Motivi di Ricorso

per

Zanca Giuseppe

1) Nullità della sentenza per violazione dell'art.474 n.4 C.P.P.in relazione all'art.475 a.c.ed art.502 e segg.C.P.P.

La Corte di Appello ha ritenuto che legittimamente il Pubblico Ministero ebbe a promuovere il giudizio direttissimo ed essa legittimità aveva i suoi presupposti nel titolo del reato.L'art.2 della legge 14 ottobre 1974 N.497 non deroga completamente ai presupposti richiamati dall'art.502 C.P.P.,perchè esso articolo detta deroga unicamente a quanto previsto dal primo comma dell'art.502.

Ne discende che i capoversi pur sempre vanno rispettati.Per procedere al giudizio direttissimo per il reato di sequestro di persona a scopo di estorsione

debbono sussistere quanto meno gli elementi di cui ad esso n.2 dell'art.502 C.P.P.,e cioè che venga arrestata la persona nei confronti della quale sia stato emesso ordine di cattura nei trenta giorni dal fatto.

La Corte di Appello confonde i termini,peraltro,non previsti a pena di nullità,per l'emissione della richiesta di rinvio a giudizio,con i termini entro i quali va instaurato il giudizio direttissimo.

Dall'arresto alla istaurazione dei dieci giorni di giudizio direttissimo.

L'obbligo non può spiegarsi in modo diverso,peraltro una diversa interpretazione verrebbe a contrastare collo inciso "in deroga a quanto previsto dall'1°comma dell'art.502 C.P.P."

Per tali motivi si chiede che la Suprema Corte di Cassazione in accoglimento del ricorso voglia annullare con rinvio.

2) Nullità della sentenza per illeggittimità del giudizio direttissimo per violazione dell'art.226 bis,ter,quater C.P.P. in

relazione all'art.502 C.P.P.

Il giudizio direttissimo va instaurato purchè non siano necessarie generale indagini, e l'esame su esse indagini non va fatto unicamente dal Pubblico Ministero e soltanto successivamente, cioè nel dibattimento dal giudicante, ma anche da quest'ultimo sin dagli atti preliminari.

Si è voluto eliminare l'esame delle prove poste a motivazione dell'ordine di cattura, e con ciò eliminare la ricorrenza della circostanza: speciali indagini. Si diceva che esso esame va fatto negli atti preliminari e l'ordinanza, pur se rispondente ai canoni giuridici, fu emessa nel giudizio di 1° grado nel corso del dibattimento.

L'obbligo giuridico di procedere ad atti di istruzione, obbligo giuridico nascente dalle intercettazioni telefoniche, intercettazioni poste a motivazione dell'ordine di cattura, era ed è il presupposto delle speciali indagini.

E' giurisprudenza costante che ricorrono,infatti,i presupposti per le speciali indagini allorchè gli atti da porre in essere non possono che essere effettuati tramite il Giudice Istruttore.Durante il dibattimento,anche se si avesse voluto procedere a quelle perizie,in dibattimento si sarebbe avuta la snaturalizzazione del giudizio direttissimo.Ed il Tribunale ben rendendosi conto di tanto,pensò bene,motu proprio,ed in aperta violazione di legge,di eliminare dagli atti esse intercettazioni telefoniche.

Per tali motivi si chiede che la Suprema Corte di Cassazione in accoglimento del ricorso voglia annullare con rinvio.

3) Nullità della sentenza per violazione dell'art.474 C.P.P.in relazione all'art.475,art.264 e art.226 quater C.P.P.

Erroneamente la Corte ha ritenuto che unicamente col ricorso per Cassazione è possibile porre rimedio alla nullità insiste nella emissione dell'ordine o mandato di cattura,la cui emis

sione sia facoltativa o obbligatoria. Nei requisiti di mandati è compresa la motivazione, essi requisiti vanno controllati in ogni stadio e grado del processo. La mancanza conduce alla invalidità del mandato di cattura.

La motivazione dell'ordine di cattura era ed è inficiata da nullità assoluta. Ciò a prescindere che esso ordine di cattura deve pur sempre ritenersi inesistente giuridicamente avendo il Magistrato ritenuto di non procedere alla acquisizione della prova posta a sostegno della emissione.

E' inesistente si diceva, perchè la motivazione è nulla.

Non può essere ritenuta prova e quindi motivazione l'intercettazione telefonica, visto che le stesse sono state assunte in violazione di legge, e che inoltre non è stato proceduto a quegli adempimenti che costituiscono il presupposto per la validità di esse intercettazioni.

Nullità della sentenza per violazione dell'art.474 n.4 C.P.P.

in relazione all'art.475 n.3 s.C.

Innanzitutto è da porre in evidenza che la motivazione della sentenza non può che ritenersi nulla,con essa si richiama quella del 1°Giudice ma non si riporta perchè si condivide.Ciò a prescindere dalle omissioni e dal travisamento dei fatti.

E' bene,inoltre,precisare che la chiamata di correo avrebbe dovuto avere riscontri in elementi obiettivi ed essere spontanea;questi elementi obiettivi e questa spontaneità la Corte avrebbe dovuto porli a sostegno della motivazione.Ciò a maggior ragione allorchè,durante il dibattimento di 1°grado, quelle chiamate di correo furono e ritrattate e precisate.

Si cerca di dare contezza nella circostanza dei 13 milioni (vedi Limongelli),ma allorchè non si dà riscontro di essa circostanza,non è possibile ritenerla "la prova obiettiva" che si cerca a sostegno della chiamata di correo.Su esso elemento, peraltro,sono stati omessi gli esami di circostanza che con-

ducono a ben diversa conclusione.Basti dire che la datio si sarebbe verificata per ben due volte e che essa sarebbe stata posta in essere da persone diverse.Forse v'è la necessità di dare contezza della somma maggiore trattenuta!!

2) La chiamata di correo dell'Agozzino,chiamata effettuata allorchè ebbe a rendere quelle spontanee dichiarazioni,immediatamente ritrattata allorchè a distanza di poche ore venne interrogato dal Pubblico Ministero.Sembra che siano circostanze di fatto,ma la loro omessa valutazione ha condotto alla nullità della sentenza.Ciò a prescindere che da quella dichiarazione non possono essere dedotti elementi alcuni,essendo stata resa in stato di arresto alla Polizia Giudiziaria e senza l'assistenza del difensore.

La spontaneità,peraltro,manca visto che era necessario scagionare il fratello,colui al quale,senza possibilità di equivoco,era stata data l'auto che fu usata per perpretare il reato.Si ponga mente anche a quella parte del rapporto laddove

si precisa che il negozio "Paese dei Campanelli"titolari i fratelli Agozzino,ebbe ad avere un incremento a seguito del reato.

Nè la Corte si è preoccupata di controllare quelle circostanze che furono riferite dall'Agozzino con la chiamata di correo.Fra i guardiani non è annoverato da alcuno lo Zanca (vedi dichiarazione Uva e la stessa dichiarazione dell'Agozzino al Pubblico Ministero,nonchè quella resa da Decio Mariano Raffaele,ed ancora Uva al dibattimento,Ponticelli,Iavarone).

L'omissione di valutazione di esse circostanze non può che ritenersi aver inciso sfavorevolmente sulla decisione.

La chiamata di correo di Ciro Luise,che a sua volta aveva tutto l'interesse a difendere un parente,avrebbe dovuto essere ~~supportata da~~ supportata da elementi obiettivi.

E' sufficiente porre in evidenza che la macchina fotografica sarebbe stata data e all'Agozzino e al Ciro Luise.

Va anche esaminata la circostanza che altra macchina fotogra

fica venne sequestrata presso altro correo.

L'omissione di circostanze rilevanti e specificamente quelle che conducono alla non partecipazione,vuoi dichiarazioni,vuoi prove obiettive,è altro elemento che ha reso invalida la sentenza.

Per tali motivi si chiede che la Suprema Corte di Cassazione in accoglimento del ricorso voglia annullare con rinvio.

Nullità della sentenza per violazione dell'art.474 C.P.P.n.4 in relazione all'art.475 n.3 s.C.

La Corte ha omesso di motivare nello specifico motivo col quale si chiedeva che Lo Zanca venisse assolto dai reati di rapina,violenza privata essendo rimasta sconosciuta l'epoca nella quale esso Zanca avrebbe aderito al piano criminoso.

Nè la Corte ha motivato su altro specifico motivo col quale si chiedeva di escludere la partecipazione sino alla conclusione del reato,cioè sino al pagamento del riscatto.

Per tali motivi si chiede che la Suprema Corte di Cassazione

in accoglimento del ricorso voglia annullare con rinvio.
Nullità della sentenza per violazione dell'art.474 n.4 C.P.P.
in relazione agli artt.475 n.3 s.c.,629,630,62 bis e 69 C.P.
La Corte ha omesso l'esame sullo specifico motivo d'Appello
col quale si chiedeva,che le concesse attenuanti,ritenute pre
valenti dalla Corte di Appello,rendessero applicabile l'art.
629 C.P.e non il 630 s.c.
Innanzitutto si è sostenuto con esso Motivo d'Appello che la
ipotesi del conseguito lucro costituisce aggravata rispet
to alla prima parte dell'articolo in argomento e che a sua
volta esso articolo costituisca ipotesi aggravata rispetto
ai fatti previsti e puniti dall'art.629 C.P.
Entrambi,infatti,hanno in comune la materialità del fatto e
si differenziano unicamente nella estrinsecazione del mezzo.
Con l'art.629 C.P.l'estorsione si consuma attraverso una vio
lenza o minaccia tale da costringere altri ad un comportamen
to;l'art. 630,pur perseguendo il medesimo fine lo attua

con l'esecuzione della violenza o della minaccia realizzandola nel sequestro di persona.

Si chiedeva, infine, che concesse esse attenuanti generiche ai sensi dell'art.62 C.P., la pena da porre a base, per il necessario adeguamento, fosse quella prevista e punita dall'art.629 Codice Penale.

Per tali motivi si chiede che la Suprema Corte di Cassazione in accoglimento del ricorso voglia annullare con rinvio.

Napoli, 16 Marzo 1979

(Avv.Antonino de Angelis)

1ª Cay - Udi 21.3.980

Rel. Piccinni
Rel. Molinari
P.M. Cottone

conforme! COPIA USO STUDIO

N. 883/78 Reg. Gen. N. 1450/78 Reg. Ins. Sent.
4495/78

REPUBBLICA ITALIANA

IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

L'anno 1978, il giorno 21 del mese di dicembre

la Corte di Appello di Napoli Sez. 4.a composta dai Signori:

1. dott. Giovanbattista Ceppaluni — Presidente
2. dott. Carlo Amoroso — Consiglieri
3. dott. Giuseppe Costabile — Consiglieri

con l'intervento del Pubblico Ministero in persona del Sostituto Procuratore Generale dott. Aldo Carullo

con l'assistenza del Segretario

ha pronunciato la seguente

SENTENZA

nella causa penale a carico di

1°) Altieri Giuseppe di Francesco nato a Caivano il 17/2/55 detenuto presente

2°) Agozzino Francesco Assisi fu Giovanni nato a Napoli il 11/5/1937 detenuto presente

3°) Iavarone Umberto di Giuseppe nato a Caivano il 29/7/50 detenuto presente

4°) Limongelli Antonio fu Giuseppe nato a Napoli il 23/6/51 detenuto presente

5°) Luise Ciro fu Salvatore nato a Napoli l'1/1/51 det. ass. per rinunzia

6°) Divino Angelo Cuono fu Raffaele nato ad Acerra il 23/4/1923 det. presente

7°) Raimondi Gennaro di Giuseppe nato ad Acerra il 1/6/1946 libero presente

8°) Ponticelli Giuseppe fu Orlando nato a Caivano il 9/2/1946 detenuto presente

Deposito

addì 20 GEN. 1979

Il Cancelliere

estratto esecutivo alla Proc. Generale

addì

Compilata scheda

addì

Redatta Nota spesa

addì

Ricorso per Cassazione
22/12/78
Altieri; Agozzino; Iavarone; Limongelli; Divino; Ponticelli; Luise; Raimondi e Raffaele; Tempe; Cancellieri; Manzoli; Ustelli e Tem-

addì

Ufficio Unico Notifiche Penali - Corte di Appello di Napoli

AVVISO AL DIFENSORE

Si partecipa al Sig. Avv. Adriano Riali - Via Carducci

che è stato fissato il giorno 24/11/1978 alle ore 9 a. m. innanzi alla

4ª Sez. della Corte di Appello di Napoli il dibattimento della causa penale contro

Napoli, lì - 4 SET. 1978

L'Aiutante Ufficiale Giudiziario

L'AIUTANTE UFFICIALE GIUDIZIARIO

9°) Uva Giovanni fu Gennaro nato ad Acerra il 10/10/1953

detenuto presente

10°) Bacio Terracino Mariano di Giovanni nato a Napoli il 12/9/1955 detenuto presente

11°) Bacio Terracino Raffaele di Giovanni nato a Napoli il 8/1/1949

detenuto presente

12°) Zanga Giuseppe di Zanga Addolorata nato a Napoli il 9/6/1944 detenuto presente

13°) Luise Gennaro di Gabriele nato a Napoli il 4/1/1947

detenuto presente

14°) Naviglia Umberto fu Luigi nato a Napoli il 3/1/1949

latitante

15°) Castaldo Giulio di Umberto nato ad Afragola il 12/6/1948

detenuto presente

16°) Tene Vincenzo di Antonio nato a Napoli il 4/4/1948

detenuto presente

APPELLANTI

Il P.M. nei confronti degli imputati Naviglia, Castaldo, Zanga e Luise Gennaro

E

TUTTI gli imputati dalla sentenza 9/1/1978 del Tribunale di Napoli che condannò:

Luise Ciro ad anni 15 mesi 6 reclus. L. 5.130.000 multa per sequestro di persona a scopo di estorsione, rapina, porto e detenz. armi con 81cpv. + violenza privata + detenz. munizioni;

Agozzino, Limongelli, Luise Gennaro, Tene, Bacio Terracino Mariano ad anni 14 mesi 10 reclus. L. 5.000.000 di multa ciascuno per sequestro, rapina, porto e detenz. armi con 81cpv. + violenza privata;

Ponticelli ed Iavarone ad anni 14 mesi 4 reclus. L. 4.000.000 di multa ciascuno per sequestro, rapina, porto e detenz. armi con 81 cpv. + violenza privata;

Altieri, Castaldo, Divino e Bacio Terracino Raffaele ad anni 13 mesi 2 reclus. L. 3.000.000 di multa ciascuno per sequestro, rapina, porto e detenz. armi con 81 cpv. + violenza privata

Uva e Zanga ad anni 11 mesi 3 reclus. L. 2.100.000 multa, con att. generiche prevalenti, per sequestro, rapina, porto e detenz. armi + violenza privata + detenz. Arma con dim. art. 5 legge n. 895 del 1967;

Raimondi Gennaro a mesi 8 reclus. L. 100.000 di multa, con dim. art. 5 L. 895 del 1967 e att. generiche per detenzione arma;

Naviglia Umberto ad anni 8 reclus. L. 8.000.000 di multa per ricettazione aggravata exx art. 61. n. 7;

TUTTI - ad esclusione del Raimondi - alla interdizione perpetua dai pp.uu. e alle spese e danni verso la parte civile. Confisca armi - libertà vigilata per 4 anni;

ASSOLSE Naviglia da violenza privata, rapina, porto e detenz. armi per non aver commesso il fatto e Raimondi da concorso in sequestro, violenza privata, rapina e porto e detenz. armi per insufficienza di prove.

SVOLGIMENTO DEL PROCESSO

Verso le ore 23,15 del 5 aprile 1977 alcuni individui armati e mascherati sequestrarono il prof. Guido De Martino - segretario della federazione provinciale napoletana del P.S.I. - nei pressi della sua abitazione alla via Aniello Falcone, dopo averlo contretto, con violenza e sotto la minaccia delle armi, a salire su un'autovettura con la quale si allontanarono.

L'8 aprile seguente nell'abitazione dell'on.le Pietro Lezzi giunse una telefonata anonima nella quale l'interlocutore annunziò che il De Martino era stato rapito e chiese che si preparasse una rilevante somma per la sua liberazione. Il giorno successivo allo stesso parlamentare pervenne una lettera autografa del sequestrato che, nel confermare la provenienza dell'anzidetta telefonata dai suoi rapitori, comunicò che costoro, nelle successive prese di contatto, si sarebbero avvalsi di una parola d'ordine iniziante con la lettera "L" e terminante con la lettera "A". Gli inquirenti sottoposero l'apparecchio dell'on.le Lezzi ad intercettazione telefonica per registrare la telefonate dell'anonimo estortore che dava inizio alle sue comunicazioni con la parola d'ordine "Lisbona". Le trattative con l'on.le Lezzi furono tuttavia di breve durata perchè i rapitori le interruppero per riprenderle - come gli investigatori appresero successivamente - con altro amico dell'ostaggio, l'avv. Roberto Laviano, il quale riuscì a condurle in porto consegnando la sera del 9 maggio, sulla tangenziale di Napoli in prossimità della stazione di uscita "Aronella", la somma di L. 1 miliardo in biglietti di banca da 100.000 e 50.000 lire a titolo di riscatto ad un individuo col volto coperto da una calzamaglia.

Alle ore 6 del 15 maggio successivo il prof. De Martino fu rilasciato in agro di Casoria.

Dopo la liberazione dell'ostaggio le indagini proseguirono a ritmo più serrato e il laborioso impegno degli investigatori fu coronato da successo il 19 otto-

bre 1977, allorquando i Carabinieri del locale Nucleo Investigativo, sulla base delle indicazioni tratte dalle dichiarazioni rese dallo stesso Guido De Martino, dal padre on.le Francesco, dall'avv. Laviano e da altri testi, e sulla scorta di alcune lettere anonime e di intercettazioni telefoniche, fermarono tali Giuseppe Altieri, Francesco Agozzino, Umberto Iavarone, Antonio Limongelli, Ciro Luise, Angelo Cuono Divino, Gennaro Raimondi, Giuseppe Ponticelli, Giovanni Uva, Raffaele Bacio Terracina, Mariano Bacio Terracino e Giuseppe Zanga, tutti pesantemente indiziati di partecipazione al grave episodio criminoso. Nello stesso giorno fu eseguita una ispezione di località in una isolata casa colonica sita in S. Angelo La Scala (Avellino) condotta in affitto dal Divino, nel corso della quale Guido De Martino riconobbe il luogo nel quale era stato segregato per quaranta giorni.

Furono infine eseguite varie perquisizioni nelle abitazioni dei fermati e di taluni loro prossimi congiunti durante le quali vennero sequestrate banconote sospette, somme di danaro in genere e assegni vari. Nelle abitazioni del Raimondi, dello Zanga e dell'Uva furono repertate delle armi comuni da sparo con munizioni che costoro detenevano illegalmente, e nell'abitazione del Luise Ciro, infine, una cartuccia di arma da guerra calibro 9 corto.

Sull'impresa delittuosa e sulla correlative complesse indagini svolte per la identificazione dei suoi autori i Carabinieri riferirono con successivo rapporto n. 1781/1 del 31.10.77.

Tra i fermati, interrogati dal sostituto Procuratore della Repubblica che diresse e coordinò le indagini, resero ampie ammissioni l'Uva, il Ponticelli, lo Iavarone, il Limongelli, l'Agozzino e il Luise Ciro, gli ultimi tre anche in ordine alle modalità di riciclaggio del danaro estorto. Si protestarono invece innocenti il Divino, l'Altieri, i due fratelli Bacio Terracino, lo Zanga e il Raimondi.

Il 22 ottobre 1977 fu emesso ordine di cattura a carico dei predetti e di altre quattro persone risultate implicate nella vicenda, e cioè Giulio Castaldo, Umberto

Naviglia, indicato per uno dei riciclatori del riscatto, Gennaro Luise e Vincenzo Tone. L'ordine di cattura fu notificato a sensi dell'art. 173 c.p.p. al Naviglia, al Castaldo e al Luise Gennaro che, a seguito di ricerche vanamente esperite, risultarono latitanti. Il Tone, costituitosi lo stesso giorno spontaneamente in carcere, ammise la sua partecipazione al delitto, riferendo nella sua prima dichiarazione che si era trattato di un finto sequestro di persona inscenato su suggerimento dell'esponente socialista Umberto Palmieri e, in una seconda dichiarazione, resa il giorno seguente, che aveva avuto incarico di organizzare il rapimento del De Martino da un esponente locale della Democrazia Cristiana, Tammaro Di Martino, deceduto nel decorso luglio, per fini politici che quest'ultimo non aveva resi noti; e tale seconda versione mantenne ferma in tutti i successivi interrogatori.

Per tali fatti tutti e sedici i prevenuti furono tratti al giudizio direttissimo del Tribunale di Napoli per rispondere di concorso nei delitti di sequestro di persona a scopo di estorsione, violenza privata, rapina pluriaggravati, porto e detenzione illegali di armi; il Raimondi, lo Zanga, l'Uva e il Luise Ciro, inoltre, di detenzione illegale delle armi e munizioni sequestrate nelle rispettive abitazioni il 19 ottobre 1977.

Il De Martino Guido si costituì parte civile.

Con sentenza del 9 gennaio 1978 il Tribunale dichiarò :

A) Altieri, Agozzino, Iavarone, Limongelli, Luise Ciro, Divino, Ponticelli, Uva, Bacio Terracino Mariano, Bacio Terracino Raffaele, Zanga, Luise Gennaro, Castaldo e Tone colpevoli dei delitti loro ascritti, unificati sotto il vincolo della continuazione quelli di cui ai capi a) c) d) ed e) della rubrica, in concorso per Zanga, Uva e Luise Ciro dell'attenuante di cui all'art. 5 legge 2 ottobre 1967 n. 895 in relazione al delitto di detenzione illegale di armi accertato il 19.10.77, e concesse ad Uva e Zanga le attenuanti generiche per tutti i reati, pre

valenti sulle contestate aggravanti e recidivo;

B) Il Raimondi colpevole del delitto di detenzione illegale di arma accertato il 19.10.77, in concorso dell'attenuante di cui all'art. 5 L. 2.10.67 n. 895 e delle attenuanti generiche;

C) il Naviglia colpevole del delitto di ricettazione aggravata ex art. 648 - 61 n. 7 c.p. della somma di L. 600.000.000, così modificato il capo a) della relativa imputazione;

e condannò :

Luise Ciro alla pena complessiva di anni 15 e mesi 8 di reclusione e L. 5.130.000 di multa;

Agozzino, Limongelli, Luise Gennaro, Tene, Bacio Terracino Mariano alla pena complessiva di anni 14 e mesi 10 di reclusione e L. 5.000.000 di multa ciascuno;

Ponticelli e Iavarone alla pena di anni 14 e mesi 4 di reclusione e L. 4.000.000 di multa ciascuno;

Altieri, Castaldo, Divino e Bacio Terracino Raffaele alla pena di anni 13 e mesi 2 di reclusione e L. 3.000.000 di multa ciascuno;

Uva e Zanga alla pena di anni 11 e mesi 3 di reclusione e L. 2.100.000 di multa;

Raimondi Gennaro alla pena di mesi 8 di reclusione e L. 100.000 di multa col beneficio della condizionale;

Naviglia Umberto alla pena di anni 8 di reclusione e L. 8.000.000 di multa.

Assolse il Naviglia dai delitti di violenza privata, rapina e porto e detenzione illegale di armi per non aver commesso il fatto ed il Raimondi dal concorso in sequestro, violenza privata, rapina e porto e detenzione di armi per insufficienza di prove.

Il Tribunale condannò inoltre tutti gli imputati - ~~fattaxsarxxicaxperxit~~ con esclusione del Raimondi = alla interdizione perpetua dai pp.uu. nonchè alla rifusione delle spese e al risarcimento dei danni in favore della parte civile, liquidando quelli morali in

L. 40.000.000 o da liquidarsi in separata sede quelli patrimoniali. Ordinò infine la confisca delle armi e munizioni in sequestro e la sottoposizione degli imputati stessi a pena espiata - il Raimondi escluso - alla libertà vigilata per la durata di quattro anni.

Avverso la sentenza proposero appello :

1) il P.M. nei confronti degli imputati Naviglia, Zanga, Luise Gennaro e Castaldo;

2) tutti gli imputati e i difensori; i difensori di Agozzino, Iavarone, Luise Ciro, Tono e Castaldo appellarono, contestualmente alla sentenza, anche le ordinanze pronunciate dal Tribunale negli atti preliminari e nel dibattimento.

Il P.M. chiedeva la condanna del Naviglia per i reati a lui originariamente contestati e l'elevazione delle pene irrogate allo Zanga, al Luise Gennaro e al Castaldo;

Il Limongelli chiedeva la concessione delle attenuanti generiche prevalenti sulle aggravanti con riduzione della pena;

L'Agozzino chiedeva l'assoluzione quanto meno per insufficienza di prove dal reato di rapina, la concessione delle attenuanti generiche prevalenti o equivalenti alle aggravanti e la riduzione della pena per tutti gli altri reati;

Iavarone e Ponticelli chiedevano l'annullamento del giudizio, il passaggio del processo al rito formale e la sua riunione a quello pendente in istruttoria per la identificazione di eventuali mandanti politici; in subordine la concessione delle attenuanti generiche e quella di cui all'art. 114 c.p.. Quanto alla pena accessoria della interdizione perpetua dai pubblici uffici eccepivano l'illegittimità costituzionale dello art. 29 c.p. in riferimento all'art. 27 della Costituzione.

Luise Ciro chiedeva ritenersi assorbito il reato di rapina nell'unico reato di sequestro di persona, la concessione delle attenuanti generiche e la riduzione della pena per tutti gli altri reati;

Divino Angelo Cuono chiedeva l'annullamento della sentenza e la rimessione del

procedimento al giudice istruttore per l'istruttoria formale; in subordine degradarsi il reato di sequestro di persona a scopo di estorsione in quello di favoreggiamento personale e reale; in ogni caso l'esclusione dei reati di violenza privata, rapina e porto e detenzione di armi; la concessione dell'attenuante di cui all'art. 116 c.p. e delle attenuanti generiche;

Uva Giovanni chiedeva dichiararsi la nullità del giudizio di primo grado perchè celebrato al di là dei limiti invalicabili del rito direttissimo e per tutte le altre eccezioni sollevate dinanzi al Tribunale. Nel merito richiedeva l'assoluzione con formula ampia o quanto meno per insufficienza di prove dal reato di rapina, l'assoluzione con formula piena dai reati di violenza privata e porto e detenzione di armi; l'assoluzione quanto meno per insufficienza di prove sul dolo dal reato di sequestro di persona; in subordine la concessione dell'attenuante dell'art. 62 n. 6, dell'attenuante di cui all'art. 114, delle attenuanti generiche prevalenti, col minimo della pena.

Bacio Terracino Mariano e Bacio Terracino Raffaele chiedevano l'assoluzione da tutti i reati loro ascritti quanto meno per insufficienza di prove, la concessione delle attenuanti generiche prevalenti o almeno equivalenti alle aggravanti e il minimo della pena;

Zanga Giuseppe chiedeva dichiararsi la nullità del giudizio di primo grado perchè celebrato col rito direttissimo al di fuori dei casi consentiti, eccepiva la nullità dell'ordine di cattura per violazione dell'art. 226 quater c.p.p.; nel merito chiedeva l'assoluzione dai reati a lui ascritti per non aver commesso il fatto o quanto meno per insufficienza di prove, la prevalenza sulle aggravanti delle concesse attenuanti generiche e l'irrogazione della pena nel minimo;

Naviglia Umberto chiedeva l'esclusione dell'aggravante di cui all'art. 61 n. 7, la concessione delle attenuanti generiche, il contenimento della pena in limiti più equi.

Castaldo Giulio chiedeva l'assoluzione dai reati ascrittigli per non aver commesso il fatto o quanto meno per insufficienza di prove; l'attenuante della minima partecipazione; le attenuanti generiche; l'esclusione della recidiva per nullità della notifica del decreto di citazione nel quale fu contestata, per essere stata la notificazione irregolarmente eseguita a norma dell'art. 170 c.p.p. e con avviso al difensore senza il rispetto dei termini di comparizione;

Tone Vincenzo eccepiva l'illegittimità costituzionale degli articoli 502 c.p.p. in riferimento all'art. 25 Cost. e degli articoli 48 bis, 144 bis e 348 bis in relazione all'art. 24 Cost. Eccepiva la nullità del giudizio di primo grado perchè celebrato col rito direttissimo malgrado fossero necessarie ed in corso speciali indagini; nel merito richiedeva l'assoluzione quanto meno per insufficienza di prove, la concessione delle attenuanti generiche prevalenti sulle aggravanti con l'irrogazione del minimo della pena;

Raimondi Gennaro chiedeva l'assoluzione con formula piena dai reati dai quali era stato assolto con formula dubitativa; la riduzione della pena al minimo per la detenzione dell'arma.

Luise Gennaro chiedeva l'assoluzione da tutti i reati a lui ascritti per non aver commesso il fatto; in subordine l'esclusione del reato di violenza privata perchè assorbito nella più ampia fattispecie del sequestro di persona; l'assoluzione con formula ampia o quanto meno dubitativa dal reato di rapina; l'esclusione della recidiva, la concessione delle attenuanti generiche prevalenti sulle aggravanti; l'irrogazione della pena nel minimo;

Altieri Giuseppe eccepiva la nullità del giudizio di primo grado per non aver il Tribunale sciolto la riserva formulata con ordinanza 12.12.77 per l'escussione del teste a discarico Vittorio Luongo. Chiedeva l'assoluzione dai reati a lui ascritti per non aver commesso il fatto o, quantom meno, per insufficienza di prove. In subordine l'assoluzione quanto meno per insufficienza di prove dai delitti di rapina

e violenza privata, la concessione dell'attenuante della minima partecipazione ex art. 114 c.p., delle attenuanti generiche, nonchè la riduzione della pena al minimo edittale.

Nelle more della trattazione del gravame furono tratti in arresto i latitanti Gennaro Luise e Giulio Castaldo.

All'udienza del 24 nov. 1978 è stato dato inizio al dibattimento d'appello in contumacia del solo Naviglia ritualmente citato a sensi dell'art. 173 c.p.p. perdurando la sua latitanza.

Dopo la trattazione e il rigetto di alcune questioni preliminari e la relazione sui fatti della causa la Corte, in accoglimento di analoga istanza dei difensori, dispose il richiamo in visione ai sensi dell'art. 144 bis c.p.p., dei procedimenti separati, l'uno pendente ancora in fase istruttoria davanti al Procuratore della Repubblica a carico di ignoti per la identificazione di eventuali istigatori del sequestro, l'altro a carico di tali Danisi e Palumbo rinviati al giudizio della 9.a sezione del Tribunale di Napoli per rispondere dei fatti inerenti al riciclaggio dei residui 300.000.000 del riscatto.

Acquisiti i predetti procedimenti ed esauriti gli interrogatori degli imputati appellanti fu iniziata la discussione.

La parte civile rassegnava conclusioni scritte chiedendo la conferma della sentenza impugnata. Il P.G. chiedeva la condanna del Naviglia per tutti i reati a lui originariamente contestati e la conferma, nel resto, della sentenza del Tribunale. I difensori degli imputati si riportavano ai motivi di appello e ne chiedevano, con ampia discussione, l'accoglimento.

MOTIVI DELLA DECISIONE

Preliminarmente - osserva la Corte - devonsi esaminare le questioni pregiudiziali di illegittimità costituzionale, riproposte dalla difesa del Tene nei motivi di appello, concernenti l'art. 502 c.p.p., con le integrazioni di cui all'art. 2 della

contrasto

e 14.10.74 n. 497, per presunto con l'art. 25 della Costituzione e degli articoli 48 bis - 144 bis - 348 bis c.p.p., aggiunti dalla legge 8.8.77 n. 530, che si pretendono contrari all'art. 24 della Costituzione.

Entrambe le eccezioni sono manifestamente infondate.

Il principio costituzionale sancito dall'art. 25 della Costituzione che "Nessuno può essere distolto dal giudice naturale precostituito per legge" attiene alla esigenza che la ripartizione delle competenze tra i vari organi giurisdizionali debba essere fissata in via immediata ed esclusiva dalla legge, senza alternative risolvibili a posteriori in casi e con provvedimenti singoli. Orbene tanto l'art. 502 c.p.p. quanto le norme delle singole leggi speciali che prevedono il giudizio direttissimo non contrastano con questa esigenza, in quanto contemplano ipotesi predeterminate che il legislatore ha ritenuto tali, per la non complessità dei fatti e la immediatezza degli elementi di prova, da giustificare l'attribuzione di tutta l'attività istruttoria al giudice competente per il dibattimento e il trasferimento dell'attività difensiva alla fase dibattimentale.

Nè potrebbe ravvisarsi lesione del principio dell'immutabilità del giudice naturale nella possibilità di scelta attribuita al P.M. di presentare il giudicabile, nel caso di ufficio giudiziario con pluralità di sezioni, ad una sezione anzicchè ad un'altra dell'organo giudicante. Invero deve escludersi che la scelta attuata dal P.M. abbia capacità di incidere sul diritto dell'imputato ad essere giudicato dal giudice naturale, quale giudice imparziale precostituito, in quanto la legge detta modalità di formazione dei collegi giudicanti per tutti i giudizi, escludendo che possano formarsi appositi collegi giudicanti per la decisione su singoli reati già commessi (v. Cass. sez. I 6 dic. 1971 ric. Alagna).

Analogamente alcun contrasto è ravvisabile tra la disciplina della connessione trattata col nuovo art. 48 bis c.p.p. e il diritto di difesa garantito dall'art. 24 della Costituzione. E' noto che il diritto di difesa si esprime essenzialmente nell'esigenza che in ogni procedimento giurisdizionale venga assicurato il con-

tradditorio e venga rimosso ogni ostacolo a che le parti possano far valere le proprie ragioni facendosi assistere da persone abilitate alla difesa. Nell'ambito dei singoli procedimenti, pertanto, variamente regolati, il diritto di difesa deve ritenersi salvaguardato quando siano raggiunti gli scopi e le funzioni sopraindicati. Alla luce di queste premesse appare evidente che il raggiungimento degli scopi predetti non è precluso, ostacolato o limitato dall'art. 48 bis c.p.p, il quale, a tutela dell'interesse statuale ad una spedita amministrazione della giustizia penale, dichiara inefficace la connessione sia ai fini della competenza che ai fini della riunione dei giudizi, tra gli altri casi, nei procedimenti relativi " ai reati per i quali la prova appare evidente", disponendo che " In questi casi si procede separatamente per gli altri reati nei confronti degli altri imputati". E ciò tanto più che, proprio a salvaguardia degli interessi difensivi dell'imputato del reato di pronta indagine, gli articoli 144 bis e 348 bis consentono la possibilità di acquisire gli atti del procedimento connesso stralciato, anche se non ancora definito, e l'interrogatorio libero della persona imputata dei reati connessi.

La Corte è chiamata altresì a riesaminate talune questioni preliminari ed incidentali, alcune delle quali già decise dal Tribunale con ordinanza impugnata contestualmente alla sentenza dagli imputati Agozzino, Luise Ciro, Teno e Castaldo.

Eccepisce il Castaldo la nullità del decreto di citazione al giudizio direttissimo davanti al Tribunale in quanto tale atto gli fu irregolarmente notificato a sensi dell'art.170 c.p.p. e con avviso al difensore senza il rispetto del termine di comparizione. L'eccezione fu correttamente ritenuta dal Tribunale, con l'ordinanza pronunciata il 25 nov. 1977, priva di fondamento. Colpito da ordine di cattura del 19.10.77 il Castaldo si rese latitante onde la citazione a giudizio direttissimo gli fu ritualmente notificata, per il combinato disposto degli artcoli 173 e 170 c.p.p., mediante deposito in cancelleria con contestuale avviso al difensore dato, in conformità all'art. 170 1° cpv., senza ritardo.

Altrettanto infondata è la doglianza in punto alla pretesa inosservanza del termine relativo all'avviso di udienza disposto dall'art. 410 c.p.p. che - come il Tribunale pose in risalto nell'ordinanza impugnata- fu notificato all'avv. Eugenio Cri-Cri, difensore di fiducia del Castaldo, il 19 nov. 77 per il 25 nov. seguente, data fissata per il dibattimento. Il richiamato art. 410 c.p.p. prescrive che per i giudizi direttissimi - a differenza dei giudizi ordinari per i quali è dovuta l'osservanza di un termine minimo di otto giorni - l'avviso al difensore deve essere notificato "senza ritardo". Ora tale locuzione esprime, nel suo significato logico, la necessità che il difensore abbia notizia della data fissata per il dibattimento con un anticipo ragionevolmente sufficiente per preparare la difesa, e tale è senza dubbio l'intervallo di cinque giorni liberi che nel caso concreto fu assicurato all'avv. Cri-Cri, che comparve peraltro regolarmente all'udienza fissata, nella quale espletò efficacemente il suo mandato a difesa del Castaldo.

La validità del decreto di citazione comporta la validità della contestazione dell'accusa - peraltro già avvenuta con la notifica dell'ordine di cattura - in essa compresa la recidiva che il Castaldo infondatamente afferma, nei motivi di appello, non essergli stata ritualmente contestata.

Sempre in via preliminare gli appellanti Iavarone, Ponticelli, Divino, Uva, Zanga e Tene denunziano la nullità del giudizio di primo grado e della sentenza impugnata sotto il duplice profilo : a) che fu adottato il rito direttissimo al di fuori dei casi consentiti, per il che il Tribunale avrebbe dovuto disporre la restituzione degli atti al P.M. e il passaggio al rito ordinario; b) che fu fatto ricorso al giudizio direttissimo nonostante la necessità di speciali indagini, onde il Tribunale avrebbe dovuto officiare il giudice istruttore per l'istruttoria formale e disporre la riunione col procedimento originario, illegittimamente stralciato dal P.M.

L'eccezione che, sotto il primo profilo, attiene alla presunta mancanza delle condizioni di legittimità formale del giudizio direttissimo, è priva di fondamento,

dal momento che l'art. 2 della legge 14.10.74 n. 497 dispone che " In deroga a quanto previsto dal primo comma dell'art. 502 del codice di procedura penale, il procuratore della Repubblica procede in ogni caso col il giudizio direttissimo, sempre che non siano necessarie speciali indagini, per i delitti di rapina, rapina aggravata, estorsione, estorsione aggravata, sequestro di persona a scopo di rapina o di estorsione, per i reati concernenti le armi e gli esplosivi, e per i reati eventualmente concorrenti con quelli sopraindicati".

Al cospetto di questa specifica previsione, che faceva obbligo al procuratore della Repubblica di promuovere il giudizio direttissimo a carico degli attuali appellanti al di fuori di tutte le ordinarie condizioni richieste dall'art. 502 c.p.p., sotto l'osservanza del solo limite temporale dei quaranta giorni stabilito per la carcerazione preventiva, il Tribunale fece esatta applicazione della legge giudicando sin dall'inizio del dibattimento che il giudizio direttissimo era stato ritualmente e validamente instaurato, e che non esisteva alcun presupposto atto a giustificare l'emanazione dell'ordinanza di cui all'art. 502 comma 2° c.p.p. per il passaggio al rito ordinario.

Altrettanto infondata è l'eccezione di pretesa nullità del giudizio sotto il secondo profilo, che è di carattere esclusivamente sostanziale.

Infatti, quando il giudice ritenga che manca la condizione di legittimità sostanziale relativa alla superfluità di speciali indagini, e ravvisi la necessità delle dette indagini, deve ~~procedere~~ procedervi direttamente a dibattimento, a meno che la prova si presenti difficile e incerta e tale da richiedere accertamenti complessi. In questo secondo caso il giudice, soltanto alla fine del dibattimento, ha potere di disporre l'istruzione formale, come previsto dall'art. 504 comma 1° c.p.p.

Il Tribunale espresse correttamente il proprio punto di vista al riguardo con l'ordinanza del 23.12.77, nella quale, a conferma e ad ulteriore chiarimento della ordinanza del 21.12.77, si riservò di disporre la formalizzazione del processo, ove

[illegible] fossero presentati gli estremi, "all'esito delle discussioni orali della parte civile, del P.M. e dei difensori". E tale riserva sciolse poi negativamente con la sentenza impugnata con la quale decise il merito della causa, ed [illegible] esplicitamente che occorressero ulteriori e complesse indagini e che vi fosse [illegible] necessità di investire il giudice istruttore per l'istruttoria formale.

Da tali premesse consegue che il sindacato attribuito al giudice del dibattimento in ordine alla superfluità di speciali indagini è un sindacato di merito, di [illegible] che la relativa decisione, se conforme alla determinazione adottata con la scelta del rito dal P.M., è impugnabile nel merito, dato che il diniego del giudice di dar corso ad altre indagini non incide affatto sui presupposti e sulle condizioni di validità formale del procedimento. E' quindi manifesto che l'eccezione di nullità opposta dagli appellanti Iavarone, Ponticelli, Divino, Uva, Zanga [illegible] tene a motivo dell'implicito rifiuto del Tribunale di formalizzare il processo, non ha alcuna fondata consistenza.

Per analoghe ragioni va dichiarata infondata l'eccezione di nullità del giudizio [illegible] prospettata in via preliminare dall'altra [illegible] se l'audizione del teste a discarico Vittorio Luongo, pur essendosi riservato di decidere sulla predetta istanza di escussione. La censura attiene all'evidenza al merito del giudizio di colpevolezza , in quanto nella denunziata omissione non è ravvisabile alcuna violazione delle norme che presiedono alla regolarità e alla validità del procedimento.

In ultimo, a completamento delle varie questioni preliminari ed incidentali sottoposte al vaglio della Corte, si appalesa inammissibile l'eccezione [illegible] dell'ordine di cattura prospettata da Zanga Giuseppe nei motivi di [illegible] violazione dell'art. 226 quater c.p.p. L'impugnativa [illegible] estinguere la legittimità originaria dell'ordine di cattura, non era [illegible] ammissibile che mediante il ricorso per cassazione previsto da [illegible] c.p.p.

Nel merito la Corte osserva che, ad eccezione di Lihangelli, Iavarone e Ponticelli i quali hanno circoscritto la loro impugnativa al diniego delle attenuanti generiche e alla misura della pena loro inflitta, tutti gli altri imputati hanno articolato motivi di appello più ampi, contestando in primo luogo, in tutto o in parte, la propria responsabilità. Il riesame della Corte deve essere perciò portato, anzitutto, sulla pronuncia di colpevolezza impugnata da ciascuno degli appellanti.

AGOZZINO FRANCESCO. Di semplice indagine è l'impugnativa dell'Agozzino che contesta la sua responsabilità per il delitto di rapina commesso ai danni del sequestrato, asserendo che tale delitto fu perpetrato dai complici a sua insaputa. La censura è destituita di fondamento. Non è dubbio che l'Agozzino, concorrente nel sequestro, debba rispondere anche della rapina. Invero, per il principio sancito dall'art. 116 c.p. il concorrente risponde del reato diverso (anche se più grave) da quello da lui voluto quando abbia potuto e dovuto rappresentarsi la possibilità del reato diverso come uno sviluppo logicamente prevedibile di quello voluto, sussistendo in questo caso anche un suo coefficiente di colpevolezza. Occorre l'esistenza di un rapporto di causalità sia materiale che psichica tra la condotta del concorrente nel reato e l'evento diverso da lui non voluto, ma non è necessario che questo sia stato concretamente previsto e tanto meno accettato come possibile conseguenza della sua azione od omissione. In altri termini la condizione necessaria e sufficiente della corresponsabilità del concorrente è data dal presupposto che il reato diverso sia prevedibile in astratto in base all'ordinario evolversi delle azioni umane (Cass. Sez. I 6.12.72; Cass. sez. I 1.12.71) Al contrario, quando il reato diverso si presenti come un evento eccezionale, atipico, attribuibile a circostanze del tutto imprevedibili e non collegabile in nessun modo al fatto criminoso concordato tra i correi, la responsabilità del concorrente rimane esclusa.

Nel caso concreto il Tribunale fondatamente dichiarò l'Agozzino colpevole anche

la rapina, manifestandosi del tutto prevedibile che i correi, nell'attuare il sequestro a scopo di estorsione, si sarebbero impossessati, prima di ogni altra cosa, del danaro che il rapito portava con sè.

LUISE CIRO. Infondato è altresì il motivo di appello prospettato dal Luise Ciro secondo cui la rapina dovrebbe ritenersi assorbita nel sequestro.

La differenza tra i due reati è di intuitiva evidenza poichè, mentre nella rapina è lo stesso colpevole ad impossessarsi della cosa mobile altrui, sottraendola con violenza o minaccia, al detentore, nel sequestro di persona a scopo di estorsione (come del resto nella estorsione) è la parte offesa privata della libertà, o chi per essa, a consegnare al colpevole il prezzo della liberazione. Pienamente ammissibile è perciò il concorso tra i due reati, onde nessuna fondata censura può muoversi alla sentenza impugnata.

TENE VINCENZO. Priva di fondamento è la richiesta dell'appellante di assoluzione o quanto meno con formula dubitativa dai reati a lui ascritti o, in subordine, dai reati di violenza privata, rapina e porto e detenzione di armi.

Tutte le risultanze probatorie, tra le quali risaltano le ampie e spontanee ammissioni dello stesso imputato, convergono nell'indicarlo come il "basista" del sequestro. Entrato infatti in rapporti, tramite Ciro Luise, con Limongelli, Agozzino, Gennaro Luise e Mariano Bacio Terracino, si fece promotore dell'idea di prendere in ostaggio il prof. De Martino e rafforzò la sua proposta con ripetute assicurazioni che la vittima designata e i suoi familiari avevano larghe disponibilità di capitali all'estero e che il successo non poteva in ogni caso mancare, poichè alla fine avrebbe pagato il P.S.I.

L'enigmatica figura dell'appellante, le sue contrastanti e nebulose rivelazioni sui presunti mandanti, i rapporti che egli intratteneva, quale esponente sindacale dei lavoratori portuali, a livello politico locale, radicarono il dubbio della esistenza di una matrice politica, per dissolvere il quale il P.M., operato lo

straloio, proseguì le indagini per la identificazione di eventuali ispiratori del rapimento.

Nell'intento di giungere alla completa conoscenza di tutti i fatti accertati la Corte, con ordinanza del 24.11.78, in accoglimento di analoghe istanze dei difensori, dispose il richiamo, a sensi dell'art. 144 bis c.p.p., del procedimento stralciato ancora pendente davanti al Procuratore della Repubblica, dal quale non è tuttavia emersa alcuna altra circostanza che non fosse già nota in causa. Sul terreno probatorio, quindi, la Corte non ha elementi nè per ammettere nè per escludere la matrice politica, che aleggia perciò sulla causa allo stato di un sospetto non del tutto privo di fondamento.

Non può tuttavia dubitarsi che - come fondatamente ritenne il Tribunale - i coimputati, incoraggiati dalle reiterate assicurazioni del Pene, organizzarono e consumarono il delitto ad esclusivo fine di lucro, col fermo proposito di estorcere danaro ai De Martino, e tale fine informò in definitiva anche l'iniziativa dell'appellante, come è inconfutabilmente dimostrato dal fatto che costui partecipò alla spartizione del riscatto incassando, secondo le sue ammissioni, 15 milioni e, secondo quelle dei complici, 25 milioni che costoro gli finsero a mezzo del Ciro Luise.

Alla luce di questi elementi è manifesto che il giudizio di colpevolezza pronunciato dal Tribunale a carico dell'appellante per i delitti di sequestro a scopo di estorsione, violenza privata, rapina e porto e detenzione di armi, in esatta applicazione dei principi che regolano il concorso di più persone nel reato, si sottrae ad ogni fondata censura.

UVA GIOVANNI. Nessun valido fondamento ha la richiesta del predetto appellante di assoluzione dal reato di sequestro per insufficienza di prove sul dolo e dagli altri reati con formula piena. Dalla particolareggiata confessione resa dall'imputato e dalle chiamate in correità dei complici si evince che nella fase preparato-

pia del rapimento il Limongelli, l'Agozzino, i cugini Luise e il Bacio Torracino Mariano si procurarono la disponibilità della casa-prigione in S. Angelo La Scala tramite l'Uva che li presentò al suo amico Divino, fattore della masseria, il quale aderì alla richiesta raggiungendo una completa intesa con i suoi interlocutori. Nè l'apporto dell'Uva si esaurì in questa importante attività mediatrice. Infatti l'appellante, facendo capo ad altro suo amico, l'infermiere Gennaro Raimondi, procurò e consegnò agli altri suoi complici una siringa con preparati calmanti e narcotizzanti da impiegare nella immediatezza del rapimento per vincere le prevedibili resistenze dell'ostaggio e per eseguirne il trasferimento nel luogo di segregazione. Per questi suoi attivi ed efficaci contributi l'appellante incassò, nella divisione del riscatto, L. 10.000.000 secondo le sue ammissioni o L. 18.000.000 stando alle ammissioni dei correi.

Non rileva in contrario la circostanza ripetutamente prospettata dall'appellante che, quando i complici lo informarono di aver deciso di sequestrare il prof. Guido De Martino, egli manifestò il suo dissenso e fece due telefonate anonime in giorni diversi alla sede del P.S.I. nello sforzo di impedire - a suo dire - l'attuazione del progetto. Questa iniziativa che l'appellante si attribuisce, rimasta allo stato di un mero tentativo ma mai avviata o condotta in forme e con mezzi efficaci e concludenti, denota, a tutto concedere, che l'imputato attraversò momenti di esitazioni e di paura, ma non costituisce affatto una esimente, nè crea dubbi sulla sua partecipazione cosciente e volontaria alla grave impresa criminosa. L'affermazione di responsabilità alla quale pervenne il Tribunale si mostra perciò ampiamente giustificata.

ALTIERI GIUSEPPE. Il Tribunale giudicò l'Altieri colpevole di tutti i reati a lui ascritti sulla base dei seguenti elementi : 1) chiamata di correo del Limongelli il quale specificò che l'Altieri aveva fatto dei turni di guardia ottenendo, nella spartizione del danaro del riscatto, 28 milioni; 2) chiamata di correo dello

Agozzino che rese analoghe indicazioni; 3) chiamata di correo del Luise Cir indicò l'Altieri reiteratamente tra i guardiani, pur chiarendo che costui e tervenuto in un secondo momento; 4) chiamata di correo dell'Iavarone il qual precisò le occasioni in cui l'Altieri avevafatto i turni di guardia; 5) chia di correo dell'Uva il quale dichiarò di aver appreso dal Divino che tra i gu ni c'era anche l'Altieri; 6) le parziali ammissioni, infine, dello stesso Al che dichiarò di essersi portato nella masseria di S. Angelo La Scala in compa dello Iavarone per due o tre ore, ricevendone in cambio la somma di 5 milioni

Alla luce di questa consistente serie di elementi, nella quale l'accusa dell complice costituisce il riscontro obbiettivo delle accuse degli altri, e dove compartecipazione al sequestro trova una ennesima conferma, se pur ce ne fosse bisogno, nelle stesse parziali ammissioni dell'appellante, non possono nutrirsi dubbi o perplessità sulla responsabilità di costui.

Nè contrasta con le prove a carico il rilievo che l'Altieri fosse all'epoca co lescente per esiti di frattura del femore destro, dal momento che dalla stessa cartella clinica in atti risulta che l'imputato riportò le lesioni l'8.10.76 e che alla data del 19.2.77 l'arto era già in via di recupero funzionale, di guisa che nulla gli impediva di attendere - come atteso - alla guardiania dell'ostaggio nel maggio seguente. A giudizio della Corte è rispondente a verità che l'Altieri - come fu precisato dall'Iavarone e confermato anche dal Cirò Luise - iniziò a partecipare all'impresa criminosa tra la fine di aprile e gli inizi di maggio 1977 quando cioè, per il protrarsi del sequestro oltre le previsioni, fu necessario "ingaggiare" forze nuove che si alternassero nella vigilanza dell'ostaggio. Ne consegue che l'Altieri deve essere assolto dai reati di violenza privata e di ra- pina per non aver commesso il fatto, in quanto la consumazione dei detti reati ri- sale ad epoca compresa tra il 5 e il 15 aprile 1977, antecedente al suo intervento, come emerge, tra l'altro, dalle dichiarazioni del Limongelli il quale precisò che il De Martino fu spogliato del danaro e dei valori che aveva con sè nella immedia-

sul rapimento e costretto a scrivere le lettere ai familiari per l'avvio delle trattative sul riscatto nei primi giorni della sua prigionia.

CASTALDO GIULIO, già latitante, ed arrestato il 14.10.78, il Castaldo fu ricono sciuto colpevole dal Tribunale dei reati a lui ascritti gravando a suo carico :1) la chiamata di correo del Limongelli il quale specificò che al Castaldo fu assegna ta nella divisione del riscatto la quota di 28 milioni; 2) la chiamata di correo dell'Agozzino il quale, nel confermare che il Castaldo aveva avuto 28 milioni, precisò che questi, oltre alla guardiania, aveva svolto mansioni di cuoco unita mente al Divino; 3) la chiamata di correo dell'Uva che indicò il Castaldo quale guardiano, aggiungendo di avere appreso tale circostanza dal Divino, e riferì il particolare che il Castaldo, non pago della quota ottenuta, minacciò di sparare all'Agozzino ritenendolo responsabile del trattamento deteriore che gli era stato riservato; 4) la chiamata di correo del Luise Ciro che ricomprese il Castaldo tra i guardiani.

Interrogato per la prima volta dalla Corte l'appellante si è trincerato dietro generiche proteste di innocenza e, nell'impossibilità di sostenere la sua totale estraneità all'episodio delittuoso, si è sforzato di sottrarsi alle responsabilità più gravi dichiarando che si limitò a cambiare degli assegni al suo amico Cavarone senza conoscerne la provenienza. Ha soggiunto che conosceva di vista il Limongelli e l'Agozzino i quali frequentavano un circolo da gioco di Afragola sito a poca distanza dalla sua abitazione.

Le proteste di innocenza dell'appellante sono destinate con tutta evidenza all'insuccesso a fronte delle specifiche, circostanziate e attendibili dichiarazioni accusatorie dei correi. Invano l'appellante pretende contrastare l'efficacia probatoria di tali accuse valutandole separatamente, in una visione parziale e frammentaria delle emergenze processuali. Se, al contrario, le chiamate in correità, concordanti e convergenti, vengono apprezzate - come devono essere apprezzate -

nella loro globalità e nella logica che indusse i coimputati confessi a contribuire, con la rispettiva confessione, alla ricostruzione dei fatti anche nei particolari, non si sfugge alla conclusione che le accuse a carico del Castaldo sono da ritenere- al pari delle accuse a carico di altri correi - rispondenti al vero e perciò valide per essere poste - come le pose il Tribunale - a fondamento della pronuncia di condanna.

BACIO TERRACINO RAFFAELE. Il Tribunale ritenne il Bacio Terracino Raffaele colpevole del sequestro e degli altri reati addebitatigli traendo elementi di accusa : 1) dalla chiamata in correità dell'Agozzino che dichiarò che "Papele" aveva fatto un turno di guardia in sostituzione di Altieri e aveva partecipato al prelevamento del riscatto e al successivo controllo del danaro sul quale aveva avuto una quota di 28 milioni, pari a quella assegnata all'Altieri e al Castaldo; 2) dalla chiamta in correità dell'Uva il quale, confermando l'appartenenza del Bacio Terracino Raffaele al "clan", precisò che costui, durante il sequestro, si accompagnava al Limongelli e all'Agozzino.

Come esattamente osservò il Tribunale, non contrasta con le accuse la circostanza che il Raffaele fu scarcerato per espiazione di pena il 29.3.77, vale a dire quasi alla vigilia del sequestro che fu attuato il 5 aprile seguente. Non si vede perchè non gli dovessero bastare quei pochi giorni per inserirsi nel gruppo, che stava per passare dalla fase progettuale a quella esecutiva del rapimento, del quale facevano parte il fratello Mariano, il Limongelli, amico intimo del Mariano, e l'Agozzino, amico di entrambi i germani. Non può sfuggire, ad una attenta indagine, che il Mariano il 27.3.77 si infortunò fratturandosi la gamba destra, per cui, benchè fosse stato uno de li organizzatori del sequestro col Limongelli, l'Agozzino e i due Luise, venne a trovarsi nell'impossibilità di partecipare col suo apporto attivo al rapimento e alle successive fasi. Alla luce di questo rilievo è verosimile che l'inserimento del Raffaele nel gruppo

...ssimo momento non fu affatto fortuito o casuale, ma fu voluto o sollecita-
...a cagione dell'impedimento che aveva colpito il Mariano già da due giorni
...nzi il fratello riacquistò la libertà. Certo è, comunque, che il Raffaele
...se parte attiva al sequestro esplicando, come si evince dalle chiamate in
...rreità, non solo la guardiania dell'ostaggio, ma presenziando anche ad una del-
...le fasi operative più importanti, quali fu quella del prelevamento del riscatto
e del successivo conteggio del danaro in casa del Limongelli.

L'affermazione di responsabilità del Bacio Terracino Raffaele va quindi pienamen
te confermata.

ZANGA GIUSEPPE. - Il Tribunale ritenne lo Zanga Giuseppe raggiunto dai seguen-
ti elementi di accusa: 1) la chiamata di correo di Limongelli il quale preci-
sò che lo Zanga incassò la quota di 13 milioni; 2) la reiterata chiamata di cor-
reo dell'Agozzino che indicò il "Benitozzi" tra i guardiani e confermò che costui
aveva avuto la quota di 15 milioni; 3) la chiamata di correo di Cico Curse che
specificò che la macchina fotografica usata per ritrarre il De Martino fu posta
a disposizione dallo Zanga e precisò che egli, in una discussione con l'Agozzi-
no, ebbe a manifestare la propria opposizione all'assegnazione di danaro allo
Zanga poichè costui non aveva voluto fare neanche un turno di guardia.

Le argomentazioni dell'atto di appello, con le quali si prospettano dubbi e
perplessità ipotizzando che i versamenti di danaro all'appellante potrebbero
essere stati fatti al solo scopo di comprarne il silenzio, non hanno fondata
consistenza. La responsabilità dell'imputato, saldamente ancorata alle soprain-
dicate univoche prove a carico, non può che essere confermata.

DIVINO ANGELO CUONO. Il Tribunale giunse all'affermazione di responsabilità
del Divino per i reati ascrittigli ponendo in risalto che a suo carico gravava-
no: 1) la chiamata di correo dell'Uva, mediatore dell'accordo interceduto tra
gli organizzatori del rapimento e l'imputato per la concessione della casa-pri-

giorno; 2) la chiamata di correo dell'Agozzino, il quale specificò che il Divino faceva da vivandiere assieme al Castaldo e fu compensato con la quota di 35 milioni; 3) la chiamata di correo del Limongelli il quale fornì l'ulteriore particolare che il Divino aveva anche il compito di porter via dallaa casa i rifiuti organici.

L'atto di appello, ricalcando l'assunto difensivo dell'imputato, che sostenne di non essere stato informato che la casa doveva servire da prigione e di essere stato posto dai suoi occasionali amici di fronte al fatto compiuto, prospetta la tesi che l'appellante dovrebbe essere dichiarato responsabile dei delitti di favoreggiamento reale e personale, ma non di concorso nel sequestro.

La censura è infondata. L'assunto del Divino è smentito dall'Uva il quale dichiarò che i coimputati, nella fase preparatoria, lo informarono che avevano deciso di sequestrare il prof. Guido De Martino e che la casa di S. Angelo la Scala doveva servire da prigione per il rapito. Soggiunse anzi l'Uva che egli ebbe non poca perplessità e si manifestò contrario alla scelta del sequestrando tanto che si indusse a fare le due note telefonate anonime alla sede del P.S.I. nel tentativo, non riuscito, di mandare a monte l'attuazione del progetto. Orbene se delle vere intenzioni di Limongelli e compagni fu informato l'Uva, altrettanto lo fu il Divino, che agiva di concerto con l'Uva e che con costui partecipò agli incontri preparatori e a più di un sopralluogo nella casa colonica con gli altri organizzatori del sequestro. Non può nutrirsi dubbio alcuno, perciò, che l'appellante raggiunse con i complici una intesa preventiva e si determinò a concedere la disponibilità della casa-prigione con la piena consapevolezza dell'uso alla quale questa doveva essere destinata. In conseguenza si manifesta del tutto giustificata la declaratoria di colpevolezza nei suoi confronti per concorso nel sequestro e negli altri reati concorrenti.

LUISE GENNARO. Il Tribunale pervenne all'affermazione di responsabilità del

aro Luise sulla base di convergenti prove quali : 1) la chiamata in correità
ongelli il quale dichiarò che Gennaro Luise partecipò attivamente al sequestro,
il proprio contributo ideativo nella fase progettuale, adoperandosi per la
ra della cosa-prigione, intervenendo nel materiale rapimento del De Martino,
prelevamento e conteggio del riscatto ed occupandosi, infine, con l'Agozzino,
riciclaggio a Napoli di 300.000.000 del danaro estorto; 2) la chiamata in cor-
a di Ciro Luise che, eliminando ogni possibile equivoco con altri suoi omonimi
nti, specificò trattarsi del cugino Gennaro Luise di Gabriele, abitante in
via Alcide De Gasperi 33 piano 5°, che si identifica par l'appunto con lo
ale appellante; 3) la chiamata di correo di Agozzino il quale specificò che
Gennaro Luise incassò la quota di 54 milioni, pari cioè a quella attribuita a
al Limongelli e al Ciro Luise; 4) la circostanza che il Gennaro Luise si re-
irreperibile e si rifugiò in Germania - ove poi è stato arrestato - tanto che
fu tra i fermati del 19.10.77.

atitante in 1° grado, l'appellante, interrogato per la prima volta nel dibatti-
to di appello, si è sforzato di ridimensionare le proprie responsabilità assu-
dosi estraneo al rapimento e dichiarando che si interessò unicamente del rici-
aggio di 300 milioni qui a Napoli, su incarico di Limongelli e Agozzino che gli
rono presentati dal cugino Ciro e che gli tacquero la provenienza del danaro.
alla scorta delle discolpe addotte dall'imputato il difensore, modificando le
nclusioni dell'atto di appello, ha chiesto degradarsi le imputazioni ascritte
l'appellante in quella di ricettazione e affermarsi la di lui responsabilità
er questo meno grave reato.

l'appello è manifestamente infondato. In primo luogo resta escluso il preteso er-
re di omonimia, dal momento che lo stesso appellante non ha più insistito su questo
tivo di gravame ma ha, al contrario, dissolto qualsiasi dubbio al riguardo con-
ermando che la sua condizione e i suoi dati di identificazione personale corrispon

dono a quelli indicati dal Limongelli e dal cugino Ciro Luise nelle rispettive chiamate in correità.

Nessuna fondata consistenza ha poi la tesi della ricettazione, decisamente smentita dalla pluralità delle chiamate di correo, specifiche e circostanziate, che additano incontrovertibilmente l'appellante come uno dei capi operativi della impresa delittuosa e dei più attivi artefici del rapimento sin dal momento della sua ideazione. A buona ragione il Tribunale mise in risalto che le chiamate di correo assumono, in questo caso, una particolare attendibilità, in quanto il Limongelli - come ebbe a confidare al Ciro Luise che lo riferì nel suo interrogatorio - nella prima dichiarazione del 20.10.77 non nominò il Gennaro Luise nella speranza di evitare di coinvolgerlo. Soltanto il giorno successivo, nel secondo interrogatorio, allorchè si rese conto della inutilità di nascondere ulteriormente sia pure in parte la verità, rivelò che anche il Gennaro Luise era stato parte magna nella commissione del sequestro e specificò con dovizia di particolari il ruolo che aveva avuto.

Non sussiste perciò dubbio alcuno che la responsabilità del Gennaro Luise debba essere confermata per tutti i reati a lui ascritti, tra i quali la violenza privata che - contrariamente a quanto sostiene l'appellante nei motivi subordinati - non può ritenersi assorbita dal sequestro. I due reati si differenziano non solo per gli elementi costitutivi, ma anche per l'obbiettività giuridica, che si identifica, per il sequestro a scopo di estorsione, nella inviolabilità del patrimonio e della libertà personale del singolo e, per il delitto di violenza privata, nella libertà morale della persona.

BACIO TERRACINO MARIANO . La sentenza impugnata ancorò la responsabilità di costui : 1) alla chiamata di correo di Agozzino, il quale precisò che il Bacio Terracino prese parte con lui, i due Luise e il Limongelli alla ideazione ed organizzazione del sequestro in incontri che risalivano al gennaio 1977, ma non fu

si in grado di partecipare alle successive fasi esecutive perchè il 27.3.77 fratturò la gamba destra cadendo dalla moto e dovette essere ricoverato in ospedale. Ciononostante gli fu assegnata ugualmente, nella divisione del bottino, la quota massima di 54 milioni; b) dalle parziali ammissioni dello stesso imputato il quale confessò, tra l'altro, di aver avuto in ospedale, dove restò degente fino al 13.4.77, la visita del Limongelli e dell'Uva e quella quotidiana del fratello Raffaele e di aver ottenuto alla fine dal Limongelli un "regalo" di 12 milioni.

Assume l'appellante che l'addebito di concorso nel sequestro sarebbe contrastato dal fatto accertato che, nello stesso periodo di tempo in cui fu commesso il rapimento del De Martino, egli trovavasi immobilizzato in ospedale e, quando fu dimesso, fu costretto a portare l'apparecchio gessato ancora per lungo tempo. La censura è manifestamente infondata. L'accusa precisa e circostanziata dello Agozzino non è infirmata da alcun elemento ma trova, al contrario, riscontro obiettivo nelle stesse parziali ammissioni dell'appellante, dalle quali si trae la significativa conferma che il Bacio Terracino, pur trovandosi in ospedale quando il De Martino fu rapito e segregato a S. Angelo la Scala, mantenne saldi rapporti con i suoi più diretti complici e, benchè impedito a partecipare all'impresa in prima persona a cagione della infermità che lo aveva accidentalmente colpito, si attivò con consigli e suggerimenti, come aveva fatto del resto nella fase ideativa e organizzativa, a segno che gli stessi correi, riconoscendo l'efficacia e l'importanza della sua collaborazione, gli assegnarono nella divisione del danaro estorto la stessa quota toccata agli altri capi.

Pertanto anche l'affermazione di responsabilità del Bacio Terracino Mariano si sottrae a censure.

NAVIGLIA UMBERTO. Diversa la posizione del latitante Naviglia che il Tribunale condannò per ricettazione aggravata ex art. 61 n. 7 c.p. sulla base delle reiterate e convergenti chiamate di correo del Limongelli, dell'Agozzino e del Ciro

Luise, i quali specificarono che costui si occupò del riciclaggio, a Milano, di 600.000.000 provenienti dal riscatto, ritirando il danaro "sporco" e riconsegnando, in sua sostituzione, contanti e assegni circolari nella percentuale del 60%. Interpellato genericamente dal Ciro Luise molto tempo prima del rapimento del De Martino l'imputato si dichiarò disposto ad interessarsi, all'occorrenza, della eventuale operazione di riciclaggio al cambio del 75%. Richiesto, sempre dal Ciro Luise, quando il rapimento era già avvenuto adarl all'incarico imponendo il cambio al 60%, anzicchè al 75% come inizialmente offerto, condizione questa che il Luise, dopo aver consultato il Limongelli e l'Agozzino, accettò pur giudicandola "esosa".

Il Tribunale, ponendo in risalto che il Naviglia aveva agito "all'esterno del sequestro", ed era entrato in azione solo dopo che gli estortori avevano commesso il sequestro e conseguito il riscatto, lo ritenne responsabile di ricettazione, così modificando l'originaria imputazione di concorso nel sequestro, e lo assolse dagli addebiti concorrenti di violenza privata, rapina e porto e detenzione di armi per non aver commesso il fatto.

Rileva in contrario il P.M. nel proposto appello che il Naviglia, offrendo il proprio interessamento per il riciclaggio del danaro, pose in essere un'attività che fu idonea a rafforzare nei complici la risoluzione di commettere il sequestro in quanto costoro, dopo essersi rappresentato l'evento, acquisirono la certezza che il profitto si sarebbe realizzato, traendo quindi dalle assicurazioni del Naviglia incoraggiamento e nuovi motivi di impulso. Di qui la conseguenza che l'imputato non potrebbe sottrarsi alla penale responsabilità per tutti i reati che gli furono originariamente contestati.

A giudizio della Corte questi e gli altri rilievi del P.M. non appaiono decisivi e idonei a giustificare conclusioni difformi da quelle della sentenza impugnata.

Il Tribunale mosse dalla esatta premessa, condivisa dalla più autorevole dottri-

...ene, in tema di concorso di persone nel reato, l'elemento psicologico è il risultato di due componenti, l'una conoscitiva, consistente nella consapevolezza di concorrere all'azione altrui, l'altra volitiva, identificabile nella volontà di contribuire col fatto proprio alla realizzazione dell'evento-reato. La mera coscienza di cooperare all'azione altrui non basta ad integrare il requisito psichico della compartecipazione criminosa, ma occorre inoltre l'intento del concorrente di contribuire col proprio operato all'attuazione del fatto delittuoso. La mancanza di tale intento, di una bene individuata volontà rivolta agli stessi fini dei concorrenti, comporta la mancanza della convergenza delle azioni ad un unico risultato e dalla possibilità di considerare l'attività esecutiva del reato comune a tutti i compartecipi e propria di ciascuno di essi.

Sotto il profilo soggettivo, quindi, in tanto è configurabile il concorso di persone nel reato in quanto tutti e ciascuno dei concorrenti siano stati non solo coscienti della reciproca cooperazione, ma abbiano altresì voluto quell'unico risultato costituente reato.

Alla luce dei suindicati principi il giudizio negativo del Tribunale in rapporto all'accusa di concorso nel sequestro addebitata al Naviglia si mostra scevro da errori.

Il Naviglia, in entrambi gli incontri col Luise, si dichiarò disposto ad occuparsi del riciclaggio del danaro a certe determinate condizioni, ma non fece nulla da cui si possa dedurre che egli si associò ai rapitori inserendosi nell'organizzazione e perseguendo lo stesso intento di costoro, quello cioè di rapire e tenere in ostaggio il prof. De Martino per conseguire il prezzo della sua liberazione.

Senza collaborare al raggiungimento di questo scopo, il Naviglia se ne stette invece in vigile attesa del losco affare che vide profilarsi all'orizzonte, pronto ad intromettersi e ad entrare in azione, in conformità agli impegni presi, se e quando il Luise Ciro gli avrebbe consegnato il danaro da riciclare.

Al rilievo del Tribunale della inesistenza di una confluenza di volontà tra l'azione del Naviglia e quella di Limongelli e compagni si può anzi aggiungere che l'uno si trovò con gli altri in contrapposizione di interessi, che richiese un specifica contrattazione sulle condizioni e modalità del riciclaggio e sfociò nell'accordo conclusivo tra il Naviglia da una parte e il Luise, in rappresentanza di tutti i suoi complici, dall'altra.

Se infondato è l'appello del P.M. altrettanto è a dirsi per l'appello dell'imputato che censura la sentenza del Tribunale lamentando che questa valutò positivamente le chiamate in correità a suo carico e non tenne comunque conto che il ruolo da lui svolto fu molto "circoscritto", risultando dal processo che egli si limitò a far da"tramite" fra i sequestratori e i veri riciclatori, esponente dei quali fu un misterioso individuo, presentato anche all'Agozzino, che lo indicò nel suo interrogatorio come "barbetta".

Sul primo punto la Corte deve sottolineare che le chiamate in correità poste dal Tribunale a fondamento della condanna dell'appellante per ricettazione costituiscono univoci elementi di accusa a suo carico in quanto plurime, reiterate e concordanti.

Quanto al secondo punto lo sforzo ~~[illegible]~~ dell'appellante di minimizzare la sua attività nella conclusione e gestione dell'"affare" è destinato evidentemente all'insuccesso a fronte del fatto certo che egli fu l'unico "contraente" degli estortori, con i quali concordò modalità e condizioni della operazione, e fu colui il quale ritirò il danaro "sporco" e riconsegnò quello "pulito", rivelandosi al di là di ogni ragionevole dubbio un vero e proprio esponente esterno, un effettivo emissario della organizzazione ostiminosa dei riciclatori.

Nè la responsabilità del Naviglia può ritenersi limitata o attenuata per il fatto che in determinate fasi comparve al suo fianco il "barbetta" essendo ovvio che egli operava con la complicità, alle sue spalle, di personaggi organizzati e

a simili criminose imprese, il che, semmai, attribuisce maggior gravità al delitto e accresce la pericolosità della sua persona.

E' appena il caso di aggiungere che la condanna dell'appellante per ricettazione aggravta ex art. 61 n. 7 c.p. non contrasta col principio della relazione tra la sentenza e l'accusa contestata, che appare pienamente rispettato, dal momento che - come pur notò il Tribunale - la originaria contestazione di concorso nel delitto di sequestro di persona a scopo di estorsione, col conseguimento del prezzo della liberazione per l'ingente importo di L. 1 miliardo, contiene nella enunciazione in fatto tutti gli elementi costitutivi ed essenziali sia della ricettazione che dell'aggravante del danno patrimoniale di rilevante gravità, onde sotto nessun aspetto il diritto di difesa dell'imputato è rimasto pregiudicato o menomato.

RAIMONDI GENNARO . Tra le impugnazioni che investono il giudizio di responsabilità si colloca, da ultimo, l'appello del Raimondi il quale assume che il Tribunale erroneamente l'assolse dai delitti di sequestro, violenza privata, rapina , porto e detenzione delle armi impiegate per il dapimento per insufficienza di prove, laddove avrebbe dovuto assolverlo da tali reati con formula piena. Soggiunge l'appellante che i primi giudici, pur avendo riconosciuto le premesse della sua estraneità alla vicenda, non ne trassero poi le debite conseguenze.

La censura, a giudizio della Corte, non è fondata. La versione difensiva dello imputato, secondo cui l'Uva gli chiese la siringa, il Talwin e l'etere molto tempo prima del sequestro celandogli l'uso che ne doveva fare, è di dubbia attendibilità e genera, per la sua scarsa verosimiglianza, non pochi sospetti a carico dell'appellante. Nè tali sospetti sono dissolti o neutralizzati dalla circostanza che i capi "operativi" del sequestro l'esclusero dalla divisione del danaro estorto. Dalle particolareggiate dichiarazioni dell'Uva si apprese infatti che costui, ottenuta la sua quota, si adoperò recandosi a casa di Agoz-

sino o di Iavarone perchè fosse dato del danaro al Raimondi e, dopo il rifiuto di costoro motivato - si badi - dall'asserzione che per addormentare il De Martino era stata adoperata una siringa diversa da quella fornita dall'infermiere, elargì "in proprio" a costui circa 1milione. Questa circostanza accresce i sospetti a carico dell'appellante in quanto è intuitivo che l'iniziativa dell'Uva potè essere determinata tanto dall'intento di tacitare l'amico che nel frattempo era venuto a conoscenza dei fatti, quanto dall'intento di rimediare alla pretestuosa pretermissione dei complici. Pesanti dubbi di responsabilità scaturiscono altresì - come rilevò il Tribunale - dal fatto che a sequestro avvenuto ed in fase di indagini condotte dai Carabinieri, il Raimondi fu visto frequentare il circolo da gioco "Las Vegas" in via Foria assieme a Limongelli, Iavarone e Ponticelli, ciò che lascia molte perplessità sulla sua proclamata estraneità al "giro", tanto più che egli affermò sempre di aver intrattenuto rapporti unicamente con l'Uva e di non aver neppure conosciuto gli altri correi.

Alla stregua di tali elementi la formula di assoluzione dubitativa adottata dal Tribunale si manifesta del tutto giustificata.

Esaurito l'esame dei motivi di gravame che investono le affermazioni di responsabilità la Corte deve portare la propria indagine sui motivi subordinati di appello concernenti la concessione di attenuanti - sollecitata da tutti gli imputati - e la misura della pena, per la quale hanno espresso contrapposte censure il P.M. nei riguardi di Zanga, Luise Gennaro e Castaldo, e tutti gli altri appellanti.

Infondata è la richiesta di concessione dell'attenuante della partecipazione di minima importanza (art. 114 c.p.) formulata dagli appellanti Iavarone, Ponticelli, Divino, Uva e Altieri nonchè la richiesta di concessione dell'attenuante di cui all'art. 62 n. 6 avanzata dall'Uva.

Osta alla concessione della prima attenuante, per espressa disposizione dell'art. 114 comma 2° c.p., l'aggravante ex art. 112 comma 1° n. 1 contestata agli imputati per concorso nei reati in numero di cinque e più persone. Il fondamento giuri-

...sibilità rimanda all'evidenza nella impossibilità di qualifi=
...care meno pericoloso il concorrente che, associandosi nella com=
...messo con un numero rilevante di correi, ha dimostrato con questa
...loro pericolosità.

...di notare poi, quanto all'attenuante dell'art. 62 n. 6 invoca=
...bile, la condotta non è ravvisabile - come è stato già nota=
...to dei motivi principali di gravame - alcun atto o fatto ricon=
...ducibile di un'attività riparatrice degli effetti del reato.

...Ragione si deve invece giungere per le attenuanti generiche che
...vanno unicamente all'Uva e allo Zanga (all'uno per l'avanzata
...età, di salute e il ruolo secondario svolto nel sequestro; all'al=
...tro per la sua partecipazione al sequestro) e negò a tutti gli altri impu=
...tati la gravità del reato.

...Corretto il motivo addotto dal Tribunale a fondamento del diniego
...invero. Invero la gravità del reato non è motivo sufficiente a
...giustificare pregiudiziale del giudice di procedere ad una completa
...valutazione nella concretezza dell'azione delittuosa, nella personalità
...dei motivi di impulso al delitto, le ragioni di prevalente rilie=
...vo che impediscono la concessione delle attenuanti generiche e
...la diminuzione della pena.

...Ma, pur avendo posto l'accento sulla gravità del reato, fece
...i suddetti principi concedendo le attenuanti generiche all'Uva
...dopo aver ricercato e individuato in concreto, nelle dimensioni
...e condizioni soggettive di ciascuno dei due imputati, le ra=
...gioni che giustificavano la riduzione della pena a loro favore, va=
...levoli prevalenti sulle aggravanti e sulla recidiva.

...Partendo da questa più vasta prospettiva la Corte ritiene che la

concessione delle attenuanti generiche a tutti gli altri imputati - eccezione fatta per il Maviglia per le ragioni che saranno esposte in seguito - si mostra giustificata : 1) dal trattamento umanitario che gli imputati riservarono al prof. De Martino nei lunghi ed angosciosi giorni della sua prigionia, indice inequivoco di una personalità ancora vivificata in parte da palpiti di umanità; 2) dalle sollecitazioni al delitto indubbiamente esercitate sui provenuti dalla società in cui viviamo, dominata dalla logica dei consumi e del profitto; 3) dalla modesta estrazione socio-culturale degli imputati stessi (provenienti in parte da uno dei quartieri più poveri della città - quello della Sanità - in parte da zone depresse della provincia, quali Acerra e Caivano) efficiente di per sè a ridurre la capacità di inibizione alle spinte al delitto.

Ulteriori ragioni giustificatrici delle attenuanti generiche, più spiccatamente soggettive, si colgono : 1) nella spontanea ed ampia confessione resa da Limongelli, Luise Ciro, Agozzino, Iavarone, Ponticelli, sintomo di resipiscenza ed espressione dell'attivo contributo da loro dato all'accertamento della verità; 2) nella condizione di incensurato del Tene e nella capacità a delinquere di costui che, se non strumentalizzato da altri per fini politici, quanto meno agì sotto la spinta di notizie tendenziose sulla consistente possidenza della famiglia De Martino, artatamente diffuse a scopo diffamatorio da qualche inqualificabile individuo inserito nel sottobosco politico; 3) nel ruolo subalterno ricoperto nella impresa criminosa dall'Altieri, dal Divino, dal Bacio Terracino Raffaele e dal Castaldo.

Procedendo alla comparazione ritiene la Corte che le attenuanti generiche, nella valutazione globale dell'episodio criminoso, vanno giudicate equivalenti alle aggravanti e alla recidiva, non ravvisandosi in esse la idoneità a neutralizzare completamente il carattere di pericolosità insito nelle aggravanti medesime, sì da poterle giudicare - come chiedono gli appellanti - prevalenti su quelle.

Va mantenuto fermo, come già accennato, il diniego delle attenuanti generiche

Maviglia, ostando alla concessione del beneficio il suo perdurante stato di
ritenza, indice significativo della sua riottosità e della sua insensibilità
le questioni di giustizia alla quali egli stesso diede causa con la sua con-
lità delittuosa.

Le pene inflitte dal Tribunale vanno rivedute e più compiutamente proporzionate
gli aspetti oggettivi e soggettivi dei reati dei quali gli appellanti devono
rispondere.

Pertanto, alla stregua dei criteri indicati dell'art. 133 c.p., la Corte stima
equo determinare e contenere la pena nella misure che seguono, col conseguente
rigetto dell'appello proposto dal P.M. nei confronti di Zanga, Castaldo e Luise
Gennaro per l'elevazione della pena loro inflitta dal Tribunale:

A) Limongelli, Agostino, Luise Ciro, Luise Gennaro, Bacio Terracino Mariano e
Pene: anni 12 di reclusione e L. 2.000.000 di multa ciascuno per sequestro, rapi-
na, porto e detenzione di armi col vincolo della continuazione (pena base anni
11 e L. 1.500.000 + 1 anno e L. 500.000 per 81 cpv.); mesi 6 di reclusione per
violenza privata continuata (pena base mesi 5 + 1 mese per 81 cpv. c.p.);

B) Tavarone e Ponticelli : anni 11 di reclusione e L. 1.500.000 di multa cia-
scuno per sequestro, rapina, porto e detenzione di armi con la continuazione
(pena base anni 10 e mesi 6 e L. 1.000.000 + mesi 6 e L. 500.000 per 81 cpv.c.p.);
mesi 5 di reclusione per violenza privata continuata(pena base mesi 4 + 1 mese
per 81 cpv.)

C) Altieri : anni 10 e mesi 2 di reclusione e L. 800.000 di multa per il seque-
stro e porto e detenzione di armi unificati dalla continuazione (pena base anni
10 e L. 700.000 + mesi 2 e L. 100.000 per 81 cpv. c.p.);

D) Bacio Terracino Raffaele, Divino e Castaldo : anni 10 e mesi 6 di reclusione
e L. 1.000.000 di multa ciascuno per sequestro, rapina, porto e detenzione di armi con la
continuazione (pena base anni 10 e L. 800.000 + mesi 6 e L. 200.000 per 81 cpv.);

mesi 5 di reclusione per violenza privata continuata (pena base mesi 4 + 1 mese per 81 cpv.);

E) Uva e Zanga : anni 8 e mesi 6 di reclusione e L. 800.000 di multa ciascuno per sequestro, rapina, porto e detenzione di armi con la continuazione (pena base anni 10 e L. 1.000.000 ridotta ad anni 8 e L. 700.000 per le già concesse attenuanti generiche prevalenti + mesi 6 e L. 300.000 per 61 cpv. c.p.); mesi 4 di reclusione per la violenza privata continuata (pena base mesi 3 + 1 mese per 81 cpv.)

F) Naviglia : anni 7 di reclusione e L. 4.000.000 di multa per ricettazione aggravata (pena base anni 6 e L. 3.000.000 + 1 anno e L. 1000.000 per 61 n.7);

) Raimondi, Zanga ed Uva : mesi 6 di reclusione e L. 80.000 di multa per la detenzione di arma accertata il 19.10.77 (pena base 1 anno e L. 120.000 diminuita a mesi 9 e L. 100.000 per la già concessa diminuente del fatto di lieve entità e ulteriormente diminuita a mesi 6 e L. 80.000 per le già concesse attenuanti generiche ;

H) Luise Ciro : mesi 6 di reclusione e L. 80.000 di multa per la detenzione illegale della cartuccia di arma da guerra accertata il 19/10/77 (pena base 1 anno e L. 120.000 diminuita a mesi 9 e L. 100.000 per la già concessa diminuente del fatto di lieve entità e ulteriormente diminuita a mesi 6 e L. 800.000 per le ora concesse attenuanti generiche).

In ogni altra parte l'impugnata sentenza va confermata.

Gli imputati appellanti - ad esclusione del Raimondi - vanno condannati alla rifusione delle spese di questo grado del giudizio in favore della parte civile che si liquidano come in dispositivo.

A sensi dell'art. 622 c.p.p. può disporsi la restituzione a favore della parte civile che ne ha fatto istanza della somma di L. 5.850.000 sequestrata in contanti ad Uva Giovanni e versata sul deposito giudiziario n. 269081 del 2.11.77 pres-

so l'ufficio postale di Napoli 2 (fol. 80 vol. III).

Non ostando il titolo del reato e i precedenti degli appellanti vanno dichiarati interamente condonate, ai sensi del D.P.R. 4/8/78 n. 413, la pena inflitta per il reato di violenza privata agli imputati Limongelli, Agozzino, Luise Ciro, Luise Gennaro, Bacio Terracino Mariano, Tene, Iavarone, Ponticelli, Bacio Terracino Raffaele, Divino, Castaldo, Uva, Zanga; l'intera pena inflitta per la detenzione illegale di arma accertata il 19.10.77 all'Uva e allo Zanga; anni 2 di reclusione e L. 2.000.000 di multa della pena inflitta al Naviglia e, infine, mesi 2 di reclusione e L. 100.000 di multa della pena inflitta all'Altieri.

Va infine rigettata la domanda di libertà provvisoria avanzata dall'Uva non sussistendo le condizioni previste dall'art. 1 ultimo comma della Legge 22/5/75 n. 152.

P.Q.M.

La Corte, visto l'art. 523 c.p.p., in parziale riforma della sentenza 9.1.78 del Tribunale di Napoli appellata dal P.M. "a quo" nei confronti di Naviglia Umberto, Zanga Giuseppe, Castaldo Giulio e Luise Gennaro, nonchè dagli imputati Altieri Giuseppe, Agozzino Francesco, Iavarone Umberto, Limongelli Antonio, Luise Ciro, Divino Angelo Cuono, Ponticelli Giuseppe, Bacio Terracino Mariano, Bacio Terracino Raffaele, Zanga Giuseppe, Tene Vincenzo, Raimondi Gennaro, Uva Giovanni, Luise Gennaro, Naviglia Umberto e Castaldo Giulio, applicate le attenuanti generiche equivalenti alle contestate aggravanti e alle recidive, riduce la pena inflitta a Limongelli, Agozzino, Luise Ciro, Luise Gennaro, Bacio Terracino Mariano e Tene ad anni DODICI di reclusione e L. 2 milioni di multa per i delitti di cui ai capi a) c) d) ed e) già unificati dal vincolo della continuazione ed a mesi SEI di reclusione per il delitto di cui al capo b); riduce la pena agli imputati Iavarone e Ponticelli ad anni UNDICI di reclusione e L. 1.500.000 di multa per il delitto continuato di cui ai capi a) c) d) ed e) ed a mesi CINQUE di reclusione per il delitto di cui al capo b);

Pbbli

riduce la pena all'imputato Altieri Giuseppe ad anni DIECI e mesi DUE di reclusione e L. 800.000 di multa per i reati di cui ai capi a) d) ed e); e lo assolve dai reati di cui ai capi b) e c) per non aver commesso il fatto;

riduce la pena agli imputati Bacio Terracino Raffaele, Divino e Castaldo ad anni DIECI mesi SEI di reclusione e L. Un milione di multa per il delitto continuato di cui ai capi a) c) d) ed e) e a mesi CINQUE di reclusione per il delitto di cui al capo b);

riduce la pena agli imputati Uva e Zanga, con le già concesse attenuanti generiche prevalenti sulle aggravanti e sulla recidiva, ad anni OTTO e mesi sei di reclusione e L. 800.000 di multa per il reato continuato di cui ai capi a) c) d) ed e) ed a mesi QUATTRO di reclusione per il reato di cui al capo b);

riduce la pena all'imputato Naviglia per il delitto di ricettazione aggravata ad anni SETTE di reclusione e L. 4 milioni di multa;

riduce la pena inflitta a Raimondi, Zanga, Uva e Luise Ciro per il reato di detenzione di arma loro rispettivamente ascritto a mesi SEI di reclusione e L. 80.000 di multa, applicate anche a Luise Ciro le attenuanti generiche;

conferma nel resto l'impugnata sentenza e condanna tutti gli imputati appellanti, con esclusione di Raimondi, al pagamento delle spese anche di questo grado in favore della parte civile liquidate in complessive L. UN MILIONE e 63 mila, di cui un milione per onorario; ordina la restituzione alla parte lesa della somma di L. 5.850.000 in contanti sequestrata a Uva Giovanni di cui al deposito giudiziario n. 269081 del 2.11.77 presso l'ufficio postale Napoli 2 (fol. 80 vol III);

Visto il D.P.R. 4/8/78 n. 413 dichiara condonate le pene inflitte a ciascuno degli imputati per il delitto di violenza privata; due mesi della pena inflitta ad Altieri e 100.000 lire di multa; anni due di reclusione e L. 2 milioni della pena inflitta a Naviglia; mesi sei di reclusione e L. 80.000 di multa inflitta agli imputati Uva e Zanga per il delitto di detenzione di armi. Rigetta l'istanza di libertà provvisoria di Uva.

Napoli 21 dicembre 1978

L'estensore

IL PRESIDENTE

IL CANCELLIERE
(Dott. [illegible])

22/12/28 proposto visto per cancellazione da:
22/12/28 Alfieri Giuseppe; 23/12/28 Aloppino Francesco;
22/12/28 Navarone Umberto; 23/12/28 Bianchelli Antonio e
23/12/28 avv. Mario Celesia difensore; 23/12/28 difensore di Divina
Angela Anna, avv. Andrea Della Rocca; 22/12/28 Fontanelli Giuseppe;
22/12/28 Uva Giovanni e difensore avvocato Mario Sbano; 23/12/28
Bacotarnacine Mariano; 23/12/28 Bacotarnacine Raffaele; 22/12/28
Zanga Giuseppe e difensore, avvocato Antonino De Angelis;
23/12/28 Luisa Giuseppe, difensore avv. Antonio Sbano e difensore
avvocato Luigi Febbraro; 22/12/28 avv. Vincenzo Stazio difensore
di Maddalena Umberto; 23/12/28 Bartella Paolo e difensore
avvocato Eugenio Cucci; 23/12/28 Tarantino Vincenzo e 23/12/28
difensore, avvocato Michele Crosione

28.000.000 — n. 1 — ALTIERI — a. 14

"Peppe Pollastro" L. 10,55

Am. di Lauro:

Confermate a Lancuba che le trasmette gli elementi inutili

1) 28 milioni — 14 anni

2) guardie alla masseria

Una Aspasio, Limongelli, Tararone - lo accusano. -

Una ai ispettori a S.R. ai ispettori, non spontaneamente.

Aspasio: ai isp.: "Peppe Pollastro ha avuto 28 milioni - ma come lo sa? "I soldi del riscatto furono distribuiti da

Limongelli: S.P. "Per quel che ne so Peppe Pollastro ha avuto 28 milioni. -

In dibatt. I soldi non li ho dati direttamente a Peppe Pollastro ma a Tararone. -

Tararone - dice di aver ricevuto i soldi . . . .

Il nome di Peppe Pollastro viene fuori solo su sollecitazione del P.M.

Lo Porto. domande generali

Se ha partecipato, quando è intervenuto?

Il sequestro doveva essere breve. Poi è durato di più e comprese Peppe Pollastro (e con ciò?)

Se ha partecipato, è stato una o 2 volte a S. Angelo, negli ultimi giorni. Perciò Non può riferire delle somme di £ 150.000 cioè a maggio. - nè delle richieste private (lettere 7 e 10 aprile)

Dott. Ass. - date delle fasi di arresto di S.A. agli imputati di cui vidio per ragione ~~agli~~ in persona del Mar. CC. d'Anna.

il soprannome di "Pollastro" lo fa condannare anche dal suo avvocato come figura di infimo grado. -

---

Ammette di essere stato a S. Ang. a Sadda durante il sequestro.

Ammette di aver ricevuto mil. 5 $\frac{1}{2}$. -

13.35 44.000.000 n. 2 2 Agorjino 2.15

E' confesso su tutto
anche 54 milioni!!

Am. Lucci per Agorjino Franco

processo alla verità - Lo stesso P.M. dà le prove, continuando l'istruttoria, che non è venuta fuori la verità, o, almeno, tutta la verità.

Quale responsabilità, quante responsabilità

Erano costoro all'altezza di ideare ed eseguire il rapimento di Guido de M.? NO - Se soli non l'avrebbero mai pensato. - Agorjino e Rimonelli hanno avuto l'idea da TENE (e con ciò?)

L'idea del sequestro è venuta solo dopo il suggerimento del nominativo da parte di Tene. -

Costoro non sarebbero stati all'altezza di sequestrare Guido de Martino. -

Tene prima parte di ambiente socialista, poi DC. Tene, nell'ep con Zaccaria, dice "Voi mi avete incuriosito". Quindi si riferisce al PSI - Il coinvolgimento del PSI è un fatto chiaro e preciso in questo processo!

Qui si guardata le umanità di questa gente.

Uno spirito: "non mi sono costruito io, ma sono stato costruito dal mondo di cui sono espressione"

Il padre di Agorjino per una notte non poté fare 2 notti e 2 giorni. Il figlio dice di essere presente per tutta la vita e fino alla fase del sequestro, ma non a de M.

E' presente in molte fasi ma non la fatto niente!

Ubi da l'impressione del collaboratore di studio di un grande avvocato. E' presente sempre ma in sostanza non fa niente! La confessione di Agorjino è mistificata.

Questi ragazzi da soli non sarebbero stati capaci di far nulla!

Avv. gen. - Aveva chiesto un posto di lavoro (concorrente!) come si promette l'On. de Martino nei suoi comizi che noi applaudiamo. - Oggi non lo possiamo più applaudire

ord. RO - Nuova legge
Penitenziaria 26.6.1975

3 IAVARONE

on. Mattia Liguori 44.000.000

è confes.! - in tutto!

dice di aver avuto 18 milioni

ASSR

n. 4 Limonelli

An. Cadeazzi £0.000.000
0
30.000.000

è confer. - dice di aver avuto 40.000.000
su tutto.

50.000.000 5 - Luigi Lino

è confuso 46 o 47 milioni

2.1.978 - L. 12.35 - 12.II

Avv. de Antonellis per Luigi Lino.

u. 5

Avv. FORLENZA

esami i momenti del sequestro. - Ragione del Tenn quando si è costituito - Non certo poteva aver paura dei mandanti (Tommaso dell.)

Il P.M. ha cercato di tappare la bocca a Luigi e Rimangelli e confondoli di calunnia.

Direttiva fine per mettere la parola fine sulle indagini circa il mandante e i mandanti. NO, continuano, almeno ce lo auguriamo!

Insufficiente lo scopo di estorsione.

Lavoria si è fatto gioco della Giustizia. ma c'è stato!

Tenno 19/X - al carcere solo il 22/X. -

Mancata registrazione delle telefonate, che perciò fanno dimenticare le telefonate dei tabù. -

Il P.M. non ha ritenuto il Tenn un protagonista. - Perciò la legge non è stata uguale per tutti. Tanto vero che non è stato sequestrato nè il 0/0 nè la banderia del Tenn.

Lo stralcio è la dimostrazione che il P.M. vuole indagare sui mandanti.

L'indagine sulle cosche può influire sull'esame del processo. Il prezzo che ricevono era un premio dei mandanti

I mandanti potevano far promettere agli imputati un milione come ricompensa per la esecuzione del sequestro. ???

Se il sequestrato fosse stato un normale cittadino avremmo fatto queste cose con maggior calma!???

Att. gen. fu i buoni precedenti degli imputati

---

segue Avv. Palermo.

c'è un terzo ovino a nome Luigi Gennaro

18 anni sono tanti, ma possono essere imputati quando la prova è tranquillante, non quando è dubbia!

Assoluzione piena o con formula dubitativa

senza subordinate!

n. 6 Divino
a B n. 6

6 DIVINO

13.30
14.30 Avv. delle Pietre. 35.000.000

Chi si perda ritenere e ritiene che si possano
motivi di rimozione ed altra Autorità Giudiziaria
Rimozione non per la serenità dei Giudici ma
per indagare sul tormentamento dell'ordine giudiziario!
Da Martino fatte, durante le indagini, minacce:
"NON SI PERDA LA TESTA!"
Divino, quando nel carcere mise a disposizione la cosa di
compagna, certamente non sapeva che l'aggetto sarebbe
stato Guido de Martino
Violenza privata per fine lecito!
(Incompletezza di qualche centinaio di milioni)
Che importanza ha se Divino ha avuto, 10, 20 o 100
milioni, se non avete la prova che egli fosse
in precedenza consapevole del sequestro de Martino?
Il denaro sottratto nelle mani dei rapitori e volevano
disfarsene (come se fosse stato un ordigno!)
Il marchese potrà parlare di favoreggiamento (!?)

Attenuanti generiche per il contributo probatorio
(una sensacherie: ha fornito il luogo di cose!)

2.1.978 - TALVIN (droga!) n. 7

ammette di aver fornito e di aver chiesto ed ottenuto 1 milione!

7- Raimondi
1.000.000

12.55
13.20

Avv. Mancuso per Raimondi.

Formula piena, condannato dalle risultanze processuali. Se ha forse stato lucro fino in fondo (si viene a richiesta sin dal 0 emicio) il P.M. anche chiesto la formula piena. - Il "calmo" è un calmante!
Una sezione l'ing. Lucino e il Raimondi
Raimondi non mente quando ragiona al P.M. le sue ammissioni -
per l'arma - sosp., art. 5, lib. prov. -

4.1.1978 h. 10.35

Avv. Palumbo - II dif. di Raimondi -
formula piena - Non aver commesso il fatto
per l'arma - art. 5 - sosp. condizionale
altrimenti perderebbe il posto di infermiere.

Per Luigi Gennaro

La testimonianza è un diritto, non può costituire una aggravante
La chiamata in correità è solo un indizio. -
Limongelli Antonio, Agostino e Luigi Ciro, sono i soli che non nominano Luigi Gennaro. - Perché gli altri imputati non lo nominano?
Non è disinteressata la chiamata in correità
La smentita della partecipazione di Luigi Gennaro non da Tano il quale nomina tutti, esecutori ed istigatori, ma non fa il nome di Gennaro Luigi. -
Se in un primo momento accusano Gennaro fratello di Ciro
v. pros. contro Luigi Ciro n. 5

ammette 6.000.000 per le guardie!

n. 8

8 Ponticelli

13.15
13.35 An. Mejello per Ponticelli.

44.000.000

La posizione di Lene lascia quanto mai perplessi.-
La dich. dell'On.le de Martino non può essere ignorata 23/XII
Tuttavia nella mia idea nel senso che la matrice è politica.

Successivamente, a seguito delle telefonate dei rapitori, formulai una doppia ipotesi: sequestro a scopo di est., o attentato alla mia persona.-

Di fronte a queste dich. potete dire che la causale non può essere ricercata che in un episodio di delinquenza comune? NO, sulla base delle formule:-

Il P.M. parla di evidenza di prove - Su che?-
sulla preparazione e sulla esecuzione, sì, sulla causale, no.
e questo è il processo!
Facciamo a rispetto a sensati dalle maglie della giustizia, così come sempre.-

Se la prova per la direttissima è evidente per il P.M., questo criterio vale anche per Raimondi!

Non indagato Richiesta di formalizzazione che so che non troverà accoglimento.

Non si è provato che Ponticelli abbia partecipato al sequestro
Partecipazione marginale, confusione, atti generiche.-
(mi era stato promesso £ 500.000 per 3 guardie notturne)
Trattò bene de Martino, come Guido lo ha riconosciuto.

~~12.15~~ ~~9, 10, 11~~

~~An. Sterro, per i 2 bari tonnelle e Zuppa~~

An. Vincenzo LAI

an. Mario Sterro

9 - UVA

ammette di aver ricevuto 10 milioni

18.000.000

Ud. 6.1.978 L. 1045

11,15

An. Sterro per UVA. Costituzione di parte nell'aula ~~parte~~ alcuni spettatori e mancanti.

Se fosse spinto fino in fondo l'indagine sulla simulazione saremmo tutti più tranquilli!

DD. processo anomalo.

Nullità nella contestazione, scritte cancellate!

Concorso - quale concorso? - Espressione generica (tutti gli imputati, nelle interrogatori, si sono difesi)

Uva certamente non sapeva del sequestro (ma se telefona alla Federazione Socialista?)

Attenuamento pre e post delictum agli effetti della pena

TELEFONATA a Zuppa (sapi una dici di averla fatta duo!)

Zuccaria è costretto ad ammettere la consegna di TENE

Uva non parla al Cl. del sequestro perché ha rispettato un codice di onore! (povero onore!)

114 Minima partecipazione (casa e medicinale!)

Att. gen. Lib. prov. (concessa dal G.I. a Palermo)

%

11.15
11.55

Am. Brieri per Castaldo Giulio

I parte

Il sequestro di persona non è un delitto ignobile!
(qual'è un reato più ignobile?)
Richiesta di suicidio volontario!
Attenuanti generiche per il battezzato umano (pastiere!)
40 gg. fri non sono il termine massimo!
e poi li definisce sacrosanti e tristi per Guido e famiglia!

114 "importanza obiettivamente minima della
partecipazione - qualche turno di guardia -
"apporto differenziato per un non interessato nelle
II parte officine consorte"

11.55
12.30 richiesta principale: Castaldo Giulio è estraneo
Castaldo Giulio non partecipa né ai preliminari né
al sequestro. -
La sigla di Castaldo Giulio sta su assegni
per 88 milioni, non per 28. [Questa è la prova
che Agostino e C. dicono la verità] - Ciò significa
che Castaldo Giulio non ha avuto niente!
Limongelli, Agostino e Luigi hanno nascosto l'uscita
dei 28.000.000 a Castaldo Giulio. -
Nel rapp. dei CC. = dove sono descritte le registrazioni = non si
parla di Castaldo Giulio. -
Delitto che non raggiunge mai il grado di cattiveria!

Tot di prove - 114, 62 R. -

12.15
12.50

10

10, 11, 12

11, 12

Br. Bonori -

Mariano

per i 2 Bacio Tarascia e Zanga

50.000.000

Zanga è innocente. -

"Benitozzi" Notiamo l'accusatore Mra che cosa ha detto.
secondo il P.M. aver visto Zanga con Limone e Agozzino significa concorso nel sequestro.
Mra nella II dich. - precisa che pur essendo visto Zanga non può precisare il periodo. -
Limongelli - regalo di 13 milioni (Zanga) / gli altri si offrirono perché non essendo fatto niente. -
d. II dich. Benitozzi e Mariano B Ten. (Zanga) non hanno partecipato al sequestro - Per dar loro il denaro abbiamo fatto una colletta.
(di 13 milioni perché essa portato la macchina fotografica!)

Agozzino 1ª dich. "Benitozzi una volta venne a fare il guardiano, ma poi ebbe paura e non ha fatto più niente".

B.- macchina fotografica prestata ad Agozzino
in dibattim. Limongelli ha detto di aver dato 7 milioni Zanga ha voluto tenersene un po' di denaro.

Bacio Tarascia Raffa

Scarcerato il 29.3.1977
in Ospedale il 25.5.1977

Agozzino Fia che B.T.R. Ha fatto 1 turno di guardia.

Agozzino ha contato il denaro. Agozzino è un bugiardo non c'è prova della sua partecipazione.

B. Ten. Mariano

Sembra sapere essa della innocenza di B.T. Mariano
Alcuni giorni parlarono del più e del meno, cioè di fare un sequestro di persona. - Ma il 27 marzo ha un incidente motociclistico ed è ricoverato all'Osp. Fondarelli

Dicono che ha avuto 50 milioni. -
Se non ha fatto niente perchè li avrebbe avuti?

Agripino dice: Meriano abbia la sua quota perchè sapeva tutto!
Ma del primo libro Luigi maggiore il nome di Guido dell.
Tenente e mi Faria si incontra con Lumagelli ma non
con Bacio Ten. Meriano. -

Le prove invocate per tali reati dagli altri Tribunali
non sono così esplicite come quelle richieste dal Dott.

A noi non importa nulla: stampa, polizia, parentiste.
La legge è uguale per tutti!

11

11 Bacio Fracine Raff.

Bacio T. Raff.

28.000.000

accusato da Agoijuio: turni di guardie

"è libero nell'esile e maggio 77 ed è solido organizzatore ed esecutore

ASSR

12. Zanga

12 ZANGA 18.000.000

occupato da Limongelli e Agripino
in difetti Limongelli ridusse le cifre a 8 milioni
(Z. volle scroccare un po' di denaro!)

ASSR

16 TEME

15.000.000

Avv. Cerabona
" Pansini

non ha bisogno di commento.
ammette di aver ricevuto
15.000.000

—

Attendiamo sempre che si decida a parlare, se ha cose importanti da riferire!

12,35 - Avv. Cerabona. -
13.30
La soluzione di questo processo sta nella questione di fondo: è un semplice sequestro per ottenere un rispetto o c'è sotto un intrigo?
Due esponenti logiche:
1° chi vuole effettuare un sequestro a scopo di estorsione, non pensa a Guido de Martino
2° chi effettua un sequestro di persona, desidera non si faccia clamore - Il che era impossibile per Guido de Martino -
Mi pongo, quindi, al fianco di ~~Guido~~ Fco de M. e dissento dal difensore di P.C. -
Sinceramente, dietro questo processo, un intrigo inconfessabile. -
Non ci interessa determinare l'effettivo momento. Il 22 ottobre si costituisce. - 1ª versione o 2ª versione - Unica versione, cambiano solo i nomi dei personaggi. - ./.

Segue Cerobrus per Tere

Analisi delle dichiaraz. e del comportamento di Tere

Ammesso che la verità non sia questa, preferisco avere 30 anni di carcere

dal 1975 seguente lo studio di Tommaso di Martino

E' stato terrorizzato al punto di non avere nemmeno

interesse all'esito di questo processo. -

Ecco perché si spiega perché Vittorio Tere è agente provocatore

Ha Tere fantasiosa di fronte a Spagnuolo, Lupo e Lamongelli

che gli tendono una mano, avrebbe aderito. -

Sinceri mente fantasiosa. - La realtà è un'altra -

Tere è incastrato in un gioco più grande di lui

Pagato ancora oggi. - Datemi 30 anni (e dateglieli)

Anche dopo il pagamento del riscatto Tere non si sta fino Lupo

a chiedere la sua quota. - Se avesse riscattato i 15 milioni

avrebbe dovuto dare la giustificazione che non poteva fare.

Dato il personaggio, che ha agito sotto l'influsso

di uomini più scaltri, gli spettano le generiche

60, att. gen. -

13,50 Stazio per Marsiglia

Ufficio Unico Notifiche Penali - Corte di Appello di Napoli

AVVISO AL DIFENSORE

Si partecipa al Sig. Avv. Adriano Reole
Via Carducci 18

che è stato fissato il giorno 23/5/79 alle ore 9 a. m. innanzi alla 3ª Sez. della Corte di Appello di Napoli il dibattimento della causa penale contro Damiso Armando + 2

Napoli, lì 17-4-79

L'Aiutante Ufficiale Giudiziario

CORTE DI APPELLO DI NAPOLI

DECRETO DI CITAZIONE

N. 35/79

Noi _____

Presidente della _____ Sezione penale della Corte di Appello di Napoli.

Visti gli atti relativi e l'art. 517 Codice Procedura Penale.

Ordiniamo all'Ufficiale giudiziario che sarà incaricato di citare i nominat

1) DANTE ARNALDO fu Vincenzo e di Nicola Prima nato a Napoli il 11/10/26 ed ivi. a Napoli

2) Palumbo Ciro fu Pasquale e di Gerardo Anna nato a Napoli il 27.4.29 ivi ren. Via Domenico Fontana,27 in.6 (omicidio.)

3) AGAMPORA SALVATORE fu Pasquale e di Natalina nato a Napoli il 20/2/48 - LATITANTE -

Si notifichi ai sensi art.173 C.P.P. con avviso ai difensori avv. Emanuele Jannuzzi e Ma Napoli Pasquale Serpico e Luigi Bagnulo - Napoli

a comparire all'udienza che detta Sezione terrà il mattino del dì 23.5.79 alle ore 9.00 nel palazzo di Giustizia in Napoli sedente in Castelcapuano per essere presente alla discussione dell'appello da imp.

prodotto contro la sentenza del Tribunale di Napoli

resa nel giorno 10/1/79 con la quale fu condannat

alla pena di il 1°: A) anni 4,mesi 10 recl.L.700.000 multa;

" " " " 2°: B) anni 4 mesi 10 recl.L.500.000 multa;

" " " " 3°: C) anni 3 recl. L.750.000 multa

Disposto intervento con pena delle multa.Litte e tutti gli imputati e la recl. con [illegible] A anni 2 per il Palumbo e Agampora e di anni 1 per il Dante. Spese vanno la P.P.

Cose col. di: A)art.648 n.7 CP - Napoli maggio-giugno 1977;

B)art.648 bis n.7 CP - Napoli maggio giugno 1977;

C)art.648 bis n.7 CP In Napoli dal 10 al 25/5/77

Sono recidivi specificatamente per il 1° imp. - Con att. di cui all'art.

n.5 CP per il 2° imp.

Con avvertenza che non comparendo sarà___ giudicat___ in contumacia.

Resta___ avvertit___ ess___ imputat___ che durante il termine per comparire i difensori delle parti hanno facoltà di prendere visione, nel luogo dove si trovano, delle cose sequestrate, di esaminare in Cancelleria gli atti e documenti ed ivi estrarne copia.

Del presente decreto sarà dato avviso all'Avv. Sig.

BRUNO BACCARI NAPOLI
ARMANDO ESPOSITO "
ALBERTO DA [illegible] "
LUIGI MAGNUS "
FABIO CASTELLANO Via dei Fiorentini,21 Napoli
PASQUALE SERPICO Napoli
Adriano Reale Napoli

Il presente decreto sarà pure notificato a ~~Ill.a P.C. Guido De Martino elett/te dom/to presso lo studio dell'Avv. Adriano Reale Napoli~~

parte civile, perché, ove lo creda, intervenga alla detta discussione.

Napoli, li 10/4/79 19 __

IL CANCELLIERE IL PRESIDENTE

NOTIFICAZIONE

L'anno millenovecento _____ il giorno _____
del mese di _____ in _____
Io sottoscritto Ufficiale Giudiziario addetto al _____
Ho notificato il retroscritto decreto di citazione a P.C. Guido De Martino elett. dom. presso Avv. Adriano Reale via Cordova 18
mediante consegna di copia dello stesso a _____

dell'avv. Reale

17-4-79

L'UFFICIALE GIUDIZIARIO

Elenco delle somme sequestrate ai singoli imputati, secondo quanto risulta dai verbali di fermo.

ALTIERI: non trovano niente

AGOZZINO: ha speso tutto fg. 23

IAVARONE: i C.C. non trovano niente

LIMONGELLI: " "

LOISE CIRO: vedi p. v. di perquisizione (fg. 80: mi sono rimasti solo 3 milioni (lire 3.000.000) che ho consegnato a mia zia Annunziata)

DIVINO: esito negativo

RAIMONDI: solo armi.

PONTICELLI: " "

UVA:

BACCOM.: vedi verbali (fg. 26: il denaro ma l'ho più) 5.850.000

TENE: ho bruciato il denaro?

Castaldo: per fatto innocente, io mi sono limitato a cambiare assegni a Lavarone U. mio amico, senza conoscere la provenienza.
Nego assolutamente di aver partecipato alla rapina ricavato dal seq. e di aver minacciato l'Agostino per la mancata della rapina.
Conosco di vista solo il Lum. e l'Agos. che frequentavano un circolo vicino.
Nego di aver avuto rapporti di partecipare
Nego un negozio di abbigl.: non avevo mezzi di partecipare
Domandato a Lavarone, questi risponde affermativ. che si rivolse al Castaldo per il cambio assegni, una 50 milioni.

Terre: mi riporto - Oltre a Tammaro B. M. non so che altro fare intervento a provocare il seq.
Ricordo che l'agenda in atti fu da me consegnata al P.M.
Fol. 157 Riconosco che i numeri seguenti sono scritti di mio pugno.
Numero 06-868584 è del dott. Mannino Raffaele, giornalista, con il quale avevo avuto rapporti nella mia qualità di redattore dei fortunali, il quale non ho avuto mai rapporti personali.

Richiesta
L'avv. Crisci chiede che la Corte voglia disporre l'acquiz. degli estratti conto del c/c di Castaldo Giulio presso la Banca Commerc. Ital. filiale di Afragola mag.-giugno 72 fino all'epoca dell'arresto.

L'avv. G. Fusco istanza rinnovaz. di batt. per esaminare Testa Vittorio Luongo, infermiere presso l'ost. Loreto, ed inibisce due cartelle cliniche.

L'avv. De Angelis istanza di acquiz. registraz. telefoniche.
L'avv. Buccoi istanza della trascriz. delle registraz. telef.
L'avv. Calcagno istanza acquiz. schar. autom. alla cartella biografica dell'imp. Luongallo.
L'avv. Mattia per Bottiglieri e Lavarone
" Fortunato per Loro Luisa
Mazzarone per Terre
Romano per Agostino.

Ufficio Unico Notifiche Penali - Corte di Appello di Napoli

AVVISO AL DIFENSORE

Si partecipa al Sig. Avv. Duro Orlando - Via Martucci

che è stato fissato il giorno 24/11/978 alle ore 9 a. m. innanzi alla

4ª Sez. della Corte di Appello di Napoli il dibattimento della causa penale contro

Napoli, li - 4 SET. 1978

L'Aiutante Ufficiale Giudiziario

16

VINCENZO TENE

22/10 gg. 118 -

27/10 gg. 42 VI

Non ha trovato il danaro -

5/11 gg 54 VI

12/11 gg. 121 VI

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

L'anno millenovecentosettantasette il giorno 22

del mese di Ottobre in Napoli-Carcere

Avanti Noi Dr. A. Lamanna - Sostituto

assistiti dal sottoscritto Amelia Leonardo - Segretario

È comparso Tesse Vincenzo di Antonio e di Puglia Giovanna, nato a Napoli il 4/6/48 e dom.to in Napoli via Mario Gigante n.72, coniugato, non ha militato, impiegato di una ditta portuale, incensurato.

Richiesto se abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia, risponde: SI- AVV. Michele Cerabona che rinuncia avvisi e termine ed è presente.

Invitato, poi a dichiarare eleggere il proprio domicilio per notificazioni, risponde: Dichiaro di eleggere domicilio presso la mia abitazione.

Avvertito che ha la facoltà di non rispondere sui fatti e che ogni parola da lui detta può essere utilizzata contro di lui, l'imputato dichiara che non intende avvalersi della facoltà suddetta.

Quindi, interrogato, risponde:

Voglio rispondere, che ieri mi sono costituito in carcere oggi alle ore 19.00 per rendere il mio interrogatorio. Io sono sindacalista della CGIL per il settore lavoratori delle imprese portuali. Sono iscritto anche a Roma alla Federazione Nazionale dei lavoratori portuali e frequentavo la federazione del partito socialista napoletana per motivi politici e sindacali. Vi dirò che la frequentavo molto con l'intimo desiderio di avere da qualche persona politica una sistemazione migliore. Ero amico di Umberto Palmieri, che conoscevo da parecchio e verso la fine di Febbraio Umberto mi chiamò in disparte dicendomi che dovevo parlarmi. Mi domandò se io che stavo al porto, visto che ho frequentato ed delinquenti, conoscevo qualche

io in grado di fare un grosso lavoro. Siccome e
spesso è frequentato da ricettatori io pensai che vo-
lesse vendere qualcosa rubata ma lui mi precisò che e
si trattava di questo ma di un altro lavoro senza
di cosa si trattava. Dopo due o tre giorni ci ve-
di nuovo ed Umberto mi spiegò che se lo aiutavo
trovare il personaggio mi sarei sistemato definiti-
te per la vita ottenendo subito dopo il lavoro 2 m
sato in banca. Uidon mi allettò ed allora chiesi
dopo maggiori chiarimenti sul lavoro che mi dove
. Umberto mi precisò che si trattava di organizzare
to sequestro di persona di cui non mi fece il nome,
vi precisò mi disse nell'occasione che si trattava
colare il sequestro di Guido De Martino. Domandai
perchè a lui mi rispose che era per questioni polit
che perchè i De Martino nel partito stavano perdendo
sta. Mi aggiunse che la cosa avrebbe fatto pubblicità
candidature del padre alla Presidenza della Repubblica.
aggiunse altro, fu laconico e non mi disse altro cosa
io possa ricordare. Ricordo che disse che ciò si dove
per tutta una serie di problemi politici? A questo
xxxxxxxxx gli risposi che non conoscevo persone
erano all'altezza di fare una cosa simile, però sic
vi volevo rendere utile a lui, gli dissi che me ne
interessato ed avrei visto. Passarono sei o sette
in cui io ogni tanto pensavo alla cosa, ma non
vevo il modo come organizzare la cosa e non sapevo
pure a chi rivolgermi. Senonchè dopo sei o sette gio
una mattina Ciro Luise che era un mio parente e co
mandolo pensai di dirgli la cosa senza che avessi nepure
convinzione. Lo chiamai in disparte e gli dissi
c'era da fare una certa cosa domandandogli se cono-
personaggi per farle altrimenti era inutile che
privo. Luise Ciro mi domandò di cosa si trattava ed
gli spiegai che si trattava di un sequestro di persona.
domandai se conosceva gente capace di farlo senza
gli che si trattava di una finzione e senza dirgli
chi si trattava. Non credevo che Ciro conoscesse gente
se di tanto e che Ciro fosse capace, in realtà sapevo
che Ciro frequentava un certo ambiente della malavita
sone è un ragazzo che è stato sempre nei locali not-
mi. Invece contrariamente alla mia convinzione Ciro
rispose che conosceva degli amici che volevano proprio
realizzare un sequestro di persona. Al ché io gli suggerii
parlare con questa gente e riferirmi se lo volevano
o meno. Poi mi recai in federazione, come era mi a
abitudine in quel periodo e parlai con Umberto Palmieri
ciò non avvenne nella stessa giornata, ma uno o due
mi dopo. Mi incontrai con Palmieri che era a mezzogiorno
gli riferii che avevo trovato la persona adatta senza
a questa persona di che cosa si trattava, che era
finzione e che De Martino era al corrente. Chiesi
Umberto Palmieri di avere la prova che veramente Guido
al corrente di questo fatto per sentirmi più tran-
illo. Al che Umberto mi disse che non era possibile
dendomi di perchè non avevo fiducia in lui. Dissi

ed Umberto allora che non era cosa e non ne la sentivo di farla e lui mi disse che io non ne volevo fare niente e mi rispose: "Va bene, tu adesso sei al corrente di questa situazione, vuoi dire che gli parlerò per vedere se lui accetta il nostro intervento in questa situazione. D.R. Palmieri mi disse che non dovevo dire a coloro che effettuavano il sequestro che si trattava di una finzione la seconda volta che mi parlò della faccenda.

Rividi Palmieri la stessa sera e lui appena mi vide mi disse: Ah! Stai qua! Vieni Vieni. Anzi vi precisa che ciò avvenne non il giorno nhex in cui gli dissi che volevo parlare con Guido, ma la sera del giorno dopo. Il Palmieri mi portò nella stanza di Guido. C'era Guido seduto dietro la scrivania. Palmieri disse aGuido: "Guido, questa è la persona di quel fatto". Al che Guido da dietro la scrivania, senza alzare la testa rispose: "Però mi raccomando: io sono all'oscuro, non ne so niente". Umberto poi, frettolosamente aggiunse: "Va bene, andiamo" e nel contempo mi portò verso la porta. Quella sera finì la cosa fini lì ed io mi trattenni ancora un po' sulla Federazione. Rividi Ciro Lodise e gli dissi chiedendo la conferma se loro erano all'altezza e che dipendeva da loro se la cosa si poteva fare o meno. Restammo che lui mi avrebbe fatto sapere perchè i suoi amici volevano anche loro parlare con me. Una domenica mi recai a casa di Ciro e trovai due suoi amici, che riconosco nelle foto di Antonio Lanzanella e Franco Agozzino. Loro mi chiesero se era vero che De Martino aveva molti soldi ed io risposi che ero al corrente e che sapevo che De Martino aveva molti soldi all'estero. D.R. Io parlai di venti trenta miliardi e mi regolai così come Umberto mi aveva detto di dire a questa gente per non riferire che era tutta una farsa predisposta a fini politici. I tre mi dissero allora che io dovevo mettermi al corrente sui movimenti di Guido De Martino e dovevo loro far sapere i nomi delle persone a cui si dovevano rivolgersi per ottenere il pagamento del riscatto. Io rassicurai i due che loro che avrei fatto sapere tutto ed aggiunsi a Lodise di farsi vedere che gli avrei detto tutto a lui. In seguito, due o tre giorni dopo, rividi Umberto Palmieri. V.S. mi invita a ricordare meglio quanti giorni dopo ed io vi rispondo che non posso ricordarmi perchè su suggerimento di Palmieri io quando andavo in federazione non chiedevo di lui. D'altra parte io non ero un galoppino di Palmieri e non stavo sulle posizioni di lui e dei martinoni, ma piuttosto ero vicino ideologicamente ai compagni di sinistra del partito.

Quando vidi Umberto gli dissi che questa gente era alla altezza della situazione e che mi avevano chiesto dei maggiori particolari. Umberto mi chiese cosa volevano sapere ed io risposi che volevano sapere gli orari in cui Guido andava nella federazione e le persone a cui questa gente si sarebbe dovuta rivolgere per prendere i contatti. Per gli orari Umberto mi disse che non si potevano sapere con precisione dal momento che non si sapeva a che ora finivano le riunioni e che dovevo essere io ad avvisare questa persona quando Guido andava nella federazione. Per le persone mi disse di fare i nomi di Pietro Lanzi, Salvatore e Gabriele e Bartolo Ramondo. Che poi quest'ultimo nome era un

[illegible] nome in più [illegible] di lui [illegible]
[illegible] parte [illegible]. In base [illegible] di
[illegible] che i mari [illegible] volevano [illegible] a dire
[illegible] a Lucchi e che [illegible]
[illegible] so [illegible] per sicuro [illegible] il che [illegible]
[illegible] dove [illegible] Lucchi [illegible], se non [illegible] e [illegible]
[illegible] su un [illegible] di [illegible] i loro mezzi. Del resto [illegible]
[illegible] le sere successive [illegible] andato nella federazione
[illegible] o Ciro mi diede un numero di telefono che io n[illegible]
[illegible] mantenendo successivo che io avrei telefonato quando
[illegible] scendevo dalla federazione. Ciò facevo per dar
[illegible] loro di studiare la strada ed il tragitto che facevano
[illegible]. Poi, sempre su indicazione di Umberto Palmieri diversi
[illegible] ordei che frequentemente Guido era accompagnato
[illegible] a casa da un di lui galoppino a nome Antonio e
[illegible] non ri[illegible] il cognome. Gli [illegible] che dovevano
[illegible] Guido era solo e non quando c'era questo
[illegible] approssimo. Infatti i tre volevano che fossi stato
[illegible] o ma io dissi loro che non sapevo quando l'avevano
[illegible], e non potevo [illegible] un orario preciso.
[illegible] ho ripetuto le telefonate per circa le otto sere.
[illegible] volte telefonavo e gli dicevo che non c'era. A volte
[illegible], e per due o tre sere, telefonavo e dicevo che
[illegible] per scendere. D.R. Al telefono mi ha risposto quasi
[illegible] Franco ed una sera mi rispose Ciro. Rammento una
[illegible] in cui io non telefonai perchè era il mio onomastico
[illegible] a casa con i miei rapirono Guido De Martino. Io
[illegible] venni a conoscenza attraverso la televisione nel corso
[illegible] telegiornale di canale ventuno. Poi con Palmieri non
[illegible] più parlato, soltanto quando ci xxxxxxx incontravamo
[illegible] con un sorriso [illegible] di sfuggita. Poi mi or[illegible]
[illegible] lo sciopero dei democristiani e di estrema per con-
[illegible] anche ai sindacati ed io partecipai allo sciopero.
[illegible] la domenica di Pasqua mi recai a casa di Ciro Luise.
[illegible] lui solo. Telefonò a Limongelli e vennero anche questi.
[illegible] entrambi cominciarono a chiedermi se io ero sicuro che
[illegible] avesse veramente il danaro che aveva detto. Io
[illegible] riassicurai dicendo loro che non si dovevano preoccupare
[illegible] perchè ero certo che De Martino aveva molto danaro in dispo-
[illegible] e ciò mi era stato confermato da un grosso personaggio
[illegible] politico. Ciò lo dissi loro ma non era vero. Infatti
[illegible] riferivo ciò che mi aveva detto Palmieri. In realtà io
[illegible] rassicurarli in quanto loro erano preoccupati sia
[illegible] la rassegnata che aveva avuto il rapimento, sia per il
[illegible] che i giornali riportavano la notizia che De Martino
[illegible] aveva danaro. Comunque in alternativa dissi loro di i
[illegible] preoccuparsi perchè in ogni caso avrebbe pagato il
[illegible]. D.R. Ciò dissi per rassicurarli, non perchè sapevo
[illegible] che il partito avrebbe pagato. D.R. Nella federazione
[illegible] ci fu un grosso bordello perchè i democristiani, com[illegible]
[illegible], dicevano che si doveva fare una colletta mentre
[illegible] non erano d'accordo. Poi [illegible]
[illegible] non bisognava organizzare alcuna colletta al-
[illegible] il partito avrebbe fatto [illegible] figura che pagava il
[illegible] per un [illegible] ciò non [illegible]
[illegible] soltanto da [illegible]
[illegible] D.R. [illegible] di De Martino in qual-
[illegible]

120

[illegible] mi fu[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] quel periodo; a quel che ricordo. Poi [illegible] [illegible] Dopo [illegible] [illegible] [illegible] mi disse che dal De Martino non [illegible] [illegible] che avevo detto [illegible] che avevo [illegible] [illegible] avevo detto e che quindi non [illegible] [illegible] [illegible] rispose che per me era solo un fatto politico e [illegible] [illegible] dovevo denaro. Gli dissi che io avevo altri [illegible] [illegible] [illegible] non lo avevo fatto per denaro. Sito [illegible] [illegible] andò, ritornò il giorno dopo e inutilmente perchè [illegible] [illegible] una somma. Mi precisò che me la dava lui e [illegible] [illegible] personale ed io ho pensato che egli voleva dare il [illegible] per rendermi complice. Tanto fu inutile finchè io [illegible] di accettarlo perchè in fondo era la stessa cosa. [illegible] consegnata quindi la somma di 1milioni in contanti [illegible] ho conservato a casa. D.R. Il [illegible] non l'ho più [illegible] quando ha avuto [illegible] ho bruciato tutto [illegible] che poteva essere [illegible] segnale. Ciò è avvenuto [illegible] o venti giorni dopo il ventuno giugno. De Martino [illegible] Palmieri qualche altra volta perchè sono andato [illegible] altra volta sul partito, però mi l'ho avvicinato [illegible] mi ha detto niente. L'Ufficio dà atto che Franco [illegible] [illegible] e Antonio Linguelli sono stati indicati solo [illegible] in foto. Conosco l'uomo raffigurato in foto ma non [illegible] come mi chiama (Busio Terracino Martino). L'ho visto [illegible] di Luisa, ma per ima dell'organizzazione del sequestro. [illegible] gli altri coinvolti ad esecuzione di Pontecorvo [illegible] venne nel porto insieme a Luisa una delle volte [illegible] e Luisa abbiamo parlato, ma non ricordo quale. [illegible] secondo me Guido De Martino era d'accordo, anche se [illegible] volte si esprimeva solo con monosillabi perchè poi [illegible] mi prese per il braccio e mi portò fuori.

L'ufficio dà atto che prima di iniziare l'interrogatorio l'imputato è scoppiato in pianto ed ha dichiarato di aver [illegible] di essere deciso in carcere. Dà atto altresì che l'interrogatorio è stato reso in uno stato apparente di [illegible]. A questo punto l'ufficio fa presente all'imputato [illegible] l'interrogatorio deve essere sospeso a causa dell'orario [illegible] 21,30. Dice all'imputato che evita di fare contesta[illegible] per riprendere a tempo il discorso domani mattina [illegible] perchè ritiene che domani esso imputato dirà tutta la [illegible] sulla vicenda perchè egli appare una persona onesta. [illegible] fa presente che crede alla circostanza che ha paura a [illegible] essere ucciso e che per uscire da tale stato è necessario [illegible] tutto. In quel momento saranno assicurati alla [illegible] altri ed egli non dovrà avere più paura. L'imputato risponde, dopo essere scoppiato in un dirotto pianto, [illegible] che questa non è la verità e la verità è [illegible], mi trovo in una situazione da cui non posso [illegible] in questo momento fare [illegible] di [illegible]. L'imputato chiede di essere ricondotto in cella da solo [illegible] di essere piantonato.

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

L'anno millenovecentosettantadotto il giorno 23

del mese di Ottobre in Napoli-Carcere

Avanti Noi Dr. A. Lacuba Sostituto

assistiti dal sottoscritto Amelia Leonardo -Segretario

È comparso Tone Vincenzo- già generalizzato

Richiesto se abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia, risponde:

Si- Avv. Michele Cerabona ed il Dr. Giuseppe Dramis,

entrambi presenti, che rinunziano avviso e termini.

Invitato, poi a dichiarare, eleggere il proprio domicilio per notificazioni, risponde: Come in atti precisato.

Avvertito che ha la facoltà di non rispondere sui fatti e che ogni parola da lui detta può essere utilizzata contro di lui, l'imputato dichiara che non intende avvalersi della facoltà suddetta.

Quindi, interrogato, risponde:

Voglio rispondere. L'Ufficio preliminarmente fa presente all'imputato che la versione resa appare poco convincente. Dall'ultima frase riferita ieri sera ha arguito che egli è una semplice pedina di personaggi che stanno alle di lui spalle. Lo invita pertanto a riferire di nuovo i fatti con sincerità. L'imputato risponde: "Ieri sera ho detto tutto. Ho aggiunto però una cosa che dopo pensato stanotte se dirvela o meno. Mi sono deciso a farlo. Si tratta di questi due sequestri ove al corrente anche un amico del partito che si chiama Carmine ZACCARIA " D.R. Io riferii a Carmine Zaccaria che erano in animo di, anzi che si era fatta la proposta di far rapire Guido De Martino per scopi politici. Non gli riferii però che le cose fatte si erano fatte la sera, nè che avevo parlato con

[illegible] Io rifiutai la cosa per aver un consiglio
[illegible] ave mai di fo [illegible] la cosa
[illegible] soltanto di una cosa in sogni. V.S.
chiede di raccontare con particolari i termini del discorso avuto con Zaccaria. Io vi rispondo che in realtà non posso essere preciso perché con Zaccaria ho parlato un'infinità di volte. Lo misi al corrente della situazione in questa maniera. La prima volta gli dissi, a casa sua dove vivevo segreto, (io ho frequentavo) che un grosso personaggio mi aveva proposto di far sparire Guido De Martino e che io avevo trovato gli uomini adatti all'uopo. Ricordo che Zaccaria si preoccupò moltissimo e mi domandò come mai non avevo paura di questi grossi delinquenti. Io gli risposi che non avevo questa preoccupazione perché avevo avuto contatto soltanto con uno di loro, che si trattava di una persona seria che conoscevo da tempo. (e questo poi in realtà era la verità perché io avevo avuto i contatti in un primo momento solo con Ciro Iride). A Zaccaria io dissi che la cosa mi era stata richiesta da un grosso personaggio. Gli dissi che dietro questo personaggio c'era tutta un'organizzazione, ma gli assicurai che io non conoscevo questa organizzazione. Vi preciso pure che Zaccaria più volte e con molta insistenza mi ha chiesto chi era il personaggio, ma io non gliel'ho voluto mai dire perché pensavo a mantenere il segreto e che tutto si sarebbe svolto secondo i piani prestabiliti. V.S. mi dice che in fondo potevo dire il nome di Roberto Palmieri dal momento che presumo che costui era amico di Zaccaria, vi rispondo che questo è vero ma io non lo dissi mai perché Zaccaria era un esponente della sinistra del partito e quindi nemico di Roberto Palmieri democristiano, sia perché il Palmieri aveva chiesto la segretezza e volli mantenere la parola data. Vi preciso pure che Zaccaria durante il periodo del sequestro veniva in continuazione da me in quanto era molto preoccupato che Guido De Martino fosse eliminato. Io gli risposi di non preoccuparsi che sarebbe tornato. D.R. Dissi l'assicurazione che sarebbe tornato perché sapevo in cuor mio che era tutta una messinscena. D.R. V.S. mi domanda perché io dissi a Zaccaria che dietro il grosso personaggio vi era tutta un'organizzazione. Vi rispondo che non potendo dire a Zaccaria che si trattava di uno del suo partito, gli feci capire che si trattava di un grosso esponente politico, che faceva politica da molto tempo, che io conoscevo da parecchio tempo e che quindi non c'era da preoccuparsi. Ciò feci anche perché in un primo momento pensava che scherzassi ed era dubbioso su quello che dicevo. D.R.V.S. Si fa presente che da come sto parlando sembra quasi che io abbia fatto capire a Zaccaria che si trattava di un personaggio di altro partito dal momento che gli ho detto che non potevo dire che era per non dirgli che era del suo partito. Io vi rispondo che in realtà Zaccaria non gli ho fatto capire né se era del nostro partito né se era di altro partito. Rispondevo laconicamente limitandomi a dire che era un grosso personaggio politico. A questo punto l'ufficio invita l'imputato a dire la verità. Gli fa presente che si potrebbe andare avanti con le domande e le risposte ma preferisce invitarlo a dire chi sia il personaggio. Gli fa presente che Palmieri non è

122

[illegible] un grosso personaggio nel partito e che non si [illegible] la paura che ha per Palmieri. L'imputato risponde: [illegible] che Palmieri non è un grosso personaggio. Palmieri [illegible] paura, ma mi fanno paura i De Martino perchè [illegible] si ottiene tutto. L'Ufficio gli contesta [illegible] fondo lui sa che i De Martino non hanno danaro, [illegible] tato risponde: "Ma per fare certe cose non ci vuole [illegible] naro". L'ufficio dà atto che sia ieri e sia oggi [illegible] tato ha più volte richiesto se i giornali avevano [illegible] ato la notizia del di lui arresto e delle sue dichia- [illegible] ni, mostrando che aveva interesse a che la notizia [illegible] rsa pubblica. A questo punto l'ufficio fa presente [illegible] la dichiarazione resa appare molto poco attendibile [illegible] aperto alle altre risultanze processuali ed ancora [illegible] volta esorta l'imputato a dire la verità. L'imputato [illegible] sente: "Se vi dico la verità certamente mi uccidono. [illegible] di tutti, Pensate che stamane sono entrate nella [illegible] due persone con una sbarra di ferro ed io ho avuto [illegible] che venissero ad ammazzarmi. Poi sono andate a controllare se le sbarre alla cella erano fisse. Xxxxx Poi vi [illegible] pure un'altra cosa e cioè che questo che vi ho detto [illegible] lo posso provare. Ammettiamo che la verità sia diversa. [illegible] che, non la posso provare ancora di meno?" A questo punto [illegible] ufficio esorta l'imputato ad essere sincero e, per dargli [illegible] fiducia di segretezza, su consenso dello stesso imputato, [illegible] sono solo nella stanza unitamente ad esso imputato ed [illegible] l'Avv. Michele Cerebona. Sono invitati ad uscire il Se- [illegible] retario, il Dr. Giuseppe Drago, procuratore dell'Avv. [illegible] rebona e l'uditore giudiziario Dr. Raffaele di Bella che [illegible] deteva alla verbalizzazione. Si dà atto che dopo esor- [illegible] zioni e assicurazioni sulla sua incolumità e quella [illegible] lla di lui famiglia e dopo che l'ufficio gli promette [illegible] non verbalizzare le sue dichiarazioni se non dietro suo [illegible] espressivo consenso, l'imputato si abbandona ad un sfogo [illegible] nto rendendo le dichiarazioni che vengono qui appresso [illegible] rbalizzate. Al riguardo si precisa che l'imputato è stato [illegible] otto alla verbalizzazione perchè l'ufficio gli ha detto [illegible] e era molto meglio verbalizzarlo in quanto così la cosa [illegible] rebbe stata riferita non solo da lui ma da quattro persone [illegible] quindi non gli avrebbero potuto far del male. L'imputato [illegible] consente alla verbalizzazione invitando tutti i presenti [illegible] compreso il Segretario) a non parlarne con alcuno.
Effettivamente sono un frequentatore della federazione na- [illegible] poletana del P.S.I. e tale frequenza effettivamente è do- [illegible] vuta alla circostanza che speravo prima o dopo di sistemarmi. [illegible] lavoro nel porto in una impresa marittima e faccio anche [illegible] turni di notte in quanto mi interesso dello scarico della [illegible] merce dalle navi. E' un lavoro massacrante che ho sempre [illegible] sperato di abbandonare principalmente per la mia salute. [illegible] Devo pensare che a trentanni ho già la bronchite cronica [illegible] e la sinusite mascellare e frontale. Per abbandonare questo [illegible] mio desiderio di cambiar tipo di lavoro ho seguito varie [illegible] strade avvicinando uomini politici del partito socialista [illegible] e anche della D.C. come vi dirò. Ho visto che si chiama [illegible] Tony Eduardo e che abita a Parco S. Paolo conosceva il [illegible] Prof. Gennaro De Martino. Costui non era un pesce grosso

Alla D.C. e Vice Sindaco

[illegible] un mese fa vista per [illegible] assunzione [illegible] del comune di Boscotrecase o Bunoprezzo. [illegible] Presidente e Segretario del Direttorio dei Consorzi [illegible] IGAR [illegible] e Dottor Arnaldo Lucci. [illegible] lo presentò [illegible] che a lui chiesi il piacere di sistemarmi. L'ho [illegible] conosciuto un paio di anni fa. In un primo momento non l'ho mai avvicinato; infatti io aspiravo [illegible] un posto nel Consorzio del Porto e il Commissario governativo del Porto era un Socialista: Ammiraglio Nicola Murri. In quel periodo io cercai di stringere contatti con Umberto Palmieri appunto per ottenere una buona raccomandazione. Non ricordo con precisione, ma Magri è stato commissario fino a circa un paio d'anni fa. D'altra parte Umberto Palmieri all'epoca poteva aiutarmi perchè era il segretario della federazione napoletana socialista. Successivamente fu nominato commissario l'Ammiraglio Giovanni Cionetti, democristiano, [illegible] A questo punto io, sapendo che nel consorzio ci stava molta gente legata a Gava (un vice direttore br. Mir[illegible] è un amico di Gava e quello che so io), mi recai da Di Martino sapendo che lui era un compare di Gava (Antonio). Gava gli aveva fatto da padrino di cresima o compare d'anello), che politicamente era stato creato da Gava [illegible] impiegato del Banco di Napoli dove però andava solo a prendere lo stipendio. Pensai che il Di Martino avrebbe potuto fare qualcosa per sistemarmi e ritenni di sfruttare così l'amicizia di mio zio. Il Di Martino mi segnalò pure per una eventuale assunzione tantovero che mi giunse a casa una lettera del Consorzio autonomo del Porto firmata dall'Ammiraglio Cionetti di persona, nella quale mi si diceva appunto che sarei stato tenuto presente per una eventuale assunzione in quanto al momento non erano da fare assunzioni. Dopo la lettera io mi recai da Di Martino dicendogli che cercasse di sistemarmi in altra parte ed insistendo per un suo qualsiasi intervento. Il Di Martino mi rispose che non mi dovevo preoccupare; aveva le mie generalità e teneva a fare un piacere a mio zio. E' trascorso poi un altro po' di tempo ed io venni a sapere tramite sindacalisti ed amici del porto che era in atto un'assunzione al Consorzio. Mi recai immediatamente dal Di Martino e gli prospettai che io ero venuto a sapere che c'era un'assunzione sottobanco. Ero convinto come è in realtà che essendoci a capo del Consorzio un democristiano, la maggior parte degli assunti sarebbero stati democristiani. Il Di Martino mi assicurò che si sarebbe interessato al caso. Siccome mi disse di farmi vedere qualche tanto, io con una certa frequenza mi recavo da lui a Via Arnaldo Lucci. Tale assunzione però non vi fu perchè i dipendenti delle imprese private di ribellarono ad assunzioni sottobanco. In quel periodo pregai anche mio zio di telefonare ogni tanto a Di Martino e di ricordargli la faccenda. Tutto ciò è avvenuto nel settembre od ottobre scorso, a quel che ricordo. Ho continuato a frequentare il Di Martino ed a telefonargli allorchè non gennudo mi recai da lui per insistere non più vivere a che si interessasse per la mia assunzione che poteva avvenire anche nel porto essendo stato uno presidente del Consorzio [illegible] Stefano Ricciardi, democristiano. In quella occasione

Di Martino mi domandò se nel porto conoscevo gente capace di fare un lavoro. Capii che si trattava qualcosa di illecito, anche se non mi qualificò di cosa si trattava. Io pensai che si doveva sequestrare o minacciare qualcuno. Gli risposi che avrei visto e mi sarei interessato alla cosa per non chiudere il discorso. Risposi senza molta convinzione quella prima volta. Ritornai da Di Martino pochi giorni dopo. A questo punto l'ufficio dà atto che l'imputato dice: per quanto riguarda le date precise dei fatti io le indico in via approssimativa in quanto sono molto stordito perchè da tre notti non dormo. Comunque in seguito cercherò di ricostruire bene tutte le date in maniera che spero che quando tornerete da me sarò più preciso. Quando ritornai da Di Martino io gli feci le solite domande cioè se mi era interessato a meno alla sua sistemazione e lui mi domandò se mi ero interessato per quella cosa. Gli risposi che doveva essere più preciso e dirmi almeno di che si trattava dal momento che non sapendo nulla non riuscivo neppure a stabilire a chi rivolgermi. A questo punto il Di Martino si sbottonò e mi chiese se io ero in grado di trovare delle persone in grado di fare un sequestro di persona. Questo è successo la seconda volta. A questo punto io rimasi meravigliato e gli espressi anche la meraviglia dicendogli che non pensavo che si trattasse di questo, ma di minacciare o fare qualche pallatone a qualcuno. Comunque per non scontentarlo gli risposi che avrei visto. Gli chiesi chi doveva essere sequestrato e lui dopo qualche reticenza mi disse che si trattava di Guido De Martino convincendosi a dirmelo perchè tanto, o prima o dopo, me l'avrebbe dovuto dire. Ricordo pure che prima di parlarmi del sequestro mi fece varie volte giurare sul mio onore, sui miei figli che non avrei fatto mai parola ad alcuno di quello che mi stava per dire dal momento che mi avrebbe detto cose con le quali non si scherza e per le quali poteva andarne di mezzo la mia vita. Quando io sentii il nome di Guido De Martino rimasi meravigliato e fu per me un fatto naturale domandare il perchè doveva essere sequestrato Guido De Martino dal momento che io frequentavo la federazione e conoscevo personalmente Guido De Martino. Fu una domanda per me naturale, non per essere messo al corrente della situazione; ma solo per istintiva curiosità. Lui mi rispose che vi erano dei motivi politici e che vi erano delle persone interessate appunto a che si facesse questo rapimento per fini politici. Forse se gli avessi chiesto altro insistendo lo avrebbe detto, ma lì per lì non pensai a chiedere altro perchè a me interessava fare il piacere a Di Martino e non altro. Dopo tale incontro io vidi nel porto Gino Lupino, mio parente, e mi ricordai del fatto. Sapevo che lui frequentava un certo ambiente ed allora lo avvicinai e gli domandai se lui conosceva gente capace di organizzare un sequestro di persona. Non avevo allora alcuna intenzione di fargli il nome del rapito, la domanda gliela feci in via ipotetica. Mi rispose lì per lì che lui aveva degli amici che proprio in quel periodo stavano cercando di organizzare un sequestro. Che il fatto se era vero o meno io non posso dire che non so se effettivamente stavano organizzando un sequestro o no. Gino Lupino mi rispose che [illegible]

125

e con i suoi amici e mi avrebbe data una risposta.
dice Ciro mi chiese di chi si trattava ed io risposi
si trattava di un commercianto facoltoso. Attendevo
risposta del Luise che mi fu data dopo un paio di giorni.
da costui mi avvicinò e mi disse che i suoi amici
erano d'accordo. Mi domandò chi era la persona da rapire
io gli risposi che glielo avrei fatto sapere e che
glielo dicevo ancora perchè dovevo comunicare con
altra persona. La sera stessa mi recai dal De Martino
spiegai che avevo trovato una persona la quale insieme
altre persone che io non conoscevo poteva organizzar
rapimento. Mi promise pure che il De Martino nel darmi
incarico mi specificò che io dovevo avere contatti con
sola persona e non mi dovevo esporre in alcun modo.
ardo altresì che già in precedenza mi disse che io
vevo dire ai rapitori di De Martino che il sequestro
ra scopo di lucro e non per fini politici. In quell'
casione io domandai a De Martino cosa dovevo dire a
sta gente e quale altra indicazione dovevo loro dare.
preoccupai anche di domandare io cosa dovevo fare ancora.
Martino mi rispose che dovevo dire alla persona con
quale ero in contatto,(di cui lui non voleva sapere
ppure il nome)che Francesco De Martino aveva molto
naro all'estero, molti miliardi, che la famiglia avreb-
certamente pagato ed in ogni caso avrebbe pagato il
ritto, che il sequestro non avrebbe avuto molta risco-
ssa e che la cosa si sarebbe risolta senza strascici.
disse che dovevo dir loro che si dovevano mettere in
ntatto per il pagamento del riscatto con due persone:
Guglielmo Labriola e Pietro Lezzi. Ricordo che fu lui stesso
dirmi che certamente mi avrebbero chiesto con chi do-
vevo iniziare i contatti ed io dovevo fare questi due
nomi. Aggiunse che dopo aver preso questi accordi io do-
vevo evitare, per quanto mi era possibile, qualsiasi con-
tatto con il personaggio che io conoscevo. Mi disse che,
dopo fatta questa operazione, io avrei avuto il posto e
che potevo chiedere anche soldi e tutto ciò che volevo.
Gli risposi che danaro non ne volevo, volevo solo il posto
per sistemarmi per la vita. Mi fece molte raccomandazioni
relativamente al fatto di non farmi vedere con il perso-
naggio con il quale stavo in contatto per salvaguardare
me e lui. Aggiunse che dal momento in cui veniva consu-
mato il sequestro io non dovevo farmi più vedere da lui
e dovevo ritornare tempo dopo il rilascio. La sera suc-
cessiva, mi pare, vi è Ciro Luise. In quella occasione
gli dissi che si trattava di Guido De Martino. Ciro Luise
restò un poco sorpreso per il nome. Mi disse che era fi-
glio di un personaggio politico molto noto e che la cosa
poteva far parecchio rumore. Siccome poi gli precisai
nel corso di questo colloquio che De Martino aveva molti
soldi, rimase perplesso e mi domandò se io ne ero sicuro.
Gli risposi che ero sicuro di quest'ultima circostanza,
mi era stata riferita da gente del partito che De Martino
aveva venti-trenta miliardi all'estero in Svizzera. Credo
di essere quanto più possibile convincente di questo punto,
perchè mi aveva raccomandato Di Martino. Rassicurai pure
Ciro che lo sequestro sarebbe stato facile, che non avrebbe
avuto nessuna conseguenza. Siccome il Luise era incer-

e sulla possibilità economica di De Martino, io gli i
mi che ne ero sicuro ed aggiunsi, così come mi aveva
detto di dire il Di Massimo, che in ogni caso lui
mi doveva proprio preoccupare perchè al limite, quando
che il De Martino con volere fare espatriare i fatti suoi
che aveva i soldi all'estero, avrebbe pagato il partito.
Essi si convinse e mi disse che la cosa si poteva fare
a necessario però che io frequentassi la federazione
maniera che la sera, quando Guido De Martino occupiva,
unicevo la cosa per dir loro modo di finziare a pe-
darlo per studiarne le abitudini. Questo discorso è
venuto nel febbraio, penso, perchè io agli inizi di
rzo iniziai a frequentare con maggiore assiduità la
derazione. Quando ancora non si era stabilito che io
evo loro telefonare la sera, su appuntamento mi recai
una biliardo a Via Veria, di sera, dove il Lofaro mi
presentò Franco ed Antonio Mangolli. Quest'ultimo era
già da me conosciuto in precedenza a casa di Luigi
e lo avevo visto con Mariano. In buona sostanza questi
mi fecero le stesse domande che mi aveva fatto C in
lla verificità del fatto che De Martino aveva trenta
liardi all'estero ed io usando tutta la capacità che
avevo cercai di essere convincente sul punto. Capii
a quella occasione che Ciro faceva da tramite fra loro
ne e mi resi conto che i due erano i veri organizzatori
del sequestro. Rimanemmo d'intesa che loro, tramite
Ciro, mi avrebbero fatto sapere quando era che io do-
vevo telefonare loro per riferire il momento in cui Guido
De Martino andava alla Federazione. Mi domandarono se
le macchine viaggiava De Martino ed io risposi loro che
De Martino non aveva macchina, ma viaggiava sulle macchine
della federazione che erano un'Alfa Sud bianca ed una
Giulia bianca. Aggiunsi pure che molto spesso De Martino
veniva insieme ad Antonio Caruso che lo accompagnava
per cui non era facile sapere quando scendeva o
scendeva solo o in compagnia. Per la verità io avevo
intenzione di evitare di espormi ed andare in federazione
per fare le telefonate, ma ciò non mi fu possibile per-
chè loro mi dissero che questo era l'unico sistema per
cercare di studiare bene le abitudini. Si salutarono con
l'intesa che Ciro Luise mi avrebbe fatto sapere quando
io dovevo cominciare con le telefonate. Trascorse quasi
un'altra settimana e Ciro Luise venne da me perchè da-
vo per scontato che io gli indicassi la persona del De Martino
e mi chiesero di fornirgli i numeri di targa
delle macchine, cosa che non potetti fare perchè non le
sapevo. Per quanto riguarda la faccenda di fargliela
vedere di persona io invitai Ciro Luise a venire con me
in federazione in modo ~~ch~~ che il fratello potesse
vedere di fare lo stesso. Ciro Luise in un primo momento
sembrò di non capire, ma poi accettò. Fissammo il giorno
e l'ora e entrambi ci recammo in federazione.
Questo discorso di lavoro ad entrambi ci recammo in federazione.
Sopraggiunse Gigi
Sa prendo e Guido De Martino non c'era. Sopraggiunse Gigi
Sa prendo e Guido De Martino non c'era. Sopraggiunse Guido De
Martino e io dopo circa un quarto d'ora circa Guido De
Martino [illegible] di cui Ciro [illegible]
il numero di targa. Mi sfuggì nell'occasione che l'auto
[illegible] di giornali
[illegible]

127

Io mi erano preoccupato. Poi ci lasciammo sempre con
[illegible] che lui mi avrebbe fatto sapere quando dovevo [illegible]
[illegible]. Ricordo [illegible] che imminente l'incarico
[illegible] di avere [illegible]
[illegible] due o tre giorni e Ciro Luisa mi avvicinò
[illegible] e mi disse che da quella sera in poi dovevo [illegible]
telefonate e cioè poco tempo prima che De Martino
[illegible] io dovevo avvertirli. Feci la prima telefonata
[illegible] dieci giorni prima del 5aprile. Ricordo che dissi
[illegible] che Pallo non c'era mentre invece c'era [illegible] era in
[illegible]. Così pure feci la seconda sera. Poi avevo un
[illegible] pesa sulla coscienza e decisi di confidarmi con
[illegible] più sacro che era quanto Carmine Zaccaria.
[illegible] che era di domenica quando mi recai a casa di
[illegible] il quale, in seguito da pranzo, dissi tutto di
[illegible]. Gli precisai che avevo avuto incarico di una per-
[illegible] che cavitava nella [illegible] potesse di fare
[illegible] fra lui ed altre persone per rapire Gaetano De
Martino. Quando io gli feci questa confidenza rimase
[illegible] impressionato ed invitò subito a chiamare i [illegible]
[illegible] su questo fatto e su questa persona che mi aveva
[illegible] questo incarico. Io gli risposi che era stato inca-
[illegible] da un personaggio politico dietro il
quale vi era una persona importante dal punto di vista
politico che doveva fare questo sequestro per fini poli-
tici. Logicamente lui mi domandò che cosa io avrei ricava-
to dal fatto di ciò gli risposi che mi era stato promesso
un posto fisso di lavoro e del denaro. Lungamente mi
aveva rifiutato il denaro limitandosi a chiedere notizie
in definitiva sistemazione. Mentre in un primo momento
sembrò rimasto impressionato, mi accorsi che successiva-
mente diventava incredulo. Siccome Zaccaria si è molto
[illegible], si preoccupò per me e per la mia incolumità dicen-
dosi di stare accorto a quello che facevo. Io poi ho con-
tinuato [illegible] solo anche ad alcune [illegible] ho fat-
to capire dicendo il falso e cioè che De Martino non era
[illegible] in Calabria. Zaccaria [illegible] me, preoccupato
per quello che stavo facendo, mi avvicinava quasi ogni
giorno e insistentemente mi chiedeva chi era il personag-
gio che mi aveva dato l'incarico. Non gliel'ho voluto
mai dire e continuavo a dirgli che si trattava di un
personaggio di ambiente politico dietro il quale vi erano altre persone
importanti politicamente, che volevano organizzare il
sequestro per fini politici. Zaccaria si mostrava molto
preoccupato per me e in quel periodo mi ne stavo [illegible]
[illegible] facendomi delle raccomandazioni di stare attento.
Infine giunse la data del sequestro, che non era [illegible]
[illegible] in quanto, come vi ho detto, era il giorno [illegible]
[illegible] e stavo [illegible]. Successivamente [illegible] vista
[illegible] in Calabria, [illegible]
[illegible] dopo, quando organizzarono la cosa
e vi andai insieme a Zaccaria. Zaccaria quando mi vide
non mi disse nulla; anche se sapeva che mi guardava
in certo modo, come colui che sa di guardare ad uno che sa.
[illegible] non sono stato più in [illegible] a
[illegible] vista di tutti i fatti
[illegible] Zaccaria [illegible]

128

il porto. In buona sostanza domandava sempre se io conoscevo ed indicava ancora per sapere chi era. Io gli rispondevo che non sapevo più niente che avevo perso i contatti con tutti e che era inutile di dirmi chi erano i persone perchè tanto io non le conosco. La mattina di Pasqua sono andato a casa di Luisa con mia moglie ed i bambini per fare gli auguri. Lì, io e lui ci appartammo nel salottino e mi disse di preoccuparmi perchè aveva letto sui giornali che i Martino non avevano soldi. Io gli risposi come al solito. Ciro Luisa scese giù in strada ed andò a telefonare a Lionegelli il quale venne dopo poco a casa di Ciro. Ci appartammo di nuovo nel salottino e costui mi domandò insistentemente se io ero sicuro che i De Martino avevano soldi in quanto dai giornali avevano appreso che erano poveri. A questo punto avevo paura anche di loro e rispondevo di essere sicuro dei fatti miei e che al limite avrebbe pagato il partito. Successivamente non ho visto più nessuno fino quando Ciro è stato liberato. Con Tommaso De Martino era rimasto che mi sarei fatto vivo un po' di tempo dopo il rilascio. Senonchè è subentrata in me una certa paura per cui non mi sono fatto più vedere da lui. Dopo poi ho saputo che era morto. Ho domandato perchè pensavo che l'avessero ucciso e mi è stato risposto che era morto di infarto. Vi preciso che mio padre mi disse che era morto l'amico di zio Eduardo il De Martino ed io gli ho domandato se sapeva come era morto avendone come risposta quella che vi ho detto. Successivamente dopo il rilascio venivano spessissimo a trovarmi. Si rendeva conto del mio particolare stato d'animo e cercavano di confortarmi. Verso il venti giugno poi è venuto da Luisa il quale mi ha dato 15milioni. Vi preciso che io non volevo il denaro ed in quella occasione per la prima volta dissi a Ciro Luisa che io avevo fatto quelle operazioni per altri scopi e non per denaro. Questa è la storia della vicenda. Adesso vi prego di escludere quanto che ho detto prima perchè non voglio fare del male a De Martino ed a Falnieri. D.R. Si dà atto che nel riconoscere è visibilmente commosso. Prima ho parlato di Falnieri come mandante e di accordo con De Martino perchè preferivo dare quella versione e questa che vi ho dato. Con quella versione io sarei stato più tranquillo in quanto sarebbe apparso sui giornali ed i personaggi che stavano dietro a De Martino non si avrebbero potuto fare di meglio. Dopo l'arresto di Ciro Luisa, Antonio Lionegelli e Franco Mercadante scomparvero. Venerdì 20 e venerdì 21 sono andato a lavorare. Venerdì lessi sul giornale i fatti, mi presi il panico e dopo due ore mi allontanai passeggiando per [illegible] Napoli [illegible] casa [illegible] tanto [illegible] (l'[illegible]). Ho preoccupato che il De Martino avesse detto [illegible] che è [illegible] mi e che quindi mi [illegible] quindi per [illegible]

Pasquale

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

130

L'anno millenovecentoottantasei [illegible] il giorno 24

del mese di Ottobre in Napoli-Carcere

Avanti Noi Dr. A. Iancuba - Consigliere

assistiti dal sottoscritto Amelia Leonardo - Segretario

È comparso Esposito Vincenzo, in atti generalizzato

Richiesto se abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia, risponde:

Si, Avv. Michele Cerabona, presente, che rinunzia avviso termini.

Invitato, poi a dichiarare, eleggere il proprio domicilio per notificazioni, risponde: Sono in atti precisato

Avvertito che ha la facoltà di non rispondere sui fatti e che ogni parola da lui detta può essere utilizzata contro di lui, l'imputato dichiara che non intende avvalersi della facoltà suddetta.

Quindi, interrogato, risponde:

Voglio rispondere. Premetto preliminarmente che l'imputato [illegible] che ho letto le sue dichiarazioni e che ritengo che egli abbia commesso alcuni particolari. Io [illegible] tanto a riferire tutto ciò che so. L'imputato riferisce [illegible] pure e sacrosanta verità. C'è solo possibile che mi è sfuggito dalla mente qualche particolare marginale. Di fronte, quale sono i miei dubbi, [illegible] dalle domande di lo, [illegible] dicorste, vi sarà sincero così come sono stato sincero [illegible]. Desidero dire che sono stato ad essere preoccupatissimo e a non mangiare [illegible] a portarmi da mangiare. Un'altra cosa vi voglio dire ed è questa. Io mi sono isolato in cella non accordo

[illegible] la [illegible] di [illegible] gentile dei [illegible]
[illegible] che [illegible] nei [illegible] commentano di me
[illegible] che [illegible] in [illegible]
[illegible] che [illegible] a Pozzuoli [illegible]
[illegible] fotografi qui [illegible] certamente di [illegible]
la vostra paura che vi [illegible] in volto al [illegible]
si porta a pensare che voi sapete qualche cosa di [illegible]
se sapete che Di Martino ha fatto il vostro nome [illegible]
tre persone? R. No, questo non lo so però lo penso. [illegible]
Martino ha fatto il mio nome ad altre persone è chiaro
e costoro avranno tutto l'interesse a sorprendermi. D.R.
Io è che io non ho domandato al Di Martino il perchè
[illegible] la famiglia De Martino [illegible] chi erano le per-
sone interessate al caso. Che anzi io gli feci [illegible]
[illegible] a cercare il perchè. Ma il Di Martino
[illegible] un parlantino ed io [illegible] si parlava con lui che
[illegible] non ci [illegible] io gli facevo domande
[illegible] soggezione [illegible] gli [illegible]
[illegible] di [illegible] un [illegible] evasiva che [illegible]
[illegible] persone politiche [illegible] e che si [illegible]
[illegible] e poi mi sviava e si portava ad altri discorsi. [illegible]
Di Martino sapeva bene sino come la pensavo io che non
era vero che la famiglia De Martino avesse detto all'estero,
[illegible] nel raccomandarmi che io dovevo [illegible]
[illegible] la persona con la quale stavo in contatto che
[illegible] affermando che io ne ero
certo al cento per cento. Desidero dirvi pure un altro
fatto: Dopo il rilascio io ho avuto una tremenda paura e
[illegible] di dimenticare la cosa. Senonchè la ricordavo quando
[illegible] Zaccaria ed alla sua vista avevo una botta al cuore
[illegible] aumentava la paura. Alle volte che Zaccaria mi in-
[illegible] il [illegible] su questi fatti io gli ho risposto
[illegible] discorso dicendogli lasciamo stare, non [illegible]
ricordare. D.R. Dopo il fatto non sono andato [illegible] Di Mar-
tino perchè come vi dissi avevo paura. Temevo per lui [illegible]
[illegible] per Carmine Arnaldo Lucci. Vi posso dire pure che
[illegible] volte pensai che io non ci dovevo più andare an-
che perchè mi faceva paura un fatto: lui poteva pensare
che io ci andavo non per avere il posto ma per fargli un
[illegible] allora lui stesso si poteva [illegible] del male. Lui
avrebbe potuto pensare che io ero una persona pericolosa
per lui. D.R. Da quando ho conosciuto Di Martino fino a
quando ho rotto i rapporti con lui io penso che l'avrò
visto venti-trenta volte, alle volte poi telefonavo invece
di andarci. Sono stato sempre al corso Arnaldo Lucci [illegible]
una volta in cui andai [illegible] e [illegible] anche [illegible]
D.R. V.S. mi chiese chi frequentava Di Martino, io vi
rispondo che egli aveva un galoppino che era da giovane
più o meno della mia età, alto più di me e cioè intorno
ai metri 1,70, di fisico robusto ma non grasso,
[illegible] aveva i baffi. Non ricordo bene
se [illegible] solo i baffi o pizzetto [illegible] solo
i baffi. Questo giovane l'ho visto spesso in casa al Di
Martino. [illegible] di lui [illegible] quanti [illegible].
[illegible] tre volte al Di Martino [illegible] a casa, [illegible]
volte [illegible] altre volte per [illegible]
[illegible] al Di Martino. D.R. [illegible]
[illegible] che [illegible]

131

SEGUITO DOMANDE
DI DERUGGIERO DI MARTINO

[illegible] Dopo circa [illegible] mesi dopo [illegible] mi arrivò la [illegible] [illegible] mi [illegible] in un salone [illegible] le riunioni [illegible] Ci [illegible] solo luogo [illegible] si chiamava [illegible] [illegible] stanza di Di [illegible] abbiamo parlato [illegible] [illegible] si è [illegible] D.R. Il [illegible], [illegible] mesi, l'ho bruciato e ciò ho fatto una quindicina di [illegible] mi sapo che mi era stato consegnato. L'ho fatto per [illegible]. Il dattero lo presi per paura e lo bruciai per paura. [illegible] che era in un pacchetto che io nascosi all'interno [illegible] e dopo [illegible] nel corridoio. Un giorno [illegible] mesi, le misi in una pentola, ci misi l'alcool sopra e bruciai. Quando mi accorsi che era tutto bruciato [illegible] tutto nel gabinetto e lavai la pentola. Ciò ho fatto [illegible] dopo [illegible] lavoro. A tal riguardo [illegible] che mio suocero abita vicino casa mia e mia moglie [illegible] sempre con i miei quattro figli a [illegible]. In una sera quando uscivo dal lavoro passavo prima [illegible] mio suocero, prendevo i bambini e mia moglie [illegible] ritornavo a casa con loro. Quella sera mi recai prima [illegible] e poi [illegible] mia moglie. A questo punto [illegible] lettura delle ultime dichiarazioni e si chiede al [illegible] di [illegible] particolari e chiarire circostanze nel corso della lettura. D.R. La seconda volta che mi recai da mia moglie mi ha parlato in ordine alla cosa specifica che si trattava del sequestro di Guido De Martino [illegible] certamente gennaio, non ricordo il giorno. Domanda D.R. Guido De Martino di vista mi conosce, con lui [illegible] non ci conosce. D.R. Parlai con Ciro Luise [illegible] rapimento di un commerciante facoltoso verso la fine [illegible] gennaio o i primi di febbraio. D.R. Tommaso Di Martino mi disse i nomi di Silvano Labriola e Pietro Lenzi. [illegible] di persone [illegible] Ciro Luise il nome di Nicola [illegible]. Non ricordo il perchè gli diedi questo nome e cioè [illegible] fecero loro e chiesi [illegible] o [illegible] così. In ogni caso vi posso precisare che ricordo [illegible] aver detto a Ciro Luise che i contatti dovevano iniziare con uno dei due che mi aveva detto Di Martino. D.R. Non [illegible] il perchè mi aveva detto quei due nomi ma io gli ho [illegible] chiesto al riguardo. D.R. Di Martino aveva il mio indirizzo ed il mio numero di telefono, da me mi ha telefonato. D.R. Quando il Di Martino parlava con me di questi fatti era serio e parlava in un modo che mi imponeva timore [illegible] commerciale, ma non lo ricordo mai preoccupato. D.R. [illegible] Di Martino mi ha prospettato la possibilità di essere [illegible] aiutato, a quanto ricordo. D.R. A Ciro Luise ho fatto il [illegible] di Guido De Martino certamente in [illegible], non ricordo il giorno. Ricordo però che mi [illegible] altro [illegible] di [illegible]. D.R. [illegible] Domanda D.R. Vi chiarisco [illegible] che la mia [illegible] fu dovuta anche al fatto che io avevo [illegible] di essere libero e quindi pensai di aver [illegible] in errore. Il numero di telefono di Zaccaria lo [illegible] a [illegible]. I numeri di telefono [illegible] di Di Martino a Torino e dell'ufficio dell'[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] 10-77

[illegible]

[illegible] un colloquio [illegible] con la moglie col il fratello [illegible] in sua presenza.

Napoli 24.10.77

[illegible]

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

N. 2/VI

L'anno millenovecentosettant asette il giorno 31

del mese di Ottobre in Napoli-Carcere

Avanti Noi Dr. A. Lancuba -Sostituto

assistiti dal sottoscritto Amelia Leonardo -Segretario

È comparso Tene Vincen zo, in atti generalizzato.

Richiesto se abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia, risponde:

Si, Avv. Michele Cerabona, presente, che rinunzia avvisi e termini.

Invitato, poi a dichiarare eleggere il proprio domicilio per notificazioni, risponde: Come detto.

Avvertito che ha la facoltà di non rispondere sui fatti e che ogni parola da lui detta può essere utilizzata contro di lui, l'imputato dichiara che non intende avvalersi della facoltà suddetta.

Quindi, interrogato, risponde:

Voglio rispondere. L'Ufficio fa presente all'imputato di aver letto attentamente tutte le sue dichiarazioni e di averne riportato l'impressione che le stesse in alcuni punti appaiono poco attendibili. Innanzitutto precisa all'imputato che non si rende conto del perchè ~~xxxx~~ egli ha tanta paura. In reltà si può avere paura che lo ha lui solamente quando ci si configuri un pericolo concreto di cui si è già a conoscenza, non quando ci si configuri un pericolo astratto. In secondo luogo gli fa presente che non crede affatto alla versione relativa alla bruciatura del danaro, ma piuttosto ritiene che egli sia stata vittima forse di ricatti. L'imputato risponde: Vi ho detto tutta la verità e non vi ho nascosto nulla in ordine ai fatti che sono a mia conoscenza.

V.S. mi duce che ritiene che io sia a conoscenza del nome di altre persone e pensa addirittura che abbia fatto in nome del morto per evitar di fare il nome di vivi. Io vi rispondo che quello che ho detto è la sacrosanta verità e vi giuro sui miei figli che io so solo il nome del Di Martino ed ho parlato solo con lui. Anzi vorrei sapere il nome di qualche altro vivo per potervelo dire in quanto in tal modo voi potreste farlo cader in contraddizione, interrogarlo e così accertare la verità sui fatti. Io vi ripeto che ho parlato solo col Di Martino Tammaro. Vi ribeto pure che ho cerdato di sapere da lui qualcosa di più, ma lui mi sviava mettendomi altempo stesso in uno stato di soggezione. Quando facevo simili donande mi rispondeva: tu non ti preoccupare, avri il posto, questo è un fatto che si deve fare per fini politici. V.S. mi domanda ancora del perchè della paura ed io vi dico che ancora ho paura e che forse sbagli ma la paura mi viene dal fatto che faccio il ragionamento che adesso vi dico: Penso che il Prof. Tammaro Di Martino abbia detto a coloro che gli avevano dato il mandato di far rapire Guido De Martino il mio nome. Penso pure che costoro adesso ritengono che Di Martino mi abbia riferito il loro nome, cosa che in realtà non è ed allora ritengo che quelli che stanno dietro Di Martino a questo punto, preoccupati che io possa sapere chi sono; tentino in tutti i modi di eliminarmi. Ed è appunto per questo motivo che io all'inizio ho dato quell'altra versione ed ho coinvolto le persone di Umberto Palmieri e di Guido De Martino. V.S. Mi chiede perchè ho coinvolto Umberto Palmieri, io vi rispondo che è stato il primo nome che mi è venuto per la testa. Ho nominato lui come avrei nominato Lezzi o Paldoro. V.S. mi domanda se io quando diedi quella versione pensai che dovevo sostenere confronti, io vi rispondo che quando ve la raccontai pensavo solo a raccontare un fatto che mi salvava la vita, cercando al tempo stesso di raccontare il fatto così come si era verificato e mettendoosolo nomi diversi al posto di Di Martino. V.S. mi domanda del perchè parlai di simulazione, io vi rispondo che era una bugia e così come mi venne in mente vela dissi e non mi so dire neppure il perchè. D.R. Le confidenze che ho fatto a Carmine Zaccaria le ho fatte così come ve le ho raccontate. V.S. mi contesta che a Carmine Zaccaria ho detto qualcosa di più di ciò che ho riferito a voi. Io vi rispondo che a Carmine Zaccaria ho detto di vero quello che ho detto a voi. A lui poi ho riferito cose che erano balle. Carmine Zaccaria insisteva con me per sapere il nome di colui che aveva ideato il sequestro ed io lo sviavo con i discorsi più st ani. Ricordo pure che gli ho detto negli ultimi tempi che me ne volevo andare in Sicilia presso miei parenti molto ricchi, cosa che non era affatto vero. D.R. Non ho mai parlato di appuntamenti all'Excelsior con Carmine Zaccaria. V.S. Mi domanda se ho parlato del proprietario dell'albergo "Qui si sana" di Capri, io vi rispondo che adesso che me lo avete ricordato posso dirv i che ricordo di avergliene parlato. V.S. mi domanda in che termini ed io vi rispondo che non lo ricordo. Forse gli avrò raccontato un'altra balla dicendogli che i miei parenti erano amici del proprietario dell'albergo "Qui si sana", ma non rico

SECONDO FOGLIO

SEGUITO VERBALE INTERROGATORIO DI TENE VINCENZO

Si tratta comunque di bugie che ho raccontato. D.R. Per quanto riguarda la faccenda del danaro sulla quale V.S. ritiene che io non abbia detto il vero, io vi rispondo che effettivamente non l'ho bruciato. Mi furono dati da Ciro Luise due assegni che io mi feci cambiare da una persona che non desidero dirvi perchè ho paura che voi gli facciate del male mentre costei non sa nulla dei fatti. Questa persona mi diede il danaro che io in un prino momento volevo investire aprendo una lavanderia, ma poi, siccome mia moglie non poteva aiutarmi in questo lavoro, e quindi dovetti scartare tale idea, ho speso il danaro per la villeggiatura ed ho pagato i debiti. D.R. E' Vero che io volevo fare un prestito. Circa trenta giorni fa andai ad un'agenzia di finanziamenti ed ho ancora in tasca una copia della domanda. Il danaro mi seviva perchè volevo tenere qualcosa di soldi ina casa. D.R. Mai ho subito ricatti da parte di alcuno. D.R. V.S. mi contesta che Zaccaria vi ha parlato di un appuntamento all'Excelsior, io vi rispondo che mai ho riferito ciò alla Zaccaria. Non ho altro da aggiungere. Chiedo di fare un colloquio con i miei familiari. L'ufficio autorizza il colloquio dell'imputato con la moglie ed il fratello in sua presenza.

L.C.S.

Tene Vincenzo

Pruuzio ed unico
Sergente
Ten Michele Pistoia

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

54
VI

L'anno millenovecentosettanta sette il giorno 5 del mese di Novembre in Napoli- carcere-

Avanti Noi Dr. A. Lancuba -Sostituto

assistiti dal sottoscritto Amelia Leonardo -Segretario

E' comparso Tene Vincenzo, già generalizzato.

Richiesto se abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia, risponde: Sig. Avv. Michele Cerabona, presente, che rinunzia avvisi e termini.

Invitato, poi a dichiarare eleggere il proprio domicilio per notificazioni risponde: come detto-

Avvertito che ha la facoltà di non rispondere sui fatti e che ogni parola da lui detta può essere utilizzata contro di lui, l'imputato dichiara che non intende avvalersi della facoltà suddetta.

Quindi, interrogato, risponde:

Voglio rispondere. L'ufficio fa presente all'imputato di ricordare che egli ha riferito di essere andato successivamente al gennaio presso l'ICAR. L'imputato risponde: No, non è possibile che io abbia detto così. L'ultima volta che ci sono stato è stato verso la fine di gennaio o i principi di febbraio, anche se non posso esservi preciso sulla data. Ricordo con precisione che l'ultima volta in cui sono stato all'ICAR fu quando il Di Martino mi diede i due nomi, nel senso che me li disse ed io me li scrissi. Come vi ho detto non ricordo la data in cui sono stato l'ultima volta all'ICAR, ma una cosa è certa: che ciò è avvenuto parecchio tempo prima del sequestro. V.S. mi domanda come mai ho persistito nel mio programma durante

questarco di tempo. Io vi rispondo che non compr ndo
domanda. Io in realtà parlai con Di Martino e successiva-
mente a Ciro Luise. Poi pensavo che non dovevo fare più niente
tutto era finito per me. Senonchè parecchio tempo dopo e
prima del sequestro venne da me Ciro Luise il quale
disse che dovevo fare la te efonate. D.R. Io non è che
ho dimenticato il fatto, ma non vi davo più peso quando
venne Luise. D.R. La federazione l'ho cominciata a fre-
quentare con maggiore assiduità in quel periodo e non ri-
cordo bene da quando perchè dovevamo preparare il Congresso
e vi erano riunioni per il porto. Poi, siccome ero amico di
Zaccaria mi davo appuntamento con costui proprio in
federazione. D.R. Escludo che la signora possa avermi dimenticato
la mia fisionomia. Se l'ho vista un paio di volte
mi sembra bassina. Non so perchè lei dica di non
conoscermi.

A. C. S.

Che Vincenzo
Pino Michele e Vincenzo
Pasquale e Infante
Michele Pudoan

1

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

121/VI

L'anno millenovecentosettanta 77 il giorno 12

del mese di novembre in Napoli - Carcere

Avanti Noi dr. Lancuba -

assistiti dal sottoscritto Scandardo Alfredo -

E' comparso Tem Vincenzo già generalizzato -

Richiesto se abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia, risponde:

si l'avv. Michele Corapona - Presente che rinunzia avviso e termine -

Invitato, poi a dichiarare eleggere il proprio domicilio per notificazioni, risponde: come fatto -

Avvertito che ha la facoltà di non rispondere sui fatti e che ogni parola da lui detta può essere utilizzata contro di lui, l'imputato dichiara che non intende avvalersi della facoltà suddetta.

Quindi, interrogato, risponde:

Voglio rispondere - L'ufficio esorta l'imputato ad essere sincero ed a riferire tutta la verità facendo anche i nomi di altre persone eventualmente coinvolte nella vicenda - L'imputato risponde: Io ho detto tutta la verità - Se sapessi altro ve lo direi ugualmente - Tanto al punto in cui sto, qui mi uccidono - Io sò altro

che soffria di pianti - A richiesta di giustificare il perché del pianto dichiara: che vi debbo dire? Penso che ho distrutto la mia famiglia ed i miei figli - L'ufficio invita l'imputato a raccontare di nuovo la vicenda -
L'imputato risponde: Come vi dissi, tramite mio zio Edoardo, ho conosciuto il prof. Tommaso Di Martino un paio di anni fa - Andavo in cerca di un posto di lavoro migliore e parlando con mio zio seppi che il Di Martino era un uomo molto conosciuto ed aveva amicizie importanti - Il prof. Di Martino - che non ricordo con esattezza dove fu da me incontrato la prima volta, ma che certamente mi fu presentato da mio zio - mi capiscuro che avrebbe cercato di sistemarmi - Successivamente tornai dal Di Martino quando andò via dal congresso l'ammiraglio Murzi, socialista, e prese posto l'ammiraglio Giovetti, democristiano -
DR) Chiesi a Palumieri Umberto di interessarsi alla mia sistemazione all'epoca in cui era commissario l'ammiraglio Murzi, ma costui mi rispose evasivamente che era troppo tardi ed ebbi l'impressione che non se ne volle interessare -
Quando tornai dal Di Martino per chiedere il di lui interessamento presso l'ammiraglio Giovetti costui fu molto gentile

122/VI

su me - come d'altra parte lo è stato sempre, anche successivamente - e mi disse che certamente se ne sarebbe interessato - ricordo che disse che avrebbe telefonato o parlato di persona o quanto meno avrebbe scritto un caloroso biglietto all'ammiraglio Giuratti segnalando il mio caso. Ciò posto che sia avvenuto circa un anno mezzo fa anche se mi preciso che non ricordo con esattezza la data.-

Dopo un po' di tempo mi giunse a casa una lettera dal consorzio nella quale si diceva che per il momento non vi era possibilità di assunzione, ma che sarei stato tenuto presente per eventuale assunzione - questo era il contenuto della lettera che per ora - La lettera era firmata personalmente dall'ammiraglio Giuratti.-

Mi recai con la lettera dal Di Martino e gli dissi della risposta negativa - dell'ultimo mi precisò che quante cose non si potevano fare subito e mi rassicurò dicendomi che se ne sarebbe interessato e certamente mi avrebbe sistemato in qualche posto - Dopo questo periodo io ogni tanto mi facevo vedere dal Di Martino, andando all'Ydar, e con una certa frequenza gli telefonavo ricordandogli la cosa. Ciò facevo perchè lui stesso mi aveva detto

Pucciarelli

di farmi vedere e mio zio mi aveva raccomandato di stargli dietro per evitare che dimenticasse la cosa.
Fra telefonate e visite io avrò avuto col Di Martino una ventina di rapporti.
Poi ci sono andato a gennaio. Ricordo che a Natale ricevetti un biglietto di auguri dal Di Martino. Vi andai verso la metà di gennaio perso sai sera dopo il lavoro, come d'altra parte ho fatto sempre. Mi recai da lui perché avevano eletto presidente del consorzio l'on.le Stefano Riccio - democristiano - e nel porto si era sparsa la voce che dovevamo assumere gente sotto-banco. Fu in quella occasione che il Di Martino mi domandò se conoscevo gente che poteva fare un certo lavoro, una certa cosa senza specificarmi di cosa si trattava.
DR/ Non ricordo le esatte parole, ma posso dirvi che si accennò io, sperando di muoverlo a pietà, gli avevo detto che il lavoro che espletavo nel porto non mi piaceva per il tipo di lavoro e per l'ambiente poco raccomandabile che frequentavo perché ci ero abituato a quelle persone.
DR/ Ricordo che mi disse solo ciò che ho detto, ma siccome parlò in modo strano, accennò poche parole e non specificò

Pietro Vincenzo

122/VI

cando alemeno, capii che alludeva a qualcosa di illecito e pensai che desiderasse minacciare qualcuno o fare un paliatom a qualcuno - Mi aggiunse di farmi vedere.

DR/ Non chiesi spiegazioni maggiori perchè il Dr Martino parlava sempre lui e mi imponeva soggezione - Tornai da lui dopo una diecina di giorni - penso - per sapere qualcosa sempre in ordine alle promesse del posto -

DR/ Quando andavo all'Yeare, vi andavo direttamente senza telefonare previamente - Tanto non avevo molto da fare e pensavo che se non lo trovavo vi sarei ritornato -

DR/ Quando vi andai gli domandai se si stava interessando per sapere se le assunzioni sottobanco veramente si facevano e lui mi rispose che si stava interessando senza precisarmi nulla di concreto -

Fu in quella occasione che lui mi domandò: "E allora di quella cosa che abbiamo parlato l'altra volta ti vuoi interessare?"

Gli risposi più o meno di dirmi di che cosa si trattava perchè lui l'altra volta non era stato preciso - Mi fece a questo punto mille raccomandazioni di non dire nulla mai ad alcuno e poi

mi domandò se nel porto, ~~dove~~ c'che io avevo detto frequentato da delinquenti, io conoscevo qualcuno capace di fare una certa cosa. Io ancora pensavo che si doveva fare un paliatone o minacciare qualche politicante ~~che~~ cosa gli dava fastidio. Gli dovetti chiedere per forza di che cosa si trattava. Mi disse a questo punto che si trattava di sequestrare una persona. Quando mi ~~ci~~ riferì ciò rimasi meravigliato e risposi che conoscevo gente nel porto capace di rubare o fare qualche cosa, ma non conoscevo gente capace di tanto. Però al tempo stesso mi volevo rendere utile a lui e non volevo contrariarlo e gli aggiunsi che comunque avrei visto e mi sarei interessato.
Mi fece che dopo che gli feci questo discorso gli chiesi chi era la persona da sequestrare. Lui non me lo voleva dire. Io ricordo che insistetti per sapere la persona e gli chiesi pure i motivi. Ma ciò ricordo meglio lo chiesi dopo. Ricordo che lui ~~fece~~ prima non me lo voleva dire poi ad un certo punto disse: "Va bene, tanto prima o poi te lo devo dire" e mi fece il nome di Guido De Martino DR/ Non insistetti molto, le mie insistenze durarono per parecchio tempo.

Della Vedova Irene Vincenzo

Ricordo che tra prima che dopo avermi fatto il nome mi fece mille raccomandazioni e mi fece giurare di non parlare con nessuno e di non fare il suo nome a nessuno - Ricordo pure che dopo avermi fatto il nome ~~mi~~ continuò a fare raccomandazioni ed a richiedere giuramenti aggiungendo larvate minacce nel senso che mi dicesse di non farne parola ad alcuno perchè mi poteva andare di mezzo la mia vita -.

124
VI

A questo punto interveniene il Brigadiere AA.CC. Della Vecchia Elmondo che scrive a macchina.
Quando mi fece il nome gli domandai immediatamente il perché del sequestro .
A D.R. Tale domande mi venne spontanea e naturale.Lui mi rispose che era unaXXXXXXXX fatto politico e che vi erano delle persone interessare pàliticamente a che si facesse questo fatto.Poi mi aggiunse subito che io non mi dovevo preoccupare a queste cose,che erano fatti che non mi dovevano interessare,che mi sarei subito sistemato ed altre cose del genere senza darmi il tempo di fare domande. Ricordo che mi disse pure che se la cosa si faceva,se io avevo bisogno di soldi mi avrebbe dato anchr soldi. Anzi ricordo che quando egli parlò di soldi io ebbi paura e gli dissi immediatamente: "nom,no ,io soldi non ne voglio";ci tengo solo al posto". Rimanemmo d'accordo che io mi sarei interessato e che avrei fatto del mio meglio.
A D.R. Come precisazione mi ricordo che mi disse di non fare nomi ad alcuno,di stare molto accorto con chi parlavo,di stare attento perché il fatto era molto pericoloso.
Io pensai un poco successivamente alla faccenda,ma non sapevo neppure a chi rivolgermi e a chi parlare; avevo paura.
Non pensai neppure alla cosa e fu il giorno che vidi Ciro Luise che me ne ricordai.Alla sua vista pensai che potevo chiedere qual osa a lui siccome sapevo che frequentava un certo ambiente ed i Nigt Club.Ciro Luise mi ispirava fiducia stante il rapporto di parentela ed ero sicuro che anche se mi avrebbe risposto che non conosceva nessuno certamente non avrebbe parlato del fatto ad alcuno. Avvivinai Ciro Luise XXXXXX e gli domandai se conosceva qualcuno per fare un sequestro di persona.Non mi aspettavo la risposta di Ciro. Mi disse subito che aveva degli amici che volevano fare una cosa del genere e mi domandò subito di chi si trattava.
Io gli dissi una bugia.Gli dissi che si trattava di un commerciante facoltoso. Ciro voleva sapere il nome,ma io gli risposi che non glielo potevo dire e che glielo avrei fatto sapere ed ci lasciammo con l'intesa che ci saremmo rivisti e Ciro

mi avrebbe fatto sapere se gli amici erano d'accordo.
Io incontrai Ciro Luise dopo qualche giorno e costui mi riferì che la cosa si poteva fare perché gli amici gli avevano detto che era possibile.
Mi domandò chi era la persona da sequestrare e se aveva molto denaro. Ad un certo punto io gli feci il nome di Guido De Martino. Ciro Luise rimase meravigliato e mi chiese se ero sicuro che De Martino aveva il denaro. Ricordo che il Ciro mi chiese pure altri particolari quali dove stava, chi erano le persone da contattare ed altre cose che non ricordo con precisione.
Ricordo però che siccome non potevo dire a Ciro Luise che c'era un altra persona di mezzo, gli dissi di attendere in quanto gli avrei fatto sapere tutto con precisione dopo qualche giorno. La stessa sera mi recai da Di Martino e gli riferii che avevo parlato con unapersona fidata la quale conosceva delle persone che potevano fare questo fatto. Ricordo che Di Martino mi domandò se questa persona con la quale avevo parlato era unapersona di fiducia e mi fece ancora molte raccomandazioni. Poi gli domandai i particolari che mi aveva chiesto Luise e lui mi disse che io dovevo insistere che De Martino aveva molti soldi all'estero e quadno gli chiesi chi doveva essere contattato mi disse i nomi di Silvano Labriola e Pietro Lezzi. Mi aggiunse di non farmi vedere più da lui e di ritornarvi dopo che il De Martino era stato liberato e tutto si era calmato. Me ne andai dall'Icar con questa intesa.
Rividi Ciro Luise e siccome Ciro Luise insisteva per sapere se ero sicuro che De Martino avevai soldi io gli dissi che ne ero sicuro, che lo sapevo da unapersona fidata e gli aggiunsi che per i contatti doveva rivolgersi a Silvano Labriola e a Pietro Lezzi.
A D.R. Dopo ho date il nome di Bartolo Sansone perché loro mi chiesero il nome di una terza persona. Questo nome glielo ho dato un altravolta e lo diedi così ; fu il primo nome che mi venne in testa.
A D.R. Ciro Luise si convinse che De Martino avevai soldi quando io gli dissi che lo avevo appreso da unapersona fidata del partito e che sapeva tutti i fatti di De Martino.
A D.R. Successivamente ho visto Luise altre tre o quattro volte. Ricordo che di importante Ciro Luise mi chiese che macchina aveva Guido De Martino aggiungendo che io dovevo fare le telefonate dalla Federazione. Gli risposi che De Martino andava in gito con le macchine del partito , che lo accompagnava spesso un certo di cui V.S. mi disseil cognome ma non lo ricordo. Ricordo che io non volevo fare le telefonate ma lui insistette e così finii per accondiscendere siccome era subentrato in me la paura.
A D.R. Limone e Franco il ragioniere io li ho conosciuti dopo che avevo parlato con Ciro Luise . Ricordo che Luise una sera mi venne a prendere al Porto e mi portò fuori un biliardo a Foria. Ricordo che appena mi furono presentati i due mi domandaro o il fatto dei soldi ed io risposi loro che ero sicuro che lo avevo saputo da fonte sicura così come avevo detto a Ciro Luise.
A D.R. Io li convinsi subito che c'erano i soldi. Non ricordo cos'altro mi domandrono i due ma mi pare che non domandarono alcunché di importante. Il discorso ebbe per contenuto per la maggior parte il fatto dei soldi. Successivamente io chiesi il fatto delle telefonate e non ricordo quanto tempo dopo ma posso precisarvi che ciò mi fu chiesto penso unadecina o una

quindinana di giorni pruma del sequetro. Io ho fatto le tele-fonate a due numeri diversi di telefono perché prima mi diedero un numero e successivamente stes o per telefono mi fornirono un altro numero.
A D.R. Ricordo che loro volevano sapere con precisione quando De Martino scendeva, ma io siccome non potevo saperlo telefonavo loro il più tardi possibile.
A D.R. Io non ho mai telefonato dalla Federazione ma scendevo giù e telefonavo da una cabina che sta a Piazza della Borsa/ Qualche vàlta ho detto loro unna bugia e ricordo che più di una sera ho telfonato da casa dicendo loro bugie. Ricordo che une volta ho detto che De Martino non c'era altra volta che De Martino stava scendendo invece non lo sapevo ed altre cose del genere. Poi la sera del mio onomastico é avvenuto il sequestro ed io l'ho appreso dalla televisione.
Ho avuto paura e terrore. Prima delle telefonate io dissi tutto a Zaccaria perché cominciò in me la paura. Mi resi conto di ciò in quel momeno perché prima non ci avevo pensato. Ho rivisto Ciro Luise la mattina di Pasqua. Andai a casa sua per fargli gli auguri e mi chaimò in disparte chiedendomi il fatto dei soldi; mi domandò un altra volta se io ero sicuro che De Martino aveva i soldi ed io gli rispondevo sempre di sí. Lui scese e andò a telfonare, penso a Limone che venne dopo poco con il figlio. Anche Limone mi fece le stesse domande in ordine ai soldi ed io gli dicevo sempre le stesse cose. Ricordo che la faccenda dei soldi mi fu chiesta anche da Franco il ragioniere il quale venne a casa insieme a Ciro Luise, ma non ricordo se prima o dopo Pasqua. Successivamente De Martino é stato liberato e nel Giugno, mi pare verso la metà o alla fine di Giugno venne da me Ciro Luise che mi diede i due assegni. Io in un primo momento non li volevo. Lui insistette che me li dava lui eche non mi dmveva preoccupare o avere paura e finii per accettare. Per non prendere il danaro io dissi a Ciro Luise che avevò avuto altri scopi. Il danaro lo presi per paura siccome lui insisteva.
A D.R. Dal principio io non mi ero neppure reso conto di ciò che andavo XXXXXXXX facendo. Me ne resi conto poco prima del sequestro e durante il sequestro. Non sono più tornato da Di Martino perché ho avuto paura e perché pensai che lui poteva ritenere che io vi andavo pherché potevo volere qualcosa o fare ricatti e quindi mi avrebbe potutá fare del male. Anzi come cosa principale io volevo dimenticare e non cercai affatto di vedere Di Martino. Vi preciso pure chequa ndo vedevo Zaccaria mi ricordavo diXXXX tuto e mi prendeva un colpo al cuore.
A D.R. Non ricodo con esattezza quanto tempo sono durate le visite che ho fatto al Di Martino presso l'Icar. Le prime visite sono state più breve di quelle avvenute a gennaio o febbraio. Comunque tutte le visite non sono mai durate molte e certamente non mi sono trattenuto mai un ora. Forse mi sarò trattenuto un ora compreso il tempo che ho aspettato; ciò in XXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXX quanto quando mi recabo all'Icar mi apriva la signorina e mi faceva entrare in un salone accnunci"domi a Di Martino il quale mi riceveva subito se era libero ed appena si liberava se era occupato.

A D.R. Durante il periodo in cui io parlavo con il Di Martino in genere siamo stati sempre soli. Ricordo che qualche volta é entiato la signorina nella stanza, ma escludo che sia entrata quando il Di Martino mi ha parlato delle faccende del sequestro.

A D.R. Non ho mai chiesto al Di Martino come mai si ere rivolto a me per il sequestro.

A D.R. Certamente il Di Martino sapeva che io ero sindacalista della CGL e frequentatore del P.S.I. Non ricordo in quale occasione glielo ho detto, ma penso che glielo avrò detto quando gli ho chiesto che si interessasse per il Porto. Gli avrò precisato che aveva tentato di essere raccomandato pure all'Ammiraglio Murzi.

V.S. mi chiede il perché io ho accettato la proposta del Di Martino io vi rispondo che non mi rendxvo conto di quello che facebo, ma capivo che gli stavo facendo un grosso favore. Volevo rendermi utile a lui e pensavo che dopo certamente si sarebbe interessato e mi avrebbe sistemato in un posto buono.

A D.R. Il Di Martino é stato da me incontrato anch per la strada alcune volte. Ciò é avvenuto prima del gennaio nel cordo di occasiom ali incontri. Ricordo di averlo visto una vòlta con un giovane che gli guidava spesso la macchina, un ltra volta mente ero in compagnia di mio zio e forse l'avrò visto in qualche manifestazione ma non ricordo né dove né quando. Una volta sono stato alla di lui casa insieme a mio zio in quanto mio zio gli doveva mettere delle tende. Tutttociò é avvenuto sempre prima di gennaio. Da genraio in poi l'ho incontrato sempre sull'Icar.

A D.R. Quando ho saputo da mio padre che il Di Martino era morto di infarto ho pensato a mille cose. Ho pensato che era probabile che non fosse morto di infarto come ho pensato che fosse morto di infarto: avevo le idee molto confuse.

A D.R. V.S. mi chiede se mio zio Eduardo mi ha detto chi erano gli amici del Di Martino io vi rispondo che come nomi mi ha deto solo che era un compariello di Gava che lo aveva o cresimato o il compare di anello. Comunque mi ha parlato delle aderenze del Di Martino dicebdomi fra l'altro che lo aveva agevolato in occasione dell'acquisto di una villetta al villaggio Coppola. Gli aveva fatto allacciare subito la luce, il telefono ed altre cose.

A D.R. Sia a Napoli che fuori Napoli io ho frequentato materialmente solamente ambienti del Partito Socialista e del sindacato.

A D.R. Fuori Napoli sono andato a Roma con Zaccaria una volta anzi un paio di volte alla direzione del partito e cinque o sei volte al sindacato. L'ultima volta che sono stato a Roma é stato certamente prima di Natale dello scorso anno anche se non ricordo con precisione quando vi sono stato. Ciò perché da quando é iniziata tutta questa storia non avevo più la vòlontà di andarvi ma e non mi sentivo più in condizioni di andarvi.

A D.R. E' vero che sono stato invitato da Zaccaria a recarmi a Venezia, ma non so precisarvi quando ho ricevuto questo invito, ciò é avvenuto quest'anno e ricordo che c'era un congresso del sindacato.

A D.R. Zaccaria lo conosco da molti anni. Mi sono legato a lui però solamente dopo che é venutò a lavorare nel Porto e quando mi sono reso conto che lui conosceva persone influenti nello ambito del partuto Socialista. pensavo che tramite Zaccaria sarei riuscito ad ottenere una sistsmazione migliore.

A D.R. Quando il Di Martino mi disse che bisgnava sequestrare Guido De Martino, come vi ho detto, gli domandai subito il perché e lui mi rispose che si trattava di un fatto politico voluto da personaggi politici. Desideravo sapere qualcosa di più e gli feci pure qualche domanda, ma mui era sfuggente, mi interrompeva e mi diceva che era meglio che io non sapessi queste cose, che non mi dovevo preoocupare e che a me non mi doveva importare di questa faccenda; mi avrebbe sistemato. Io non ho insisyo perché alla fine veramente non mi importava. Io avevo un idea fissa che era quella di una buona sistemazione che da anni andavo cercando e in quel momento pensai che finalmente potevo ottenerlo.

126 VI

A D.R. C'era una differenza tra il timore che mi incuteva il Limone, Frabco il ragioniere ed il timore che mi incuteva il Di Martino. Non trovo le parole adatte ma posso precisarvi che di Limone e di Frabco io avevo paura mentre per il Tammaro Di Martino avevo rispetto e soggezione perché parlava sempre lui e con parole brillanti. Ho avuto paura di Tammaro Di Martino successivame, te.

A D.R. Il partito da due anni a questa parte lóho frequentato con una certa assduità . E' chiaro che vi andavo più spesso in occasione di preparazione di congressi o di riunioni nelle quali ero personalmente impegnato, negli altri tempi vi andavo perché ero amico di Zaccaria e la Federazione era il luogo dove lo potevo trovare per fare poi due passi insieme a lui e stare in sua compagnia.

A D.R. Come amico nella Federazione ho solamente Zaccaria. Sono poi conoscouto da parecchia gente che pratica la Federazione.

A D.R. Conosco Guido De Martino e penso che anche lui mi conosca; non so per per nome o di vista. Io lo vedevo spesso in Federazione ed una volta, in occasione do unariunione nel Porto, sono stato seduto proprio difronte a De Martino Guido.

A D.R. Penso che Umberto Palmieri mi conosca.

A D.R. Dico, penso perché ho avuto contatti con lui un paio di volte allepoca in cui vi eral'Ammiraglio Murgi come Commissario al Porto per farmi raccomandare.

A D.R. Certamente Umberto Palmieri non mi conosce come mi conosceva il Di Martino sia perché Umberto Palmieri é un tipo scostante e non si ferma a parlare sia perché i due contatti risalgono a tempo fa.

A D.R. Il fatto che Guodo De Martino si serviva delle due macchine della Federazione e che Antonio lo accompagnava era un fatto notorio nella Federazione.

A D.R. Io non immaginavo che Ciro Luise era capace di fare un sequestro di persona. Pensai però che Ciro siccome frequentatore di Ngt poteva aver conosciuto delle persone adatte alla bisogno in quanto é notorio che i Nigt sono frequentati da delinquenti.

A D.R. Quando ho parlato a Ciro Luise del sequestro di un facoltoso commerciante non gli ho parlato del nome né gli ho detto di che zona é.

A D.R. Quando ci accordammo per fare il sequestro non mi fu detta alcunasomma che mi sarebbe stata data né io chiesi alcunasomma, né lui mi chiese quale percentuale io volevo.

A D.R. Ciro Luise mi pregò di parlare con Franco il ragioniere e Limone affermando che io dovevo assicurare pure loro che De Martino aveva i soldi. Io mi feci convincere ed andai a Foria dove li incontrai e dissi anche loro XXXXX che la fonte

della notizia relativa al fatto che Ce Martino aveva i soldi all'estero era sicurissima bene informata e vicinaai De Martino. Andai dai due perché Ciro Luise mi assicurò che si trattava di amici e mi pare che non fui loro presentato come parente del Luise.

A D.R. Come progetti economici io da solo non ne ho mai fatto. Ho pensato di migliorare la mia posizione sociale e ricordo di aver pensato con Zaccaria di mettere un agenzia di assicurazione tramite amicizie del partito. La cosa é rimasta però a livllo di progettazione ideale. Ho pensato pure di mettere un allevamento di bestiame chiedendo il contributo Statale dal momento che Zaccaria mi disse che i suoi parenti avevano delle terre incolte. Anche tali discorsi sono rimasti a livelli di progettazione ideale. L'unica progettazione realizzata é stata quella della lavanderia.

A D.R. Questi discorsi li facevamo così in generale con Zaccaria che ne parlava. Io però pensavo di trovarmu un posto migliore.

A D.R. Il danaro mi é stato cambiato da una persona la quale mi ha dato 12 milioni e si é presa 3 milioni per farmi il piacere. Questa persona mi consegnò i 12 milioni una sola volta. Con tale somma io per una parte ho saldato alcuni debiti personali (tre o quattro milioni) che avevo e per un altra parte ho affrontato le spese della villeggiatura.

A D.R. I debiti personali erano con parecchie persone a livello di 50 o 100.000 lire con ciascuno; non vi erano cambiali o altri titoli che comprovavano il debito.
Si tratta di gente che io conosco così e qu ndi non so farvi i nomi dei debitori.

A D.R. Ho appreso dell'arresto di Luise e degli altri dal giornale. Successivamente ho acuto paura che il Di Martino avesse fatto il mio nome a coloro che lo avevano incaricato di fare il sequestro e d avendo delle perplessità sulla morte del Di Martino ho avuto il solo desiderio di costituirmi e parlare con voi.

A D.R. Ai miei familiari mi pare che ho detto che avevo maura, ma non ho specificato il perché a quel che ricordo.
Ai miei familiari raccontai la bugia che immdiatamente dopo raccontai a voi e cioé della faccenda di De Martino e di Palmieri. Non averi mai raccontato ai miei familiari la verità perché avevo paura che potessero far del male anxhe a loro e che loro potessero parlare.

L.C.S.

Si da atto che successivamente all'interrogatoruo l'Ufficio alla prese,za dell'Avvpcato Cerabona ha esortato l'imputato a dire la verità sulla feccande del danaro.L'imputato ha rezo verbalmnente la dichiarazógge che viene verbalizzata successivamnte:la verità é che i dué assegni mi furono cambiati da mio fratello Peppino il qua le ha mantenuto il danaro e me lo ha restituito dietro mia richiesta in varie riprese nella misura in cui mi occorreva per pagare i lavori alla lavanderia.

L.C.S.

12 ff.

12

ZANGA Giuseppe — 21/10 ff. 72

Si protesta innocente —

27/10 ff 35 VI

Si riporta chiede confronto

ASSR

LEGIONE CARABINIERI DI NAPOLI
Gruppo Napoli I° - Nucleo Investigativo

PROCESSO VERBALE:- di fermo di indiziato di reato: - - -//

ZANCA Giuseppe di n.h. e di Zanca Addolorata, nato a Napoli il 9.6.1944, ivi residente vico Purgatorio ad Arco n.40 e domiciliato alla via Cimitile n.13.- - - - - - -

.=.

L'anno 1977 addì 19 del mese di ottobre, in Napoli, negli Uffici della Compagnia Carabinieri Napoli=Stella, alle ore 10.-- Noi sottoscritti Ufficiali di P.G. appartenenti al suddetto reparto ed al Gruppo Napoli II°, riferiamo a chi di dovere quanto appresso: - - - - - -//

" Nel corso delle indagini relative al sequestro di persona, condotte da questo Nucleo Investigativo e da quello del Gruppo Napoli II°, in danno al prof. DE MARTINO Guido, avvenuto in Napoli il 5.4.1977 alle ore 23,15 circa e rilasciato in agro del comune di Casoria il 15.maggio successivo, si apprendeva che il sequestro in parola era stato effettuato da elementi operanti nell'ambiente delinquenziale del quartiere "sanità di Napoli, unitamente ad individui dell'entroterra napoletano In tale senso venivano orientate le indagini che, come primo risultato, portavano a stabilire l'esistenza di una associazione per delinquere capeggiata da AGOZZINO Franco, nato a Napoli l'11.5.1937, detto "Franco il ragioniere" ed anche "biscotto" nonchè da LIMONGELLI Antonio, nato a Napoli il 23.6.1951, detto "limone". Infatti a carico dei suddetti venivano intrapresi servizi di pedinamento ed osservazione che permettevano di identificare gli altri associati in: - - - - - -//

-UVA GIovanni Salvatore, nato ad Acerra il 10.10.1903; - - //
-DIVINO Angelo Cuono, nato ad Acerra il 23.4.1923; - - -//
-RAIMONDI Gennaro, nato ad Acerra l'1.6.1946; - - -//
-IAVARONE Umberto, nato a Caivano il 27.9.1950; - - -//
-BACIO TERRACINO Mariano, nato a Napoli il 12.9.1955; - -//
-LUISE Ciro, nato a Napoli l'1.1.1951; - -//
-ZANCA Giuseppe, nato a Napoli il 9.6.1944; - - -//
-PONTICELLI Giuseppe, nato a(Napoli) Caivano il 2.2.1946; - -/
-ALTIERI Giuseppe, nato a Caivano il 17.2.1955; - - -.-------

Attraverso le intercettazioni telefoniche emergevano reciproci contatti tra gli associati dopo la liberazione del De Martino ed in circostanza di notizie apparse dulla stampa.- - -
I servizi potevano stabilire altresì che il RAIMONDI Gennaro, infermiere presso l'ospedale civile di Napoli "Ascalesi", frequentava assiduamente i citati UVA, DIVINO e IAVARONE. Sulla base di detta risultanza, veniva richiesta, da parte degli inquirenti e disposti dalla Procura della Repubblica di Napoli, dr.Armando Cono Lancuba, intercettazioni telefoniche a carico delle utenze in uso a:- - - -//

-DIVINO Angelo Cuono; - - -//
-AGOZZINO Franco; - - -//
-negozio "Paese dei Campanelli" di pertinenza dei fratelli Antonio e Franco AGOZZINO; - - - - -//
-IAVARONE Umberto; - - - - -//
-LIMONGELLI Antonio. - - - - - - //

Tale operazione confermava integralmente l'esistenza della suddetta associazione, che senza ombra di dubbio, svolgeva attività illecita. - - - - - - - //

°/°

Segue processo verbale di fermo di p.g. ZANGA Giuseppe.=

Sulla base delle dichiarazioni rese all'atto del suo rilascio dal prof.De Martino, si intraprendevano accertamenti tendenti alla localizzazione del luogo ove l'ostaggio era stato tenuto segregato. A tale proposito, venivano individuate alcune abitazioni la cui ubicazione era da ritenersi, per caratteristiche ambientali e per l'itinerario percorso, verosimilmente somigliante a quella ipotizzata dal sequestrato. Tra le zone ispezionate la attenzione degli inquirenti si focalizzò nell'avellinese in quanto si era appreso che elementi della citata organizzazione erano stati notati nella zona. - - - - - //

A seguito di prolungati servizi di controllo sulle principali vie di comunicazione della zona, personale dei predetti Nuclei, avvistava la Fiat 127 targata CE 231839 e condotta da DIVINO Angelo Cuono mentre si dirigeva verso il comune di S.Angelo a Scala.- - - - //

Le ricerche venivano di conseguenza ristrette alle campagne del detto comune ed infine, si localizzava un appezzamento di terreno con annessa una casa colonica di proprietà di CUOCO Francesco e, in cui, il citato DIVINO Angelo svolgeva mansioni di fattore, mentre le operazioni manovali, venivano effettuate da contadini del luogo. La casa veniva sottoposta a servizio di osservazione e potevano quindi ravvisarsi molte analogie a quelle descritte dal De Martino. Infatti il fabbricato era privo di energia elettrica e di acqua corrente e appariva verosimile che le opere murali erano state di recente sottoposte a riammodernamento.- - -

Il luogo ove è ubicata l'abitazione in zona non molto distante dall'abitato di S.Angelo, si presenta molto isolato e le caratteristiche ambientali (umidità, vento, cinquettii di uccelli), corrispondevano a quelle descritte dal sequestrato. Inoltre a distanza di circa quattro chilometri in linea d'aria, corre la linea ferroviaria Avellino-Benevento che in quel tratto viene impeganta quotidianamente dalle ore 05,00 alle ore 21,00 da n. 22 di convogli per passeggeri e di treni merci;mentre nel vicino centro abitato transitano numerose autocorriere che nell'attraversare il paese, per sicurezza, fanno uso di segnale acustico. E' da precisare ancora che le caratteristiche della località permettono il propagarsi dei rumori attraverso eco, per cui, si ha modo di udire il rumore di motori a scoppio "motociclette" pur trovendosi a notevole distanza.- - - - - -//

Il 23.9.1977 una squadra dell'ENEL effettuava lavori di allacciamento e tale operazione veniva utilizzata da un sottufficiale del Nucleo I° per ispezionare i locali interni. L'esito di tale sopralluogo rafforzava i precedenti dospetti che l'abitazione era stata utilizzata per la segregazione del De Martino, tenuto conto che risultavano essere stati fatti lavori murali in epoca recente pur trattandosi di un vecchio casolare di campagna da diverso tempo non abitato. Ottenuto tali risultanze che approfondivano le investigazioni e si apprendeva che detto infermiere RAIMONDI aveva con ogni probabilità fornito i medicinali utilizzati dai sequestratori all'atto del rapimento per narcotizzare il De Martino. Il giorno 7.10.1977 sul quotidiano "Il Mattino", veniva pubblicata notizia circa il positivo esito favorevole di indagini a carico degli autori del sequestro. La notizia veniva ripresa dalla rete televisiva e da altro quotidiano anche a tiratura nazionale. Tale avvenimento creava un evidente allarme tra i soggetti

Segue processo verbale di fermo di p.g. di ZANGA Giuseppe.=

interessati che in un succedersi di telefonate, manifestavano chiaramente preoccupazioni per la vicenda tanto da sentire la necessità di incontrarsi tra loro verosimilmente per discutere il da farsi.- - - - - - //

A confermare la gravità degli elementi assunti a carico dei sospettati, in alcune telefonate si facevano chiari accenni alle notizie diffuse dagli organi di informazione. La tensione e lo allarme nell'ambiente oggetto di indagine, dalle citate notizie, nasceva la necessità di effettuare ulteriori controlli a carico delle persone interessate e, quindi, nel corso di servizi emergeva chiara la possibilità di fuga evidenziata dagli atteggiamenti assunti dagli indiziati. A conferma di ciò da più fonti si apprendeva che alcuni dei sospettati avevano manifestato l'intenzione di allontanarsi dai luoghi abituali. Conseguentemente in considerazione di ciò, e tenuto conto dei gravi elementi indizianti raccolti a carico dei predetti, alle ore 05,10 di oggi 19.10.1977, si è proceduto al fermo di p.g. dello ZANGA Giuseppe che è stato condotto in questi uffici. Nell'abitazione del predetto è stata eseguita perquisizione (ved.p.v.di perquisizione). - - - - - -//

Si da atto che il fermato è stato affidato al Nucleo Investigativo di Napoli I° per il prosieguo delle indagini.- - - - //

Del chè è verbale.- - - - - - -//

Fatto, letto, confermato e sottoscritto in data e luogo di cui sopra.- - - - - - - - -//

912

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

L'anno millenovecentosettanta sette il giorno 21 del mese di ottobre in Napoli-Compagnia CC.Stella

Avanti Noi Armando Lancuba - Sostituto.-

assistiti dal sottoscritto Amelia Leonardo - segretario.

E' comparso ZANGA Giuseppe di N.N.e di Zanga Addolorata, nato a Napoli il 9-6-1944, ivi residente, Via Vico Purgatorio ad Arco n.40, coniugato, già giudicato

Richiesto se abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia, risponde: Si gli avv.ti Bruno Baccari ed Antonio De Angelis - entrambi presenti che rinunciano avviso e termini.

Invitato, poi a dichiarare eleggere il proprio domicilio per notificazioni risponde: Dichiara di eleggere domicilio presso la propria abitazione.

Avvertito che ha la facoltà di non rispondere sui fatti e che ogni parola da lui detta può essere utilizzata contro di lui, l'imputato dichiara che non intende avvalersi della facoltà suddetta.

Quindi, interrogato, risponde:

Voglio rispondere. Mi protesto innocente dai reati di sequestro di persone a scopo di estorsione, violenza privata, rapina, porto e detenzione di armi, commessi in Napoli e S.Angelo La Scala dal 5 aprile al 15 maggio 1977. In ordine al sequestro del Prof.Guido De Martino io non so proprio niente. Vostra signoria mi contesta che altri imputati hanno confessato e lo hanno dichiarato che io mi sono interessato della guardia al De Martino in S.Angelo la Scala e che ho avuto la somma di 15.000.000 milioni(quindimilioni). Io vi rispondo che vi hanno detto falsità e che non è vero.
D.R.:-sono proprietario di un'alfetta 2.000 che ho acquistato ai primi di marzo, e l'ho ricevuta il 20 aprile. L'ho avuta tramite permuta. Piano piano ho

00/00

[illegible] macchina e sono giunto all'altezza [illegible] non sarò nuovo a cambiarla.-

[illegible]-Delle persone raffigurate in foto che vostra si[illegible] mi mostra non conosco soltanto Pontecelli Giuseppe. Conosco Refuendi Gennaro e lo conosco come funzionario che ho visto una trentina di giorni fa[illegible] venuto qui nel bigliardo di Maria a parlare a Antonio Limongelli. Conosco Antonio Limongelli (Luca), Agostino Franco (Franco il ragioniere o Franco Biscotto), Palmiero Gennaro che è il socio di Ciro che pure conosco, Lavarone Umberto (Bertino o Lucio), Bacio Terracino Raffaele (Pagele), Bacio Terracino Mariano (Tutù), Altieri Giuseppe che ho conosciuto molto tempo fa[illegible] in questo vennero nel bigliardo a Maria a chiedere di [illegible] Limone. Ho conosciuto pure Uva Giovanni il quale è venuto un paio di mesi fa insieme a [illegible] Limone nel bigliardo. Ho conosciuto infine Di[illegible] Raffaele Cuomo qualche mese fa ma ha accompagnato il ragioniere ad Acerra a prendere delle patate nel terreno del Divino. Ricordo pure che non prendevano le patate e che il Divino mi venne presentato [illegible] Acerra sotto la di lui abitazione. Conosco da ultimo Castaldo Giulio il quale mi è stato presentato 7 o [illegible] mesi fa da Franco il ragioniere. Non so altro.

[illegible]-La pistola trovata a casa mia si appartiene a [illegible] l'ho trovata quando facevo lo spazzino comunale [illegible] vicolo S.Chiara e di notte.

[illegible]-Compro tutti i giorni il giornale. V.S. ha trovato il giornale sul quale c'era scritto clamoroso [illegible] sviluppo delle indagini sul sequestro De Martino e non altri perchè mia moglie [illegible] non butta i giornali. L'avvocato De Angelis sollecita l'imputato se conserva altri giornali e l'imputato risponde, si conserva giornali e giornaletti.

[illegible] De Angelis chiede che sia fatta una perquisizione domiciliare nell'abitazione di Zenga per sequestro tutti i giornali ivi esistenti. Non è vero che mi è [illegible] stata data la somma di 15.000.000 per compensarmi dell'opera svolta.

[illegible] Zenga Giuseppe

Per presa visione rinunziamo al deposito ed ai termini del presente atto nonchè del verbale di perquisizione e nonchè del verbale di sopralluogo dell'immobile in S.Maria la Scala.

Letti gli atti rilevato che il fermo è legittimo perchè eseguito in costanza di sufficienza indizi colpevolezza e di pericolo di fuga, lo convalida e rende edotto l'imputato ed i due difensori.

Zenga Giuseppe

33
VI

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

L'anno millenovecentosettant~~asette~~ il giorno ...ventisette.....

del mese di .....ottobre..... in....Napoli - Carcere.....

Avanti Noi .....Dott. Lancuba.....

assistiti dal sottoscritto ..Amelia Leonardo.....

È comparso .....Zanga Giuseppe, in atti generalizzato.

.....

.....

.....

Richiesto se abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia, risponde:

Si, l'avvocato Bruno Baccari - presente - e avv.Antonio De Angelis non presente.

.....

Invitato, poi a dichiarare eleggere il proprio domicilio per notificazioni, risponde: .....come detto.....

.....

Avvertito che ha la facoltà di non rispondere sui fatti e che ogni parola da lui detta può essere utilizzata contro di lui, l'imputato dichiara che non intende avvalersi della facoltà suddetta.

Quindi, interrogato, risponde:

Voglio rispondere. Ho ricevuto notifica dell'ordine di cattura. Mi protesto innocente e mi riporto all'interrogatorio reso. Chiedo confronti con chi mi accusa.
L.C.S.-

Zanga Giuseppe

.....

.....

.....

.....

Bacio Terracciano Raff. C. 11 21/10 f. 68

Si protesta innocente.

27/10 f 34 IV

Si riporta –

Non è vero che ho contato i soldi a carati di mon –

Ho avuto qualche screzio col fratello

LEGIONE CARABINIERI DI NAPOLI
NUCLEO INVESTIGATIVO

PROCESSO VERBALE - di fermo di indiziato di reato:

BACIO TERRACINO Raffaele di Giovanni e di BORRIELLO Filomena, nato a Napoli il dì 8.1.1949, ivi domiciliato al Vico Centrogra di ai Cristallini n.2, coniugato

.=

L'anno 1977, addì 19 del mese di ottobre, in Napoli, Ufficio della Compagnia Carabinieri Napoli-Stella, alle ore 10,00.-----
Noi sottoscritti Ufficiali di P.G. appartenenti al suddetto reparto, riferiamo a chi di dovere quanto appresso:---------------
Nel corso delle indagini relative al sequestro di persona condotte da questo Nucleo Investigativo e da quello di Napoli II in danno del Prof. De Martino Guido, avvenuto il 5.4.1977 in Napoli, alle ore 23,15 circa e rilasciato in agro del comune di Casoria il 15 maggio successivo, si apprendeva che il sequestro in parola era stato effettuato da elementi operanti nell'ambiente delinquenziale del quartiere "Sanità" di Napoli, unitamente ad individui dell'entroterra napoletano. In tal senso venivano orientate le indagini che, come primo risultato, portavano a stabilire l'esistenza di un'associazione per delinquere capeggiata da AGOZZINO Franco, nato a Napoli l'11.5.1937, detto "Franco il Ragioniere" ed anche "Biscotto", nonchè da LIMONGELLI Antonio nato a Napoli il 23.6.1951, detto "Limone". Infatti, a carico dei suddetti venivano intrapresi servizi di pedinamento ed osservazione che permettevano d'identificare gli altri associati in:--------//

- UVA Giovanni nato ad ACERRA il 10.10.1903;------//
- DIVINO Angelo Cuono, nato ad ACERRA il 23.4.1923;------//
- RAIMONDI Gennaro, nato ad ACERRA l'1.6.1946;---------//
- IAVARONE Umberto, nato a CAIVANO il 27.9.1950;---------//
- BACIO TERRACINO Mariano, nato a Napoli il 12.9.1955;---------
- LUISE Ciro, nato a Napoli l'1.1.1951;------//
- ZANCA Giuseppe, nato a Napoli il 9.6.1944;-------//
- PONTICELLI Giuseppe, nato a CAIVANO il 2.2.1946;-------//
- ALTIERI Giuseppe, nato a CAIVANO il 17.2.1955;------//
- BACIO TERRACINO Raffaele, nato a NAPOLI il dì 8.1.1949.------

Attraverso le intercettazioni telefoniche emergevano reciproci contatti tra gli associati dopo la liberazione del DE MARTINO ed in circostanze di notizie apparse sulla stampa.-------------
I servizi potevano stabilire altresì che il RAIMONDI Gennaro, infermiere presso l'Ospedale Civile di Napoli "Ascalesi" frequentava assiduamente i citati UVA, DIVINO e IAVARONE. Sulla base di dette risultanze veniva richiesta da parte degli inquirenti e disposta dalla Procura della Repubblica di Napoli, Dr. Cono Armando Lancuba, intercettazioni telefoniche a carico delle utenze in uso a:---------------//

- DIVINO Angelo Cuono;------//
- AGOZZINO Franco;-------//
- negozio "Paese dei Campanelli" di pertinenza dei F/lli Antonio e Franco AGOZZINO;-------//
- IAVARONE Umberto;---------//
- LIMONGELLI Antonio.---------//

Tale operazione, confermava integralmente l'esistenza della suddetta associazione che senza ombra di dubbio svolgeva attività illecita.-------------//

./.

segue p.v. di fermo di BACIO TERRACINO Raffaele ----------------
.=

Sulla base delle dichiarazioni rese all'atto del suo rilascio dal Prof. De Martino, si intraprendevano accertamenti tendenti alla localizzazione del luogo ove l'ostaggio era stato tenuto segregato. A tale proposito venivano individuati alcune abitazioni la cui ubicazione era da ritenersi, per caratteristiche ambientali e per l'itinerario percorso, verosimilmente, somigliantà a quella ipotizzata dal sequestrato. Tra le zone ispezionate, l'attenzione degli inquirenti si focalizzò nell'avellinese in quanto si era appreso che elementi della citata organizzazione erano stati notati nella zona.-------//

A seguito di prolungati servizi di controllo sulle principali vie di comunicazione della zona, personale dei predetti Nuclei, avvistava la Fiat 127 targata CE 251839 e condotta da DIVINO Angelo Cuomo mentre si dirigeva verso il Comune di S.Angelo a Scala.---------//

Le ricerche venivano di conseguenza ristrette alle campagne di detto comune ed infine, si localizzava un'appezzamento di terreno con annessa una casa colonica di proprietà di CUCCO Francesco e, in cui, il citato DIVINO Angelo svolgeva mansioni di fattore, mentre le operazioni manovalix venivano effettuate da contadini del luogo. La casa veniva sottoposta a servizi di osservazione e potevano quindi ravvisarsi molte analogie a quelle descritte dal DE MARTINO. Infatti il fabbricato era privo di energia elettrica e di acqua corrente ed appariva verosimile che le opere murali erano state di recente sottoposte a riammodernamento.--------//

Il luogo ove è ubicata l'ubicazione, in zona non molto distante dall'abitato di S.Angelo, si presenta molto isolato e le caratteristiche ambientali (umidità, vento, cinquettio di uccelli) corrispondevano a quelle descritte dal sequestrato. Inoltre, a distanza di circa quattro chilometri, in linea d'aria, corre la linea ferroviaria Avellino-Benevento che in quel tratto viene impegnata quotidianamente dalle ore 05 alle ore 23 da n.23 convogli per passeggeri e di treni merci; mentre nel vicino centro abitato transitano numerose autocorriere che nell'attraversare il paese, per sicurezza, fanno uso di segnale acustico. E' da precisare ancora che le caratteristiche della località permettono il propagarsi dei rumori attraverso eco, per cui, si ha modo di udire il rumore di motori a scoppio "motociclette" pur trovandosi a notevole distanza. Il 23.9.1977 una squadra dell'ENEL effettu va lavori di allacciamento e tale operazione veniva utilizzata da un sottufficiale del Nucleo Napoli I per ispezionare i locali interni. L'esito di tale sopralluogo rafforzava i precedenti sospetti che l'abitazione era stata utilizzata per la segregazione del DE MARTINO, tenuto conto che risultavano essere stati fatti lavori murali in epoca recente, pur trattandosi di un vecchio casolare di campagna da diverso tempo non abitato. Ottenuto tali risultanze, che approfondivano l'investigazioni si apprendeva che detto infermiere RAIMONDI aveva con ogni probabilità i medicinali utilizzati dai sequestratori all'atto del rapimento, per narcotizzare il DE MARTINO. Il giorno 7.10.1977, sul quotidiano "Il Mattino" veniva pubblicato notizia circa l'esito favorevole d'indagini a carico degli autori del sequestro. La notizia veniva ripresa dalla rete ./.

segue p.V. di fermo di BACIO TERRACINO Raffaele.------/

televisiva e da altro quotidiano anche a tiratura nazionale. Tale avvenimento creava un evidente allarme tra i soggetti interessati che, in un succedersi di telefonate, manifestavano chiaramente preoccupazioni per la vicenda tanto da sentire la necessità di incontrarsi tra loro verosimilmente per discutere il da farsi.----------//
A confermare la gravità degli elementi assunti a carico dei sospettati, in alcune telefonate si facevano chiari accenni alle notizie diffuse dagli organi d'informazione. La tensione e l'allarme nell'ambiente oggetto d'indagine, dalle citate notizie, nasceva la necessità d'effettuare ulteriori controlli a carico delle persone interessate e, quindi, nel corso di servizi emergeva chiara la possibilità di fuga evidenziata dagli atteggiamenti assunti dagli indiziati. A conferma di ciò, da più fonti si apprendeva che alcuni dei sospettati avevano manifestato l'intenzione di allontanarsi dai luoghi abituali. Conseguentemente, alle ore 05,10 odierne si è proceduto al fermo di p.g. di BACIO TERRACINO Raffaele che è stato condotto in questi uffici, per il prosieguo delle indagini.---
Del che è verbale. Fatto, letto, confermato e sottoscritto.---

Raffaele Terracino Mastriani Giovanni MD

64

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

L'anno millenovecentosettanta sette il giorno 21

del mese di ottobre in Napoli-Compagnia CC.Stella

Avanti Noi Arcando Iancuba - sostituto -

assistiti dal sottoscritto Amelia Leonardo - segretario

E' comparso BACIÒ TERRACINO RAFFAELE di Giovanni e di Borriello Elisabetta, nato a Napoli il dì 8/I/1949 ivi residente, via S.Maria del Pozzo n.15, coniugato, già giudicato,

Richiesto se abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia, risponde: Si gli avvocati Bruno ed Italo Vaccari entrambi presenti che rinunziano avviso e termini.

Invitato, poi a dichiarare eleggere il proprio domicilio per notificazioni risponde: dichiaro di leggere domicilio presso la mia abitazione.

Avvertito che ha la facoltà di non rispondere sui fatti e che ogni parola da lui detta può essere utilizzata contro di lui, l'imputato dichiara che non intende avvalersi della facoltà suddetta.

Quindi, interrogato, risponde:

Voglio rispondere. Mi protesto innocente dei reati di sequestro di persona a scopo di estorsione, violenza privata, rapina, porto e detenzione di armi commessi in Napoli e S.Angelo la Scala dal 5 aprile al 15 maggio 1977. Sono stato detenuto a Kamm Gragnano e sono uscito il 29 marzo 1977. Vostra Signoria mi contesta che io ho fatto qualche guardiania a De Martino e che allo esito dell'avvenuto sequestro mi è stata data la somma di lire 28.000.000. Io vi rispondo che non è vero. Vostra signoria mi contesta che io ho provveduto alla conta del danaro del riscatto. Io vi rispondo che non è vero.

D.R.:-Vostra signoria mi mostra varie foto fra esse conosco soltanto Zanga Giuseppe, soprannominato Beritozzi in quanto è stato coimputato in un processo cop

del 1971. Lorenzino Franco perchè lo stesso è stato visto con me e Gregorio per cinque giorni nel mar-zo 1977 e Ciarcagelli Antonio soprannominato Limone che abita a S.Angelo a Fersicola ed è un amico di fratello. Non conosco perchè non ho mai visto Baldi Gaetano, Pontecelli Giuseppe, Divino Angelo Gue-rino Raimondi Gennaro, Altieri Giuseppe, Palmieri Gennaro Giovanni, Ciro Luise e Iovarone Umberto. Neppure conosco Gennaro Luise.

Inoltre signorie mi contesta che quattro coimputato che conosco e mi hanno chiamato in correità as-serendo che io ho fatto qualche guardia in S.Angelo a Scala e mi esorta a dire la verità per far valu-tare dal tribunale serenamente la mia posizione. Io rispondo che sono innocente e mi calunniano.

L.S.

Boccia Gennaro Raffaele

Mario Cocchiara

Per presa visione del presente atto nonchè del verbale di perquisizione, del verbale di sopralluogo di ricognizione dell'immobile effettuato in S.Ange-lo a Scala, rinunzio al deposito ed ai termini.

Mario Cocchiara

Letti gli atti, rilevato che il fermo è avvenuto in costanza di sufficienti indizi di colpe-volezza e di pericolo di fuga, lo convalida e ne rende edotto l'imputato ed i difensori.

Boccia Gennaro Raffaele

Mario Cocchiara

34

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

L'anno millenovecentosettantasette il giorno ventisette

del mese di ottobre in Napoli - Carcere

Avanti Noi D ott. Cono Armando Lancuba - S ostituto

assistiti dal sottoscritto Leonardo Amelia - segretario.

È comparso BACIO TERRACINO R affaele, in att i generalizzato

Richiesto se abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia, risponde:

S i, gli avvocati Bruno Bacc ari e Renato O refice.
E' presente l'avvocato Bruno Baccari.-

Invitato, poi a dichiarare eleggere il proprio domicilio per notificazioni, risponde: come detto.

Avvertito che ha la facoltà di non rispondere sui fatti e che ogni parola da lui detta può essere utilizzata contro di lui, l'imputato dichiara che non intende avvalersi della facoltà suddetta.

Quindi, interrogato, risponde:

Voglio rispondere. Ho ricevuto notifica dell'ordine di cattura. Mi riporto alle dichiarazioni che ho già fatto alla S.V. in precedenza.
D.R.: non è vero che io andai a contare il denaro a casa di Limone. Non ho avuto denaro, ma soltanto qualche volta Franco e Limone mi hanno portato in qualche locale.
D.R.: qualche volta, ma molto sporadicamente ; mio fratello mi ha dato qualche carta da lire 10.000.-Chiedo confronti.
L.C.S.-

Bacio Terracino Raffaele

per gera ultrone e mini
Cannino all e lung
Napoli 27/X/77

BACIO T. Mariano — 10 21/10 f. 11

Si protesta innocente —

27/10 f. 26 VI

Limoselli gli ha fatto 12.000.000 perché gli era amico — Lui è ingenuo. "Ho mantenuto la famiglia" (3 milioni a mese!)

Non conosce Tene —

ASSR

10.

LEGIONE CARABINIERI DI NAPOLI
Gruppo Napoli I° - Nucleo Investigativo

58

PROCESSO VERBALE:-di fermo di indiziato di reato:- - - -//

BACIO TERRACINO Mariano di Giovanni e di Borriello Elisabetta, nato a Napoli il 12.9.1955 ivi residente vico S.Maria del Pozzo n.19, delibe.- - - - - - - - - - - - //

.=.

L'anno 1977 addì 19 del mese di ottobre, in Napoli, nell'ufficio della Compagnia Carabinieri Napoli=Stella, alle ore 10.--- Noi sottoscritti Ufficiali di P.G., appartenenti al suddetto reparto ed al Gruppo Napoli II°, riferiamo a chi di dovere quanto appresso:- - - - - - - - - -//

"Nel corso delle indagini relative al sequestro di persone, condotte da questo Nucleo Investigativo e da quello di Napoli II° in danno al prof.DE MARTINO Guido, avvenuto in Napoli il 5.4.1977 alle ore 23,15 circa e rilasciato in agro del comune di Casoria il 15.maggio successivo,si apprendeva che il sequestro in parola era stato effettuato da elementi operanti nell'ambiente delinquenziale del quartiere "sanità" di Napoli, unitamente ad individui dell'entroterra napoletano. In tal senso venivano oràentate le indagini che, come primo risultato portavano a stabilire l'esistenza di una associazione per delinquere capeggiata da AGOZZINO Franco, nato a Napoli l'II.5.1938, detto "Franco il ragioniere" ed anche "biscotto" nonchè da LIMONGELLI Antonio nato a Napoli il 23.6.1951, detto "limone". Infatti a carico dei suddetti intrapresi servizi di pedinamento ed osservazione che permettevano di identificare gli altri associati in:- - - -//

-UVA Giovanni, nato ad Acerra il 10.10.1903;- - - -//
-DIVINO Angelo Cuono, nato ad Acerra il 23?4.1923;- - -//
-RAIMONDI Gennaro, nato ad Acerra l'I.6.1946;- - - -//
-IAVARONE Umberto, nato a Caivano il 27.9.1950;- - - -//
-BACIO Terracino Mariano, nato a Napoli il 12.9.1955;- - -//
-LUISE Ciro, nato a Napoli l'I.I.1951;- - - - //
-ZANCA Giuseppe, nato a Napoli il 9.6.1944;- - - -//
-PONTICELLI Giuseppe, nato a Caivano il 2.2.1946; - - - -//
-ALTIERI Giuseppe, nato a Caivano il 17.2.1955; - .- - - - - - -

Attraverso le intercettazioni telefoniche emergevano reciproci contatti tra gli associati dopo la liberazione del DE MARTINO ed in circostanza di notizie apparese sulla stampa.- - - - - -

I servizi potevano stabilire altresì che il RAIMONDI Gennaro, infermiere presso l'ospedale civile di Napoli "Ascalesi" frequentava assiduamente i citati UVA, DIVINO e IAVARONE. Sulla base di detta risultanza veniva richiesta da parte degli inquirenti e disposti dalla Procura della Repubblica di Napoli, dr.Armando Cono Lancuba, intercettazioni telefoniche a carico delle utenze in uso a: - - - - - - - //

-DIVINO Angelo Cuono; - - - - //
-AGOZZINO Franco;- - - - - - //
-negozio "Paese dei Campanelli" di pertinenza dei fratelli Antonio e Franco AGOZZINO;- - - - - - - //
-IAVARONE Umberto; - - - - -//
-LIMONGELLI Antonio.- - - - - - - //

Tale operazione confermava integralmente l'esistenza della suddetta associazione che senza ombra di dubbio svolgeva attività illecita.- - - - - -//

./.

59

Segue processo verbale di fermo di p.g.di BACIO TERRACINO.-

Sulla base delle dichiarazioni rese all'atto del suo rilascio dal prof.De Martino, si intraprendevano accertamenti tendenti alla localizzazione del luogo ove l'ostaggio era stato tenuto segregato. A tale proposito venivano individuate alcune abitazioni la cui ubicazione era da ritenersi, per caratteristiche ambientali e per l'itinerario percorso, verosimilmente somigliante a quelle ipotizzata dal sequestrato. Tra le zone ispezionate l'attenzione degli inquirenti si focalizzò nello avellinese in quanto si era appreso che elementi della citata organizzazione erano stati notati nella zona.- - - - -//
A seguito di prolungati servizi di controllo sulle principali vie di comunicazione della zona, personale dei predetti Nuclei, avvistava la Fiat 127 targata CE 231839 e condotta da DIVINO Angelo Cuono mentre si dirigeva verso il comune di S. Angelo a Scala.- - - - - - - -//
Le ricerche venivano di conseguenza ristrette alle campagne del detto comune ed infine, si localizzava un appezzamento di terreno con annessa una casa colonica di proprietà di CUOCO Francesco e, in cui, il citato DIVINO Angelo svolgeva mansioni di fattore, mentre le operazioni manovali, venivano effettuate da contadini del luogo. La casa veniva sottoposta a servizio di osservazione e potevano quindi ravvisarsi molte analogie a quelle descritte dal De Martino. Infatti il fabbricato era privo di energia elettrica e di acqua corrente e appariva verosimile che le opere murali erano state di recente sottoposte a riammodernamento.- - - - - - - - //
Il luogo ove è ubicata l'abitazione, in zona non molta distante dall'abitato di S.Angelo, si presenta molto isolato e le caratteristiche ambientali (umidità, vento, cinquettii di uccelli), corrispondevano a quelle descritte dal sequestrato. Inoltre a distanza di circa quattro chilometri in linea d'aria corre la linea ferroviaria Avellino-Benevento che in quel tratto viene impegnata quotidianamente dalle ore 05,00 alle ore 22 da n. 23 di convogli per passeggeri e di treni merci; mentre nel vicino centro abitato transitano numerose autocorriere che nell'attraversare il paese, per sicurezza, fanno uso di segnale acustico. E' da precisare ancora che le caratteristiche della località permettono il propagarsi dei rumori attraverso eco, per cui, si ha modo di udire il rumore di motori a scoppi "motociclette" pur trovandosi a notevole distanza.--
Il 23.9.1977 una squadra dell'ENEL effettuava lavori di allacciamento e tale operazione veniva utilizzata da un sottufficiale del Nucleo I° per ispezionare i locali interni. L'esito di tale sopralluogo rafforzava i precedenti sospetti che l'abitazione era stata utilizzata per la segregazione del De Martino, tenuto conto che risultavano essere stati fatti lavori murali in epoca recente pur trattandosi di un vecchio casolare di campagna da diverso tempo non abitato. Ottenuto tali risultanze che approfondivano le investigazioni e si apprendeva che detto infermiere RAIMONDI aveva con ogni probabilità fornito i medicinali utilizzati dai sequestratori all'atto del rapimento per narcotizzare il De Martino. Il giorno 7?10.1977 sul

Segue processo verbale di fermo di p.g. di BACIO TERRACINO.=

160

quotidiano "Il Mattino", veniva pubblicata notizia circa il positivo esito favorevole di indagini a carico degli autori del sequestro. La notizia veniva ripresa dalla rete televisiva e da altro quotidiano anche a tiratura nazionale. Tale avvenimento creava un evidente allarme tra i soggetti interessati che in un succedersi di telefonate, manifestavano chiaramente preoccupazioni per la vicenda tanto da sentire la necessità di incontrarsi tra loro verosimilmente per discutere il da farsi.- - - - - - - - -//

A confermare la gravità degli elementi assunti a carico dei sospettati, in alcune telefonate si facevano chiari accenni alle notizie diffuse dagli organi di informazione. La tensione e l'allarme nell'ambiente oggetto di indagine, dalle citate notizie, nasceva la necessità di effettuare ulteriori controlli a carico delle persone interessate e, quindi, nel corso di servizi emergeva chiara la possibilità di fuga evidenziata dagli atteggiamenti assunti dagli indiziati. A conferma di ciò da più fonti si apprendeva che alcuni dei sospettati avevano manifestato l'intenzione di allontanarsi dai luoghi abituali. Conseguentemente in considerazione di ciò, e tenuto conto dei gravi elementi indizianti raccolti a carico dei predetti, alle ore 05,10 di oggi 19.10.1977, si è proceduto al fermo di p.g. del BACIO TERRACINO Mariano che è stato condotto in questi uffici. Nell'abitazione del predetto è stata eseguita perquisizione (ved.verbale di perquisizione).- - - - - - //

Si da atto che il fermato è stato affidato al Nucleo Investigativo di Napoli I° per il prosieguo delle indagini.- - - - -

Del che è verbale.- - - - -//

Fatto, letto, confermato e sottoscritto in data e luogo di cui sopra.- - - - - -//

61

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

L'anno millenovecentosettanta sette il giorno 21 del mese di ottobre in Napoli - CC. Compagnia Stella

Avanti Noi Armando Lancuba - Sostituto

assistiti dal sottoscritto Amalia Leonardo - segretario.

E' comparso BACIO TERRACINO Mariano di Giovanni e di Bortello Elisa, nato a Napoli il 12-9-1955, ivi residente, Via S.Maria del Pozzo n.19, celibe, già giudicato.

Richiesto se abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia, risponde: Si l'avv.Bruno Baccari - presente - che rinuncia avvisi e termini.

Invitato, poi a dichiarare eleggere il proprio domicilio per notificaziooi risponde: dichiaro di eleggere il mio domicilio presso la mia abitazione.

Avvertito che ha la facoltà di non rispondere sui fatti e che ogni parola da lui detta può essere utilizzata contro di lui, l'imputato dichiara che non intende avvalersi della facoltà suddetta.

Quindi, interrogato, risponde:

Voglio rispondere. Mi protesto innocente dai reati di sequestro di persona, violenza privata, rapina, porto e detenzione di armi. Fatti avvenuti in Napoli dal 5 aprile al 15 maggio 1977 che vostra signoria mi contesta. In quel periodo stavo in ospedale e sono stato ricoverato il 27 marzo e sono stato dimesso il 13-4-1977 non ancora guarito. Mentre mi recavo in moto ad assistere alla partita Napoli-Juve il 27 marzo 1977 sono caduto dalla motocicletta e mi sono fratturato tibia e perone della gamba destra.

00/00 Bacio Terracino Mariano

Zaccaria - Napoli

Il sequestro De Martino posso dirvi soltanto che nel mese ero ricoverato in ospedale venne da me Tonino Limone il quale è un mio amico di infanzia e legato a me da fraterno affetto. Questi mi disse che loro avevano rapito Guido De Martino. Domandai maggiori particolari e mi rispose che lui unitamente a Ciro Luise ed Angelo Peruzziello(conosco quest'ultimo solo di nome perchè era il Keratè)e ad altri avevano prelevato De Martino sotto l'abitazione e l'avevano portato in una casa senza precisarmi dove. Rimasi impaurito per la cosa e domandai chi entrava nella faccenda. Mi rispose che ~~xxxxxxxx~~ il sequestro era stato organizzato da lui,da Franco il ragioniere e che partecipavano alla faccenda Bertino,Peruzziello,Benitezzi. Non ricordo che mix abbia parlato di altri. Anzi vi preciso che non mi parlò di Beritezzi. Vostra signoria mi domanda se mi parlò di Castaldi Giulio e mi mostra una foto,io vi rispondo che ricordo che mi parlò pure di questo Castaldo. Non mi spiegò chi faceva i turni di guardia però penso che si tratta delle persone di cui mi parlò. Successivamente al rilascio del De Martino,circa quattro mesi dopo che sono uscito dall'ospedale,Limone è venuto da me e mi ha consegnato dodici milioni. Mi ha detto che si trattava di un regalo che voleva farmi in quanto sapeva che stavo in disagiate condizioni economiche.

D.R.conosco Gennaro Luise che ha un magazzino di crema e non ricordo se Limone mi parlò o meno di lui come persona che entrava nel fatto.

D.R.è vero che nel gennaio-febbraio ed anche prima io,Ciro Luise,Gennaro Luise e Tonino Limone abbiamo parlato di fare qualche sequestro di persona. Si trattava comunque di un discorso generico e non furono fatti nell'occasione nomi di persone da sequestrare. Tale discorso è stato fatto a Foria penso o in qualche cinema.

D.R.:-è vero che Ciro Luise successivamente parlava con molta insistenza di fare qualche sequestro,ma mai questi a me ha parlato di sequestrare Guido De Martino.

D.R.:-non ho conosciuto parenti di Ciro Luise tranne Gennaro Luise,nè ho conosciuto familiari dello stesso Ciro "Enzo".

D.R.:-non conosco "peppe pollastro"nè Divino Angelo Aurea,nè Uva Giovanni,nè Raimondi Gennaro,anzi vi preciso conosco Uva Giovanni di cui mi mostrate la foto per essere venuto in ospedale . Seppe da Tonino Limone che io ero in ospedale e mi venne a fare una visita. Delle altre persone che vi ho detto di non conoscere che vostra signoria mi mostra le foto effettivamente non li conosco.

D.R.:-in ospedale ho visto per la prima volta Uva Giovanni ed egli venne da me perchè seppe da Tonino che io,ero ricoverato in ospedale e si sentì in dovere di farmi visita. Conosco invece Gennaro Palmieri, Ciro Luise,Bacio Terracino Raffaele(mio fratello)Antonio Liongelli(Limone),Iovarone Umberto(bertino o bertoccio),Agozzino Franco(Franco il ragioniere o Franco Vincetto),Zenga Giuseppe(Beritezzi),Castaldo Giulio(Giulio)di cui vostra signoria mi mostra le foto.

Seguito verbale di interrogatorio di BACIO TERRACINO Antonino

- 2°. foglio -

62

Conosco pure di vista Ponticelli Giuseppe di cui mi mostra la foto. Si tratta di una persona che ho visto di sfuggito insieme al Limone e so che è soprannominato "cruzziello" e che fa il "carutè".
D.R.:-penso che mio fratello Raffaele non entri nell faccenda De Martino in quanto veniva ogni sera a farmi visite in ospedale e mi assisteva tutte le notti.
D.R.:-Limone quando mi parlò del fatto di De Martino non mi fece il nome di mio fratello, ma di quelli che vi ho detto.
D.R.:-non è vero ciò che vostra signoria mi contesta e cioè che io avrei avuto 54.000.000 dopo il sequestro. Vi ribadisco che ho avuto dodici milioni.-
D.R.:-non ho altro.-
Letto, confermato e sottoscritto.

Bacio Terracino Antonino

Per presa visione del presente atto nonchè dei verbali di perquisizione e di sopralluogo e di ricognizione dell'immobile effettuato in S.Angelo La Scala, rinunzio al deposito ed ai termini.

Lotti gli atti, rilevato che il fermo è avvenuto in costanza di sufficienti indizi e di pericolosità, lo convalida e ne rende edotto l'imputato ed il difensore.

Bacio Terracino Antonino

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

26
VI

L'anno millenovecentosettantasette il giorno ventisette del mese di ottobre in Napoli - Carcere

Avanti Noi Dott. Cono ARMANDO LANCUBA

assistiti dal sottoscritto Leonardo Amelia - segretario.

È comparso BACIO TERRACINO Mariano, in atti generalizzato.

Richiesto se abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia, risponde:

Sì, l'avv. Bruno Baccari e nomino in questo momento l'avv. Renato Orefice. Non sono presenti i difensori

Invitato, poi a dichiarare, eleggere il proprio domicilio per notificazioni, risponde: Come detto

Avvertito che ha la facoltà di non rispondere sui fatti e che ogni parola da lui detta può essere utilizzata contro di lui, l'imputato dichiara che non intende avvalersi della facoltà suddetta.

Quindi, interrogato, risponde:

Voglio rispondere. Ho ricevuto notifica dell'ordine di cattura. Mi riporto, parola per parola alle dichiarazioni che ho già reso alla S.V. e voglio dirvi qualche altra cosa che adesso vi dirò. Limongelli mi ha dato 12 milioni e questi soldi non mi furono dati per il fatto del sequestro, ma perchè siccome ero ingessato ed ero senza danaro, Limongelli che mi è molto amico, volle farmi un regalo. Il danaro non l'ho più perchè sono passati quattro mesi ed ho mantenuto tutto la mia famiglia.
D.R.: Questo danaro che mi diede Limongelli per la verità fu dato a me e mio fratello.

./.

D.R.: vostra signoria mi chiede se io ho dato la metà del danaro a mio fratello, io vi rispondo che non gli ho dato la metà; l'ho soltanto aiutato in quanto era uscito da poco dal carcere.
D.R.: gli ho dato dei soldi nella misura di 50.000 e 100.000 ogni qualvolta me li chiedeva.
D.R.: non conosce Tene Vincenzo.
L.C.S.

Bocio Giovanni

Mon ou.

9

UVA GIOVANNI – 19/10/77. fg. 4 ss, vol. IV –

Scagiona l'ing Cuoco, proprietario della memoria – (fg. 4)
" l'infermiere RAIMONDI (fg. 4).

L'orario delle telefonate non collima (la prima alle 11,30, la seconda alle 11,50) con quanto con quanto riferito (tel. del 1° aprile, h. 10,50) da SANSONE Bartolomeo (fg. 34 vol. I), da TORRE ANNUNZIATA, impiegato della Federazione del P.S.I. –

Avrebbe avuto lire 10'000'000

Accusa: AGOZINO Franco
LIMONCELLI Antonio
IAVARONE Umberto detto Bertuccio 26'000'000
LUISE CIRO detto Giuggio
PONTICELLO Giuseppe detto Pennichello 26'000'000
ALTIERI Giuseppe detto Peppe Pellerto
CASTALDO Giulio detto Giulio
Scagiona DIVINO Raffaele (?) [fg. 6] DIVINO A. CUONO 22'000'000
Ha visto con loro BACIO T. Tommaso detto Tullio
Smentito dagli atti. BACIO T. Raffaele
(fg. 6 retro)
ZANGA Giuseppe.

28/10 fg. 36 III
S. Maria C. Vetere –

Riepilogo –
₤ 700'000 a Raimondi, non compreso nel riepilogo (!!!)

Inserito nelle cappe –

avrebbe avuto 10'000'000 –

accompagnati alle ore 20 del 19.10.77

REGIONE CARABINIERI DI NAPOLI
COMPAGNIA DI TORRE ANNUNZIATA
- Nucleo Operativo -

1

PROCESSO VERBALE- di fermo di indiziato di reato di: - - - - - -

.UVA Giovanni Salvatore fu Gennaro e fu Libecci Elvira nato ad Acerra il IO.IO.I903,ivi residente, via Sânna nr.24,pensionato,coniugato,-

=.=
L'anno I977,addì 19 del mese di ottobre,in Napoli- Ufficio Compagnia CC. di Stella,alle ore IO.- - - - - - - - - - - - - - -
Noi sottoscritti Capitano Armando MERENDA, M.llo SANDULLO Geardo e brig. INVERSO Mario,tutti della Compagnia CC. di Torre Ann.ta,riferiamo alla Competente A.G. quanto segue: - -

"Nel corso delle indagini relative al sequestro di persona, condotte dai Nuclei Investigativi CC. di Napoli I° e 2°,in danno del prof. DE MARTINO Guido,avvenuto in Napoli il 5.4. I977,alle ore 23,15 circa e rilasciato in agro del Comune di Casoria il I5 maggio successivo,si apprendeva che il sequestro in parola era stato effettuato da elementi operanti nell'ambinte delinquenziale del quatiere della" Sanità" di Napoli,unitaMente ad individui dell'entroterra napoletana. In tal senso venivano orientate le indagini,che,come primo risultato portavano a stabilire l'esistenza di una associazione per delinquere capeggiata da "AGOZZINO Franco,nato a Napoli l'11.5.I937, detto" Franco il ragioniere" ed anche"Biscotto",nonchè da LIMONCELLI Antonio nato a Napoli il 23.6.I951,detto" Limone".
Infatti,a carico dei suddetti venivano intrapresi servizi di pedinamento ed osservazioni che permettevano di identificare gli altri associati in:- - - - - - - - - - - - - - - - - - - -
-Uva Giovanni Salvatore,compiutamente generalizzato; - - - -
-DIVINO Angelo nato ad Acerra il 23.4.I923; - - - - - - - - -
-RAIMONDI Gennaro nato ad Acerra il I°/6.I946; - - - - - - - -
-IAVARONE Umberto nato a Caivano il 27.9.I950; - - - - - - - -
-BACIO TERRACCIANO Mariano,nato a Napoli il 12.9.I955; - - - -
-LUISE Ciro,nato a Napoli il I°/I/I951; - - - - - - - - - - -
-[illegible]- - - - - - - - - -
-ZANCA Giuseppe nato a Napoli il 9.6.I944;- - - - - - - - - -
-ALTIERI Giuseppe,nato a Caivano il I7.2.I955; - - - - - - - -
-PONTICELLI Giuseppe nato a Caivano il 2.2.I946; - - - - - - -
Attraverso le intercettazioni telefoniche emergevano reciproci contatti fra gli associati dopo la liberazione del De Martino ed in costanza di notizie apparse sulla stampa.-- - - - - - -
I servizi potevano stabilire altresì che il Raimondo Gennaro, infermiere presso l'Ospedale Civile di Napoli" Ascalese" frequentava assiduamente i citati UVA,DIVINO,e,IAVARONE.Sulla base di queste risultanze veniva richiesto da parte degli inquirenti e disposti dalla Procura della Repubblica di Napoli dr. Armando Lancuba intercettazioni telefoniche a carico delle utenze in uso a: -

Sandullo Gerardo Inverso Mario Cap. Armando Merenda

- continua il p.v. di fermo di UVA Giovanni Salvatore 2

-DIVINO Angelo; -
-AGOZZINO Francesco;- -
-Negozio" Paese dei Campanelli" di pertinenza dei f.lli Antonio e Franco Agozzino; - - - - - - - - - - - - - - - - - -
-IAVARONE Umberto;- -
-LIMONCELLI Antonio.- -

Tale operazione confermava integralmente l'esistenza della suddetta associazione che senza ombra di dubbio svolgeva attività illecite.- -
Sulla base delle dichiarazioni rese all'atto del suo rilascio dal prof. De Martino, si intraprendevano accertamenti tendenti alla localizzazione del luogo ove l'ostaggio era stato tenuto segregato . A tal proposito venivano individuate alcune abitazioni la cui ubicazione era da ritenersi, per caratteristiche ambientali e per l'itinerario percorso, verosimilmente somiglianti a quella ipotizzata dal sequestrato.- -
Tra le zone ispezionate l'attenzione degli inquirenti si focalizzò nell'Avellinese in quanto si era appreso che elementi della citata organizzazione erano stati notati nella zona.-- -
A seguito di prolungati servizi di controllo sulle principali vie di comunicazione della zona, personale dei predetti nuclei avvistavano la fiat 127 targata CE 231839 e condotta da DIVINO Angelo mentre si dirigeva verso il comune di S.Angelo A Scala. Le ricerche venivano di conseguenza ristrette alle campagne del detto comune ed infine, si localizzava un appezzamento di terreno con annesso una casa colonica che risultava di proprietà di CUOCO Francesco ed in cui il citato Divino Angelo svolgeva mansioni di fattore, mentre le operazioni manovali venivano effettuate da contadini del luogo. La casa veniva sottoposta a servizi di osservazione e potevano quindi ravvisarsi molte analogie a quelle descritte dal De Martino. Infatti il fabbricato era privo di energia elettrica e di acqua corrente ed appareva verosimile che le opere murarie erano state di recente sottoposte a riammodernamento.
Il luogo ove è ubicato l'abitazione in zona non molto distante dall'abitato di S.Angelo si presenta molto isolato e le caratteristiche ambientali(umidità, vento, cinguettio di uccelli) corrispondevano a quelle descritte dal sequestrato.- Inoltre, a distanza di circa 4 chilometri in linea d'aria corre la linea ferroviaria(Avellino-Benevento) che in quel tratto viene impegnata quotidianamente dalle ore 05,00 alle ore 23,00 da numero 23 di convogli per passeggeri e di treni merci; mentre nel vicino centro abitato transitano numerose autocorriere, che nell'attraversare il paese, per sicurezza, fanno uso di segnali acustici.
E' da precisare ancora che le caratteristiche della località permettono il propagarsi dei rumori attraverso eco, per cui sia ha modo di udire il rumore di motori a scoppio tra motociclette, pur trovandosi a notevole distanza.
Il 23.9.1977 una squadra dell'Enel effettuava lavori di allacciamento ed in tale operazione veniva utilizzato sol

Dott. Cerzi

toufficiale del Nucleo I.Napoli I° per ispezionare i locali interni.- L'esito di tale sopralluogo rafforzava i precedenti sospetti che l'abitazione era stata utilizzata per la segregazione del De Martino,tenuto conto che risultava essere stati fatti lavori murali in epoca recente pur trattandosi di un vecchio casolare di campagna da diverso tempo non abitato.Ottenute tali risultanze si approfondivano le investigazioni e si apprendeva che il detto infermiere RAIMONDI aveva con ogni probabilità fornito i medicinali utilizzati dai sequestratori allo atto del rapimento per narcotizzare il De Martino.- Il giorno 7.10.1977 sul quotidiano " Il MATTINO" veniva pubblicato notizia circa il positivo esisto favorevole di indagini a carico degli autori del sequestro.- La notizia veniva ripresa dalla rete televisiva e da altri quotidiani anche a tiratura Nazionale. Tale avvenimento creava un evidente allarme tra i soggetti interessati che in un succedersi di telefonate,manifestavano chiaramente preoccupazioni per la vicenda tanto da sentire la necessità di incontrarsi tra loro verosimilmente per discutere sul dafarsi.- - - - - - - - - - - - - - -
A confermare la gravità degli elementi assunti a carico dei sospettati,in alcune telefonate si facevano chiari accenni alle notizie diffuse dagli organi di informazione La tensione e l'allarme nell'ambiente oggetto di indagine dalle citate notizie nasceva la necessità di effettuare ulteriori controlli a carico delle persone interessate e, quindi,nel corso di servizi emergeva chiara la possibilità di fuga evidenziata adgli atteggiamenti assunti dagli indiziati. A conferma di ciò da più fonti si apprendeva che akcuni dei sospettai avevano manifestato l'intenzione di allontanarsi dai luoghi abituali. Conseguentemente in considerazione di ciò e tenuto conto dei gravi elementi indiziantti raccolti a carico dei predetti,alle ore 6,30 di oggi 19 .10.1977 si è proceduto al fermo di p.g. dell'UVA Giovanni Salvatore che è stato condotto negli uffici della Compagnia CC. Napoli-Stella.- - -
Nell'abitazione del predetto è stata eseguita una perquisizione domiciliare con il rinvenimento di una pistola a tamburro a cinque colpi calibro 22 tipo revolver munita di cinque cartucce negli appositi alloggiamenti,nonchè altre 8 cartucce di analogo calibro. Ancora la somma di lire 5.850.000 in denaro contante costituito da banconote da lire 100.000 e 50.000 cadauno.-Infine,agende ed altre cartucole varie.- Si da atto che il fermato e le cose sequestrate di cui sopra sono stati affidate al Nucleo Investigativo CC. di Napoli I° per il prosieguo delle indagini.- - - - - - - - - - - - - - - - - -
Del che è verbale.- -
L.C.S.- -

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

L'anno millenovecentosettanta77 il giorno 19 del mese di ottobre in Napoli-Ufficio Comp.CC.

Avanti Noi Dott.Lancuba Armando

assistiti dal sottoscritto segretario Leonardo Amelia

E' comparso UVA Giovanni fu Gennaro e fu Libeccio Elvira,nato ad Acerra il 10.10.1903,domciliato ivi,al Corso Vittorio Emaneuele II° nr.5,coniugato,già giudicato.=

Richiesto se abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia, risponde: NO.= Di Ufficio l'avvocato Vinivio Lai presente che rinunzia ad avviso e termine.=

Invitato, poi a dichiarare eleggere il proprio domicilio per notificazioni risponde: dichiara di eleggere domicilio presso la mia abitazione.=

Avvertito che ha la facoltà di non rispondere sui fatti e che ogni parola da lui detta può essere utilizzata contro di lui, l'imputato dichiara che non intende avvalersi della facoltà suddetta.

Quindi, interrogato, risponde:

Voglio rispondere.= Ed anzi ho chiesto immediatamente con V.S. per chiarire immediatamente i fatti e per dire tutto ciò che so. Vorrei gettare il sangue per non essere qui davanti a voi in questo momento in quanto questa faccenda mi ha distrutto la vita. Desidero innanzitutto predisare a V.S. che due persone non entrano per niente nella faccenda : esse sono l'ing.CUOCO,proprietario della massseria il quale è un signore ed è all'oscuro di tutta la faccenda. Quando è successo il fatto già stava in Brasile. Altra persona che non c'entra è Gennaro l'infermiere. Comunque cominciando dal principio posso dire che io sono amico di Gigino Asia che ho conosciuto da bambino. Un giorno,nel gennaio di quest'anno, mi r e c a i a d A f r a g o l a e davanti al bar che sta in mezzo al "piscinaro" in=

contrai Giò Iasia che era in compagnia di tre amici suoi che mi presentò. Si trattava di Franco il Ragioniere, Tonino Limone e tale Bertuccio. Mi trattenni a parlare con loro per un po' di tempo e nel corso del discorso essi mi domandarono se avevo una casa da prestar loro in maniera che essi potevano andare con donne a passare un po' di tempo. Io pensai di favorirli e siccome sapevo che un mio amico tale Divino Cuono aveva una bella masseria in un posto isolato, per averla avuta dall'ing.Cuoco, dissi loro che avrei domandato a Cuono; anzi li invitai a venire ad Acerra in maniera che essi stessi potevano parlare col Divino. A tal riguardo vi preciso che il Divino è un mio amico e mi aveva detto che l'ingegniere gli aveva dato la masseria per curarla come fattore. I tre e cioè Franco il ragioniere, Tonino Limone e Bertuccio vennero tre o quattro giorni dopo ad Acerra ed io li presentai al Divino. Quest'ultimo fu ben lieto di far loro un piacere tanto è vero andarono a vedere tutti la fattoria, non ricordo se quello stesso giorno o il giorno dopo ed il Divino consegnò loro la chiave dicendo che la masseria era libera e quando volevano andare ci potevano andare. Il Divino infatti coltiva parecchi terreni ad Acerra e raramente si recava ad Avellino tanto più che lì faceva freddo.=

I primi giorni di aprile vennero ad Acerra Franco il ragioniere e Tonino Limone ed io domandai loro se erano andati con le donne alla fattoria. Mi risposero che erano andati lì con le donne ma che adesso la fattoria serviva loro loro per un'altra cosa senza specificare per che cosa serviva. Capii che serviva a fare qualche cosa di illecito per il tono del discorso e dissi loro : adesso che ve ne siete serviti per le donne restituite la chiave al Divino. I due mi risposero allora che non potevano restituire la chiave perchè la masseria serviva loro per sequestrare una persona ed, a mia insistenza, mi precisarono che dovevano sequestrare Guido De Martino, il figlio dell'on.De Martino.-Dissi loro che erano pazzi, che avrebbero rovinato il Divino e li pregai di prendere un'altra strada. Mi accorsi però che erano decisi e ciò lo arguii dal discorso che mi facevano. In buona sostanza mi dissero che loro erano stati avvicinati dai N.A.P. i quali avrebbero dato un miliardo di lire se gli consegnavano Guido De Martino. Mi aggiunsero pure che avevano appreso da un del porto, di cui non mi fecero il nome, che l'On.De Martino aveva tredicim miliardi in Svizzera. Il discorso che mi fecero era così sicuro e certo che io ebbi proprio l'impressione che avrebbero fatto il rapimento. Appena se ne andarono andai nel bar e feci il numero della Federazione provinciale di Napoli che presi dall'elenco telefonico. Telefonai dal bar "Brasiliano" nel Vasto. Mi rispose una persona che penso sia il telefonista e gli dissi : avvisate il signor De Martino che i N.A.P. stasera lo fanno sequestrare.- L'uomo mi rispose, voi chi siete. Io, di rimando, aggiunsi che ero un anonimo ed a questo punto l'uomo mi rispose che a lui gli anonimi non gli interessavano. e mi attaccò il telefono.-

D.R. Il Discorso dei N.A.P. a quello che penso è certamente vero perchè me lo ripetettero due o tre volte dicendomi che non c'era nessun pericolo in quanto loro lo dovevano solo prendere, portarlo alla masseria e consegnarlo poi ai N.A.P. ricevendo un miliardo.-

SEGUITO VERBALE

di interrogatorio dell'imputato

Quella sera mi avevano detto che avrebbero effettuato il rapimento ed effettivamente lo tentarono. Infatti il giorno dopo vennero da me ad Acerra entrambi, e cioè Franco il Ragioniere e Tonino Limone, e mi dissero che avevano cercato di prelevarlo ma non vinerano riusciti in quanto Guido De Martino era sceso dal partito in compagnia di tre o quattro persone. Mi aggiunsero che una delle sere prossime (due o tre giorni dopo) se lo sarebbero presi. Subito dopo che se ne andarono mi recai di nuovo a telefonare al partito socialista da un telefono pubblico di Cercola ed dissi all'uomo che mi rispose : "stasera si vogliono pigliare Guido De Martino. Sono i N.A.P. che lo fanno pigliare. State attenti e riferitelo a Guido De Martino". Proprio la sera in cui telefona-i rapirono il prof. De Martino.=

D.R.: La prima telefonata la feci verso le ore 16,30 mentre la seconda telefonata l'ho fatto alle ore 18,30 di sera.=

Il mattino successivo lessi il giornale ed appresi la notizia del rapimento. Rimasi di stucco e mi prese un colpo tanto che fu necessario chiamare il medico.- Incontrai poi Divino e gli mostrai il giornale. Il Divino mi rispose che già sapeva la cosa perchè durante la notte Tonino Limone e tale "Ciruzzo", che allora non conoscevo, erano andati a casa sua a dirgli che avevano portato De Martino nella masseria ad Avellino. Anche Divino era tutto impaurito. Cominciai quindi a seguire giorno per giorno il giornale e mi mantenevo informato attreverso Divino che andava alla masseria ogni tanto e cioè ogni tre o quattro giorni. Seppi da Divino che funzionavano da guardiani di De Martino Peppe Peruzziello, Bertuccio, Peppe Pollasto e tale Giulio. I quattro si alternavano a coppie alla vigilanza.

D.R.: Franco il ragioniere e Limone a quello che so non sono mai andati alla fattoria durante il sequestro.

Dopo quaranta giorni De Martino è stato liberato ed io ho appreso dai giornali che era stato pagato un miliardo di lire. Tre o quattro giorni dopo la liberazione io ho visto Franco il ragioniere e Tonino Limone i quali mi hanno detto di aspettare che mi avrebbero dato un po' di soldi anche per farmi un regalo anche se non avevo fatto niente. Ora che ci penso, per coinvolgermi.= Una ventina di giorni dopo mi hanno dato dieci milioni e quello stesso giorno consegnarono ventidue milioni a Divino.= Rimasi meravigliato per il fatto che mi veniva consegnata una cifra così esigua avendo appreso dai giornali che era stato sborsato un miliardo. Entrambi e cioè Tonino Limone e Franco il ragioniere, con maggiore energia Franco, mi dissero che avevano dovuto dare denaro a 18 o 19 persone. Il denaro era stato diviso da Franco che era il capo e colui che

./.

fa le parti. Nell'occasione domandai a Franco ~~an~~perchè poi non lo avevano consegnato ai N.A.P., anzi vi preci= so che questo glielo domandai prima, durante il periodo della prigionia, una volta che lo vidi ad Acerra. In buona sostanza gli chiesi perchè lo tenevano nella masseria e non lo consegnavano ai N.A.P. come avevano detto. Franco mi rispose che non aveva voluto più consegnare ai NAP perchè aveva saputo da coloro che lo aveva ~~ro~~ mandato a fare il sequestro che lo volevano per ucciderlo ed allora si era opposto dicendo che stando così le cose preferiva tenerselo lui.=

D.R.: Il discorso dei N.A.P. lo faceva con matematica certezza ed io sono convinto che così stanno le cose. Non mi ha mai detto chi erano le persone dei N.A.P. che avevano ideato il sequestro, nè io ho chiesto mai il nome di tali persone perchè non mi interessava.=

D.R.: Per quanto riguarda il denaro Franco mi ha det= to che aveva pagato 19 persone come vi ho detto. Poi ho saputo da Peruzziello che lui aveva avuto ventisei milioni e da Bertuccio che anche lui aveva avuto ventisei milioni.-

D.R. Penso che pure Peppe Pollastro e Giulio avranno avuto ventisei milioni ciascuno, ma su ciò non posso esservi preciso perchè nulla mi è stato riferito al riguardo. Io ~~lo~~ penso che tutti abbiano avuto la stes= sa somma.=

D.R. Dopo la liberazione del De Martino io ho conosciuto Peruzziello, Pollastro e Giulio ed ho pure saputo che ~~il~~ Giulio sta adirato nei confronti di Franco il ragion niere perchè ha avuto poco e voleva spararlo. Tale cir= costanza mi è stata riferita da Franco il ragioniere e da Tonino Limone. Io penso che Tonino Limone e Franco il ragioniere, ma soprattutto Franco il ragioniere, si sono presi la gran parte del denaro.=

D.R. Da Divino ho saputo che a prelevare sotto casa il De Martino erano andati Tonino Limone e Ciruzzo che pure ho conosciuto dopo il sequestro. Posso dirvi ~~pure~~ che seppi che Ciruzzo gli aveva fatto una siringa di narco= tico.= Con riguardo alla siringa posso dirvi che essa era stata fornita da ~~Giuseppe~~ l'infermiere, ma tempo prima del sequestro e senza che costui sapesse l'uso che ne dovevano fare. Tale ultima circostanza io l'ho ap= presa dallo stesso infermiere. Infatti quando io mi sentii male ~~che~~ fecero il sequestro, l'infermiere, che è mio amico, seppe la cosa e venne ad informarsi ~~per sapere~~ sulla ~~come stavo~~ cosa solta. Parlò con Divino e Divino gli raccontò ~~tutto il fatto~~ tutto il fatto. A questo punto l'infermiere disse che gli avevano chiesto in precedenza una siringa ~~dicendo~~ aggiungendo che doveva~~no~~ addormentare delle donne per congiungersi carnalmente e quindi riteneva che la siringa fosse servita per addormentare De Martino. Dopo che noi abbia= mo avuto i soldi io ho parlato con l'infermiere e desi= deravo fare avere anche a lui un po' di denaro in rega= lo, tanto vero che sono andato sia a casa di Franco il ragioniere ad Afragola e sia a casa di Bertino. Senonchè entrambi non hanno voluto fare il regalo all'infermiere dicendo che non era stata usata per addormentare De

terzo foglio-

SEGUITO VERBALE

di interrogatorio dell'imputato

un'altra ~~infeem~~ siringa. L'infermiere infatti non ha avuto neanche una lira.-- - - - - - - - - - - - -

D.R. certamente nella faccenda De Martino entrano altri amici di Franco il Ragioniere e di Limone, ma io non ne so i nomi altrimenti ve li avrei detti.

D.R.:-penso che anche Divino non ne sa i nomi nè li conosce. A questo punto vi debbono dire tutto la verità Franco il Ragioniere ed il Limone Tonino, i quali peraltro vi potranno chiarire anche la faccenda dei N.A.P.- - -..

D.R.:-non so chi ha riciclato il danaro perchè se l'è visto Franco ~~con~~ questa parte. So soltanto che doveva venire una persona da Milano a prendersi il danaro e a portare poi quello pulito.-

D.R.:-non so neppure a che percentuale hanno venduto il danaro. Vostra Signoria mi mostra ~~nella~~ un album di foto riconosco le foto di Divino Angelo Cuoco il mio amico, di Peppe Pollastro nella fotografia di Altieri Giuseppe precisandovi però che nella foto non appare chiaramente, di Bertucci o Bertino nella foto di Iavarone Umberto, di Franco il ragioniere nella foto di Agozzino Franco, di Gennaro l'infermiere nella foto di Raimondi Gennaro, di Divino Raffaele nella foto, ~~xx~~ precisandovi però che non ha nulla a che vedere nella faccenda, di Giulio di cui vi ho parlato nella foto di Castaldo Giulio. Conosco pure la foto di Tonino Limone che vi indico in quella su cui è scritto Limoncelli Antonio ed ho visto in quel periodo insieme a loro anche l'uomo di cui vi mostro la foto precisandovi che non ne so il nome. Si dà atto che ha indicato la foto di Bacio Terracino Mariano.---//

D.R.:-per tale ultima persona non so se entra o meno nel sequestro, questo ve lo deve chiarire Franco il ragioniere e Tonino Limone. Mi pare che stava all'ospedale quando è avvenuto il sequestro. Non so se ha avuto il danaro o meno.

Desidero precisarvi che a me loro mi hanno riferito che hanno trattato molto bene De Martino, non l'hanno mai legato e mai imbavagliato o bendato. Mi hanno anche precisato che sono stati con De Martino durante il periodo del sequestro, mangiato con lui. Mi hanno anche detto di aver fatto qualche partita a carte con De Martino e mi hanno precisato che De Martino dopo aver pranzato diceva loro che sapevano cucinare molto bene.---/

D.R.:-penso che cucinava Peruzziello.

D.R.:-non so quale macchina è stata usata per sequestrare De Martino.-

D.R.:-all'epoca del sequestro, Divino aveva una Fiat 1100 di color bianco molto vecchia. Desidero pure pre-

cisare che quando è apparsa sette giorni fa la notizia sul giornale il "Mattino" in prima pagina ed il "Roma" che avevano individuato il covo io mi sono fortemente impaurito ed ho telefonato immediatamente a "Bertuccio" da casa del Divino ove mi ero recato. Successivamente andai a casa di Franco il ragioniere per domandare come vedevano la cosa. Se non che sia Franco il ragioniere che Bertuccio non era niente e che non mi dovevo preoccupare ed infatti io mi rasserenai.

Vostra Signoria mi mostra delle foto (fotografie) ed io riconosco in essa Peruzziello nella foto di Ponticelli Giuseppe; Gennaro l'infermiere nella foto di Raimondi Gennaro; Divino Raffaele nella foto di Divino Raffaele; Divino Angelo Cuono nella foto di Divino Angelo Cuono; Ciruzzo, nella foto di Ciro Luise; Bertuccio nella foto di Iavarone Umberto; Divino Maria nella foto di Divino Maria; Peppe Pullastro nella foto di Altieri Giuseppe; Tonino Limone nella foto di Limoncelli Antonio; Franco il ragioniere nella foto di Agozzin o Franco; non conosco gli uomini rappresentati nelle due foto che vi indico. Si dà atto che ha indicato le foto di Agozzino Antonio e Palmieri Gennaro.=Conosco invece gli uomini raffigurati nelle foto di Zanga Giuseppe, Bacio Terracino Raffaele e Bacio Terracino Mariano. Precisandovi però che non so i nomi dei due Bacio Terracino, mentre lo Zanga lo conossco solo come Peppe e so che fa lo spazzino al Comune di Napoli. So che Bacio Terraccino Mariano lo chiamano "Tuttu". Come vi ho detto uno dei due fratelli Bacio Terracino doveva essere ricoverato in ospedale nel periodo del sequestro. Sia i fratelli Bacio che lo Zanga li ho visti insieme a Tonino Limone e Tonino il ragioniere sia durante il sequestro (ad eccezione di quello ricoverato) che dopo il sequestro. Non so se costoro hanno avuto denaro o meno. Vi preciso però adesso che ricordo meglio che gli stessi stavano con Franco il ragioniere e Tonino Limoncelli durante il sequestro.=

D.R.: Durante il sequestro ho visto Franco il ragioniere e Tonino Limone tre o quattro volte ed un paio di volte stava insieme a queste persone di cui stiamo parlando.-

D.R.: So che certamente ha telefonato Franco il ragioniere per creare il contatto con la famiglia De Martino ed ottenere il pagamento del riscatto. So pure che ha telefonato un'altra persona, ma non so chi; è ne me lo hanno detto. Se vostra signoria mi fa sentire le voci pensio sono in grado di riconoscerle.=

D.R. I diedi milioni che mi hanno dato li ho versati in banca sul libretto che mi è stato sequestrato stamane.=

D.R. Non ho altro da aggiungere e sono a vostra disposizione per qualsiasi altro chiarimento.= - - - - - -

L. C. S.

Napoli, 19/X/1977 Avv. Vinicio

64

SEGUITO VERBALE

di interrogatorio dell'imputato

IL P.M.

Letti gli atti;

Rilevato che il fermo è legittimo in quanto eseguito in costanza di sufficienti indizi di colpevolezza e pericolo di fuga, lo convalida e ne rende edotto l'imputato ed il difensore.-

Napoli, lì 19.10.1977.-

IL S.PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
(Dott. Armando Lancuba)

Processo Verbale di Interrogatorio dell' imputato

Lannomillenovecento settantasette 28 del mese di Ottobre, *in S. Maria Capo Vetere carcere, avanti a noi Dott. Lancuba, assistiti dal Brigadiere A.A.CC Apice Sebastiano é comparso Uva Giovanni, già generalizzato.
Richiesto se abbia un difensore di fiducia ha risposto nò l'ufficio conferma la nomina a l'avvocato Vinicio Lai il quale é presente e rinunzia all' avviso ai termini*.
L' ufficio avverte l'imputato che ha facoltà di non rispondere é lo stesso dichiara che non intende avvalersi di tale facoltà.
Quindi l'interrogato risponde:
Ricevo notifica dell' ordine di cattura.
Mi riporto alle mie precedenti dichiarazioni, che ho reso a Vostra Signoria in data 19-10-1977.
D.R. Evvero che ho fatto un prestito a Gennaro l'infermiere, ma tale dazione di danaro non hà alcuna connessione col sequestro Di Martino. Gli diedi lire settecentomila lire in quanto mi accorsi che no aveva neppure il danaro per mangiare e doveva festeggiare il compleanno della moglie.
D.R. Per quanto riguarda la siringa io vi preciso che a mé personalmente Gennaro non ha dato alcuna siringa.So' però che la portò ha loro, a Tonino o Franco o Ciro, ma mi pare che la portò a Ciro molto tempo prima del sequestro, più di un mese prima.
D.R. La siringa, aecome sò,era stata chiesta col pretesto che serviva per addormentare alcune ragazze le quali mostravo resistenza per l'accoppiamento carnale.
D.R. L'infermiere ha saputo del sequestro dopo che De Martino fu rilasciato.
D.R.Conosco sia Bacio Terracino Raffaele che Bacio Terracino Mariano.Li consco perché li ho visti insieme a Tonino Limone prima del sequestro e prima che Mariano fosse ricoverato in ospedale.Non so se hanno partecipato o meno al sequestro perché durante la prigionia di De Martino io non ho mai visto Limone e gli altri.
D.R.non sono mai stato in ospedale a far visita a Bacio Terracino Mariano.So però che stava in Ospedale .
D.R. non è vero che ho ricevuto I8 milioni,ne ho ricevuto IO.
So che la divisione del denaro è stata fatta da Franco il Ragioniere e che hanno avuto 26 milioni ciascuno CASTALDO Giulio,Ciro Luisa Giuseppe che e dipendente Comunale,Peruzziello,Di Vino Angelo Tonino,Tonino Limoncelli,Iavarone Umberto,Agozziono Francesco.Non so quanto ha avuto Altieri Giuseppe? Penso che Agozzino Francesco e Limoncelli Ant nio han o avuto di più perchè loro se la sono vista per tutto. Non conosco delle persone mansionate nello ordine di cattura Luise Gennaro, "aviglia Umberto e Tene Vincenzo .
Letto Confermato e sottosceitto.

p.v. Giuseppe Sebastiano
Terracino
Avv Vinicio Lai

PONTICELLI GIUSEPPE 21/10 gg. 12

Afferma di aver avuto 6000000 anzichè 48 — (500000 x 12 gg. di prendiana) —

Accusa dimagrelli
Agoppino
Sarracino

27/10 gg. 28 VI

Si dichiara completamente estraneo ai fatti —

LEGIONE CARABINIERI DI NAPOLI
GRUPPO DI NAPOLI II°
Nucleo Investigativo

PROCESSO VERBALE di fermo di indiziato di reato: - - - - - - -

PONTICELLI Giuseppe fu Orlando e di Traspa= rente Assunta, nato a Caivano il 2.2.1946, re sidente a Crispano, vico Chiesa 14, coniuga= to, istruttore di karatè.- - - - - - - - - - - -

=.=. =.=. =.= ====

L'anno millenovecentosettantasette, addì diciotto del mese di ottobre, in Napoli - Ufficio Compagnia CC. Stella, ore IO.- - Noi sottoscritti Ufficiali ed Agenti di P.G. appartenenti al suddetto reparto e a quello di Napoli I°, riferiamo alla compe tente Autorità Giudiziaria quanto segue: - - - - - - - - - - - -

""" Nel corso delle indagini relative al sequestro di persona, condotte da questo Nucleo Investigativo ed a quello di Napoli I°, in danno del prof. DE MARTINO Guido, avvenuto in Napoli il 5.4.1977, alle ore 23,15 circa e rilasciato in agro del comune di Casoria il 15 maggio successiv o, si apprendeva che il se= questro in parola era stato effettuato da elementi operanti nell'ambiente delinquenziale del quartiere della Sanità di Na= poli, unitamente ad individui dell'entroterra napoletano. In ta l senso venivano orientate le indagini che, come primo ri= sultato portavano a stabilire l'esistenza di un'associazione per delinquere capeggiata da AGOZZINO Franco, nato a Napoli l'11.5.1937, detto "Franco il ragioniere" ed anche "biscotto" nonchè da LIMONCELLI Antonio nato a Napoli 23.6.1951, detto "Limone". Infatti a carico dei suddetti venivano intrapresè servizi di pedinamento ed osservazione che permettevano di iden tificare gli altri associati in: - - - - - - - - - - - - - - -

- UVA Giovanni Salvatore, nato Acerra il IO.IO.1903; - - - - -
- DIVINO Angelo, nato ad Acerra il 23.4.1923; - - - - - - - -
- RAIMONDI Gennaro, nato ad Acerra il I.6.1946; - - - - - - -
- IAVARONE Umberto, nato a Caivano il 27.9.1950;- - - - - - -
- BACIO TERRACCIANO Mariano, nato a Napoli il 12.9.1955; - - -
- LUISE Ciro, nato a Napoli il I.I.1951; - - - - - - - - - -
- BALMIERI Gennaro, nato a Napoli il 3.IO.1948; - - - - - - -
- ZANCA Giuseppe, nato a Napoli il 9.6.1944; - - - - - - - - -
- ALTIERI Giuseppe, nato a Caivano il 17.2.1955;- - - - - - -
- PONTICELLI Giuseppe, sopra generalizzato.- - - - - - - - - -

Attraverso le intercettazioni telefoniche emergevano reciproci contatti fra gli associati dopo la liberazione del DE MARTINO ed in costanza di notizie apparse sulla stampa.- - - - - - - - I servizi potevano stabilire altresì che il RAIMONDI Gennaro, infermiere presso l'Ospedale Civile di Napoli "Ascalesi" fre= quentava assiduamente i citati UVA, DIVINO e IAVARONE. Sulla ba se di dette risultanze veniva richiesta da parte degli inquiren ti e disposti dalla Procura della Repubblica di Napoli, dott. Armando LANCUBA intercettazioni telefoniche a carico delle uten

(segue p.v. fermo dell'indiziato PENNICELLI Giuseppe) - - - - - -

ze in uso a: -
- DIVINO Angelo; -
- AGOZZINO Francesco =
- Negozio "Paese dei Campanelli" di pertinenza dei fratelli Antonio e Franco AGOZZINO; -
- LAVARONE Umberto; -
- LIMONCELLI Antonio.- -

Tale operazione confermava integralmente l'esistenza della suddetta associazione che senza ombra di dubbio svolgeva attività illecita.- -

Sulla base delle dichiarazioni rese all'atto del suo rilascio dal prof. DE MARTINO, si intraprendevano accertamenti tendenti alla localizzazione del luogo ove l'ostaggio era stato tenuto segregato. A tal proposito venivano individuate alcune abitazioni la cui abitazione era da ritenersi, per caratteristiche ambientali e per l'itinerario percorso, verosimilmente somiglianti a quella ipotizzata dal sequestrato.- - - - - - - - - - - - -

Fra le zone ispezionate l'attenzione degli inquirenti si focalizzò nell'avellinese in quanto si era appreso che elementi della citata organizzazione erano stati notati nella zona.- - -

A seguito di prolungati servizi di controllo sulle principali vie di comunicazione della zona, personale dei predetti Nuclei avvistava la Fiat 127 targata CE. 231839 e condotta da DIVINO Angelo mentre si diriteva verso il comune di S. Angelo a Scala.

Le ricerche venivano di conseguenza ristrette alle campagne del detto comune e infine, si localizzava un appezzamento di terreno con annesso una casa colonica che risultava di proprietà di CUCCO Francesco ed in cui il citato DIVINO Angelo svolgeva mansioni di fattore, mentre le operazioni manovali venivano effettuate da contadini del luogo. La casa veniva sottoposta a servizi di osservazione che potevano quindi ravvisarsi molto analogie a quelle descritte dal DE MARTINO. Infatti il fabbricato era privo di energia elettrica e di acqua corrente ed appariva verosimile che le opere murarie erano state di recente sottoposte a riammodernamento.- -

Il luogo ove è ubicata l'abitazione in zona non molto distante dall'abitato di S.Angelo si presenta molto isolato e le caratteristiche ambientali (umidità, vento, cinguettio di uccelli) corrispondevano a quelle descritte dal sequestrato. Inoltre a distanza di circa quattro chilometri in linea d'aria corre la linea ferroviaria "Avellino-Benevento" che in quel tratto viene impegnata quotidianamente dalle ore 05,00 alle ore 23,00 da N. 23 di convogli per passeggeri e di treni merci; mentre nel vicino centro abitato transitano numerose autocorriere che, nell'attraversare il paese, per sicurezza, fanno uso di segnali acustici. E' da precisare ancora che le caratteristiche della località permettono il propagarsi dei rumori attraverso cui si ha modo di udire il rumore di motori a scoppio, ma "motociclette" pur trovandosi a notevole distanza. - - - - - - - -

Il 23.9.1977 una squadra dell'ENEL effettuava lavori di allacciamento e tale operazione veniva utilizzata da sottufficiali del Nucleo I° per ispezionare i locali interni. L'esito di tale sopralluogo rafforzava i precedenti sospetti che l'abitazio

85

(segue p.v. di fermo di PONTICELLI Giuseppe) - - - - - - - - -

ne era stata utilizzata per la segregazione del DE MARTINO, tenuto conto che risultava essere stati fatti lavori murali in epoca recente pur trattandosi di un vecchio casolare di campagna da diverso tempo,non abitato. Ottenute tali risultanze si approfondivano le investigazioni e si apprendeva che il detto infermiere RAIMONDI aveva con ogni probabilità fornito i medicinali utilizzati dai sequestratori all'atto del rapimento per narcotizzare il DE MARTINO. Il giorno 7.IO.I977 sul quotidiano de "IL MATTINO" veniva publicata notizia circa il positivo esito favorevole di indagini a carico degli autori del sequestro. La notizia veniva ripresa dalla rete televisiva e da altri quotidiani anche a tiratura nazionale. Tale avvenimento creava un evidente allarme tra i soggetti interessati che in un succedersi di telefonate, manifestavano chiaramente preoccupazioni per la vicenda tanto da sentire la necessità di incontrarsi tra loro verosimilmente per discutere sul da farsi. -
A confermare la gravità degli elementi assunti a carico dei sospettati, in alcune telefonate si facevano chiari accenni alle notizie diffuse dagli organi di informazione. La tensione e l'allarme nell'ambiente oggetto di indagine, dalle citate notizie nasceva la necessità di effettuare ulteriori controlli a carico delle persone interessate e, quindi, nel corso dei servizi emergeva chiara la possibilità di fuga evidenziata dagli atteggiamenti assunti dagli indiziati. A conferma di ciò da più fonti si apprendeva che alcuni dei sospettati avevano manifestato l'intenzione di allontanarsi dai luoghi abituali. Conseguentemente in considerazione di ciò e tenuto conto dei gravi elementi indizianti raccolti a carico dei predetti, alle ore 5,30 di oggi 19.IO.I977 si è proceduto al fermo di p.g. del PONTICELLI Giuseppe che è stato condotto in questi uffici. -
Nell'abitazione del predetto è stata eseguita perquisizione con il rinvenimento di un fucile da caccia cal. I2, n. IO6 cartucce per lo stessa arma, due cartucciere, un passamontagna colore blcu, una coperta imbottita vecchio tipo ~~trapunta di colore verde e giallo ocra~~, come da verbale allegato.- - - - - - - - - - - - - -
Si da atto che il fermato e le cose sequestrate sono stati affidati al Nucleo Investigativo CC. Napoli I° per il proseguo delle indagini.- -
Del che è verbale.- -
Fatto, letto e sottoscritto.- - - - - - - - - - - - - - - - - -

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

89

L'anno millenovecentosettanta settanta il giorno 21 del mese di ottobre in Napoli - CC. Compagnia Stella

Avanti Noi Dott. Armando Lanauba 4 Sostituto assistiti dal sottoscritto Amelia Leonardo - segretario

E' comparso PONTICELLI Giuseppe fu Orlando e di Trasparente Assunta, nato a Caivano il 2-2-1946, residente a Caivano, Via Chiesa n.14, coniugato, incensurato, non ha militato poichè già sposato.

Richiesto se abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia, risponde: sì l'avv.to Mattia Liguori presente che rinunzia avrica e terminini

Invitato, poi a dichiarare eleggere il proprio domicilio per notificazioni risponde: dichiaro di eleggere domicilio presso la mia abitazione.

Avvertito che ha la facoltà di non rispondere sui fatti e che ogni parola da lui detta può essere utilizzata contro di lui, l'imputato dichiara che non intende avvalersi della facoltà suddetta.

Quindi, interrogato, risponde:

Si voglio rispondere. Desidero dire tutta la verità. Conobbi un certo Franco il ragioniere ad Afragola in circolo dove si giuoca d'azzardo molto tempo fa. Franco mi disse se volevo guadagnare qualche cosa di denari mi disse che c'era da fare un sequestro di persona. Io mi vi precisò allora mi disse che se volevo guadagnare mi dava lire 500.000 al giorno. Io domandai di che cosa si trattava e lui mi rispose che ne lo avrebbe fatto sapere. Successivamente Franco incontrò me ed Iovane Umberto ed aggiunsi entrambi rinnovando la richie

Zaccaria - Napoli 00/00

D.R. Io Iavarone chiese di che cosa si trattava e Franco ci rispose che noi non dovevamo interessarci della cosa e dovevamo guardare solo una persona. Decidemmo di sorvegliarlo e 5 o 6 giorni dopo la richiesta vennero a casa mia Franco il ragioniere e Tonino Limone che io conobbi in quella occasione. Salii in auto con i due e passammo per Calvano a prendere Iavarone. Nella macchina un'altra volta Bertino domandò di chi si trattava e Franco rispose che queste cose non dovevano interessare a noi perchè se la vedevano loro di Napoli. Circondussero in una masseria a S.Angelo La Scala in provincia di Avellino e lì vedemmo un uomo sulla branda che aveva lo scopo sugli occhi ed un cappuccio in testa. Io mi spaventai e domandai a Franco chi era e lui mi rispose non aver paura tu ti vuoi guadagnare le lire 500.000 al giorno e non ti preoccupare che ce la vediamo noi. Franco ci fece mettere dei cappucci in testa e ci disse che noi non lo dovevamo far muovere e se chiedeva qualche cosa glielo potevamo dare.

D.R. l'uomo non era legato con la catena. Poi il secondo giorno siccome l'uomo faceva pena e non sopportavamo di vederlo in quella maniera gli levammo tutto dal volto. Siccome faceva freddo io accesi la stufa a gas e ce lo misi vicino. Stetti lì io ed Umberto a fare la guardia per tre giorni. Poi venne Franco il ragioniere e Limone che portarono due persone che ci dovevano dare il cambio in quanto costoro prima di entrare in casa si mettevano il cappuccio e quando passavano davanti a noi si giravano.

DOMANDA:- ma voi stavate a volto coperto e incappucciati? anche noi stavamo incappucciato quando avevamo il cambio. Io ne lo volevo togliere ed uno mi rispose noi non vogliamo conoscere nessuno ed io calai il cappuccio.

D.R.: io non ho visto mai nessuno.

D.R.:- io provvedevo ai pranzi e cucinavo tutto ciò che piaceva xxbe all'uomo. Io non ho saputo che era Bertino. Vostra signoria mi domanda come mai non l'ho saputo in quanto i giornali portavano la foto in prima pagina. Il cibo lo portava Limone e Franco il ragioniere. Sono tornato poi a fare la guardia dopo 4 o 5 giorni sempre con Bertino e così a turno per altro tempo. Complessivamente ho svolto il mio lavoro per dodici giorni, e mi precisa che quando tornai la seconda volta trovai De Martino legato ad una catena io glielo tolsi perchè non mi andava di vederlo incatenato. Gli dissi pure che non doveva dire agli altri che io lo avevo slegato perchè avevo paura.

D.R.:- dopo 40 giorni l'uomo è stato liberato e successivamente mi è stato detto da Franco e Limone la somma di lire sei milioni.--

D.R.: Non è vero che ho avuto 48.000.0000 come trattenimento mi contesta. Anche Iavarone ha avuto sei milioni.

D.R.:- conosco l'uomo sull'entro che è di Calvanese non so lui mi ha dato il cambio e non perchè non si facevano vedere. Conosco Gennaro l'incappucciato per averlo visto una sola volta sopra da Bertino molto dopo il sequestro.

o/oo

Continua il verbale di ponticelli Giuseppe.
- Segue da foglio.-

88

D.R.:- non conosco Divino Cuono Angelo di cui mi mostra la foto. Non conosco Giovanni di cui mi mostra la foto, nè conosco Decio Terracino Mariano soprannominato tutù, anzi vi precisa che vedendo la foto ricordo di averlo visto ad Afragola con il ragioniere ingessato ad una gamba, dopo il rilascio di De Martino. Non ho mai visto Sangro Giuseppe, soprannominato Benitezzi di cui mi mostra la foto. A Luise Ciro di cui mi mostra la foto l'ho visto una sola volta insieme a Franco. Non conosco Luise Gennaro, nè Decio Terracino Raffaele. Castaldo Giulio di cui mi viene mostrata la foto lo conosco per averlo visto ad Afragola nel circolo di Luigi Iasia. Non so se detto circolo era in società con il ragioniere ma posso dirvi che stavano sempre insieme. Non ho altro da aggiungere.

L.C.S.- -

Ponticelli Giuseppe

avv. Mattia Sigillo

Per presa visione del presente atto nonchè del verbale di perquisizione e dei verbali di sopralluogo e ricognizione della casa in S.Angelo La Scala, rinuncio al deposito ed ai termini.

avv. Mattia Sigillo

Letti gli atti, ritenuto che il fermo è legittimo in rapporto alle prove acquisite e del periodo di flagranza convalida e ne rende edotto l'imputato e il difensore

IL SOSTITUTO PROCURATORE DELLA REPUBB.
-Dott. Armando Lancuba -

Ponticelli Giuseppe

avv. Mattia Sigillo

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

28/VI

L'anno millenovecentosettant Asette il giorno ventisette

del mese di ottobre in Napoli-Carcere

Avanti Noi Dott. Cono Armando Lancuba - S ostituto.

assistiti dal sottoscritto Leonardo Amelia - segretario.

È comparso PONTICELLI Giuseppe, in atti generalizzato.

Richiesto se abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia, risponde:

Si, gli avvocati: Carlo Maiello e Mattia Liguori. E' presente l'avv. Carlo Maiello.

Invitato, poi a dichiarare eleggere il proprio domicilio per notificazioni,

risponde: come detto.

Avvertito che ha la facoltà di non rispondere sui fatti e che ogni parola da lui detta può essere utilizzata contro di lui, l'imputato dichiara che non intende avvalersi della facoltà suddetta.

Quindi, interrogato, risponde:

Voglio rispondere. Mi riporto alle dichiarazioni rese a V.S.. Vorrei però dire qualche altra cosa. Mentre stavo ristretto nella stanza alla caserma Stella sentivo che i Carabinieri dicevano che gli imputati stavano confessando ed io vi dissi che avevo fatto il guardiano perchè ritenevo che voi dopo mi avreste n andato a casa. In realtà io non conosco nessuno. S ono completamente estraneo ai fatti e non sono mai andato alla casa. Conosco solo Franco per averlo visto a giocare sul circolo. Non so altro.

L.C.S..-

Pontecelli Giuseppe

[illegible]

RAIMONDI Seminario – 7 22/10 ff. 106 –

Si dichiara, in effetti, estraneo –

ha avuto 1 milione "a caso", in buona sostanza estorcendolo –

"La pistola è mia" –

[Ma non è la sua l'America –

Il Talvin è uno psicotropo di notevole potenza – cfr. Cagg sulla droga –]

27/10 ff. 61 vi

Si riporta a 22/10

LEGIONE CARABINIERI DI NAPOLI
GRUPPO NAPOLI 2°
NUCLEO INVESTIGATIVO

PROCESSO VERBALE:-di fermo di indiziato di reato:- - - - - - - - -

-RAIMONDI Gennaro di Giuseppe e di AMBROSINO Addolorata nato ad Acerra l'1.6.1946,residente a Casalnuovo di Napoli viaChiazzanova n.195,coniugato,infermiere.- - - - - - - - - - - - - - - - -

.=.

L'anno 1977 addì 19 del mese di ottobre,in Napoli,nell'Ufficio della Compagnia Carabinieri Napoli-Stella, alle ore 9,30.- - - - -
Noi sottoscritti Ufficiali ed Agenti di P.G.,appartenenti al suddetto reparto riferiamo a chi di dovere quanto appresso:- - - - - -
"Nel corso delle indagini relative al sequestro di persona,condotte da questo Nucleo Investigativo e da quello di Napoli I° in danno del Professor DE MARTINO Guido,avvenuto in Napoli il 5.5.1977 alle ore 23,15 circa e rilasciato in agro del comune di Casoria il 15 maggio successivo, si apprendeva che il sequestro in parola era stato effettuato da elementi operanti nell'ambiente delinquenziale del quartiere "Sanità" di Napoli,unitamente ad individui dell'entroterra napoletano.-In tal senso venivano orientate le indagini che,come primo risultato portavano a stabilire l'esistenza di una associazione a delinquere capeggiata da AGOZZINO Franco,nato a Napoli l'11.5.1937,detto "FRANCO IL RAGIONIERE" ed anche "BISCOTTO nonchè da LIMONGELLI Antonio,nato a Napoli il 23.6.1951,detto " LIMONE".-Infatti a carico dei suddetti venivano intrapresi servizi di pedinamento ed osservazione che permettevano di identificare gli altri associati in:- - - - - - - - - - - - - - - - - -
-UVA Giovanni Salvatore,nato ad Acerra il 10.10.1903;- - - - - -
-DIVINO Angelo Cuono nato ad Acerra il 23.4.1923;- - - - - - - -
-RAIMONDI Gennaro,nato ad Acerra l'1.6.1946;- - - - - - - - - -
-IAVARONE Umberto nato a Caivano il 27.9.1950;- - - - - - - - -
-BACIO TERRACCIANO Mariano,nato a Napoli il 12.9.1955;- - - - -
-INISE Ciro,nato a Napoli l'1.1.1951;- - - - - - - - - - - - -
-SANGA Giuseppe nato a Napoli il 9.6.1944;- - - - - - - - - - -
-PONTICELLI Giuseppe,nato a Caivano il 22.2.1946;- - - - - - - -
-ALTIERI Giuseppe,nato a Caivano il 17.2.1955;- - - - - - - - -
Attraverso le intercettazioni telefoniche emergevano reciproci contatti tra gli associati dopo la liberazione del DE MARTINO ed in circostanza di notizia apparse sulla stampa.- - - - - - - - - - -
I servizi potevano stabilire altresì che il RAIMONDI Gennaro,infermiere presso l'Ospedale Civile di Napoli "ASCALESI" frequentava assiduamente i citati UVA,DIVINO e IAVARONE. Sulla fase di detta risultanza veniva richiesta da parte degli inquirenti e disposti dalla Procura della Repubblica di Napoli,Dott.Armando Cono LANCUBA intercettazioni telefoniche a carico delle utenze in uso a:- - -
-DIVINO Angelo;- - - - - - - - - -/
-AGOZZINO Franco;- - - - - - - - - -//
-NEGOZIO "Paese dei Campanelli" di pertinenza dei fratelli Antonio e Franco AGOZZINO;- - - - - - - - - -//
-IAVARONE Umberto;- - - - - - - - - - -//
-LIMONGELLI Antonio.- - - - - - - - - - - -//
Tale operazione confermava integralmente l'esistenza della suddetta associazione che senza ombra di dubbio svolgeva attività illecita.- - - - - - - - - - - - - - - - - -//
Sulla base delle dichiarazioni rese all'atto del;suo rilascio dal Professor DE MARTINO,si intraprendevano accertamenti tendenti alla localizzazione del luogo ove l'ostaggio era stato detenuto segregato.-A tale proposito venivano,individuati alcuni abitazioni la cui ubicazione era da ritenersi,per caratteristiche ambientali e per l'itinerario percorso,verosimilmente somigliante a quella ipotizzata dal sequestrato. Tra le zone ispezionate l'attenzione degli inquirenti si localizzò nell'Avellinese in quanto si era appreso che elementi della citata organizzazione erano stati notati nella zona.- - - - - - - - - - - - - - - - - - - -//
A seguito di prolungate servizi di controllo sulle principali vie di comunicazione della zona,personale dei predetti Nuclei avvista

Segue processo verbale di fermo di P.G. di RAIMONDI Gennaro.

va la Fiat 127 targata CE-231839 e condotta da DIVINO Angelo Cuona mentre si dirigeva mamma verso il comune di S.Angelo a Scala.- Le ricerche venivano di conseguenza ristrette alle campagne del detto comune ed infine,si localizzava un appezzamento di terreno con annesso una casa colonica di proprietà di CUCCO Francesco e, in cui,il citato DIVINO Angelo svolgeva mansioni di fattore,mentre le operazioni manovali venivano effettuate da contadini del luogo. La casa veniva sottoposto a servizio di osservazione e potevano quindi ravvisarsi molte analogie a quelle descritte dal DE MARTINO Infatti,il fabbricato era privo di energia elettrica e di acqua corrente ed appariva verosimile che le opere murali erano state di recente sottoposte a riammodernamento.- - - - - - - -//

Il luogo ove è ubicato l'abitazione,in zonannon molto distante dall'abiato di S.Angelo,si presenta molto isolato e le caratteristiche ambientali (umidità,vento,cinquettii di uccelli), corrispondevano a quelle descritte dal sequestrato. Inoltre a distanza di circa 4 chilometri.in linea d'aria scorre la linea ferroviaria AVELLINO-BENEVENTO che in quel tratto viene impegnata quotidianamente dalle ore 1 alle ore 23 da n. 23 di convogli per passeggeri e di treni merci; mentre nel vicino centro abitato transitano numerose autocorriere; che, nell'attraversare il paese per sicurezza,fanno uso di segnali acustici. E' da precisare ancora che le caratteristiche della località permettono il propagarsi dei rumori attraverso eco per cui si ha modo di udire il rumore dmi motori a scoppio "motociclette" pur trovandosi a notevole distanza.- - - - - - - - - - - - - - - - - -//

Il 25.9.1977 una squadra dell'ENEL effettuava lavori di allacciamento e tale operazione veniva utilizzata da unm sottufficiale del Nucleo I° per ispezionare i locali interni.- - L'esito di tale sopralluogo rafforzava i precedenti sospetti che l'abitazione era stata utilizzata per la secrecazione del DE MARTINO,tenuto conto, che risultavano essere stati fatti lavori murali in epoca recente pur trattandosi di un vecchio casolare di campagna da diverso tempo non abitato. Ottenuto tali risultanze che approfondivano le investigazioni e si apprendeva che detto infermiere RAIMONDI aveva con ogni probabilità fornito i medicinali utilizzati dai sequestratori all'atto del rapimento per narcotizzare il DE MARTINO. Il giorno 7.10.1977 sul q otidiano "IL MATTINO",veniva pubblicata notizia circa il positivo esito favorevole di indagini a carico degli autori del sequestro. La notizia veniva ripresa dalla rete televisiva e da altro quotidiano anche a tiratura nazionale.Tale avvenimento creava un evidente all'arme tra i soggetti interessati che in un succedersi di telefonate,manifestavano chiaramente preoccupazioni per la vicenda tanto da sentire la necessità di mm incontrarsi tra loro verosimilmente per discutere il da farsi.- - - - - - - - - - -//

A confermare la gravità degli elementi assunti a carico dei sospettati,in alcune telefonate si facevano chiari accenni alle notizie diffuse dagli o gani di informazione. La tensione e lo allarme nell'ambiente oggetto di indagine,dalle citate notizie nasceva la necessità di effettuare ulteriori controlli a carico delle persone interessate e, quindi,nel corso di servizi emergeva chiara la possibilità di fuga evidenziata dagli atteggiamenti assunti dagli indiziati. A conferma di ciò da più fonti si apprendeva che alcuni dei sopsettati avevano manifestate la intenzione di allontanarsi dai luoghi abituali. Conseguentemente in cosiderazione di ciò , e tenuto conto dei gravi e lementi mm indizianti raccolti a carico dei predetti; alle ore 6 di ogni 19.10.1977,si è proceduto ad eseguire nel domicilio del RAIMONDI Gennaro,un'autorizzata perquisizione nel corso della;quale veniva rinvenuta una pistola automatica marca "BROWNING" cal.7,65 con caricatore inserito completo di n.7 cartucce,con matricola punzonata custodita in una fondina a coscia. Insieme alla pistola venivano inaltre rinvenuti n.3 contenitori per cartucce per pistola contenenti complessivamente n.43 cartucce per pistola automatica cal.7,65,n.4 calibro 380 e n.3 cartucce per pistola calibro 8 (Lebel) a camburo che venivano sequestrati.- - - - - - -

Il RAIMONDI,condotto in questi uffici,veniva operato nei suoi confronti il fermo di P.G. o affidato al Nucleo Investigativo di Napoli I° per il prosieguo delle indagini.- - - - - - - - -

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

106

L'anno millenovecentosettant asette il giorno 22

del mese di Ottobre in Napoli-Carceri

Avanti Noi Sostituto Dr. A. Lanzuba

assistiti dal sottoscritto Amelia Leonardo -Segretario

È comparso Raimondi Gennaro di Giuseppe e di Ambrosino Addolorata, nato ad Acerra il 1°/6/1946 e dom.to in Casalnuovo alla Via Virnicchi n.173, coniugato, infermiere e non ha militato, già giudicato.

Richiesto se abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia, risponde: Si- AVV Antonio Mangiarulo, presente, che rinunzia avviso e termine.

Invitato, poi a dichiarare eleggere il proprio domicilio per notificazioni, risponde: Dichiaro di eleggere domicilio presso lo studio del mio avvocato in Acerra al C.so Garibaldi n.53.-

Avvertito che ha la facoltà di non rispondere sui fatti e che ogni parola da lui detta può essere utilizzata contro di lui, l'imputato dichiara che non intende avvalersi della facoltà suddetta.

Quindi, interrogato, risponde:

Voglio rispondere. Desidero dirvi tutto quello che sé intorno al sequestro di De Martino. Vi preciso che io conosco Zio Giovanni da quando ero bambino. Verso febbraio se non ricordo male, o anche prima, zio Giovanni venne da me in ospedale e mi chiese se potevo procurargli alcune fiale che potevano attutire i dolori e calmare una persona. Gli procurai cinque o sei fiali e ricordo anche che si trattava di fiale Dolvin, se ben ricordo. Nella stessa occasione Zio Giovanni mi chiese anche un po' di eteme che egualmente gli procurai. Dopo parecchio tempo, verso giugno, incontrai Zio Giovanni il quale mi disse che si doveva sempre di obbligare con me per i favori che gli avevo fatto e perchè mi sei evo sempre a disposizione. Questo regalo se lo avrebbe fatto non appena avesse

tto dei soldi. Questa promessa mi fu ripetuta più volte.
Successivamente in un momento di difficoltà economica e
coraggiosamente di questa promessa fattami mi recai un giorno
zio Giovanni e gli dissi che dovevo parlargli. Zio Giovan=
mi fece entrare e mi chiese di dirgli di che cosa si
trattava. Gli ricordai allora le promesse che mia aveva più
volte fatte e gli dissi anche che sapevo con certezza che
aveva fatto soldi: in effetti io vedevo zio Giovanni più
di morale negli ultimi tempi ed avevo avvistato più
volte una macchina di grossa cilindrata di colore azzurro
e avevo visto che la sua casa era frequentata spesso negli
ultimi tempi da Tonino che allora non conoscevo. Di fronte a
lla mia affermazione zio Giovanni mi invitò a tornare il
l'indomani. Il giorno dopo infatti mi recai da zio Giovanni
e mi dette una busta dicendomi che nella stessa vi era
una vranoella di centomila lire" Io non aprii la busta da=
nti a zio Giovanni ma soltanto quando fui in macchina
ostai allora che nella busta vi erano sette biglietti da
centomila lire. Rimasi stupito di avere avuto tutti questi sol=
di. Mi chiesi che cosa avesse potuto fare zio Giovanni.
Mi preciso che nel darmi la busta zio Giovanni mi diede
disse di tornare l'indomani. Il giorno dopo quando vi andai
io Giovanni mi disse:" andiamoci a fare una camminata a
Napoli. Mi fece fermare l'auto nei pressi di Piazza Cavour
e si diresse verso un Circolo insieme a me; nel Circolo, però
entrò lui solo mentre io restai fuori. Ne uscì dicendo che
non aveva trovato l'amico che cercava. Sicchè andammo via.
Una quindicina di giorni dopo e cioè verso metà settembre
tornai da zio Giovanni a chiedere altri soldi, poichè qual=
che giorno prima avevo incontrato zio Gio=
vanni insieme con Tonini Limone; in quella occasione capii
che zio Giovanni aveva parlato con Tonino per dirgli che io
avevo chiesto del denaro perchè evidentemente sapevo qualcosa.
Tonino Limone mi si avvicinò mettendomi la mano sul braccio
amichevolmente e mi disse che io avevo ragione, mi aspettava
un regalo ma in quel momento non aveva soldi perchè aveva
dovuto tappare molte bocche. Quando verso la metà di setten=
bre come vi dicevo prima tornai da zio Giovanni, questi mi
diede duecentomilalire; io gli dissi che avrei dovuto com=
prare una macchina e quei soldi mi servivano per l'anticipo
e lui mi disse che se volevo poteva presentarmi a qualcuno
che mi poteva far fare un affare. Successivamente sono rima=
sto spesso da zio Giovanni per salutarlo. Una decina di gior=
ni fa essendo rimasto di nuovo senza soldi andai da zio
Giovanni e gli feci capire che ero di nuovo senza soldi
~~[illegible]~~ e zio Giovanni prese una centomilalire
e me la infilò nel taschino della camicia. La parte civile
non ho null'altro da aggiungere

letto, confermato e sottoscritto

per presa visione del presente atto nonchè dei verbali
di perquisizione e di ricognizione dell'immobile rimando
al deposito ed ai termini.

Letti gli atti, rilevato che il fermo è legittimo in quanto
avvenuto in costanza di sufficienti indizi di colpevolezza
convalida e ne rende [illegible] l'imputato ai sì del difensore.

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

2 X
VI

L'anno millenovecentosettantasette il giorno ventisette

del mese di ottobre in Napoli-Carcere

Avanti Noi Dott. Cono Armando Lancuba - Sostituto

assistiti dal sottoscritto Leonardo Amelia - segretario.

È comparso RAIMONDI Gennaro, in atti generalizzato.

Richiesto se abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia, risponde:

Si, l'avv. Antonio Mangiarulo? revoco la nomia fatta all'avv. Palumbo.

Invitato, poi a dichiarare eleggere il proprio domicilio per notificazioni, risponde: come detto.

Avvertito che ha la facoltà di non rispondere sui fatti e che ogni parola da lui detta può essere utilizzata contro di lui, l'imputato dichiara che non intende avvalersi della facoltà suddetta.

Quindi, interrogato, risponde:

Voglio rispondere. Ho ricevuto notifica dell'ordine di cattura e mi riporto parola per parola alle mie precedenti dichiarazioni rese in data 22.10.77.

L.C.S.- Raimondi Gennaro

6

DIVINO CUONO 20/10/77 ff 45 IV

si protesta innocente – Nega tutto –

27/10 ALB, ff 24-25 IV

continua a negare –

ASSR

42

LEGIONE CARABINIERI DI NAPOLI
GRUPPO NAPOLI I° NUCLEO INVESTIGATIVO

PROCESSO VERBALE di fermo di indiziato di reato :- - - - - - - - - -
-DIVINO CUONO Angelo, nato ad ACERRA il 23.4.I923, ivi residente Via S.Caterina da Siena nr. 34, coniugato, fattore.- - - - - - - - - - - - - - - - - -
.=.-
L'anno I977 addì I9 del mese di Ottobre, in Napoli, nell'ufficio della Compagnia Carabinieri Napoli Stella, alle ore I0:- - - - - -
I sottoscritti Ufficiali di P.G., appartenenti al suetto reparto ed al Gruppo Napoli II°, riferiamo a chi di dovere quanto appresso
"Nel corso delle indagini relative al sequestro di persona, condotte da questo Nucleo Investigativo ed a quello di Napoli I°, in danno del prof. De Martino Guido, avvenuto in Napoli il 5/4/I977 alle ore 23,I5 circa e rilasciato in agro del comune di Casoria il I5 maggio successivo, si apprendeva che il sequestro in parola era stato effettuato da elementi operanti nell'ambiante delinquenziale del quartiere della Sanità di Napoli, unitamente ad individui dell'entroterra napoletano. In tal senso venivano orientate le indagini che, come primo risultato portavano a stabilire l'esistenza di un'associazione per delinquere capeggiata da - AGOZZINO Franco, nato a Napoli l'II.5.I937, detto "Franco il ragioniere" ed anche " biscotto" nonchè da LIMOSCELLI Antonio nato a Napoli il 23/6/I95I, detto "Limone". Infatti a carico dei suddetti venivano intrapresi servizi di pedinamento ed osservazione che permettevano di identificare gli altri associati in: - - - - - -/
-UVA Giovanni Salvatore, nato Acerra il I0/I0/I903; - - - - - -/
-DIVINO Angelo Cuono, nato ad Acerra il 23/4/I923; - - - - - - -/
-RAIMONDI Gennaro, nato ad Acerra il I/6/I946; - - - - - - - - /
-IAVARONE Umberto, nato a Caivano il 27/9/I950; - - - - -/
-BACIO TERRACCIANO Mariano, nato a Napoli il I2/9/I955; - - - -/
-LUISE Ciro, nato a Napoli il I°/I/I95I; - - - - - - - - -/
-PALMIERI Gennaro, nato a Napoli il 3/I0/I948; - - - - - - - -/
-ZANCA Giuseppe, nato a Napoli il 9/6/I944; - - - - - - - -/
-BONTICELLI Giuseppe, nato a Caivano il 2/2/I946; - - - -/
-ALTIERI Giuseppe, nato a Caivano il I7/2/I955; - - - - - - -/
Attraverso le intercettazioni telefoniche emergevano reciproci contatti tra gli associati dopo la liberazione del De Martino ed in costanza di notizie apparse sulla stampa. - - - - - - -/
I servizi potevano stabilire altresì che il RAIMONDI Gennaro, infermiere presso l'ospedale civile di Napoli "Ascalesi" frequentava assiduamente i citati UVA, DIVINO e IAVARONE. Sulla base di detta risultanze veniva richiesta da parte degli inquirenti e disposti dalla Procura della Repubblica di Napoli, dott. Armando Cono Lancuba, intercettazioni telefoniche a carico delle utenze in uso a: -/.
-DIVINO Angelo; - - - - - - - -/
-AGOZZINO Franco; - - - - - - - - - - -/
-Negozio "Paese dei Campanelli" di pertinenza dei fratelli Antonio e Franco Agozzino; - - - - - - - - - - - - - -/

./.

113

Segue processo verbale di fermo di P.G. di DIVINO Cuono Angelo. - - - - - - - - - - - - - -/

-IAVARONE U mberto; - - - - - -/

-DINNCELLI Antonio. -/

Tale operazione confermava integralmente lessistznza della suddetta associazione che senza ombra di dubbio zvolgeva attività illecita. - - - - - - - - - - - - - - - - - - -/

Sulla base delle dichia azioni rese all'atto del suo rilascio dal Prof. De Martino, si intraprendevano accertamenti tendenti alla localizzazione del luogo ove l'ostaggio era stato tenuto segregato. A tale proposito venivano individuate alcune abitazioni la cui ubicazione era da ritenersi, per caratteristiche ambientali e per l'itinerario percorso, verosililmente somigliante a quella ipotizzata dal sequestato. Tra le zone ispezionate l'attenzione degli inquirenti si focalizzò nell'avellinese in quanto si era appreso che elementi della citata organizzazione erano stati notati nella zona. - - - - - - - - - - - - - - - -/

A seguito di prolungati servizi di controllo sulle principali vie di comunicazione della zona, personale dei predetti Nuclei avvistava la Fiat I27 targata CE 23I839 e condotta da DIVINO Angrlo mentre si dirigeva verso, il comune di S. Angelo a Scala. Le ricerche venivano di conseguenza ristrette alle campagne del detto comune e infine, si localizzava un appezzamento di terreno con annessa una casa colonica di proprietà di Cuoco Francesco e in cui il citato Divino Angelo svolgeva mansioni di fattore, mentre le operazioni manovali venivano effettuate da contadini del luogo. La casa veniva sottoposta a servizi di osservazione e potevano quindi ravvisarsi molte analogie a quelle descritte dal De Martino. Infatti il fabbricato era privo di energia elettrica e di acqua corrente ed appariva verosimile che le opere murarie erano state di recente sottoposte a riammordenamento.--

Il luogo ove è ubicata l'abitazione in zona non molto distante dall'abitato di S. Angelo si presenta molto isolato e le caratteristiche ambientali (umidità, vento, cinquettio di uccelli), corrispondevano a quelle descritte dal srquestrato. Inoltre a distanza di circa quattro chilometri in linea d'aria corre la linea ferroviaria "Avellino-Benevento" che il quel tratto viene impegnata quotidianamente dalle ore_____ alle ore_____ da n._____ di convogli per passeggeri e di treni merci; mentre nel vicino centro abitato transitano numerose autocorriere che, nell'attraversare il paese, per sicurezza, fanno uso di segnali acustici. E' da precisare ancora che le caratteristiche della località permettono il propagarsi dei rumori attraverso eco per cui si ha modo di udire il rumore di motori a scoppio "motociclette" pur trovandosi a notevole distanza. - - - - - - - - -/

Il 23/9/I977 una squadra dell'Enel effettuava lavori di allacciamento e tale operazione veniva utilizzata da sottufficiale del Nucleo I° per ispezionare i locali interni. L'esito in tale sopralluogo rafforsava i precedenti sospetti che l'abitazione

./.

44

Segue processo verbale di fermo di P.G. di DIVINO Cuono Angelo -/

era stata utilizzata per la segregazione del De Martino, tenuto conto, che risultava essere stati fatti lavori murari in epoca recente pur trattandosi di un vecchio casolare di campagna da diverso tempo non abitato. Ottenute tali risultanze si approfondivano le investigazioni e si apprendeva che detto infermiere Raimondi aveva con ogni probabilità fornito i medicinali utilizzati dai sequestratori all'atto del rapimento per narcotizzare il De Martino. Il giorno 7/10/1977 sul quotidiano "IL MATTINO", veniva pubblicata notizia circa il positivo esito favorevole di indagini a carico degli autori del sequestro. La notizia veniva ripresa dalla rete televisiva ed da altro quotidiano anche a tiratura nazionale. Tale avvenimento creava un evidente allarme tra i soggetti interessati che in un succedersi di telefonate, manifestavano chiaramente preoccupazioni per la vicenda tanto da sentire la necessità di incontrarsi tra loro verosivilmente per discutere sul da farsi. -/
A confermare la gravità degli elementi assunti a carico dei sospettati, in alcune telefonate si facevano chiari accenni alle notizie diffuse dagli organi di informazione. La tensione e l'allarme nell'ambiente oggetto di indagine, dalle citate notizie, nasceva la necessità di effettuare ulteriori controlli a carico delle personeinteressate e, quindi, nel corso dei servizi emergeva chiara la possibilità di fuga evidenziata dagli atteggiamenti assunti dagli indiziati. A conferma di ciò da più fonti si apprendeva che alcuni dei sospettati avevano manifestato l'intensione di allontanarsi dai luoghi abitati. Conseguentemente in considerazione di ciò e tenuto conto dei gravi elementi indizianti raccolti a carico dei predetti alle ore 5,10 di oggi 19/10/1977, si è proceduto al fermo di P.G. del Divino Cuono Angelo che è stato condotto in questi ufficio. Nell'abitazione del predetto è stata eseguita perquisizione conesito negativo. - - - - - - - - - - - -/
Si da atto ché il fermato è stato affidato al Nucleo Investigativo di Napoli I° per il prosieguo delle indagini. - - - - -/
Del che è verbale. - - - - - - -/
Letto, confermato e sottoscritto. - - - - - - - -/

Agt. U.P.G.

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

L'anno millenovecentosettanta sette il giorno venti del mese di ottobre in Napoli-Uffici Comp.CC.

Avanti Noi Dott.Armando Lancuba

assistiti dal sottoscritto Leonardo Amelio Segretario

E' comparso Dimino Cuono Angelo di fu Raffaele e di Cerbone Caterina,nato a Acerra il 23.4.1923,ivi residente,Via S.Caterina da Siena nr.34,coniugato,ha militato, censurato.-

Richiesto se abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia, risponde: SI dall'Avv.Andrea Della Pietra che rinuncia ad avviso e termini.-

Invitato, poi a dichiarare eleggere il proprio domicilio per notificazioni risponde: dichiaro di eleggere il domicilio presso la mia abitazione.-

Avvertito che ha la facoltà di non rispondere sui fatti e che ogni parola da lui detta può essere utilizzata contro di lui, l'imputato dichiara che non intende avvalersi della facoltà suddetta.

Quindi, interrogato, risponde: Voglio Rispondere.-

Sono soprannominato Don Cuono Persicarella.-Mi pr testo innocente dai reati di sequestro di persona a scopo di estorsione,violenza privata,rapina aggravata,porto e detenzione di armi che V.S. mi contesta.Io sono un onesto lavoratore e coltivatore diretto.-

D.R. Del fatto di De Martino non ne so proprio nulla,o meglio non so nulla di quello che hanno combinato in quella casa.- Apprendo da voi che hanno combinato qual=

Dimino Angelo C.

cosa in quella casa. Dovete sapere che quella masseria con il Terreno apparteneva ad un Ingegniere di Napoli, tale Cuoco che io conosco da molti anni. Questo ingegniere mi riferì che il colono non curava la terra e lo trattava male per cui mi pregò se potevo interessarmi di quella casa con annesso terreno. Io gli risposi di sì per fargli un piacere pregandolo di sistemarmi mio figlio cosa che il Cuoco ha fatto. Mi sono interessato allora alla fattoria nel senso che ogni tanto andavo lì e cercavo di migliorare le condizioni del fondo. Però sempre rompevano i vetri ed entravano nell'interno.- Successivamente il Cuoco mi ha detto che voleva vendere la masseria e che gli avevano offerto 30 milioni aggiungendo che l'avrebbe data a me per 25 milioni. Ho accettato l'offerta ed in data I° ottobre 1977 ho fatto il compromesso dandogli lire 500.000 di caparra. Poi sono andato a S.Angelo La Scala ed ho saputo che si è recato sul posto una persona che voleva acquistarla per un prezzo che andava da 30 a 50 milioni. Io appreso con gioia la notizia dal Napolitano e gli ho detto di interessarsi alla cosa che gli avrei fatto anche un regalo.- Voi mi dite che hanno fatto qualcosa nella mia masseria ed io non ne so nulla e non me ne sono proprio accorto.- Spesso io quando mi recaco sul posto trovavo la porta aperta ed i vetri rotti. Evidentemente sarà entrato qualcuno a fare qualcosa in quella casa ~~ove evidentemente è en~~ se voi mi dite che hanno fatto qualcosa.-

D.R. Io per quattro o cinque mesi non sono andato mai a S.Angelo la Scala. Per la prima volta quest'anno sono andato nel mese di giugno ed ho trovato la porta rotta

ed aperta. Forse sarà andato qualcuno.- Sono

D.R. Conosco Giovanni Uva che è fratello ad un

mio cognato.-

D.R. Non conosco Franco il ragioniere.-

D.R. Tra le fotografie che V.S. mi mostra riconosco solo

le foto mia, di mia moglie, di mio figlio e di Giovnni

Uva. Le altre persone non le conosco ed in partici=

colare non conosco Tonino Agozzino, Gennaro Palmie=

ri, Ciro Luisa, Iavarone Umberto, Limoncelli Antonio,

Raidondi Gennaro, Castaldo Giulio, Bacio Terracino

Raffaele, Ponticelli Giuseppe, Bacio Terracino Maria=

no, Zanga Giuseppe ed Altieri Giuseppe.-

D.R. V.S. mi dice che c'è gente che mi chiama in

correità io vi rispondo che evidentemente c'è gen=

te che mi vigliono male.-

D.R. V.S. mi dà lettura delle chiarazione resa da

Agozzino Franco per la parte che mi riguarda e mi

esorta a dire la verità. Io vi rispondo ma guarda=

te questo Dio di fetente che mi vuole male, sono

cose da pazzi, questo è uscito pazzo. Quando mai

ho cucinato. Non riesco a capire come dice queste

cose. Questi saranno drogati per dire queste cose.-

V.S. mi dà lettura di ciò che dice Limoncelli Anto=

nio e mi esorta ancora a dire la verità ed io vi

rispondo che non li conosco proprio.-

D.R. V.S. mi dà lettura di ciò che dice Uva Giovan=

ni ed io rispodo che questi sono usciti impaz=

ziti tutti quanti.=

Più volte esortato a dire la verità e contestato=

gli anche altri elementi si ostina nella negazione

./.

affermando non saccio niente.-

L. C. S.

Per presa visione del presente atto nonchè dei verbali di perquisizione e dei verbali di sopral= luogo e ricognizione della casa di S.Angelo la Scala rinunzio al deposito ed ai termini.-

Letti gli atti, ritenuto che il fermo è legittimo in rapporto alle prove acquisite e dal pericolo di fuga lo convalida e ne rende edotto l"imputato ed il difensore.-

IL S.PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
(Dott.Armando Lancuba)

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

2H/IV

L'anno millenovecentosettant a 77 il giorno ventisette

del mese di ottobre in Napoli - Car_cere

Avanti Noi Dott. Cono Armando Iancuba

assistiti dal sottoscritto Leonardo Amelia - segretario

È comparso DIVINO Angelo Cuòno, già generalizzato

Richiesto se abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia, risponde:

Si, l'avv. Andrea Della Pietra - non presente

Invitato, poi a dichiarare, eleggere il proprio domicilio per notificazioni, risponde: come detto.

Avvertito che ha la facoltà di non rispondere sui fatti e che ogni parola da lui detta può essere utilizzata contro di lui, l'imputato dichiara che non intende avvalersi della facoltà suddetta.

Quindi, interrogato, risponde:

Voglio rispondere. Ho ricevuto notifica dell'ordine di cattura. Decidero soltanto d irvi che conoscevo un mio cognato tale Giovanni Uva e lui venne a chiedermi la chiave della masseria abbandonata nella montagna. Dice che dovevano andare lì persone e non mi disse neppure di che cosa si trattav_a. Questo è tutto e non sapevo neppure che lì era stato tenuto sequestrato De Martino.
D.R.: non ho ricevuto neppure una lira.
D.R.: non ho ricevuto i soldi per pittare. Non ho altro da aggiungere.
L.C.S.

Divino Angelo Cuono

PROCESSO VERBALE
DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

25
VI

L'anno millenovecentosettantasette il giorno ventisette

del mese di ottobre in Napoli - Carcere

Avanti Noi Dott. Cono Armando Lencuba

assistiti dal sottoscritto Leonardo Amelia - segretario.

È comparso DIVINO Angelo Cuono, in atti generalizzato.

Richiesto se abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia, risponde:

Si, l'avv. Andrea Della Pietra - presente.

Invitato, poi a dichiarare eleggere il proprio domicilio per notificazioni,

risponde:

Su richiesta dell'avv. Della Pietra il Divino viene nuovamente interrogato

Avvertito che ha la facoltà di non rispondere sui fatti e che ogni parola da lui detta può essere utilizzata contro di lui, l'imputato dichiara che non intende avvalersi della facoltà suddetta.

Quindi, interrogato, risponde:

Voglio rispondere. L'avv. Della Pietra esorta il Divino a dire la verità e a riferire tutto quello che sa.
L'imputato risponde: ho detto al dottore che io le chiavi della masseria le diedi a Giovanni Uva in quanto lui mi convinse che doveva salvare la vita ad un cristiano. Spontaneamente Giovanni Uva mi diede due assegni circolari che io rifiutai perchè pensai che mi potevo trovare in un guaio cambiando gli assegni. Fatemi fare un confronto con tutti, anche con De Martino e vedrete che io sono estraneo. Portatemi De Martino e vedrete che lui certamente non mi ha visto.
L'ufficio dà lettura delle precedenti dichiarazioni. L'avvocato Della Pietra rinunzia al deposito del presente atto nonchè di tutti i verbali di interrogatorio precedenti.
L.C.S.

Divino Angelo Cuono

5

LUISE CIRO 21/10 ff. 78-

Accusa Limongelli — Nega di aver galleggiato da Trentino
Gennaro Luigi
Pontiselli
Castaldo
Altini
Sorrone -
Navigliano -

Molti particolari sul suicidio -

25/10 ff. 139

Parla di Tone -

Esec. materiali Se stesso
Luigi Gennaro
Limongelli
Pontiselli

Non c'entrano i NAT -

Particolari sul suicidio - "Barbella" -
"Maffetta" -

ASSEGNI a Tone =

-1/11 ff. 140 II

Riconosce Barbella in ACANFORA Salvatore

LEGIONE CARABINIERI DI NAPOLI

Gruppo Napoli I°_Nucleo Investigativo

PROCESSO VERBALE: di fermo di indiziato di reato:- - - - - - - -
- LUISE Ciro, nato a Napoli l'I.I.1951, ivi residente in via Caravaggio nr 3, di fatto domiciliato a Napoli in Corso Secondigliano n. 172 int. 70, coniugato, separato e convivente con Melo Maria, nata a Napoli il 27?II?1950.

=.=

L'anno 1977 addì I9 del mese di ottobre, in Napoli, negli Uffic della Compagnia Carabinieri Napoli-Stella, alle ore IO.- - - -. Noi sottoscritti Ufficiali di P.G., appartenenti al suddetto reparto ed al Gruppo Napoli II°, riferiamo a chi di dovere quanto segue:- - - - - - - - -//

""Nel corso delle indagini relative al sequestro di persona condotte da questo Nucleo Investigativo e di quello di Napoli II° in danno al Prof. Guido DE MARTINO, avvenuto in Napoli, il 5.4. 1977, alle ore 23,15 circa e rilasciato in agro del comune di Caserta il 15 maggio successivo, si apprendeva che il sequestro in parola era stato effettuato da elementi operanti in ambienti delinquenziali del quartiere "Sanità" di Napoli, unitamente ad individui dell'entroterra napoletano. In tale senso venivano orientate le indagini che, come primo risultato portavano a stabilire l'esistenza di un'associazione per delinquere capeggiata da Agozzino Franco, nato a Napoli l'II.5.I936, detto "Franco il ragioniere" ed anche "biscotto" nonchè da Limongelli Antonio, nato a Napoli il 23?6.I951 detto "Limone".- - - - - -
Infatti a carico dei suddetti venivano intrapresi servizi di pedinamento ed osservazione che permettevano di identificare gli altri associati in:- - - - - - - - - - - - - - - -//
-UVA Giovanni, nato ad Acerra il IO.IO.I903;- - - - - - -//
-DIVINO Angelo Cuono, nato ad Acerra il 23.4.I923;- - - - -//
-RAIMONDI Gennaro, nato ad Acerra l'I.6.I946;- - - - - - - //
-IAVARONE UMBERTO, nato a Caivano il 27.9.I950;- - - - - - //
-BAJIO TERRACINO Mariano, nato a Napoli il 12.9.I955;- - - -//
-LUISE Ciro, nato a Napoli L'I.I.I951;- - - - - - - - - - -//
-ZANCA Giuseppe, nato a Napoli il 9.6.I944;- - - - - - - - //
-PONTICELLI Giuseppe, nato a Caivano;il 2.2.I946;- - - - - -//
-ALTIERI Giuseppe, nato a Caivano il 17.2.I955;- - - - - - -//
Attraverso le intercettazioni telefoniche emergevano reciproci contatti tra gli associati dopo la liberazione di DE MARTINO ed in circostanza di notizie apparse sui giornali.- - - -/
I servizi potevano stabilire altresì che il Raimondi Gennaro, infermiere presso l'Ospedale Civile di Napoli "Ascalese", frequentava assiduamente i citati, Uva, Divino, ed Iavarone. Sulla base di dette risultanze veniva richiesta da parte degli inquirenti e disposta dalla Procura della Repubblica di Napoli -Dr?. Armando Cono Lancuba - intercettazioni telefoniche a carico delle utenze in uso a:- -
-DIVINO Angelo Cuono;- - - - - - -//
-AGOZZINO Franco;- - - - - - - - //
- Negozio "Paese dei Campanelli" di perinenza dei fratelli Franco ed Antonio Agozzino;- - - - -//
-IAVARONE Umberto;- - - - - - - //
-LIMONGELLI Antonio.- -

Tale operazione confermava integralmente l'esistenza della sud-
detta associazione che senza ombra di dubbio svolgeva attività
il crimine. Sulla base delle dichiarazioni rese all'atto del suo
rilascio del Prof. De Martino, si intraprendevano accertamenti
tendenti alla localizzazione del luogo ove l'ostaggio era stato
tenuto segregato. A tale proposito venivano individuati alcune
abitazioni la cui ubicazione era da ritenersi, per caratteristi-
che ambientali e per l'itinerario del percorso verosimilmente so-
migliante a quella ipotizzata dal sequestrato. Tra le zone ispe-
zionate, l'attenzione degli inquirenti si focalizzò nell'Avellina
sein quanto si era appreso che elementi della città organizzazio-
ne erano stati notati nella zona. A seguito di prolungati servizi
di controllo sulle principali vie di comunicazione della zona,
personale dei predetti Nuclei, avvistava la Fiat 127 targata CB-
23I839 e condotta da Divino Angelo Cuono mentre si dirigeva ver-
so il comune di S. Angelo a Scala.- - - - - - - - - -/
Le ricerche venivano di conseguenza ristrette alle campagne di de
detto comune ed infine, si localizzava un appezzamento di terreno
con annessa la casa colonica di proprietà di Cuono Francesco e
in cui il citato Divino Angelo svolgeva mansioni di fattore, men-
tre le operazioni manovali, venivano effettuate da contadini i del
luogo. La casa veniva sottoposta a servizio di osservazione e po-
tevano quindi ravvisarsi molte analogie a quelle descritte dal
De Martino. Infatti il fabbricato era privo di energia elettrica
e di acqua corrente ed appariva verosimile che le opere murarie
erano state di recente sottoposte a rimmoderbamento. Il luogo
ove è ubicata l'abitazione, in zona non molto distante dell'abita-
to di S. Angelo si presentava molto isolato e le caratteristiche
ambientali (umidità, vento, cinguettii di uccelli), corrispondev
no a quelle descritte dal sequestrato? Inoltre a distanze di
circa quattro chilometri in linea d'aria corre la linea fer-
roviaria Avellino-Benevento che in quel tronco viene impegnata
quotidianamente dalle ore 05,00 alle ore 23,00 da nr. 23 di
convogli per passeggeri e di treni merci, mentre nel vicino cen-
tro abitato transitano numerose corriere che nell'attraversare i
il paese, fanno uso di segnali acustici.- - - - - - - -//
E' da precisare ancora che le caratteristiche della località
permettono il propagarsi dei rumori attraverso eco, per cui, si
ha modo de udire il rumore di motori a scoppio "motociclette"
pur trovandosi a notevole distanza.- - - -//
Il 23.9.1977 una squadra dell'ANAS effettuava lavori di allacci
mento e tale operazione veniva utilizzata da un sottufficiale de
Nucleo I° per ispezionare i locali. L'esito di tale sopraluogo r
rafforzava i precedenti sospetti che l'abitazione era stata uti-
lizzata per la segregazione del De Martino, tenuto conto che
risultavano essre stati fatti lavori murali in epoca recente
pur trattandosi di un vecchio casolare di campagna da diverso
tempo non abitato.- - - - - - - - - - - - - - - -//
Ottenuti tali risultanze che apprendivano le investigazioni
e si ~~attendevano~~ apprendeva che detto infermiere Raimondi avere
con ogni probabilità forniti i medicinali utilizzati dai se-
questratori all'atto del rapimento per narcotizzare il DE
Martino. ~~XXXXXXXXXXXXXXXX~~ Il giorno 7 Ottobre 1977 sul

o/o/o/o

76

Segue processo verbale di fermo di p.g. di LUISE Ciro. -

quotidiano "Il Mattino", veniva pubblicata notizia circa il positivo esito favorevole di indagini a carico degli autori del sequestro. La notizia veniva ripresa dalla rete televisiva e da altro quotidiano anche a tiratura nazionale. Tale avvenimento creava un evidente allarme tra i soggetti interessati, che in un succedersi di telefonate, manifestavano chiaramente preoccupazioni per la vicenda tanto da sentire la necessità di incontrarsi tra loro verosimilmente per discutere il da farsi.- - - - - -//

A confermare la gravità degli elementi assunti a carico dei sospettati, in alcune telefonate si facevano chiari accenni alle notizie diffuse dagli organi di informazione. La tensione e l'allarme nell'ambiente oggetto di indagine, dalle citate notizie, nasceva la necessità di effettuare ulteriori controlli a carico delle persone interessate e, quindi, nel corso di servizi emergeva chiara la possibilità di fuga evidenziata dagli atteggiamenti assunti daggli indiziati. A conferma di ciò da più fonti si apprendeva che alcuni dei sospettati avevano manifestato l'intenzione di allontanarsi dai luoghi abituali. Conseguentemente, in considerazione di ciò e tenuto conto dei gravi elementi indizianti raccolti a carico dei predetti, alle ore 05,10 di oggi 19.10.1977, si è proceduto al fermo di p.g. di LUISE Ciro che è stato condotto in questi uffici. Nell'abitazione del predetto è stata eseguita perquisizione (ved.p.v. di perquisizione).- - - -

Si dà atto che il fermato è stato affidato al Nucleo Investigativo di Napoli I° per il prosieguo delle indagini. - -

Del chè è verbale.- - - - - - -//

Fatto, letto, confermato e sottoscritto in data e luogo di cui sopra.- - - - - - - - -//

Luise Ciro

Gr. Giuseppe

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

L'anno millenovecentosettanta sette il giorno 21

del mese di ottobre in Napoli-Campagna CC.Stella

Avanti Noi Armando Lancuba - Sostituto.

assistiti dal sottoscritto Amelia Leonardo - segretario.

E' comparso DUISE Ciro di Salvatore e di fu Gambacci Angiolina, nato a Napoli il I°-I-1951, ivi residente, Via Calese Secondigliano n.172, coniugato, incensurato a quanto ricorda.

Richiesto se abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia, risponde: Si l'avv.to De Antonellis Gugliel.o e presente che rinunzio abbiso e termini.

Invitato, poi a dichiarare eleggere il proprio domicilio per notificazioni risponde: dichiaro di eleggere domicilio presso la mia abitazione.

Avvertito che ha la facoltà di non rispondere sui fatti e che ogni parola da lui detta può essere utilizzata contro di lui, l'imputato dichiara che non intende avvalersi della facoltà suddetta.

Quindi, interrogato, risponde:

Voglio rispondere, che anzi desideravo parlare con V.S. fin dalle prime ore che stavo in questa caserma perchè avevo desiderio di riferire tutto la verità su quello che so. Qualche mese o una quindicina di giorni prima del sequestro De Martino, parlai con Tonino e costuini propose di sequestrare Guido De Martino. Tonino mi disse che aveva avuto un appuntamento con una persona sconosciuta anche a lui tanto vero che pensava fosse un poliziotto, il quale gli aveva fatto la proposta di sequestrare De Martino. Io e Tonino decidemmo di fare il sequestro. Io e Tonino cominciammo ad organizzare la cosa prendendo i numeri di telefono delle guide telefonica e pedinammo per quando potevamo Guido De Marti

00/00

Zaccaria - Napoli

cordo che in quel periodo ci recammo pure sotto
lui abitazione per vedere dove era ubicata la
fu deciso di fare il sequestro il giorno 5 aprile
recarono sul posto con l'Alfetta rossa di Tonino,
mio cugino Gennaro Luise e Peruzziello.A questo
desidero precisare a V.S.che Tonino Limone nel
stavamo in questa caserma é riuscito a parlare con
i ha detto che voleva evitare che fosse coinvolto
fratello aiutandolo un po.- -
quando parlo di mio fratello?INTENDO parlare di mio
lo cugino.Io sul posto a prelevare DE MARTINO non
sono stato.Vi andarono loro tre a quello che so e lo
portarono nell'abitazione di Avellino.La casa era stata
ata in precedenza da zio Giovanni il vecchio.Questo
Giovanni era stato conosciuto da Franco il ragioniere
Tonino Limone e a me fu presentato da Tonino Limone
il giorno in cui ci recammo a chiedere se aveva
scibilità di fornirci una casa.Lo conobbi in Acerra
to il tempo in cui noi preparammo il sequestro.
Giovanni lo mettemmo al corrente che si trattava del
tro di Guido De Martino non in un primo momento
due o tre giorni prima di prendere l'ostaggio?In pre=
gli avevamo parlato soltanto di un sequestro.
ho partecipato al momento iniziale del sequestro
nte lo stesso sono stato nella casa a S.Angelo.La
una sola volta.Ci sono andato per scattare una fo=
fia.- -
macchina fotografica non era la mia.Già stava
casa e per quello che so fu procurata da Benitezzi.
Mastrecchi a S.Angelo in,Cuoco(proprietario della casa) ed
altra persona che non ricordo se era Giulio Castaldi
abitino.Ricordo solo che uno dei due doveva rimanere
dere il cambio nel turno di guardia mentre l'altro
va tornare indietro con me.Ho scattato la seconda
grafia e cioé quella in cui De Martino appare seduto
letto.Così mi pare ma comunque si tratta della secon=
fotografia.dopo quando chiesero la seconda prova.-
i turni di guardia a quello che so provvedevano Giu=
Castaldo,Peruzziello,Peppe Pallastro e Bertino.- -
non so se ha fatto qualche turno Benitezzi ma io lo
escludo.- - -
escludo pure che abbia fatto qualche turno Papale,
mento non lo so.- - -
i contatti con Lezzi in un primo momento e con
Luciano in un secondo momento se lo vedevano Tonino Di=
a Franco il ragioniere.Vi preciso pure che io ho saputo
i attraverso la stampa e non da loro due perché io
sapevo soltanto che loro dovevano avere i contatti telefonici.
Sono entrato in balle poi io per la fase del riscatto.
A tale riguardo vi preciso che io conoscevo un certo Umberto
Maglia di Napoli che spesso frequentava Milano;nel senso
che in quel periodo viveva a Milano e nell'ambiente aveva
saputo che il Maviglia era in condizione di riciclare il
naro.Già durante la fase di programmazione del sequestro,
in precedenza chiesi al Maviglia se aveva possibilità
di riciclare danaro proveniente da sequestri e costui
rispose positivamente.Ciò avvenne quando ancora non
era stabilito che dovevamo fare un sequestro.- - -

Segue verbale di interrogatorio di LUISE Ciro.- -

79

ciò domandai così tanto per fare una domanda. Dopo che fu sequestrato De Martino e cioè quattro giorni dopo io mi recai a S. Chiara dove trovai il Naviglio. Gli parlai della persona e di tutto e domandai che percentuale doveva avere lui. Gli chiesi come faceva a cambiare il denaro e lui mi rispose che aveva altre persone alle spalle e che il fatto sarebbe avvenuto qui a Napoli. Mi aggiunse che non mi doveva interessare della persona che provvedeva a tanto. Il Naviglio però facendo leva sul fatto che noi eravamo preoccupati in quanto avevamo già l'ostaggio in mano mi disse che poteva darmi soltanto il 60 per cento del denaro che gli consegnavo. Non immaginavo che mi facesse quella specie di ricatto e quindi non potetti decidere da solo e chiamai in ballo Tonino Limone. Io, Lino e Franco il ragioniere ci incontrammo con Naviglio Umberto sotto il palazzo della SIP in via De Pretis due o tre giorni dopo questo mio contatto e parlammo della faccenda. Cercammo di ottenere una cifra maggiore ma siccome il Naviglio fu irremovibile cedemmo a ciò che diceva lui.- -

D.R. Certamente dietro al Naviglio ci stanno altre persone perché Naviglio non è nelle possibilità di riciclare da solo tale somma ed anche perché dopo ne ho avuto la riprova come vi spiegherò. Dopo il contatto con Naviglio sono uscito di scena e l'unica cosa che ho fatto è le fotografie. Sono rimasto in attesa che Franco il ragioniere e Tonino Limone mi chiamassero per la fase del riciclaggio. Mi chiamarono dopo che presero l'accordo per il pagamento di un miliardo con l'interlocutore della famiglia di De Martino. A questo punto partimmo io e Tonino Limone. Quest'ultimo già aveva stabilito il posto dove dovevano essere consegnati i soldi e me lo portò a vedere. Successivamente percorremmo la strada che dovevamo fare a chi doveva consegnare il denaro. Facemmo la Doganella, entrammo nella tangenziale ed uscimmo all'Arenella. Ciò facemmo per stabilire dove dovevamo mettere la lettera con le istruzioni. Nel salire via Doganella notammo che lì vi erano i chioschi dei fiori ed io mi accorsi che c'era un barattolo diverso da tutti gli altri. Tutti i chioschi avevano i barattoli arrugginiti ad eccezione di uno che stava proprio vicino al cimitero del Pianto ed era il primo chiosco della serie. Su tale chiosco vi era un barattolo nuovo verniciato. Pensammo di mettere le istruzioni in quel barattolo. Ritornammo poi a casa di Tonino Limone e preparammo una lettera nella quale a macchina scrivemmo le istruzioni sul percorso che doveva fare chi portava il denaro. Successivamente entrambi ci recammo in via Doganella. Tonino scese dall'auto andò vicino al chiosco, tolse l'acqua dal barattolo e vi mise la lettera con le istruzioni. Successivamente ritornammo dalla Doganella ed andammo al Corso Garibaldi e telefonammo da una cabina telefonica che si trova vicino ad un distributore di benzina. Tonino parlò per telefono e disse alla persona di portarsi con la borsa del denaro al cimitero del Pianto dove nel barattolo avrebbe trovato le istruzioni. A questo punto, entrambi con la macchina mia ci recammo sul posto dove dovevano consegnare il denaro percorrendo la Napoli e salendo attraverso le "Fontanelle" in una strada molto stretta che ignoro conosciuta. Io ed miei con la

mia macchina sotto il sedile della tangenziale nel mentre Tonino attendeva dietro una siepe che arrivasse l'uomo per la consegna del danaro.Tonino si prese la borsa, scese giù e ne portò una parte a casa di Tonino.- - -

D.R.Non so se era la casa sua o della madre o della sorella.

D.R.In casa non c'era nessuno.A questo punto ci lasciammo ed io tornai a casa mia.Il giorno seguente mi recai a Santa Chiara dove incontrai il Naviglio in strada.Gli dissi che avevamo avuto il danaro e che dovevamo telefonare cambiarlo.Umberto Naviglio mi rispose di attendere l'indomani per una risposta per l'appuntamento definitivo.Nel contempo mi diede un'appuntamento per l'indomani sempre a Santa Chiara.L'indomani andai e mi disse che dovevamo vederci il giorno dopo alle ore 9 del mattino sempre a Santa Chiara e cioè nella Piazzetta dei Banchi Nuovi.Il mattino seguente andai ed il Naviglio mi disse che doveva venire la persona per fare il cambio.Entrambi ci sedemmo nella mia macchina ed aspettammo all'incirca una mezzora parlando del più e del meno. In realtà stabilimmo come doveva essere fatta l'operazione del cambio in quanto avevamo preferito che la stessa doveva avvenire in tre riprese.Il Naviglio mi disse che appena vedeva giungere la persona che doveva effettuare il cambio lui mi dava il via ed io dovevo recarmi a prendere una parte del denaro che si trovava a casa di Limone.Dentro stavano fermi arrivò una macchina e si trattava di una macchina del tipo Fiat 131 colore verdino(verde acqua) targata Napoli,penso (alla targa non feci caso)il Naviglio scese dalla mia macchina ed andò nella macchina di questa persona dopo di avermi detto di attendere un momento.Io non ho visto la persona in volto perché dal posto dove era parcheggiata la mia macchina non si vedeva il posto dove era parcheggiata l'altra macchina.Il Naviglio è salito su quest'altra macchina e si è allontanato con la persona.E' tornato da me dopo un quarto d'ora da solo a piedi e mi disse che l'operazione non si poteva fare più.A questo punto lo portai nella Sanità da Tonino Limone.Vi precisa che io portai la macchina nella Sanità e mi recai a piedi a chiamare Tonino Limone che si trovava nella casa dove stavano i soldi. Chiamai da giù e scesero Tonino e Franco il ragioniere e tutti e tre andammo da Umberto che stava nella mia auto. Tutti e quattro poi partimmo e su indicazioni di Franco ci recammo in una casa a me sconosciuta che sta sempre nella Sanità.Ci sedemmo in una stanza appartata di un'abitazione sita al primo piano dello stabile in cui entrammo e lì incominciammo a discutere.Umberto Naviglio mi disse che non poteva più effettuare il cambio perché la persona che doveva cambiare il danaro a Napoli aveva appreso come certo che noi avevamo avuto due miliardi e quindi per fare il cambio dovevamo dare tutti e due i miliardi e non seguire altre strade per un miliardo.Noi gli dicemmo che questo non era vero. Umberto Naviglio ci rispose che lui ci credeva ma che l'altra persona era sicura dei fatti suoi e non ci credeva.A questo punto Tonino gli domandò come dovevamo fare per cambiare questo danaro e il Naviglio pregò di fare un paio di telefonate per prendere una decisione.Fece una telefonata a Napoli e due a Milano.A Napoli telefonò ad un'amico quale chiese venti milioni in prestito e non so poi se avuto o meno questo prestito.A Milano parlò due volte

Seguo verbale di interrogatorio di Tullio Siro.- - - -
Siamo ci si conferma successivamente, sul prato con chi ho parlato mi il contenuto del discorso. Sta di fatto che dopo le due telefonate, Naviglio é entrato nella stanza dove eravamo noi e ci ha detto che lui poteva disporre soltanto di dieci milioni. Se gli davamo a fiducia 100milioni lui poteva portarli a Milano, cambiarli e consegnarci poi gli altri 50milioni. Tenino Limone decise favorevolmente a questa proposta. Riaccompagnai di nuovo Umberto a Santa Chiara, ritornai nella Sanità a prendere i 100milioni che portai a Umberto in Piazza Benchi Nuovi dove costui mi consegnò i 50milioni in contanti. Mi fissò l'appuntamento per il giorno seguente nel pomeriggio dicendomi che sarebbe ritornato nella mattinata da Milano con i 50milioni. Infatti il giorno seguente andai all'appuntamento ed ebbi i 50milioni. Ora non ricordo con precisione quanti giorni sono passati, comunque si é trattato al massimo di uno o due giorni. Sta di fatto che Naviglio mi disse che si sarebbe recato di nuovo a Milano da dove mi avrebbe telefonato per darmi un'appuntamento a Milano dove io dovevo andare con tutto il resto del denaro. Infatti mi telefonò. Presi l'aereo il giorno prima del rilascio di De Martino e mi recai a Milano (De Martino é stato rilasciato durante la notte in cui sono ritornato da Milano). All'aeroporto mi attendeva Umberto Naviglio. Insieme salimmo a bordo di un taxi che ci portò in via Palazzi n.10. Si trattò di un palazzo. LUI entrò in questo palazzo nel mentre io lo attesi giù in strada. Dopo una decina di minuti Umberto scese. Vi preciso che Umberto quando scese mi consegnò 20milioni in contanti e numerosi assegni circolari di vario taglio (di 10milioni, 5milioni, 4milioni). Comunque tutti di cifre pari anche se non ricordo tutti i tagli con precisione) per un importo complessivo di poco meno di 400milioni. Riconsegnai che il saldo di cento milioni e più me l'avrebbe portato lui a Napoli personalmente dopo. A questo punto io consegnai ad Umberto la valigia con i 900milioni. E lui entrò di nuovo nel palazzo dove era entrato prima.- - -
D.R. La valigia che era una valigia di sicurezza e si apriva con una combinazione io l'ho portata con me in treno e l'ho lasciata in aeroporto come bagaglio riprendendola poi ai bagagli a Milano. Io a piedi mi recai a prendere un taxi ed andai in stazione a prendere il treno. Giunsi a Napoli verso le tre di notte e mi recai a casa mia. Il mattino seguente andai da Limone alla Sanità e gli consegnai tutti i soldi. La notte in cui io arrivai a Napoli fu stato liberato pure De Martino. Limone e Franco provvedettero alla seconda divisione. La prima divisione xxx e cioè i 60 milioni Franco e Tenino la fecero dando una parte del denaro a Giulio Castaldo, a Bertino, a Gennariello a Pellastrello e me, a Mariano ed a Gennarino Luise. Posso dirvi con precisione che Gennarino ebbe 5milioni ed io ebbi un milione. La seconda divisione fu fatta, sempre da Tenino e Franco il maggiore, e rimanemmo fuori da questa divisione soltanto io, Tenino Limone Franco il maggiore, Mariano, Luise Genaro. La cosa fu quindi chiusa tra gli altri che vi tenevano significando che entrambe furono liquidati definitivamente. Ebbe del de-

nare Giulio Castaldo, Iavarone Umberto (Bertino), Peppe Pullastro, Peppe Panunziello, don Cuono, zio Giovanni.

D.R.:- Per quanto riguarda Bacio Gennarino, Benitezzi, non so se costoro hanno avuto o meno denaro. Sto di fatto che quelli a doveva avere io diminuivo giorno per giorno, stabilizzatemi in quanto Bacio mi diceva che dovevamo ad altre persone. Due giorni dopo è venuto Naviglio a Napoli nel senso che io mi recai da lui a S.Chiara e lui mi consegnò il saldo che dividemmo tra noi, tra me il ragioniere, Bacio, Gennaro Luise e Bacio Gennarino. Io ho avuto la somma di lire 46 o 47 milioni in tutto. Bacio Gerriano ha avuto il danaro perchè così stabilirono "Tonino e Franco". A quello che so Bacio Terracino Gerriano ha avuto solo il danaro e non ha fatto altro.

D.R.:- Gli assegni che furono a noi consegnati erano assegni circolari di varie banche. Io ho avuto gli assegni circolari di due o tre banche e ricordo con precisione soltanto l'assegno del credito Italiano. Tutti gli assegni sul retro avevano una sola girata che era quella dell'intestatario dell'assegno. Gli assegni non erano intestati alla stessa persona, ma a persone diverse, e cioè ogni tre o quattro assegni erano intestati ad una persona. Non ho chiesto al Naviglio chi erano le persone intestatarie degli assegni. Gli assegni che furono dati a me li ho versati sul c/c intestato a me ed a Gennaro Palmieri con firma congiunta, c/c che abbiamo sull'agenzia n.4 di Via Maria del Credito Italiano. Gli assegni io li ho versati a scagliona.---/

D.R.:- Gennaro Palmieri nulla sapeva in quanto io che ho avuto altre attività facevo operazioni sul nostro c/c.

D.R.:- Il mio fratello di sangue Gennaro Luise non sa nulla del sequestro e lo ha saputo al momento dell'arresto Scrpe. Quando anche durante l'interrogatorio ho parlato di mio fratello Gennaro che ha fatto il sequestro intendevo dire mio fratello cugino Luise Gennaro di Gabriele che abita in Via Alcide De Gasperi 33 59 piano.

D.R.:- Con il denaro ho acquistato una motocicletta Kawasaki I.000 che poi a settembre ho venduto e ho acquistato con il ricavato un'auto Fiesta. Poi ho speso la parte dei soldi per la villeggiatura a Scauri. Ho pagato la villeggiatura a due mie sorelle e ad un fratello spendendo circa 2.000.000. Un'altra parte dei soldi li ho spesi fra divertimenti, sale da gioco e vestiti. Mi sono rimasti soltanto 3.000.000 che ho consegnato a mia sorella Luise Assunta abitante a S.Giorgio a Cremano. Non ho fatto altri acquisti e non possiedo immobili di nessun genere. Possiedo inoltre cambiali per otto milioni che ho avuto in conseguenza alla cuocera di mia sorella Luigi Luise, ho venduto un'edicola di fiori ed io non so a chi. L'acquirente le ha firmate cambiali delle quali io sono entrato in possesso dando in cambio denaro contanti. Queste cambiali le ho poi date a Tonino Limone che sarebbe dovuto farmi avere in cambio il valore corrispondente detratti gli interessi. Ma da Tonino che cosa ha fatto di queste cambiali io non ho avuto nulla.

oo/oo

Continua il verbale di LUISE Ciro.

-QUARTO FOGLIO-

A questo punto l'ufficio contesta all'imputato che la versione da lui fornita in ordine al riciclaggio appare incomprensibile. L'imputato risponde effettivamente alcune cose non le ho riferite per evitare di coinvolgere altre persone. I primi soldi li ho cambiati così come vi ho detto. Successivamente Raviglia stava qui a Napoli dove l'ho incontrato dove mi presentò barbetta, è un giovane alto m.1,60, esile, con la barba rossa, lungo, che i capelli rosiccio crescono. Rimanemmo d'accordo che dovevamo consegnare il denaro a barbetta e che costui l'avrebbe portato a Milano in una valigia come vi ho detto. Il giorno seguente partì barbetta con il denaro e con l'aereo successivo partii io. Io presi l'aereo di mezzogiorno da Napoli, mi pare, e barbetta partì con l'aereo immediatamente precedente.

D.R.:Ricordo che barbetta avrà dato il nome falso in aereo perchè poi mi richiamò quando a Milano io gli dissi che avevo scritto Ciro Luise. Barbetta è un uomo che avrà 30-32 anni e che se la fa fisso in Piazza Bernabò Visconti vicino al bar della Piazza. E' certamente conosciuto dal barista e dal proprietario del bar ed è inconfondibile per la barba rossa. Quando sono giunto a Milano mi attendeva barbetta all'aeroporto con un taxi, insieme ci siamo recati in Via Venini 54 dove barbetta aveva un appartamento sito al quarto piano. Il palazzo ha il portone di legno rivestito con una lamiera di legno di colore verdino chiaro beige verdino. Di fronte al portone vi è un cortile. Sulla destra e sulla sinistra si sale uno scalo, anzi adesso che ricordo giro a destra dopo il portone, è un palazzo senza ascensore con scalini di pietra(come ik basoli che stanno nella strada) al quarto piano xxxxxxxxxxxx finiscono le scale e c'è un pianerottolo, sulla sinistra vi è la prima porta e sulla destra di fronte a questa porta vi è la casa dove sono stato. Non vi erano targhette vicino alla porta. La casa era completamente arredata ed era composta da una camera da letto(con letto basso armadio 4 stagioni alto, angoliera, colore marrò) sulla destra, di fronte all'ingresso vi era la cucina che era composta da un soggiorno bianco e marrò, sulla sinistra vi era il bagno. Si trattava di una casa composta da una stanza e da una cucina bella grande che funzionava da soggiorno. Sono stato in detta casa insieme a barbetta per quattro o cinque giorni. Sono partito da Napoli il giorno prima del rilascio di De Martino. Il giorno dopo non abbiamo fatto nessuna operazione, ma è venuto a trovarci Raviglia al quale io ho chiesto chiarimenti su come avveniva il riciclaggio e lui mi disse che erano accordi con una persona la quale a sua volta era dipendente con un direttore di banca. Mi spiegò che la persona in banca una persona a cambiarmi assegni, l'impiegato lo cambiava regolarmente dando il denaro, mentre la aveva il tubo di avvertire quando arrivo sull'assegno. Successivamente il direttore o l'impiegato della banca che era d'accordo consegnava dettagliatamente alla persona che lo dava al Raviglia e al resto dell'assegno restava il nuovo importo. Questo discorso mi è stato che mi è stato fatto dal Raviglia in un momento di sincerità.

Ho conferma di questa circostanza per il fatto che Navigliò non riuscire nile volere cambiare l'intera [illegible] dei cento milioni ed a partenza i cessanta milioni, [illegible] un ai portava [illegible]. Ricordiamo secondi che avemmo cambiato la [illegible] di cento milioni al giorni nel momento che io al [illegible] gli consegnavo cento milioni al giorno e lui mi portava assegni per sessanta milioni all'orario di chiusura di banca. Il lunedì iniziamo l'operazione e il primo cambio fu effettuato da barbetta che uscì alle ore 8 del mattino per consegnare i cento milioni ad una persona che non so se si trattava di un commesso di barbetta o di Navigliò o di Navigliò. Stesso fatto che a chiusura di banca vennero Navigliò e mi portò i sessanta milioni. Il terzo giorno venne Navigliò al mattino a prendersi il denaro ed effettuò il cambio nella stessa maniera e così per i giorni successivi fino a venerdì precedente data in cui sono partito da Milano e mi sono portato a Napoli con una cifra che si aggirava intorno ai 300.000.000 milioni in assegni. Vi precisa che in questo periodo Tonino Limone e Franco il ragioniere si preoccupavano perchè io non avevo notizia di me e vennero a Milano. Incontrarono Navigliò in un bar dove sperano che sarebbe [illegible] Navigliò mi riferì la circostanza dicendo che si stavano in albergo a barbetta mi accompagnò lì. Il giorno successivo Tonino Limone e Franco vennero in Via Venini 54 ed io gli consegnai tutto il contante che si aveva consegnato Navigliò. Ciò è successo il giovedì o il mercoledì. Quando sono andato via da Milano ho lasciato a Navigliò ancora 400.000.000 da cambiare, penso, e Navigliò è venuto a Napoli 4 o 5 giorni dopo consegnandomi il sessanta per cento del denaro che aveva lasciato in assegni ed un pò di liquido. La circostanza strana è che tutti gli assegni erano intestati a 4 persone più meno. Ricordo che ne ave una donna con un nome strano che io non ricordo, ma che il Limone dovrebbe ricordare perchè ci scherzava sopra sul nome. Desidero ancora precisarvi un'altra circostanza che vi ho taciuto quando Franco il ragioniere e Limone sono venuti a Milano hanno trovato da ridire per il fatto che Navigliò ci dava assegni e non danari contanti. Sono ritornato un'altra giorno con una piccola somma e Navigliò mi è venuto a Napoli e ci ha detto gli ho ogni a saldo. Vi precisa pure che quando io sono andato a Milano ho portato 600.000.000 e non 900.000.000 come vi ho detto. 300.000.000 se li sono tenuti Franco e Limone in quanto Franco disse che se lo poteva lui per il rifabbricato avendo [illegible] l'ho rilasciato a Napoli un mese di [illegible] il ragioniere che ci [illegible] se non [illegible]. Il [illegible] è [illegible] di [illegible] in precedenza una sola volta vicino al [illegible]. Si tratta di un [illegible] [illegible] il quale è sconosciuto nell'ambiente tanto è vero che il [illegible] [illegible]. Il [illegible] [illegible] [illegible] molto bene conosciuto da Franco e dovrebbe sapere anche dove abita.

D.M.:-Tonino mi dice che era stato avvicinato da uno dei M.A.P. che voleva comprarsi De Lorenzo per la somma

[illegible] il vecchio di Emilio [illegible].

- QUESTO POSTO -

[illegible] ho [illegible] in [illegible] de-
[illegible] che non devevano darli altrimenti lo avrebbero
[illegible]. D'[illegible] di sequestro di Guido De Martino [illegible] o
[illegible] che avvicinò prima Liberne che in una
[illegible] lo non [illegible] nessuno di Ermanno.
[illegible] se quanto persone rappresentava e meno il partito
[illegible] in [illegible] nel programma il segretario,
[illegible] vi ho detto.

[illegible] presentò all'imputato che ritiene che
[illegible] in tutto ed occasione di un par-
[illegible] riferito lo persona che ha idento il
[illegible] ed apprende anche il perché accadendosi accer-
[illegible] che non vuole coinvolgere altre persone per un fatto
[illegible]. [illegible] dopo un po' di
[illegible] ve l'ho [illegible] e giu-
[illegible] che [illegible] la [illegible] responsabilità. Il
[illegible] stato ideato da Amendola che ex di [illegible]
[illegible] e che [illegible] una notizia che si è rilevata
[illegible] completamente infondata e cioè che De Martino aveva
[illegible] all'estero. Non abita nella [illegible],
[illegible] l'indirizzo anche se so dove sta la casa. Io
[illegible] si chiama [illegible]. Non [illegible] altro da ag-
[illegible] subordetto tutto letto.
[illegible] confermato e sottoscritto.

[illegible]

Per presa visione del presente atto anche dei
[illegible] di sorveglianza e del verbale di sopralluogo
[illegible] della casa di S.Angelo [illegible], rinvia
[illegible] atti ed ai termini.

[illegible]

Detti gli atti, ritenuto che il fermo è legittimo
[illegible] alle prove acquisite ed al pericolo di
fuga, lo convalida e ne rende edotto l'imputato ed il
difensore.

IL SOSTITUTO PROCURATORE
-Dott. Armando Lancuba -

[illegible]

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

L'anno millenovecentosettant asette il giorno 25

del mese di Ottobre in Carceri Salerno

Avanti Noi Dr. A. Lancuba -Sostituto

assistiti dal sottoscritto Amelia Leonardo -Segretario

È comparso Luise Ciro, già generalizzato.

Richiesto se abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia, risponde:

Si, Avv. De Antonellis Guglielmo, presente, che rinunzia avviso e termini.

Invitato, poi a dichiarare eleggere il proprio domicilio per notificazioni, risponde: Come in atti precisato.

Avvertito che ha la facoltà di non rispondere sui fatti e che ogni parola da lui detta può essere utilizzata contro di lui, l'imputato dichiara che non intende avvalersi della facoltà suddetta.

Quindi, interrogato, risponde:

Voglio rispondere. Confermo le mie precedenti dichiarazioni in linea di massima. L'altra volta io vi ho detto tutta la verità. V.S. mi fa presente che ho fatto alcune omissioni relativamente alla posizione di Tene. Io vi rispondo che le omissioni sono state fatte perchè non parlai proprio di Tene; feci solo il nome alla fine dell'interrogatorio. Fin dal gennaio io, Tonino e Franco parlavamo in generale di fare un sequestro di persona. Ne abbiamo parlato anche con altri ma quelli che parlavamo di più eravamo noi tre. Poi ricordo che un giorno era il compleanno di mi figlio e cioè l'11 dicembre dell'anno scorso venne Tene a casa mia ed io gli dissi, ma in generale, che io volevo fare un sequestro. Suc-

Probabilmente un mese o un mese e mezzo prima del sequestro De Martino venne Tene da me e mi disse se io volevo fare il sequestro di un industriale. Non ricordo se mi fece il nome o meno. Io gli risposi che andava bene e che lo potevamo organizzare con gli amici miei. D.R. Non ricordo con precisione se gli dissi di quali amici mi sarei servito ma posso assicurarvi che Tene già conosceva Franco Lezzi perchè glieli avevo presentati a casa mia in occasione del compleanno di mio figlio. Mezzo se ben ricordo non mi rispose nullaltro e la cosa finì lì. Tornò da me Tene dopo qualche giorno e mi disse che oltre l'industriale c'era la possibilà di sequestrare Guido De Martino. Mi pare che tale discorso Tene l'ha fatto fuori al biliardo di Foria. Noi gli rispondemmo, essendo rimasti meravigliati per il nome, che si trattava del figlio di un uomo politico e c'era pericolo di cadere nella politica di cui avevamo paura enorme. Dicemmo che era meglio sequestrare l'industriale e domandammo quanti soldi aveva l'industriale. Lui non fu preciso sull'industriale nel senso che disse che non poteva essere preciso sulla somma che l'industriale poteva sborsare. Aggiunse che invece era certo su Guido De Martino perchè il padre aveva trenta miliardi in Svizzera. D.R. Noi domandammo come aveva appreso la notizia dei trenta miliardi e lui non ricordo bene come rispose. Non ricordo cioè se disse che l'aveva saputo da gente del partito, da suoi conoscenti o in altra maniera, certo è che disse che ne era sicuro e che i soldi c'erano. A questo decidemmo di fare il sequestro. Tene in quella occasione o meglio il giorno dopo mi fece recapitare un foglio su cui era scritto l'indirizzo di Guido De Martino ed i nomi delle persone alle quali dovevamo rivolgerci per i contatti. Ricordo con precisione che c'era il nome ed il numero di telefono del Lezzi e ciò lo ricordo perchè ci rivolgemmo appunto al Lezzi. Gli altri due nomi non li ricordo. V.S. mi domanda se erano Labriola e Sansone io vi rispondo che non li ricordo, mi pare però che c'era Sansone. Comunque nel colloquio orale Tene mi precisò che dovevamo rivolgerci al Lezzi che era il più vicino alla famiglia. Successivamente chiedemmo a Tene che macchine aveva De Martino e lo stesso ci rispose che aveva una FIAT127 che però non era sua ma era del partito. Mi pare che disse che gli avevano rubato la macchina. D.R. Mi pare che parlò pure di un'altra macchina che stava giù al garage ma non ricordo se si trattava di un'Alfasud, come mi dice V.S., o meno. Se ben ricordo disse che viaggiava sempre a bordo della 127. Rimanemmo d'intesa che Tene la sera si doveva recare sul partito e doveva attendere fino alla fine delle riunioni. Poco prima che queste avessero termine doveva telefonare a noi nel biliardo in maniera che noi potessimo sbrigare la cosa nel senso che ci recavamo a casa di De Martino per attuare il sequ
D.R. Non so dire con precisione quante volte Tene abbia telefonato, ricordo però che ha telefonato più volte; una volta disse che non era andato in federazione, una volta disse che era andato a Pomigliano ed altre volte siamo arrivati tardi sotto casa. D.R. Quando Tene faceva le telefonate e cioè quando gli dicevi il viaggio fatte

SECONDO FOGLIO
SEGUITO VERBALE INTERROGATORIO DI LUIGI CIRO

la casa era già pronta. D.R. Non ricordo se è vero che la sera in cui fu fatto il sequestro Rizzo non telefonò come V.S. mi dice. Quello telefonava ogni sera. Tonino Limone, come, ricorda molto meglio di me i fatti. A quanto mi vi voglio dire pure la verità su un'altra circostanza: andammo a prelevare De Martino sotto casa io, Limone, Gennaro mio fratello cugino e Peruzziello. Successivamente portammo il De Martino alla casa dove ci attendeva Cuono. Avevamo appuntamento sul posto con Bertino e Franco ma i due non si fecero trovare ed allora dopo aver fatto coricare De Martino ed avergli acceso la stufa io, Gennaro e Peruzziello rimanemmo in casa mentre Cuono e Limone se ne andarono. Verso le tre e mezzo della notte arrivarono Bertino e Franco. Io e Gennaro ce ne andammo e rimasero alla guardia Bertino e Peruzziello. Poi alla masseria io non sono andato più tranne quando sono andato a fare la fotografia. Più lo che quando lo sequestrammo parlai in milanese. D.R. Non credo che De Martino si sia accorto delle fermate ai caselli perchè all'uscita delle autostrade pagammo le 500lire ed andammo oltre, all'entrata dell'autostrada Cuono che era alla guida si prese il biglietto mentre la macchina marciava. Sull'autostrada ci fermammo e si mise alla guida Limone. All'uscita del casello fermò pure qualche attimo per pagare. Eravamo tutti impauriti tanto vero che avevamo programmato un altro percorso e De Martino doveva cambiare auto andando alla casa con Bertino e Franco. Senonchè noi ci preoccupammo ed andammo direttamente alla casa. Successivamente ricordo che ci preoccupammo perchè nel corso delle trattative la famiglia De Martino diceva che non c'era denaro ed i giornali riportavano la notizia che De Martino era povero. A questo punto io ricordo con precisione che chiamammo Rizzo e ci parlammo io e Limone. A questo punto mettemmo Rizzo di fronte a queste circostanze e gli chiedemmo se era sicuro che De Martino aveva i soldi. Costui ci rispose che era certissimo che De Martino aveva i soldi ed aggiunse che al limite c'erano i sovvenzionatori del partito che avrebbero pagato. A questo punto noi insistemmo nelle trattative. Anzi ricordo che ne parlammo anche con il De Martino. A De Martino avevamo detto una sciocchezza e cioè che c'erano i NAP per lo mezzo. Io posso dirvi che quando ci preoccupammo del mancato versamento del riscatto impostammo con De Martino il discorso che qui vi dico. Gli dicemmo che i NAP ci avevano offerto un miliardo di lire pulite se noi glielo consegnavamo. Aggiungemmo che non era nostra intenzione consegnarlo per evitare che fosse eliminato. La rassicurammo che anche se eravamo delinquenti sarebbe comunque tornato a casa. e nel contempo gli chiedemmo se il padre aveva denaro per pagare. Vi precisso che Tonino Limone gli disse davanti a me che lo avrebbe rilasciato anche se non pagava neppure cinque lire. Guido De Martino rispose che il padre certamente non aveva denaro ma che comunque se noi eravamo colui riteneva che i soldi potevano uscire. D.R. Alla guardia si alternavano quei due che vi ho detto più Giulio Costaldo e Pollastro. D.R. V.S. mi contesta che Pollastro era subentrato in un secondo momento, io rispondo che non è vero. Non so dirvi con precisione chi faceva i turni. D.R. La macchina fotografica ce la diede Mentorzi, mi pare.

D.R. Penso che certamente Benitozzi non ha fatto turni di guardia in quanto fu da me invitato a fare un turno quando Pollastro stava poco bene e non si volle andare. Sulla faccenda del riciclaggio non posso precisarvi più particolari di quanto vi ho detto. Io partii per Milano con seicento milioni che consegnai ~~[illegible]~~ a Barbatta a Napoli e poi lo mandai a Milano in Via Venini. L'operazione poi avvenne tramite Naviglio che si prendeva cento milioni al giorno, che trasformava in assegni e un poco di contanti. Cento milioni invece li prese Franco per cambiarli e quello che so li cambiò tramite Maffiotto. D.R. Io non conosco Maffiotto perchè ne ho sentito soltanto parlare da Franco. Io sono tornato a Napoli il ~~[illegible]~~ notte, ~~[illegible]~~ e cioè nella notte fra il 19 e il 20 maggio. Partii per Milano sabato 14 maggio, giorno prima del rilascio. Ricordo che vennero a Milano Franco e Limone mercoledì 18 e io li incontrai nell'albergo quella sera. Poi ricordo che Umberto mise in mezzo la circostanza che erano pedinati e quindi essi furono costretti a tornare a Napoli il giovedì mattina con l'aereo. La stessa sera alle 19 io mi recai e me ne tornai. D.R. Ricordo che Umberto mi disse che poteva procedere al cambio anche di sabato, ma non poteva lavorare la domenica. D.R. Io con me portai solo assegni per un importo di 200 milioni o dispari, ma non ricordo bene l'esatta cifra. Umberto venne poi a Napoli un paio di giorni dopo e consegnò il rimanente importo sempre in assegni ed una piccola parte in contanti. Dovevamo dare ad Umberto i rimanenti 300milioni ma cominciarono a sorgere discussioni perchè Franco e Tonino non erano sicuri per il fatto degli assegni. Inoltre quelli che li avevano avuti erano preoccupati in quanto chi diceva che erano falsi e chi diceva che erano rubati. In quel periodo Franco disse che per riciclare la rimanente somma se la sarebbe vista lui. Nel frattempo volevamo di nuovo cambiare con Umberto e costui ci disse che non / era pronto per farlo perchè la persona che procedeva all'operazione era stata arrestata per certi titoli, e cioè per una questione di titoli, non ricordo altro. Comunque Umberto aggiunse che tale persona certamente sarebbe uscita dopo una quindicina di giorni per cui dovevamo rinviare l'operazione. Si attese circa un mese un mese e mezzo e Franco cambiò la rimanente somma tramite Maffiotto a quel che so io. Nel frattempo Umberto mi telefonò dicendomi che era pronto per effettuare il riciclaggio ed io gli risposi che mi avevano tolto di mezzo e non potevo fare più niente. Ricordo che questo fatto successe lo stesso giorno in cui Franco cambiò il denaro e ciò è successo dopo il 26 giugno perchè io stavo già in villeggiatura a Scauri. D.R. E' vero che da Scauri ci siamo allontanati io, Bartino e Mariano, ma ciò abbiamo fatto perchè siccome Bartino aveva dato ospitalità ad alcuni latitanti, e come ho saputo dopo il fatto, e siccome detti latitanti furono arrestati, noi ci interessammo per il caso che Bartino fosse coinvolto nella faccenda. D.R. A Vincenzo Pene io ho consegnato 100milioni sono sicuro che gli ho dato assegni (con probabilità due assegni) e ciò a come ricordo, è avvenuto a fine maggio inizio di giugno. D.R. Io ho ricevuto complessivamente

TERZO FOGLIO

SEGUITO VERBALE INTERROGATORIO DI LUTON GIO

135

e 40 milioni. V.S. mi invito a riferire quanto hanno avuto gli altri, io vi rispondo che non voglio dire discorsi e quindi vi devo precisare che io non so quanto hanno avuto gli altri, so solo quanto ha avuto Tene per averlieli dati io. Al resto ha provveduto Franco ed in ciò era aiutato da Limone. D.R. V.S. mi dà lettura dei nomi dei coimputati, io vi rispondo che certamente hanno loro donato: Altini Giuseppe, Arozzino Francesco, Cavazzone Umberto, Dimongelli Antonio, Divino Angelo Cuono, Monticelli Giuseppe, Iva Giovanni, Bacio Terracino Mariano, Rise Gennaro, Castaldo Giulio e Tene Vincenzo. Per quanto riguarda Bacio Terracino Raffaele e Zenga Giuseppe non so se hanno avuto denaro o meno. Per Zenga poi posso dirvi che io feci pure una discussione in quanto lui non era voluto andare a fare neppure un turno di guardia ed io dissi che dopo non avrebbe avuto neppure una lira. Neppure so se Franco gli ha dato lo stesso il denaro o meno. Per quanto riguarda Raimondi Gennaro io non lo conosco neppure. V.S. mi dice che è l'infermiere che ha fornito la siringa, io vi rispondo che so della siringa, ma non so chi l'ha data. D.R. Quando io ho dato gli assegni a Tene costui mi fece capire che erano pochi. D.R. Tene non mi disse affatto che lui aveva fatto il sequestro per altri scopi e se lui ha detto ciò mi giunge nuovo. D.R. Io ho sempre pensato che pure Tene l'aveva fatto per soldi. Stesso che ci penso poi non so se aveva altre aspirazioni. Io posso dirvi solo che era un fanatico del partito e partecipava agli scioperi anche contro di noi che eravamo la sua famiglia. Poi non so se lui ha avuto altri scopi o le sue aspirazioni. D.R. Durante la prigionia del De Martino il Tene l'avrò visto soltanto due volte e si parlava sempre del fatto dei soldi, cioè che a corte si diceva che De Martino non aveva soldi e Lui ci assicurava che De Martino si teneva fin ogni caso sarebbero usciti. D.R. V.S. mi domanda se Tene era soddisfatto del proprio lavoro e se andava alla ricerca di un altro posto, io vi rispondo che anni fa era andato via dalla nostra ditta perchè aveva trovato posto alla SOA, ma poi dopo quindici giorni tornò da noi perchè si trovava meglio a lavorare con noi. Poi non so altro. So però che partecipava alla lotta per entrare nel Consorzio. Tutti gli operai portuali desideravano essere assunti dal Consorzio. D.R. Noi non abbiamo scritto nessun comunicato anonimo. Anzi a tal riguardo vi preciso che noi pensammo pure di scriverlo, ma poi scartammo la cosa perchè pensammo che non sapevamo usare i termini adatti. D.R. Io sono stato una volta sul partito: vi andai per vedere di persona Guido de Martino il quale non era in [illegible]. Lo attendemmo più volte. Lo vidi passare nella 127. D.R. Il discorso con Guido De Martino relativamente ai soldi è andato in questi termini: Noi dicemmo a Guido che il padre aveva trenta miliardi e Guido ci rispose che era impossibile una cosa del genere in quanto loro conducevano una vita normale. Noi gli aggiungemmo che la nostra fonte era sicura e ci aveva detto che avevano trenta miliardi e Guido ci rispose che certamente la cosa non era vera. A questo punto noi gli dicemmo che era impossibile che il padre, che svolgeva politica da molti anni, non avrebbe per-

lo [illegible] un miliardo e [illegible] ci rispose che certamente non
avrebbe denaro. Noi gli dicemmo [illegible] la nostra parte, che
in realtà era [illegible] del fatto [illegible] di ri-
sposto che se il padre aveva denaro lo aveva [illegible] pure
egli. Spontaneamente [illegible] quanto [illegible] collaborare con voi anche per stabilire come avveniva il riciclaggio. Su l'incontri riferiti a [illegible] Naviglio non è certo, come penso, perchè gli assegni, provenienti da 4 o 5 banche lombarde, erano [illegible] soltanto a quattro o cinque persone è probabile che qualcuno portava il denaro all'estero ed il direttore della banca estera, d'intesa con qualche direttore di una banca di Milano, dava il benestare a quest'ultimo per la consegna degli assegni. Il primo giorno Naviglio si prese cento milioni al mattino e mi portò a chiusura di banca 60 milioni in assegni. Successivamente si prendeva i cento milioni la sera ed il giorno dopo, a chiusura di banca, mi consegnava gli assegni. Ricordo che qualche volta non ce l'ha fatto a cambiare l'intera cifra e mi ha dato assegni per 30-40milioni recuperando nei giorni successivi. Vi preciso pure che penso che questa è l'unica strada per riciclare il denaro in quanto Naviglio, che a mio giudizio era la prima volta che svolgeva tale attività, si era rivolto a persone che normalmente facevano questo e Naviglio doveva sapere come avveniva il fatto. Quando successe la discussione che non volevamo gli assegni Naviglio ci disse che non si spiegava il motivo in quanto tutto il riciclaggio a Milano avveniva mediante assegni. Tutti infatti volevano evitare di avere in consegna denaro pulito che poi poteva risultare proveniente da altro sequestro. Non ho altro da aggiungere e sono a vostra disposizione per ogni altro chiarimento. D.R. Non so se ~~[illegible]~~ Barbetta sa o meno di come si svolge il riciclaggio. Quello che è certo è solo che Barbetta ha portato nel tanto il denaro a Milano ed è stato per compagnia a me.

L.C.S.

[illegible]

[illegible]

[illegible]

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

L'anno millenovecentoottant asanta il giorno 21

del mese di Novembre in Benevento

Avanti Noi Dr. Armando Iacuba S.Procuratore della Repubblica Napoli

assistiti dal sottoscritto Cap. CC Gustavo PIGNERO

È comparso LUISE Ciro già generalizzato in atti

Richiesto se abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia, risponde:

Avv. Franco FORLENZA del foro di Napoli ed Avv. Guglielmo de Antonellis del Foro di Napoli: entrmbi presenti

Invitato, poi a dichiarare eleggere il proprio domicilio per notificazioni, risponde: Come detto

Avvertito che ha la facoltà di non rispondere sui fatti e che ogni parola da lui detta può essere utilizzata contro di lui, l'imputato dichiara che non intende avvalersi della facoltà suddetta.

Quindi, interrogato, risponde:

D.R. Voglio rispondere V.S. mi esibisce delle foto e mi chiede se conosco la persona in essa raffigurata. Vi rsipondo che riconosco la persona si tratta di Barbetta. Si dà atto che sono state mostrate le foto di ACANFORA Salvatore.

Per quanto riguarda il riciclaggio Vi preciso che i fatti si sono svolti così come ve li Ho raccontati. In particolare la prima volta Barbetta portò 100milioni a Naviglia in un posto che non so dove è. Successivamente Naviglia veniva a casa prelevava quotidianamente 100milioni e successivamente a

...mura di banca mi consegnava circa 60mil doni di assegni. ...o qualche volta ha trovato difficoltà nel darmi i 60milioni ... assegni.

...2. A Milano io Vi potrei indicare solamente la zona in cui ... stato.

...3. Non sapevo con precisione Me Ciro Paluubo soprannominato ...my si era interessato al riciclaggio. Immaginavo soltanto ... siffatta circostanza per i discorsi sentiti e cioè perchè ... diceva che Maffiotti non muoveva una foglia se non c'era ...my dietro.

...4. A prescindere da ciò che ho pensato io su come avveniva il ...ciclaggio, io posso specificarVi che Umberto Naviglia a me ha dato ... diverse versioni su questa faccenda e non so neppure dire ... sono giuste o meno. In un primo momento, quando gli chiesi ... cosa a Milano, mi disse che in concorso con il cassiere di un'a-...ia di banca si effettuava l'operazione nel senso che il cassiere ... timbrava il pagato su gli assegni che gli venivano chiesti in ...amento e consegnava detti assegni al riciclatore ricevendone il ...rispettivo danaro sporco. Quando successe che il Naviglio non ...ò a cambiare l'intera somma di 100milioni io gli chiesi chiari-...ti e mi fornì altra versione precisandomi ch l'operazione av-...iva con il concorso di un Direttore di un'agenzia di banca. ...quest'ultimo venivam consegnato tutto il danaro sporco al mattino ...estui provvedeva a richiedere ad altre banche l'emissione di ... circolari all'ordine di persone inesistenti e poi consegnava ... ...egni circolari nelle mani del riciclatore che consegnava detti ...gni ad Umberto.

...5. Ciò mi riferì il Naviglia quando si giustificò che non era ri-...to a portarmi gli assegni per 60milioni ed aggiunse che il Di-...re non aveva potuto dare tutti gli assegni perchè quel giorno ...ato pp co traffico di danaro in banca.

...6. E' impossibile secondo me che Naviglio abbia mandato suoi ... cattino a fare gli assegni in banca col danaro sporco. V.S. ... domanda se la cosa è possibile che sia stata attuata in questa ...ra io Vi rispondo che è impossibile e che una siffatti ipo... ...biamo esaminata anche noi e scartata. E' stata da noi esaminata ... abbiamo avuto paura di cambiare gli assegni. L'abbiamo scarta... ...è è impossibile che una persona si rechi per parecchi gior... ...ere l'emissione di assegni alla stessa banca. Sono certo ...

mbo, Galbio Renato, Altorio Maria. Non ricordo nessuno
questi nomi ad eccezione della Osi che mi pare si av-
vini ad un nome che io ricordo di aver letto. Può darsi
i nomi siano quelli, ma a me sembrano troppi. Ricordo
i nomi si aggiravano su una rosa di cinque persone.
. La maggior parte degli assegni era di cinque e diecimi
lioni. C'era qualche assegno di quattro milioni e non ricordo
se erano di ottomilioni. Escludo che ci fossero assegni di im-
rto diverso. Ricordo che Frano e Tonino chiesero assegni
che di importo più bassi ma il Naviglio non li diede.
.S.

presa visione rinunziamo al deposito ed ai termini.

4

LIMONGELLI ANTONIO 20/10/77 ff. 12, IV.

Accusa: CIRO LUISÈ
Franco AGOZZINO

Esclude che UVA gli sia stato presentato da ASIA durante (contro UVA / altro)

Non parla delle donne

Accusa "Pennapiatta" e PONTICELLI (ff. 13.): entrambi mai visti con Luisè LUISEGI

UVA:	18/20.000.000
DIVINO GUGLIELMO	30.000.000
PONTICELLI	40.000.000
LAVAPONE	40.000.000
AGOZZINO Franco	40.000.000
LUISÈ CIRO	40.000.000
LIMONGELLI	40.000.000
CASTALDO Giulio	28.000.000
ALTIERI	28.000.000
BENITOZZI (=ZANGA)	13.000.000
BACIO Mariano	6.000.000

Scagliola: Palmieri Gennaro - Agoglino Tonino - Benitozzi = Zanga - Bacio Mariano } ff. 17

21/11/77 ff. 30

Da precisazioni al riciclaggio (Navigli e "Bonetta") a su Tino

25/10/77 ff. 136 -

Precisa su Tino, riciclaggio e divisione -

21/11 ff. 230 ff

Ricorda i nomi dei trattori -

9

LEGIONE CARABINIERI DI NAPOLI
Gruppo Napoli I° - Nucleo Investigativo

PROCESSO VERBALE: - di fermo di indiziato di reato:- - - - - -
LIMONGELLI Antonio fu Giuseppe e di Squeri Maria, nato a Napoli il 23.6.1951, ivi residente, via S.Felice n.35.- - - - - - - -

.=

L'anno I977 addì 19 del mese di Ottobre, in Napoli, nell'ufficio della Compagnia Carabinieri Napoli=Stella, alle ore 10,00.- - - Noi sottoscritti Ufficiali di P.G., appartenenti al suddetto re= parto ed al Gruppo Napoli II°, riferiamo a chi di dovere quanto appresso:- -

"Nel corso delle indagini relative al sequestro di persona, con= dotte da questo Nucleo Investigativo e da quello di Napoli II° in danno al prof.DE MARTINO Guido, avvenuto in Napoli il 5.4.1977 alle ore 23,15 circa e rilasciato in agro del comune di Caserta il 15 maggio successivo, si apprendeva che il sequestro in parola era stato effettuato da elementi operanti dell'ambiente delinquen ziale del quartiere "Sanità" di Napoli, unitamente ad individui dell'entroterra napoletano. In tal senso venivano orientate le in dagini che, come primo risultato portavano a stabilire l'esistenza di una associazione per delinquere capeggiata da AGOZZINO Franco, nato a Napoli l'II.5.1937, detto "Franco il ragioniere" ed anche "biscotto" nonchè da LIMONGELLI Antonio, nato a Napoli il 23.6. 1951, detto "limone". Infatti a carico dei suddetti venivano in= trapresi servizi di pedinamento ed osservazione che permettevano di identificare gli altri associati in: - - - - - - - - - - - -

-UVA Giovanni Salvatore, nato ad Acerra il IO.IO.I903;- - - - - -
-DIVINO Angelo Cuono, nato ad Acerra il 23.4.1923;- - - - - - -
-RAIMONDI Gennaro, nato ad Acerra l'I.5.1946;- - - - - - - - -
-IAVARONE Umberto, nato a Caivano il 27.8.1950;- - - - - - - -
-BACIO TERRACCIANO Mariano, nato a Napoli il 12.9.1955;- - - - -
-LUISE Ciro, nato a Napoli il I°.I.I95I;- - - - - - - - - - - -
-ZANCA Giuseppe, nato a Napoli il 9.6.1944;- - - - - - - - - -
-PONTICELLI Giuseppe, nato a Caivano il ~~22~~ 2.2.1946;- - - - - -
-ALTIERI Giuseppe, nato a Caivano il 17.2.1955;- - - - - - - -

-Attraverso le intercettazioni telefoniche emergevano reciproci contatti tra gli associati dopo la liberazione del De Martino ed in(~~costanza~~) circostanza di notizie apparse sulla stampa.- - - -

I servizi potevano stabilire altresì che il RAIMONDI Gennaro, in= fermiere presso l'ospedale civile di Napoli "Ascalesi" frequenta= va assiduamente i citati UVA, DIVINO e IAVARONE. Sulla base di det ta risultanza veniva richiesta da parte degli inquirenti e dispos ti dalla Procura della Repubblica di Napoli, dott.Armando Cono Lan= cuba, intercettazioni telefoniche a carico delle utenze in uso a:

-DIVINO Angelo;- - - - - - - -//
-AGOZZINO Franco;- - - - - - - //
-negozio "Paese dei Campanelli" di pertinenza dei fratelli Antonio e Franco AGOZZINO;- -

./.

Segue processo verbale di fermo di P.G. di LIMONGELLI Antonio.

10

-LAVARONE Umberto;- - - - - - - - - - - //
-LIMONGELLI Antonio.- -
Tale operazione confermava integralmente l'esistenza della suddetta associazione che senza ombra di dubbio svolgeva attività illecita.- -
Sulla base delle dichiarazioni rese all'atto del suo rilascio dal prof.De Martino, si intraprendevano accertamenti tendenti alla localizzazione del luogo ove l'ostaggio era stato tenuto segregato. A tale proposito venivano individuate alcune abitazioni la cui (~~abitazione~~) ubicazione era da ritenersi, per caratteristiche ambientali e per l'itinerario percorso, verosimilmente somigliante a quella ipotizzata dal sequestrato. Tra le zone ispezionate la attenzione degli inquirenti si focalizzò nell'Avellinese in quanto si era appreso che elementi della citata organizzazione erano stati notati nella zona.- - - - - - - - - - - - - - - - //
A seguito di prolungati servizi di controllo sulle principali vie di comunicazione della zona, personale dei predetti nuclei avvistava la Fiat 127 targata CE 231839 e condotta da DIVINO Angelo Cuono mentre si dirigeva verso, il comune di S.Angelo a Scala. Le ricerche venivano di conseguenza ristrette alle campagne del detto comune ed infine, si localizzava un appezzamento di terreno con annessa una casa colonica di proprietà di CUCCO Francesco e, in cui, il citato DIVINO Angelo svolgeva mansioni di fattore, mentre le operazioni manovali venivano effettuate da contadini del luogo. La casa veniva sottoposta a servizio di osservazione e potevano quindi ravvisarsi molte analogie a quelle descritte dal De Martino. Infatti il fabbricato era privo di energia elettrica e di acqua corrente ed appariva verosimile che le opere murali erano state di recente sottoposte a riammodernamento.- - - - //
Il luogo ove è ubicata l'abitazione, in zona non molto distante dall'abitato di S.Angelo, si presenta molto isolato e le caratteristiche ambientali (umidità, vento, cinguettii di uccelli), corrispondevano a quelle descritte dal sequestrato. Inoltre a distanza di circa quattro chilometri in linea d'aria corre la linea ferroviaria Avellino-Benevento che in quel tratto viene impegnata quotidianamente dalle ore 05,00 alle ore 23,40 da n. 23 di convogli per passeggeri e di treni merci;mentre nel vicino centro abitato transitano numerose autocorriere che, nell'attraversare il paese, per sicurezza, fanno uso di segnale acustico. E' da precisare ancora che le caratteristiche della località permettono il propagarsi dei rumori attraverso eco per cui si ha modo di udire il rumore di motori a scoppio "motociclette"pur trovandosi a notevole distanza.- - - - - - - - - - - - - - - - - //
Il 23.9.1977 una squadra dell'ENEL effettuava lavori di allacciamento e tale operazione veniva utilizzata da un sottufficiale del Nucleo I° per ispezionare i locali interni. L'esito di tale sopluogo rafforzava i precedenti sospetti che l'abitazione era stata utilizzata per la segregazione del De Martino, tenuto conto, ch

c/o

Segue processo verbale di fermo di P.G. di LIMONGELLI Antonio.-

---

risultavano essere stati fatti lavori murali in epoca recente pur trattandosi di un vecchio casolare di campagna da diverso tempo non abitato. Ottenute tali risultanze che approfondivano le investigazioni e si apprendeva che detto infermiere RAIMONDI aveva con ogni probabilità fornito i medicinali utilizzati dai sequestratori all'atto del rapimento per narcotizzare il De Martino. Il giorno 7.IO.1977 sul quotidiano "Il Mattino", veniva pubblicata notizia circa il positivo esito favorevole di indagini a carico degli autori del sequestro. La notizia veniva ripresa dalla rete televisiva e da altro quotidiano anche a tiratura nazionale. Tale avvenimento creava un evidente allarme tra i soggetti interessati che in un succedersi di telefonate, manifestavano chiaramente preoccupazioni per la vicenda tanto da sentire la necessità di incontrarsi tra loro verosimilmente per discutere il da farsi.- - - - - - - - - - - - //
A confermare la gravità degli elementi assunti a carico dei sospettati, in alcune telefonate si facevano chiari accenni alle notizie diffuse dagli organi di informazione. La tensione e l'allarme nell'ambiente oggetto di indagine, dalle citate notizie, nasceva la necessità di effettuare ulteriori controlli a carico delle persone interessate e, quindi, nel corso di servizi emergeva chiara la possibilità di fuga evidenziata dagli atteggiamenti assunti dagli indiziati. A conferma di ciò da più fonti si apprendeva che alcuni dei sospettati avevano manifestata l'intenzione di allontanarsi dai luoghi abituali. Conseguentemente in considerazione di ciò, e tenuto conto dei gravi elementi(indianti) indizianti raccolti a carico dei predetti, alle ore 05,IO di oggi 19.IO.1977, si è proceduto al fermo di p.g. del LIMONGELLI Antonio che è stato condotto in questi uffici. Nell'abitazione del predetto è stata eseguita perquisizione.- - - - - - - - - //
Si da atto che il fermato è stato affidato al Nucleo Investigativo di Napoli I° per il prosieguo delle indagini.- - - - - - -
Del che è verbale.- -
Letto, confermato e sottoscritto in data e luogo di cui sopra.=

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

12

L'anno millenovecentosettanta 77 il giorno 20 del mese di Ottobre in Napoli - CC. Stella

Avanti Noi Dr. LANCUBA Sostituto

assistiti dal sottoscritto Segreterio Leonardo Amelia

E' comparso LIMONCELLI Antonio fu Giuseppe e di Sgueglia Maria, nato a Napoli il 23.6.1951, ivi domiciliato in via S. Maria Antesecula nr. 55, coniugato ha militato, incensurato, a quanto ricordo.

Richiesto se abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia, risponde: Si, nomino l'Avv. Mario CALCAGNI, presente che rinuncia a all'avviso e al termine.

Invitato, poi a dichiarare eleggere il proprio domicilio per notificaziooi risponde: dichiaro di eleggere domicilio presso la mia abitazione.

Avvertito che ha la facoltà di non rispondere sui fatti e che ogni parola da lui detta può essere utilizzata contro di lui, l'imputato dichiara che non intende avvalersi della facoltà suddetta.

Quindi, interrogato, risponde:

Voglio rispondere. Sono dispiaciuto di;un solo fatto e cioè che la maggiore responsabilità per la vicenda cade su di me. Quà ci stanno alcuni che sono completamente estranei ed altri che hanno responsabilità lievi. Una sera cominciai a parlare con Ciro Luise che è un mio amico, sulla possibilità di fare un sequestro di persona. Il discorso cadde sull'onorevole Francesco DI MARTINO in

Limoncelli Antonio

quanto si sapeva che costui aveva parecchio denaro. Fu Ciro a dire ciò ma anche io ne ero convinto. Dopo di ciò pigliai le dovute informazioni e cominciai a seguirlo per accertare dove lavorava.

D.R.:- Per la maggior parte l'ho seguito io, mentre qualche volta mi ha accompagnato Franco Agozzino. Per organizzare il sequestro ed in particolare per cercare il rifugio, ne parlammo fra di noi. Vostra Signoria mi sollecita a ricordare i nomi di coloro che parlarono con me e per organizzare il fatto ed io rispondo che non ricordo. Posso dire solo che certamente neparlai con Franco. Posso dirvi che organizzammo la cosa una decina di giorni prima che facessimo il sequestro.

D.R.:- La casa è stata da noi trovata con una certa facilità e ci rivolgemmo per questa a zio Giovanni, il quale è vecchio di Acerra che conoscevo da molto tempo. V.S. mi sollecita a ricordare chi me lo ha presentato e se per caso mi è stato presentato LUigi Asia, ma io escludo che mi fu presentato da Luigi ma certamente mi è stato presentato ad Afragola da qualcuno della provincia che allo stato non ricordo poichè io mi recavo spesso ad Afragola a far visita a Franco che abitava là e frequentava il Circolo di Giggino Asia. A zio Giovanni io gli dissi che mi serviva una casa ove portare una persona da sequestrare, anzi vi preciso che mi serviva una casa per ospitare un latitante; poi lui però si accorse di tutto e sinceramente cominciò a tremare dalla paura. I particolari non li ricordo per cui non so se ciparlai io e Franco od solo io.

SEGUITO VERBALE

di interrogatorio dell'imputato

13

Zio Giovanni ci assicurò che avrebbe fatto di tutto per trovare la casa ed infatti dopo qualche giono la trovò. Andammo tutti a vedere la casa e cioè io, Franco, zio Giovanni ed un amico di quest'ultimo che si chiamava Cuono. Ci recammo sul posto a S.Angelo la Scala e vedemmo la casa. Cuono ci consegnò la chiave. Pedinammo il DE MARTINO io e Franco anzi vi preciso io solo a quello che ricordo. V.S. deve tener presente che sono passati cinque mesi e mi sfugge qualche particolare e nonchè il mio stato d'animo in queso momento. Sta difatti che la sera del 5 Aprile prelevammo DE MARTINO da sotto la di Lui abitazione.

D.R.:- In precedenza non fu fatto alcun tentativo di rapimento del DE MARTINO, ci limitammo solo a seguirlo. Andammo sotto l'abitazione di Guido De Martino, io Ciro Luise, e Peruzziello. Vi preciso che il rapimento dell'Onorevole Francesco DE MARTINO, l'avevamo escluso ed avevamo pensato di rapire il figlio in quanto pensammio che il padre così avrebbe potuto sborsare il denaro. Siamo andati a prelevarlo con la mia macchina che è un'Alfetta rossa intestata a mia moglie. L'abbiamo messo sul sedile posteriore fra me e Peruzziello nel mentre Ciro Luise era alla guida della macchina. Abbiamo preso la tangenziale a via Cilea e siamo usciti al Casello di Capodichino. Abbiamo successivamente imboccati l'Autostrada Napoli-Avellino e siamo usciti al Casello di Avellino-Ovest. Durante il percorso in

e Sarnano?

Pennacchi

Autostrada ci siamo fermati e io mi sono messo alla guida mentre Ciro Luise si è seduto vicino a De Martino. V.S. mi domanda come mai al Casello dell'Autostrada non si sono accorti di nulla ed io vi rispondo che Ciro Luise l'ha abbracciato come una donna e poi i finestrini erano appannati.

D.R.:- Sono io che ho parlato milanese dal momento che sono stato a vivere un pò di tempo a Milano. Siamo giunti poi nella casa a S.Angelo alla Svala. Lì non ci attendeva nessuno, anzi vi preciso che prima di arrivare lì ho girato per circa tre quarti d'ora per disorientare il De Martino. Siamo saliti su portandolo sulle spalle al primo piano e lo abbiamo messo nella stanza che sta sulla sinistra, sul letto.

D.R:- Durante il percorso, in auto, Peruzziello fece a De Martino un'iniezione di calmante che da un senso rilassante. Ricordo però che detto calmante, secondo la mia sensazione lo eccitò invece di calmarlo. Contemporaneamnte mettemmo al De Martino, vicino alla bocca ed al naso un batuffolo di ovatta intriso di etere che fu tenuto per parecchio tempo sia dame che da Peruzziello e da Ciro Luise. Desidero però precisarvi che il De Martino ~~soffri~~ ci disse che soffriva di raffreddore allergico e l'etere gli dava fastidio sicchè noi gli togliemmo il batuffolo di cui parlo e ricordo che aprimmo anche il finestrino della macchina per farlo respirare meglio. Rimanemmo alla guardia del DE MARTINO durante la notte, noi tre. Ci accorgemmo subito che De Martino aveva un carattere pacioccone come si dice

SEGUITO VERBALE
di interrogatorio dell'imputato

a Napoli era una perla d'uomo, sicchè potevamo anche lasciarlo che lui non si sarebbe mosso. Ricordo che r era meno stanco di noi o meglio questa è stata la mia impressione. Successivamente abbiamo fatto la prima telefonata all'On. Lezzi da Salerno, io e Franco. Vi preciso però che non pensavamo che il De Martino era così importante e che si scatenava un putiferio in Italia, per cui quando leggemmo il giornale avemmo tutti paura e prendemmo anche in considerazione la possibilità di lasciarlo immediatamente. Non lo facemmo più per paura e decidemmo di telefonare a Lezzi da Salerno, in una cabina dul lungomare.

D.R.:- E' vero che noi a Guido De Martino Facemmo tre nomi di esponenti socialisti. Il nome di Lezzi lo ricordo, il nome degli altri non li ricordo; mi pare che facemmo il nome di Craxi o di qualche altro.

D.R.:- I nomi non ci furono suggeriti da nessuno, fui io che nell'organizzare la cosa, sfogliavo il giornale e mi segnavo i nomi dei personaggi che ritenevo più vicini alla famiglia De Martino. Quando noi e cioè io e Franco andavamo via dalla casa di Atellino, rimanevano di guardia a De Martino, Peruzziello e Bertino. Poi ci alternavamo noi per far riposare loro. Ci mettemmo in comunicazione subito dopo il sequestro. Due o tre giorni dopo il sequestro io mi trovavo a Foria, a Porta S. Gennaro, allorchè si avvicinò a me un gionane della mia età, poco più alto e snello di me, di carnagione

bruna, di cui non so il nome. Sono in grado però di riconoscerlo. Costui, come vi dicevo si avvicinò a me e mi diede chiamandomi in disparte che doveva parlar mi. Io stavo passando un pò di tempo con i miei soliti amici Feria. Non ricordo con esattezza chi c'era, ma certamente c'era Maione, perchè con costui mi vedo molto spesso (Si tratta del proprietario della lavanderia "Capri") In un primo momento pensai che si trattase di un Carabiniere o di una guardia, ma il giovane capì anche questa mia preoccupazione tanto vero che mi rassicurò. Siccome mi aveva fatto capire chemi doveva fare un discorso a quattr'occhi, lo feci salire dulla mia macchina ed andai verso piazza Carlo III e ci fermammo vicino al cinema Imperiale e precisamente fra il Serraglio ed il cinema. Il giovane mi fece capire che sapeva che io avevo sequestrato Guido De Martino. Io rimasi meravigliato e mi domandai anche come lo avesse saputo. Questa circostanza non sono stato capace di accertarla in quanto mi diede risposte evasive affermando che lui a Napoli conosceva tutti quanti e sapeva chi poteva consumare un fatto del genere. Comunque se non sbaglio, anche Franco fu avvicinato subito dopo il sequestro, dobbiamo domandare meglio a lui come sta la cosa. Il giovane mi disse che loro erano pronti a comprare Guido De Martino ed erano disposti a versarci la cifra di un miliardo pulito. Gli risposi che dovevo parlare con glia amici e poi ci saremmo rivisti. Prima ancora che io prendessi una decsione di un appuntamento, il giovane mi aggiunse

SEGUITO VERBALE
di interrogatorio dell'imputato

15

che dopo due o tre giorni lui stesso si sarebbe messo in contatto con me. Il giovane scese dall'auto ed io tornai a Foria. Mi misi subito dopo in contato con Franco e gli raccontai il fatto. Parlammo della faccenda valutando i pro ed i contro e poi decidemmo che all'appuntamento sarebbe andato Franco.

D.R?:- Il giovane non mi disse se appartenesse ad un gruppo eversivo o meno ed io pensai che era un esponente dei N.A.P. o delle B.R.. Sta di fatto che non aveva la faccia di deliquente ma da persona pulita, tanto vero che io lo presi per un carabiniere. La sera stessa io e Franco ci recammo ad Avellino o comunque subito dopo ne parlammo con; lo stesso Guido De Martino. Desidero ~~xxx~~ pure precisarvi che Franco si mostrò subito restio a dare l'ostaggio e disse testualmente :-Non è cosa perchè tenene na' brutta capa". Guido De Martino ebbe paura e noi lo rassicurammo che comunque sarebbero andati i fatti, lui sarebbe tornato a casa e non lo avremmo mai ceduto. Vi preciso ho trascorso un periodo trumatizzante. Ricordo che De Martino aveva le bende ed io non sopportavo questo spettacolo che mi faceva male al cuore. Gli dissi di togliersi le bende e De Martino che è proprio un buon uomo mi rispose che non voleva farlo poichè avrebbe visto e avrebbe dovuto riferire il visto. La sera non lo legavamo noi alla catena ma era lui che alzava la mano sinistra assicurandola alla catena. Ricordo che gli

facemmo una specie di luce scorrevole per farlo leggere dal momento che leggeva molto. Ad un certo punto Lezzi saltò poichè ci accorgemmo chenon faceva alcun discorso concreto poichè parlava prima con noi e poi con la stampa dalla quale noi apprendevamo tutto ciò che dicevamo. Chiedemmo allora a Guido De Martino e lui stesso ci diede il nome di Laviano che era un suo amico. Il nome ce lo fece dopo averci pensato dal momento che noi gli chiarimmo che non volevamo una persona che si facesse pubblicità. A Laviano gli telefonai personalmente e fui io stesso che gli portai le prove sotto il cartello della Cina popolare e al varco dello stadio. Pensai al varco dello stadio poichè io sono tifoso e frequento lo stadio ed entro sempre di lì per vedere la partita. Io stavo con una ragazza e mi fermai lì facendo finta che dovevo urinare e misi la lettera; poi telefonai a Laviano dalla Domiziana e mi fermai di fronte al varco, nei pressi del Bar degli azzurri, amoreggiando con la ragazza. C'era anche Franco con una B.M.W. bianca e sia io che Franco vedemmo l'Avv. Laviano quando andò a prelevare la lettera; ricordo che venne accompagnato o dal figlio o da qualche amico.

D.R.:-Durante il sequestro oltre a me ha parlato con Laviano Franco le ultime volte e cioè quando si chiuse per la cifra del miliardo. Per il pagamento del riscatto telefonai io a Laviano dal Corso Garibaldi e gli dissi di andare vicino al primo chiosco di fiori vicino al cimitero dei protestanti che ha un nome specifico che

SEGUITO VERBALE
di interrogatorio dell'imputato

16

che dissi a Laviano, ma che al momento non ricordo. Pensai di mettere le istruzioni in un contenitore di stagno di colore azzurro su cui era scritto" Olio di semi di girasole" e ricordo che lo svuotai poco prima della acqua. Eravamo io e Franco che attendevamo lì nei pressi e vedemmo anche Laviano che con l'auto che veniva verso il cimitero. Lo precedemmo fino all'uscita Arenell a ed io scesi dall'auto proprio sotto il cartello anzi un po prima del cartello. Scavalcai il gard-rail ed andai sul viottolo di campagna nascondendomi su un piccolo spiazzo di terra battuta, nascosto da piante. Indossai una calza maglia od un passamontagna, non ricordo, ed attesi che giungesse Laviano. Venne dopo quasi cinque minuti e mi consegnò attraverso la rete prima le istruzioni che gli avevo date e poi la borsa con il denaro. Sulla borsa c'era un foglio nel quale c'era scritto di dire a Guido di telefonare subito dopo il rilascio. Ricordo che Laviano mi domandò quando l'avremmo liberato ed io gli risposi che lo avremmo liberato entro domenica. I soldi li presi io e scesi nella stradina andando sotto il ponte dove c'era Ciro Luise ad attendermi con la macchina, avendo noi preso in precedenza accordi. Anzi vi preciso che quella strada è sconosciuta nel senso che solo colono che abitano alla Sanità e neanche tutti la conoscono per cui fui costretto ad accompagnare Ciro Luise sul posto e a lasciarlo lì ad attendere. Franco proseguì per la tan

genziale. Ci vedemmo successivamente, io Franco e Ciro e Franco contò il denaro.

D.R.:- Franco è ragioniere ed è quindi sveltissimo a contare per cui in circa 8 minuti conto il tutto. Si trattava di un miliardo esatto in pezzi da 50-100 mila. Successivamente il denaro lo ha preso Ciro Luise il quale lo ha fatto riciclare da un di lui amico che io ho incontrato una sola volta al palazzo dei telefoni.

D.R.:- V.D. mi domanda se si chiama Umberto ed io rispondo che non lo so. Non l'ho mai sentito chiamare. Questa persona si prese il miliardo a scaglioni dicendoci che ci avrebbe consegnato immediatamente il denaro pulito al 35% di riduzione. Senonchè questa persona non ci consegnò il denaro pulito, ma assegni circolari dandoci una prima volta 165 milioni di assegni ed altra volta altri assegni. Come liquidi ci ha dato solo una ventina di milioni. Vi preciso che io il denaro l'ho avuto sempre da Ciro e questa persona l'ho vista solo la prima volta. Abbiamo cominciato a pagare coloro che più premevano e cioè la prima somma è stata divisa fra me Franco, Bertino e Ciro Luise. In buona sostanza il denaro è stato così diviso:-zio Giovanni ha avuto o 18 o 20 milioni, Cuono, il proprietario della casa ha avuto 30 milioni, Peruzziello ha avuto 40 milioni e qualcosa, Bertino 40 milioni, Franco 40 milioni, Ciro Luide 40 milini, io 40 milioni. V.S. mi domanda a questo punto quanto ha avuto Giulio Castaldo, Peppe Pullastro, Benitozzi, Bacio Terracèno Mariano. Vi rispondo che Giulio Castaldo ha avuto 28 milini, Peppe Pullastro 28 milini,

enitozzi 13 milioni e Mariano la metà di ciò che ho
avuto io. A questo punto però vi debbo precisare che dia
Benitozzi che Mariano non hanno partecipato al sequestro.
Per dare il denaro a Benitozzi abbiamo fatto una colletta
io e Franco; mi pare che Ciro non volle sborsare il dena-
ro per Benitozzi ed a Mariano ho dato io la meta perche
gli sono amico essendo cresciuto insieme a lui, anche per-
che in momenti di difficoltà economica mi aveva sempre aiutato.
Inoltre debbo dire che Mariano quando ha saputo del sequestro
mi ha sconsigliato di farlo con tutta la forza che gli
è stato possibile ma non vi è riuscito. Tonino Agozzino
è completamente estraneo ai fatti e non ha avuto neppure
una lira.

D.R.:-Giulio Castaldo e Peppe Pullastro hanno funzio-
nato da guardia di tanto in tanto e vi posso dire pure
che avevano una grande paura.

D.R.:- Don Cuono veniva alla casa ogni due tre giorni.
In un primo momento pensava al latitante e successiva-
mente si accorse del sequestro. Anzi vi posso dire che
era lui che andava a gettare gli escrementi. Noi non usciva
mo mai dalla casa. Il denaro che io ho avuto me lo sono
giocato nei circoli

D.R.:- Palmieri Gennaro, il socio di Luise, non entra
proprio nella faccenda. Non so se ha saputo o meno i
fatti, ma penso di si poichè glielo avrà detto Ciro.

D.R.:- Uva non credo che sapesse il giorno in cui do-
vevamo fare il sequestro anche perchè noi non l'aveva
mo preventivato, Uva ha saputo il fatto dopo l'avvenuto
sequestro, non prima.

Durante il sequestro Mariano era in Ospedale con la gam sinistra ingessata ed io gli dissi il fatto quando lo andavo a trovare e dopo che era stato eseguito il sequestro. Lui mi sconsigliò ed io lo lasciai assicurandolo che non l'avrei fatto. Poi successivamente andai a fargli visita e dissi che l'avevo fatto. Desidero pure precisare che avevamo pedinato De Martino spesso e che la sera che ci fermammo armati sotto la casa di De Martino nel senso che io ero armato avevo quasi deciso di abbandonare l'idea senonchè poi giunse GUido De Martino ed io mi accorso che era il momento proprizio.

Letto, confermato e sottoscritto.- - - - - - - - - - - -

Simonelli Antonio

Per presa visione del presente atto nonchè dei verbali di perquisizione e del verbale di sopraluogo e ricognizione della casa di S. Angelo alla Scala, rinuncio al deposito ed ai termini.

Letti gli atti IL P.M.

ritenuto che il fermo è avvenuto in costanza di sufficienti indizi di colpevolezza e di pericolo di fuga

preso atto della confessione rsa dall'imputato; lo convalida e ne rende edotto l'imputato ed il difensore

IL SOSTITUTO PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

Simonelli Antonio

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

50

L'anno millenovecentosettanta sette il giorno 21 del mese di ottobre in Napoli CC.Compagnia Stella

Avanti Noi Dott.Armando Lancuba - Sostituto.

assistiti dal sottoscritto Amelio Leonardo - segretario

E' comparso LIMONGELLI Antonio - già generalizzato.

Richiesto se abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia, risponde: sì l'avv.Mario Calcagni-presente-che rinzia avviso e termini

Invitato, poi a dichiarare eleggere il proprio domicilio per notificazioni risponde: come detto

Avvertito che ha la facoltà di non rispondere sui fatti e che ogni parola da lui detta può essere utilizzata contro di lui, l'imputato dichiara che non intende avvalersi della facoltà suddetta.

Quindi, interrogato, risponde:

Voglio rispondereed anzi ho chiesto io di parlare con V.S.alla presenza del mio difensore. L'ufficio fa presente che dovrebbe essere tradotto. L'avv.Calcagni e l'imputato insistono per l'immediato interrogatorio fatto qui in caserma. Il Limongelli dichiara: nel mio precedente interrogatorio ho fatto alcune omissioni,ma desidero immediatamente dire a voi tutta la verità es-

oo/oo

[illegible] mi [illegible] con [illegible] frequenta [illegible] Carla [illegible]
la Ivana. [illegible] vero che [illegible] [illegible]
in cui [illegible] non [illegible] più [illegible] [illegible]. Inoltre
[illegible] [illegible] di un [illegible] che
[illegible] da costui e gli dà [illegible] che valeva
[illegible]. Ciò [illegible] di un [illegible] che è un
uomo che ha i capelli neri e la barba scura. Non so
[illegible], ma è meglio [illegible] [illegible] del chi-
[illegible] Salvatore.
[illegible], [illegible] letto e sottoscritto.

Giuseppe [illegible]

Avv. Mario Cadeggia

Per presa visione e rimando a deposito e
termini.

Avv. Mario Cadeggia

ndo preso da sincero e sentito ravvedimento. Confermo
i suoi precedenti dichiarazioni. Desidero solo precisare
che ha partecipato al sequestro anche Luise Gennaro.
Fu lui lo guardiano che venne sotto casa De Martino
a telefonare lo stesso. Vi preciso pure che per quanto
riguarda il pagamento del riscatto io vi ho dato una
versione diversa dalla vera per escludere la partecipa-
zione di Gennaro Luise. In realtà io e Ciro Luise andammo
sotto il ponte con l'intesa che dovevamo aspettare il
segnale luminoso fatto con i fari fatto da Gennaro Lui-
se. Gennaro Luise andò a mettersi nei pressi del cimitero
all'attesa che giungesse Laviano. La telefonata per
l'accordo è stata fatta da me che ho provveduto a met-
tere le istruzioni nel vaso da fiori ed allontanarmi
con Ciro Luise lasciando Gennaro Luise sul posto. Gen-
naro Luise ha fatto una o due guardie insieme al fratello
Ciro.-

D.:-Gennaro Luise ha avuto 50.000.000(cinquantamilio-
ni) -

D.:-Vostra Signoria mi chiede se c'era un certo Enzo
amante di Ciro Luise io vi risponde fu Ciro Luise che disse
che De Martino aveva del danaro in Svizzera. Gli domandai
come lo aveva saputo e mi rispose che lo aveva appreso
da un nipote(marito della nipote che non si chiama Lui-
se, penso)che mi presentò ed è stato da me visto una vol-
ta perchè io volevo valutare l'attendibilità dell'infor-
mazione. Anche a me Enzo confermò questo fatto. Succes-
sivamente qualche numero telefonico l'ho trovato io
nell'elenco e qualche numero me lo ha dato Ciro Luise.
Io penso che a fornirglielo sia stato Enzo. Enzo è un
giovane sui 25 anni grassottello,se non erro porta gli
occhiali,e dovrebbe lavorare presso il porto nella
mafia(società). Lo stesso è un'accanito frequentatore
della Federazione Napoletana del P.S.I.-

D.:-mi pare che Enzo ha avuto I5.000.000 dopo il seque-
stro.-

D.:-il cambiavaluta di Milano è stato da noi incontra-
to molto prima del sequestro in quanto noi dovevamo già
in precedenza organizzarci sul riciclaggio e costui ci
disse che per il riciclaggio se la poteva vedere lui.
Si tratta di un giovane Napoletano come vi dissi che
frequentava Milano.-Il cambiavaluta di cui vi parlo si
chiama Umberto Naviglia ed abita a S.Chiara. Non so il
numero della casa,ma vi posso accompagnare alla sua abi-
tazione.

A questo punto l'avv.Calcagni,in considerazione del fat-
to che dopo l'interrogatorio di altri coimputati po-
trebbe sorgere la necessità di sentire ulteriormente
il Limongelli chiede che si soprassieda alla immediata
traduzione dello stesso e che il Limongelli sia tratte-
nuto ancora presso questa caserma.

Il giudice aderisce alla richiesta e dispone che il Li-
mongelli sia ancora trattenuto in caserma fino all'esito
dell'interrogatorio dei coimputati Luise Ciro e Gennaro.
Letto,confermato e sottoscritto.--

Limongelli Antonio

p.p.v. segretario aggiunto e trascr.
Guglielmo Cadeggi

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

90

L'anno millenovecentosettantasette il giorno 21 del mese di ottobre in Cesarò CC. Vanelli Stella

Avanti Noi Dr. A. Lancuba - Sost. Procuratore

assistiti dal sottoscritto Amelia Leonardo - Segretario

E' comparso Limongelli Antonio - già generalizzato

Richiesto se abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia, risponde: Si Avv. Calcagni - presente, che rinunzio avviso e termini.

Invitato, poi a dichiarare eleggere il proprio domicilio per notificazioni risponde: Dichiaro di eleggere domicilio nella mia abitazione.

Avvertito che ha la facoltà di non rispondere sui fatti e che ogni parola da lui detta può essere utilizzata contro di lui, l'imputato dichiara che non intende avvalersi della facoltà suddetta.

Quindi, interrogato, risponde:

Voglio rispondere. D.R. Mi domando se il fratello di Cirro Luise di cui vi ho parlato è quello di cui mi mostra la foto (si dà atto che viene mostrata la foto di Genaro Luise, fratello di Cirro) io vi rispondo che non è questo. Il Genaro Luise di cui parlo è il fratello cugino di Cirro Luise ed è un giovane di 27 o 28 anni che è figlio al fratello del padre. Genaro Luise di cui parlo ha un officina in Nicosia con Nicola Arduini. D.R. Io ho consegnato un milione a Cirro Luise, se poi Cirro ha dato trecentomilioni a Genaro io non lo so ma è probabile che ciò sia vero. D.R. Cirro Luise mi disse che il Nicolosi avrebbe, a detta avuta dopo da Novilio, consegnato a noi assegni presentati da altri, buoni o non buoni. Non credo che ciò sia vero anche perchè quali cosa mi ricordavano soltanto cinque

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

L'anno millenovecentosettant sette il giorno 25

del mese di ottobre in Carceri Palermo

Avanti Noi Dr. A. Iancuta - Sostituto

assistiti dal sottoscritto Amelia Leonardo - Segretario

È comparso Limongelli Antonio, già generalizzato-

Richiesto se abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia, risponde:

Si, Avv. Mario Valcagni, presente, che rinunzia avviso e termini e termini.-

Invitato, poi a dichiarare dongere il proprio domicilio per notificazioni, risponde: come in atti precisato-

Avvertito che ha la facoltà di non rispondere sui fatti e che ogni parola da lui detta può essere utilizzata contro di lui, l'imputato dichiara che non intende avvalersi della facoltà suddetta.

Quindi, interrogato, risponde:

Voglio rispondere. In linea di massima confermo le mie precedenti dichiarazioni. Più o meno il fatto è andato come già vi ho raccontato. Circa un mese prima io, Ciro e Franco ed anche altri amici del gruppo cominciammo a parlare di come potevamo far denaro e decidemmo sia l'ipotesi della rapina che del furto passando ad un sequestro di persona. In quel periodo Ciro venne da me una sera (ci incontravamo quasi ogni giorno) e mi disse che un nipote aveva prenotato una base di un commerciante del mercato di cui allo stato non ricordo il nome. Ci informammo pure un poco su quest'ultimo commerciante in una sera, ma poi scartammo l'idea dato di tutto che poi mi riferì con Tene e costui propose di rapire Guido e Massimo. Ricordo che quando fece il nome di Guido io ho fino ri-

rimanemmo tutti molto perplessi, sia perchè pensavamo che essendo
il padre un uomo politico, ci saremmo messi contro la po-
polazione, sia perchè rimanemmo dubbiosi sulle possibilità
economiche della famiglia De Martino. Tene invece ci as-
sicurò che da fonte sicura ed accertatissima che De Martino
possedeva trentatre miliardi in Svizzera. A questo punto
siccome Tene parlava convinto di quello che diceva e ci
convinse, decidemmo che il lavoro si poteva fare. D.R.
Tene non ci disse come lo sapeva, ma aveva una chiacchiera
molto convincente e si mostrava così sicuro dei fatti suoi
che pure noi ci convincemmo, anche se per dire la verità
costui non precisò la fonte di informazione. Il Tene ci
disse pure che persone della famiglia De Martino facevano
parecchi viaggi in Svizzera. Non so se quello che disse
era la verità o era un argomento per convincerci. Rimanemmo
d'intesa con Tene che lui andava in federazione e ci avrebbe
mantenuto informati. Cominciai a studiare le abitudini
di Guido De Martino coadiuvato da Franco, da Ciro e da
Gennaro Luise. Ricordo personalmente che il De Martino
quando usciva da casa la mattina verso le otto e mezzo,
prendeva sempre per Via Tasso e tornava da lì tramite una
volta che fu accompagnato da un tizio con una 500L. In
quella occasione si fermò a parlare per un'ora e mezzo
su un muretto antistante il palazzo. Tene ci diede poi
i numeri di telefono delle persone alle quali noi dovevamo
rivolgerci indicandoci i nomi di Pietro Lezzi, Labriola
e Sansone. Ricordo che disse che dovevamo rivolgerci o a
Lezzi o a Labriola e Sansone ce lo diede di riserva. In-
tanto siccome io mi preoccupavo per il fatto che dovevo
stare fermo a controllare Guido De Martino sotto il Palazzo,
chiamammo Tene e gli dicemmo che era necessario che lui
telefonasse per avvertirci quando Guido De Martino scen-
deva dalla federazione. Tene negli ultimi tempi ha iniziato
a telefonare a casa mia. I primi tempi telefonò al biliardo
Las Vegas; poi cambiammo numero di telefono per paura di
essere notati. D.R. La sera in cui abbiamo preso Guido De
Martino Tene non ha telefonato; penso che avrà telefonato
quando noi già eravamo scesi. Io posso dirvi che siccome
era festa alla sanità io, Ciro Luise, Ponticelli e Gennaro
Luise decidemmo di avviarci sul posto con anticipo. Pre-
levammo De Martino e successivamente ci recammo alla casa
ove ci aspettava Cuono. Comunque venne Cuono ed io mi
allontanai con lui con un 1100 bianco. I turni di guardia
furono fatti come vi dissi da Iavarone, Ponticelli, Giulio
Astaldo, me, Franco, i due Luise; Pollastro. D.R. Bacio
Tarracino Mariano non ha partecipato, come pure non ha
partecipato Bacio Tarracino Raffaele. Zanga Giuseppe mi
ha prestato solo la macchina fotografica e volevamo man-
darlo a fare un turno di guardia ma non ci volle andare.
Il denaro è stato riciclato così come vi dissi tramite
Avellino e Baruetta in ragione di 700milioni. Il resto di
miliardi è stato riciclato da Gennaro e Franco. I 700
milioni furono riciclati tramite banca. D.R. Per quanto
riguarda il denaro vi preciso che dei primi 700milioni
ne ricevo io da 200milioni i quali furono divisi
in ragione di circa trenta milioni a testa: Cuono,

SECONDO FOGLIO

SEGUITO VERBALE INTERROGATORIO DI LIGUORI ANTONIO

Iavarone, Pollastro, Castaldo Giulio, Luise Gennaro, Franco Mozzino, Ciro Luise, Panticelli ed io. La rimanente somma fino al raggiungimento dei 420milioni l'avemmo Alberto, xxBellantrax, io, i due Luise, Franco e Panticelli oltre ad Uva che ebbe 20milioni e Tone che ebbe 10milioni. Gli altri 180milioni, ricavati dal cambio dei 30milioni, facemmo dei regali ed il resto lo dividemmo fra noi cinque e cioè me, i due Luise, Franco ed Iavarone. A Bacio Terracino Mariano ho dato la metà della mia quota (che ho ingrandita proprio per il fatto che volevo fare un regalo a Mariano). Bacio Terracino Raffaele ha avuto dal denaro come regalo da me e dal fratello, non perchè abbia partecipato al sequestro. Zanga Giuseppe ha avuto come regalo da me tredici milioni ed a tal riguardo preciso che gli altri si opponevano a questo regalo perchè lui non aveva voluto fare la guardia. D.R. Durante il periodo del sequestro, quando ci accorgemmo che De Martino non cedeva ed i giornali riportavano la notizia che non avevano denaro, aggangiammo Tone io e Ciro ed avemmo una discussione animata. Contestammo al Tone il fatto al che lui rispose con una convinzione eccezionale che De Martino aveva i soldi come sapeva benissimo. D.R. Che poteva pagare xx il partito ricorso che lo pensammo io e Franco, non che l'ha detto Tone. Con riguardo alla faccenda del denaro devo ancora precisare che quando Tone fece il nome di De Martino io rimasi perplesso e siccome pensavo che De Martino non aveva denaro sospettai che Tone, che frequentava il partito, avesse un qualche altro scopo per proporre il rapimento. Pensai un'avversione personale, uno scopo politico. D.R. Comunque io sono convinto che Tone ha fatto il sequestro per i soldi e ciò lo desumo dal fatto che ha accettato i soldi ed i quindici milioni gli sono pure serviti a comprare qualche mobile a casa, ha comprato una macchina nuova, si è tolto qualche debito. Ricordo pure che Tone non stava bene a denaro tanto è vero che un paio di volte per dare notizie su Guido De Martino ha perduto qualche giornata di lavoro che io gli ho pagato di tasca mia. D.R. L'infermiere non so nulla. Forse l'infermiere avrà saputo qualcosa successivamente a Scauri. Ha chiesto un regalo, ma successivamente al sequestro e nessuno gli ha potuto regalare niente. D.R. Noi non abbiamo fatto alcun messaggio. D.R. Per saggiare la consistenza patrimoniale della famiglia De Martino noi domandammo a Guido De Martino e costui escluse nella maniera più categorica che il padre avesse denaro. Quando noi gli dicemmo che la nostra fonte era sicura lui ci rispose che era impossibile e che voleva conoscerla per sputarla in faccia. Successivamente per vedere la sua resistenza gli parlammo che i NAP lo volevano sequestrare per la somma di un miliardo pulito. Ricordo che si mise molta paura ed allora lo rincuorai subito dicendo che non l'avrei mai dato e lo avrei rilasciato anche se non mi davano neppure una lira. Allora Guido mi rassicurò che il padre non aveva denaro, ne era sicurissimo. Ricordo che aggiunse che se aveva denaro lui non lo sapeva. Stesso Guido ci disse che lui pensava che se insistevamo i soldi sarebbero usciti, non lo so perchè lo disse. Forse

Mon bien et vienne
celle année et depuis
Feuillère Celeyn

PROCESSO VERBALE
DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

L'anno millenovecentosettant 77 il giorno 21

del mese di Novembre in BN Carcere

Avanti Noi M. Lauriello

assistiti dal sottoscritto Cap. CC. Pugliese Gaetano

È comparso Limucelli Antonio

già generalizzato -

Richiesto se abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia, risponde:

si l'avv. Maria Calcagni - Non Presente

Invitato, poi a dichiarare eleggere il proprio domicilio per notificazioni risponde: Carcere detto -

Avvertito che ha la facoltà di non rispondere sui fatti e che ogni parola da lui detta può essere utilizzata contro di lui, l'imputato dichiara che non intende avvalersi della facoltà suddetta.

Quindi, interrogato, risponde:

Voglio rispondere - V.S. mi fa lettura dei nomi che risultano negli appunti circolari - Ricordo Drago Eleonora, Colletta Enrico, Di Carlo, Bianchini Osvaldo, F.lli Mi Carlo, Spada Mario, Meritano Luisa, Bosco Clemente, Paolo Palumbo, Ottorio Maria -

Non ricordo i nomi precisi. Nomi
Gallo Carre e Gaddino Rinato.
D R) Per la maggior parte, per i
quali fuso gli affegni erano di
Credito Italiano - Vi erano affe...
di altre banche, ma in misura
minore.

L. P. S.

Giuseppe Rutari.

interr. ud. 12/XII

3

IAVARONE UMBERTO 21/10 f. 99

6 milioni per la guardiania – (con particolari vari)

Parla di un informatore ignoto –

Particolari del brano riferito da giusto da Part. –

27/10 f. 35 VI

Si riporta

LEGIONE CARABINIERI DI NAPOLI
GRUPPO NAPOLI II°
NUCLEO INVESTIGATIVO

PROCESSO VERBALE di fermo di indiziato di reato:- - - - - - - - - -

IAVARONE Umberto di Giuseppe e di Bellarino Amalia, nato a Caivano il 27/9/1950, ivi residente alla Corso Umberto n.113, coniugato, nullafacente, soprannominato "EBREINO".- - - - - - - - - - - - - - - - -

=.=

L'anno 1977 addì 19 del mese di Ottobre, in Napoli negli Uffici della Compagnia Carabinieri di Napoli Stella alle ore 10,45.- - -
Noi sottoscritti Ufficiali di P.G., appartenenti al suddetto reparto e a quello del Gruppo Napoli 1°, riferiamo a chi di dovere quanto segue: -
" Nel corso delle indagini relative al sequestro di persona, condotte da questo Nucleo Investigativo e da quello di Napoli 1°, in danno del Prof. Guido De Martino, avvenuto in Napoli il 5/4/1977 alle ore 23,15 circa e rilasciato in agro del comune di Casoria il 15 maggio successivo, si apprendeva che il sequestro in parola era stato effettuato da elementi operanti nell'ambiente delinquenziale del quartiere della Sanità di Napoli, unitamente ad individui dell'entroterra napoletano. In tal senso venivano orientate le indagini che, come prima risultati portavano a stabilire l'esistenza di un'associazione per delinquere capeggiata da AGOZZINO Franco, nato a Napoli 11.5/1937, detto "Franco il Ragioniere" ed anche "BISCOTTO", nonchè LIMONGELLI Antonio, nato a Napoli 23/6/1951, detto "LIMONE". Infatti a carico dei suddetti venivano intrapresi servizi di pedinamento ed osservazione che permettevano di identificare gli altri associati in:- - - - - - - - - - - - - - - - - - -

-UVA Giovanni Salvatore, nato Acerra 10.10.1903; - - - - - - - - - - -
-DIVINO Angelo Cuono, nato Acerra 23/4/1923; - - - - - - - - - - - - -
-RAIMONDI Gennaro, nato Acerra 1/6/1946;- - - - - - - - - - - - - - -
BACIO TERRACCIANO Mariano, nato Napoli 12/9/1955;- - - - - - - - - -
-LUISE Ciro, nato Napoli 1/1/1951;- - - - - - - - - - - - - - - - - -
-PALMIDINI Gennaro, nato Napoli 3/10/1948; - - - - - - - - - - - - - -
-ZANGA Giuseppe, nato Napoli 9/6/1944;- - - - - - - - - - - - - - - -
-PONTICELLI Giuseppe, nato Caivano 2/2/1946; - - - - - - - - - - - - -
-ALTIERI Giuseppe, nato Caivano 17/2/1955; - - - - - - - - - - - - - -
-IAVARONE Umberto, sopra generalizzato.- - - - - - - - - - - - - - - -
Attra-verso le intercettazioni telefoniche emergevano reciproci contatti tra gli associati dopo la liberazione del De Martino ed in costa-nza di notizie apparse sulla stampa.- - - - - - - - - - - -
I servizi potevano stabilire altresì che il Raimondi Gennaro, infermiere presso l'Ospedale Civile di Napoli "ASCALESI" frequentava assiduamente i citati UVA, DIVINO e IAVARONE. Sulla base di dette risultanze veniva richiesta da parte degli inquirenti e disposti dalla Procura della Repubblica di Napoli, Dr. Armando Cono Lancuba, intercettazioni telefoniche a carico delle utenze in uso a:---
-DIVINO Angelo; - - - - -/////
-AGOZZINO Franco;- - - - ////
-Negozio "Paese dei Campanelli" di pertinenza dei fratelli Antonio e Franco Agozzino.- -

94

Segue P.V. di fermo di TAVARONE Umberto.- - - - - - - - - - - - - - -

-TAVARONE Umberto; - - - - -/////

-LIMONGELLI Antonio.- -

Tale operazione confermava integralmente l'esistenza della suddetta associazione che senza ombra di dubbio svolgeva attività illecite.-- Sulla base delle dichiarazioni rese all'atto del suo rilascio dal Dott De Martino, si intraprendevano accertamenti tendenti alla localizzazione del luogo ove l'ostaggio era stato tenuto segregato. A tal proposito venivano individuate alcune abitazioni le cui ubicazioni erano da ritenersi, per caratteristiche ambientali o per l'itinerario percorso, verosimilmente somiglianti a quella ipotizzata dal sequestrato. Tra le zone ispezionate, l'attenzione degli inquirenti si localizzava nell'avellinese in quanto si era appreso che alcune di delle zone ora menzionate erano stati notati nella zona.-- - - - - - - - - - - - -

A seguito di prolungati servizi di controllo sulle principali vie di comunicazioni della zona, personale dei predetti Nuclei avvistava la Fiat 127 targata CE-231839 e condotta da DIVINO Angelo mentre si dirigeva verso il comune di S.Angelo a Scala. Le zone che venivano di conseguenza ristrette alle campagne del detto comune e infine, si localizzava un appezzamento di terreno con annesso una casa colonica che risultava di proprietà di CUCCO Francesco in cui il citato Divino Angelo svolgeva mansioni di fattore, mentre le operazioni manovali venivano effettuate da [illegible]. In casa venivano adoperate a servizi di osservazione e [illegible] quindi [illegible] analogie a quelle descritte dal De Martino. Inoltre il fabbricato era privo di energia elettrica e di acqua corrente ed appariva vero simile che le opere murarie erano state di recente sottoposte a riammodernamento.----------

Il luogo ove è ubicata l'abitazione in zona non molto distante dall'abitato di S.Angelo si presenta molto isolato e le caratteristiche ambientali (umidità, vento, cinguettio di uccelli) corrispondevano a quelle descritte dal sequestrato. Inoltre a distanza di circa quattro chilometri in linea d'aria corre la linea ferroviaria "Avellino-Benevento" che in quel tratto viene impegnata quotidianamente dalle ore 07,00 alle ore 23,00 da numero 23 di convogli per passeggeri e treni merci; mentre nel vicino centro abitato transitano numerose autocorriere che, nell'attraversare il paese, per sicurezza, fanno uso di segnali acustici. E' da precisare ancora che le caratteristiche della località permettono il propagarsi dei rumori attraverso eco per cui si ha modo di udire il rumore di motori a scoppio, "Motociclette" pur trovandosi a notevole distanza.--------

Il 23-9-1977 una squadra dell'ENEL effettuava lavori di allacciamento ed in tale operazione veniva utilizzato un sottufficiale del Nucleo I° per ispezionare i locali interni. L'esito di tale sopralluogo rafforzava i precedenti sospetti che l'abitazione era stata utilizzata per la segrega-zione del De MARTINO, tenuto conto che risultava essere stati fatti lavori murali in epoca recente pur trovandosi di un vecchio casolare di campagna da diverso tempo non abitato. Ottenute tali risultanze si approfondivano le investigazioni e si apprendeva che il detto informatore Raimondi aveva con ragionevole probabilità fornito i medicinali utilizzati dai sequestratori all'atto del rapimento per narcotizzare il De Martino. Il giorno 7-10-1977 sul quotidiano "IL MATTINO" veniva pubblicata notizia circa il

95

Segue processo verbale di fermo di IAVARONE Umberto, da Ceivano.----------

positivo esito favorevole di indagini a carico degli autori del sequestro. La notizia veniva ripresa dalla rete televisiva e da altri quotidiani anche a tiratura nazionale. Tale avvenimento creava un evidente allarme tra i soggetti interessati che in un succedersi di telefonate, manifestavano chiaramente preoccupazioni per la vicenda tanto da sentire la necessità di incontrarsi tra loro verosimilmente per discutere sul da farsi.----------
A conferma la gravità degli elementi assunti a carico dei sospettati, in alcune telefonate si facevano chiari accenni alle notizie diffuse dagli organi di informazione. La tensione dell'allarme nell'ambiente oggetto di indagini, dalle citate notizie nasceva la necessità di effettuare ulteriori controlli a carico delle persone interessate e, quindi, nel corso dei servizi emergeva chiara la possibilità di fuga evidenziata dagli atteggiamenti assunti assunti dagli indiziati. A conferma di ciò da più fonti si apprendeva che alcuni dei sospettati avevano manifestato l'intenzione di allontanarsi dai luoghi abituali. Conseguentemente in considerazione di ciò e tenuto conto dei gravi elementi indiziantì raccolti a carico dei predetti, alle ore 10,30 di oggi 19 ottobre 1977, si è proceduto al fermo di Polizia Giudiziaria di IAVARONE Umberto, in rubrica generalizzato, che è stato condotto in questi Uffici.----------
Nell'abitazione del predetto è stata eseguita perquisizione con il rinvenimento quotidiani i quali riportavano notizie in merito al sequestro del prof. De Martino, nonchè alcune lettere e rubriche telefoniche, il tutto indicato nel verbale di perquisizione e sequestro allegato.----------
Si da atto che il fermato e le cose sequestrate sono stati affidati al Nucleo Investigativo Carabinieri Napoli 1° per il prosieguo delle indagini.----------
Del che è verbale.----------
Fatto, letto, confermato e sottoscritto.----------

Cap. Roberto Gentile

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

L'anno millenovecentosettantasette il giorno 22 del mese di Ottobre in Casa Circondariale NAPOLI

Avanti Noi Dott. A. Lancuba -Sostituto assistiti dal sottoscritto Amelia Leonardo -Segretario

E' comparso Iavarone Umberto di Giuseppe e di Vallarino Amelia, nato a Caivano il 29/7/1950, ivi dom.to C.so Umberto I° 103, coniugato, già giudicato.

Richiesto se abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia, risponde: Si -Avv. Mattia Liguori- pr sente, che rinunzia avviso e termini.

Invitato, poi a dichiarare eleggere il proprio domicilio per notificazioni risponde: Dichiaro di eleggere domicilio presso la mia abitazione.

Avvertito che ha la facoltà di non rispondere sui fatti e che ogni parola da lui detta può essere utilizzata contro di lui, l'imputato dichiara che non intende avvalersi della facoltà suddetta.

Quindi, interrogato, risponde:

Voglio rispondere. Ammetto ~~xxxxxxx~~ i fatti per la parte che riguarda la mia responsabilità e vi spiego come sta la faccenda. Circa un anno fa ho conosciuto Franco Agozzino sul circolo di Afragola. Verso i principi di Aprile ho incontrato il Franco sul circolo una sera n l corso della quale avevo perso tre milioni al gioco e costui mi propose di riguadagnarli entrando in un loro affare senza specificare di cosa si trattava. Mi aggiunse che dopo si sarebbe fatto vivo precisandomi di cosa si trattava. Cinque giorni dopo tornò e mi disse che dovevo svolgere una specie di attività di guardiano durante il sequestro di una persona. Io mi disse c i di si trattava perchè voleva prima assicurarsi che io

Iavarone

mi accettato. Gli chiesi tre giorni di tempo per pen-
si e siccome in quel periodo avevo ancora perduto al
o e avevo dei debiti, io mi convinsi di accettare.
tre giorni vennero a Caivano a casa mia Franco il
oniere e Limongelli e mi specificarono che dovevo
ere un sequestrato in un determinato posto, che mi
ebbero telefonato ed io mi facevo trovare già pronto
essere portato sul posto. Mi promisero innanzitutto
anche se succedeva qualcosa, come è successo, nes-
mi avrebbe chiamato in correità in quanto io mi ero
to a guardare, e quindi non sapevo nulla del fatto.
convinsero che io avevo avuto una partecipazione margi-
e come tale non potevo passare alcun guaio. Verso
re dieci di sera mi telefonò Franco e mi venne a pre-
rmi a Caivano. Salii sull'auto di Franco ed insieme
andai a S. Angelo la Scala nella fattoria. Là c'erano
persone incappucciate che si allontanarono; io mi misi
appuccio e sono salito sopra. Poche ore dopo è arrivato
ticelli Giuseppe soprannominato Peruzziello ed insieme
n ho fatto la guardia per 4 giorni e 4 notti. Capii
che si trattava di De Martini quando lo vidi e lo
in macchina poco prima. Per quanto mi riguarda vi
o dire che io e Ponticelli siamo stati gli unici a
tare bene De Martino senza fargli mai minacce. Anzi
osso dire che ogni volta che vedevo Franco e Limone
avevo assicurazione che sarebbe stato rilasciato e mi
messo
ura anche contro di loro quando qualora avessi i
to che non lo avrebbero rilasciato. Vi preciso pure
io siccome non sopportavo dal punto di vista umano
vedere legato De Martino a volte non lo legavo e anzi
lui a chiamarmi la sera ed io gli dicevo di legarsi.
fatto tre turni di quattro giorni e non ho mai visto in
o coloro che mi davano il cambio. Sono stato sempre
Peruzziello tranne una volta che andai a fare la
dia con Peppe Pollastro ed a tale riguardo voglio
sarvi che questo povero giovane venne a farmi visita
la moglie. Era convalescente e camminava con la stampella.
raggiunse Franco il quale disse che uno dei guardiani non
eva andare e mi pregò di scegliere un compagno. Parlò
la cosa a Peppe Pollastro e tanto lo raggirò che lo
rinse. Peppe Pollastro andò allora a fare la guardia
grado fosse infermo e stette lì per uno o due giorni.
volta poi è mancato Peruzziello e Pollastro è venuto
ieme a me e ricordo che si sentì pure male e se ne
dò dopo un paio d'ore. Poi De Martino fu liberato e dopo
ebbe la mia quota, quella di Peruzziello, di Altieri,
ragione di sei milioni a testa. A tal riguardo vi
eciso che io conoscevo per fama la famiglia De Martino
apevo che questa era una famiglia normale senza grosse
sibilità economiche. Mi meravigliai per la scelta della
aggio ed espressi tale mia meraviglia al Limone, senonchè
mi disse che avevano saputo da fonte sicura che De
tino aveva un sacco di miliardi all'estero. Parlai della
a pure con Guido De Martino ed anche Guido mi disse
l'informazione era sbagliata e che noi stessi ce ne
mo accorti. Vi preciso che furono chiesti 6 miliardi
principio proprio per questa convinzione del Limongelli.
scesero a tre miliardi e vi debbo aggiungere che a

SECONDO FOGLIO
Seguito Verbale interrogatorio di Iavarone Umberto.

100

Quello che so, quando Limone e Franco si accorsero che i De Martino non cedevano subito al ricatto, si preoccupavano che la notizia avuta intorno alla ricchezza dei De Martino non fosse esatta ed a quello che mi dissero si vacarono da colui che aveva dato l'informazione. Quando tornarono seppi che l'informatore a me ignoto aveva di nuovo assicurato che De Martino aveva i miliardi all'estero ed aveva aggiunto di trattenere ancora l'ostaggio ed insistere perchè i soldi sarebbero stati sborsati. Ricordo chequesto è avvenuto quando i De Martino stavano a 500 milioni e loro insistevano a pretendere tre miliardi. Io ricordo che alla fine Limone e Franco il ragioniere riunirono tutti i guardiani e ci dissero che erano giunti alla cifra di 700milioni. Siccome non potevamo più sopportare quella situazione noi dicemmo ai due di chiudere per quella somma perchè non ce la facevamo più a sopportare quella situazione ed a vedere De Martino in quelle condizioni. Ricordo che ciò è avvenuto proprio la sera in cui finì il mio turno. Ricordo che partì in milanese quando venne a fare la fotografia Ciro Luise. Posso dirvi che cucinavano Peruzziello e Pollastro alla mia presenza e vi aggiungo che Pollastro non stava accorto alla pulizia e una volta fece il brodo facendoci cadere dentro dell a polvere per cui De Martino non voleva mangiare perchè teneva che l'avremmo avvelenato. Io gli diedi tranquillità e saggiai il brodo davanti a lui per fargli capir e che non volevamo fargli del male. D.R. Io come vi ho detto non ho fatto mai minacce a De Martino; anzi vi dirò che Limone e Franco mi invitarono a fare delle minacce ed a dir a De Martino che all'atto della liberazio e avrebbe dovuto riferire particolari diversi da quelli che aveva visto, soprattutto in ordine alla stanza e ad a tro ch e non ricordo. Io risposi loro che non intendevo fare alcuna minaccia e che questo era compito loro e non mio. Ero io che portavo di mia iniziativa la biancheria pulita.
D.R. Il lenzuolo a quadrettini l'ho tolto dal mio letto per portarlo a lui. Ricordo che dopo il sequestro sulla stampa vi furono parecchie rivendicazioni e quattro o cinque giorni dopo la commissione del reato Limone e Franco vennero da noi e ci dissero che erano xxxx erano d'accordo con i NAP fin dal principio. Loro dovevano solo sequestrarlo e consegnarlo ai NAP. Poi non lo avevano consegnato perchè avevano pensato che lo avrebbero ucciso. Un simile discorso lo fecero pure a Guido De Martino il quale lo riferì a me e a Peruzziello tutto preoccupato. Mi fece pena al punto che sia io che peruzziello gli assicurammo che essendo noi guardiani non lo avremmo mai consegnato, ma piuttosto fatto fuggire. De Martino si convinse, tanto vero che ricordo si rasserenò. Il discorso dei NAP Limone e Franco lo hanno fatto anche con noi . In buona sostanza ci hanno detto che loro hanno avuto mandato dai NAP e da una banda agguerrita ai NAPper rapire DE Martino. Dopo il rapimento, essendosi rifiutato di consegnarlo, dovevano dare i soldi a quest'altra banda che li avrebbe dato ai NAP e questi avrebbero poi consegnato al nostro gruppo il denaro pulito. Alla fine Franco e Limone ci dissero che avevano avuto da De Martino 700milioni, e che li avevano consegnati alla banda

che li avevo fatti ai SIP ricevendone in cambio 150milioni. Ricordo che noi tutti le spartemmo ai guardiani di cui ora ho detto le generalità di sopra. Al momento dell'arresto, di cui mi sono reso conto che questo discorso è completamente falso, di era stato fatto da Franco e da Limone con un unico scopo e cioè quello di prender per loro la maggior parte della somma e di dare a noi poco denaro. Ciò l'ho arguito dal fatto che non è vero che sono stati pagati 150milioni e che i due hanno diviso, e come ho detto io mi in carcere, di ebbero da noi somme di gran lunga superiore a quella precedentemente detta. V.S. mi dice che so che io ho avuto 28milioni. Io vi rispondo che non è vero e che ho avuto 18milioni per dividerlo in tre. D.R. Le 150mila lire che appartenevano a De Martino le prese il Limone e come ho saputo successivamente da lui stesso. Infatti, io feci valere la di lui roba a De Martino e costui mi disse che mancavano 150mila lire. Io contestai la cosa a Limone e lui mi rispose che le aveva prese per comperare il cibo. D.R. In casa vi erano due pistole ma io non le ho mai toccate. D.R. Agozzino Antonio non entra proprio nella faccenda a quello che so. D.R. Ho conosciuto Raimondi Gennaro, l'infermiere, all'atto dell'arresto. V.S. mi domanda se costui ha dato la siringa io dico di no perchè costui mi disse che era stato preso perchè amico di Zio Giovanni. D.R. Non conoscevo Divino Cuono Angelo e l'ho conosciuto in carcere di vista. Uva Giovanni l'ho conosciuto molto tempo fa dopo il rapimento. Io non sapevo che zio Giovanni era implicato nella faccenda. Bacio Terracino Mariano è stato da me conosciuto dopo il rilascio del De Martino. Si tratta di un amico di Limone che aveva anche una gamba ingessata quando l'ho conosciuto. Benitozzi, e cioè Zanga Giuseppe è stato da me conosciuto al lido ventuno. D.R. So che la macchina fotografica Polaroid che stava in casa si apparteneva a Benitozzi a come mi disse Limone in quanto se l'era fatta prestare. Luise Ciro è stato da me conosciuto nella occasione in cui ho acquistato un oggetto in un'oreficeria. Franco mi indirizzò da lui dicendomi chelì poteva risparmiare qualcosa e penso che era lui che aveva scattato la seconda fotografia, anche se lo vidi col cappuccio. Non conosco Luise Gennaro. Bacio Terracino Raffaele lo conosco solo perchè fratello di TOTO'. Conosco Castaldo Giulio, ma non so nulla in ordine alla partecipazione di lui al sequestro. Le pistole le trovai lì in casa quando fui portato da Franco ed io non le ho mai usate per paura che De Martino si intimidisse. Non ho altro da aggiungere. D.R. A quello che so nessuno di noi ha inviato false rivendicazioni a giornali.

L.C.S.

Per presa visione, rinunzio al termine ed ai termini per il presente atto nonchè per i verbali di perquisizione e di sequestro e rifiuzione dell'immobile.

Letti gli atti: rilevato che il fermo è avvenuto in costanza di sufficienti indizi di colpevolezza e di pericolo di fuga, lo convalida e ne rende edotto l'imputato e il difensore.

35/44

PROCESSO VERBALE
DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

L'anno millenovecentosettantasette il giorno ventisette del mese di ottobre in Napoli - Carcere

Avanti Noi Dott. Cono Armando Lancuba - Sostituto

assistiti dal sottoscritto Leonardo Amelia - segretario.-

È comparso IAVARONE Umberto, in atti generalizzato

Richiesto se abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia, risponde:

Si, l'avvocato Matt ia Liguori - non presente

Invitato, poi a dichiarare eleggere il proprio domicilio per notificazioni risponde: come detto

Avvertito che ha la facoltà di non rispondere sui fatti e che ogni parola da lui detta può essere utilizzata contro di lui, l'imputato dichiara che non intende avvalersi della facoltà suddetta.

Quindi, interrogato, risponde:

Voglio rispondere. Ho ricevuto notifica dell'ordine di cattura e mi riporto integralmente alle dichiarazioni che ho già reso alla S.V.-
L.C.S.-

Iavarone Umberto

1°
4117-0

LEGIONE CARABINIERI DI NAPOLI
Comando Gruppo Napoli I° Nucleo Investigativo

19

PROCESSO VERBALE di fermo di indiziato di reato:- - - - - - - - - - - - -
AGOZZINO Francesco, nato a Napoli l'II/5/I937, dimicilia-to ad Afragola al C/so Garibaldi n. 38, piano rialzato int. 2.- -

=.=

L'anno millenovecentosettantasette, addì I9 del mese di ottobre, in Napoli, nell'ufficio della Compagnia Carabinieri Napoli Stella, alle ore IO,OO.- Noi sottoscritti Ufficiali di P.G? appartenenti al suddetto reparto ed al Gruppo Napoli II°, riferiamo a chi di dovere quanto appresso: - - - -
"Nel corso delle indagini relative al sequestro di persona, condotte da questo Nucleo Investigativo e da quello di Napoli II°, in danno del Prof. DE MARTINO Guido, avvenuto in Napoli il 5/4/1977 alle ore 23,I5 circa e rilasciato in agro del comune di Casoria il I5 Maggio successivo, si apprendeva che il sequestro in parola era stato effettuato da elementi operanti nell'ambito delinquenziale del quartiere della Sanità di Napoli, unitamente ad individui dell'entroterra Napoletano. In tal senso venivano orientate le indagini che, come primo risultato portavano a capire la esistenza di un'associazione per delinquere capeggiata da AGOZZINO Franco Nato a Napoli l'II/5/I937, detto "Franco il ragioniere" ed anche "Biscotto" nonchè da LIMONGELLI Antonio, nato a Napoli il 23/6/I95I, detto "Limone". Infatti a carico dei suddetti venivano intrapresi servizi di pedinamento ed osservazione che permettevano di identificare gli altri associati in:
UVA Giovanni Salvatore, nato Acerra il IO/IO/I903;- - - - - - - - - - - -
DIVINO Angelo Cuono, nato ad Acerra il 23/4/I923;- - - - - - - - - - - -
RAIMONDI Gennaro, nato ad Acerra l'I/6/I946;- - - - - - - - - - - - - -
IAVARONE Umberto, nato a Caivano il 27/9/I950;- - - - - - - - - - - - -
BACIO TERRACCIANO Mariano, nato Napoli il I2/9/I955;- - - - - - - - - -
LUISE Ciro, nato Napoli il I/I/I95I;- - - - - - - - - - - - - - - - - -
LANCA Giuseppe, nato a Napoli il 9/6/I944;- - - - - - - - - - - - - - -
[illegible]NICELLI Giuseppe, nato a Caivano il 2/2/I946; - - - - - - - - - - - -
[illegible]TIERI Giuseppe, nato a Caivano il I7/2/I955;- - - - - - - - - - - - -
Attraverso le intercettazioni telefoniche, emergevano reciproci contatti tra gli associati dopo la liberazione del DE MARTINO ed in sostanza di notizie apparse sulla stampa.- -
I servizi potevano stabilire altresì che il RAIMONDI Gennaro, infermiere presso l'ospedale civile di Napoli "ASCALESI" frequentava assiduamente i citati UVA, DIVINO e IAVARONE. Sulla base di dette risultanze veniva richiesta da parte degli inquirenti e disposti dalla Procura della Repubblica di Napoli dr. Armando Cono LANCUBA, intercettazioni telefoniche a carico delle utenze in uso a: -
DIVINO Angelo;- -
AGOZZINO Franco; -
[illegible]ozio "Paese dei Campanelli" di pertinenza dei fratelli Antonio e Franco

o/o

segue Processo Verbale di fermo di P.G. di AGOZZINO Francesco.

20

AGOZZINO;- -
IAVARONE Umberto;- -
LIMONGELLI Antonio; -

Tale operazione confermava integralmente l'esistenza della suddetta associazione che senza ombra di dubbio svolgeva attività illecita.- - Sulla base delle dichiarazioni rese all'atto del suo rilascio dal pro. DE MARTINO, si intraprendevano accertamenti tendenti alla localizzazione del luogo ove l'ostaggio era stato tenuto segregato. A tale proposito venivano individuate alcune abitazioni la cui ubicazione era da ritenersi, per caratteristiche ambientali e per l'itinerario percorso, verosimilmente somigliante a quella ipotizzata dal sequestrato. Tra le zone ispezionate all'attenzione degli inquirenti si focalizzò nell'Avellinese in quanto si era appreso che elementi della citata organizzazione erano stati notati nella zona.- - - - - - - - - - - - - - - - -

A seguito di prolungati servizi di controllo nelle principali vie di comunicazioni della zona, personale dei predetti Nuclei avvistava la Fiat 127 targata CE/231839 e condotta da DIVINO Angelo mentre si dirigeva verso il comune di S. Angelo a Scala. Le ricerche venivano di conseguenza ristrette alle campagne del detto comune ed infine, si localizzava un appezzamento di terreno con annessa una casa colonica di proprietà di CUOCO Francesco ed in cui il citato DIVINO Angelo svolgeva mansioni di fattore, mentre le operazioni manovali venivano effettuate da contadini del luogo. La casa veniva sottoposta a servizi di osservazione e potevano quindi ravvisarsi molte analogie a quelle descritte dal DE MARTINO. Infatti il fabbricato era privo di energia - elettrica e di acqua corrente ed appariva verosimile che le opere murarie erano state di recente sottoposte a riammodernamento.- - - -

Il luogo ove è ubicata l'abitazione in zona non molto distante dallo abitato di S. Angelo si presenta molto isolato e le caratteristiche - ambientali (umidità, vento, cinquettio di uccelli), corrispondevano a - quelle descritte dal sequestrato. Inoltre a distanza di circa 4 Kilometri in linea d'aria corre la linea ferroviaria "Avellino Benevento" che in quel tratto viene impegnata quotidianamente dalle ore 05,00 alle ore 23,00 da n. 23 di convogli per passeggeri e di treni merci mentre nel vicino centro abitato transitano numerose autocorriere che nell'attraversare il paese, per sicurezza, fanno uso di segnali acustici. E' da precisare ancora che le caratteristiche della località permettono il propagarsi dei numerosi rumori attraverso eco per cui si ha modo di udire il rumore di motori a scoppio "motociclette" pur trovandosi a notevole distanza.- -

Il 23/9/1977, una squadra dell'ENEL effettuava lavori di allacciamento e tale operazione veniva utilizzata da sottufficiale del Nucleo I° per ispezionare i locali interni. L'esito in tale sopraluogo rafforzava i precedenti sospetti che l'abitazione era stata utilizzata per -

o/o.

21

Segue Processo Verbale di fermo di P.G. di AGOSTINO Francesco;

la segregazione del DE MARTINO, tenuto conto, che risultava essere stati fatti lavori murari in epoca recente pur trattandosi di un vecchio casolare di campagna da diverso tempo non abitato. Ottenute tali risultanze si approfondivano le investigazioni e si apprendeva che detto infermiere RAIMONDI aveva con ogni probabilità fornito i medicinali utilizzati dai sequestratori all'atto del rapimento per narcotizzare il DE MARTINO. Il giorno 7/10/1977 sul quotidiano "IL MATTINO", veniva pubblicata notizia circa il positivo esito favorevole di indagini a carico degli autori del sequestro. La notizia veniva ripresa dalla rete televisiva e da altro quotidiano nonchè a tiratura nazionale. Tale avvenimento creava un evidente allarme tra i soggetti interessati che in un succedersi di telefonate, manifestavano chiaramente preoccupazioni per la vicenda tanto da sentire la necessità di incontrarsi fra loro verosimilmente per discutere sul da farsi.- - - - - - - - - - - -
A confermare la gravità degli elementi assunti a carico dei sospettati, in alcune telefonate si facevano chiari accenni alle notizie diffuse dagli organi di informazione. La tensione e l'allarme nell'ambiente oggetto di indagini, dalle citate notizie, nasceva la necessità di effettuare ulteriori controlli a carico delle persone interessate e, quindi, nel corso dei servizi emergeva chiara la possibilità di fuga evidenziata dagli atteggiamenti assunti dagli indiziati. A conferma di ciò da più fonti si apprendeva che alcuni dei sospettati avevano manifestato l'intenzione di allontanarsi dai luoghi abituali. Conseguentemente in considerazione di ciò e tenuto conto dei gravi elementi indizianti raccolti a carico dei predetti alle ore 05,10 di oggi 19/10/1977, si è proceduto al fermo di P.G. dell'AGOSTINO Francesco che è stato condotto in quest'ufficio. Nell'abitazione del predetto e nel negozio il "Paese dei campanelli" è stata eseguita perquisizione durante la quale è stato sequestrato un libretto bancario ed una ricevuta di pegno (vds. P.V. di perquisizione).- - - - - - - - - - - - -
Si da atto che il fermato è stato affidato al Nucleo Investigativo di Napoli I° per il proseguimento delle indagini.- - - - - - - - - - -
Del chè è verbale.- -
letto, confermato e sottoscritto.- -; -

22

LEGIONE CARABINIERI DI NAPOLI
-GRUPPO I° -NUCLEO INVESTIGATIVO-

PROCESSO VERBALE di spontanea dichiarazione resa da:- - - - - - - -
-AGOZZINO Francesco fu Giovanni e fu CEROTTO Maria, nato il giorno II Luglio 1937 a Napoli, residente ad Afragola-Corso Garibaldi nr. 38, coniugato, giuocatore di azzardo.- - - - -

.=

L'anno 1977, addì 20 del mese di Ottobre, in Napoli, e negli Uffici del Nucleo suddetto, ad ore una.-- - - - - - - - - - - - - - - - - -
Davanti a noi Ufficiali di Polizia Giudiziaria sottoscritti, si é fatto accompagnare AGOZZINO Francesco, generalizzato in oggetto, il quale spontaneamente intende dichiarare quanto appresso:- - - - - - - - - -
""Quando ieri, sono stato fermato dai Carabinieri ed accompagnato in caserma, mi sono subito reso conto del perché di tale provvedimento: ho cioé capito che i Carabinieri avevano scoperto che io ero uno degli organizzatori del sequestro del Prof. De Martino. Pertanto, durante le ore di permanenza in Caserma, si é andato man mano maturando in me il proposito di confessare tutto, prima che mi venissero mosse le contestazioni in ordine a tale reato. Ho vinto ogni resistenza ed ho pregato chi mi custodiva di accompagnarmi in ufficio, perché potessi scaricarmi dal peso che avevo sulla coscienza. Ora che sono davanti a voi sono disposto a dire tutto.- - - - - - - - - - - - - - - - - - -
Ripeto, voglio fare ciò di mia spontanea volontà e vi prego di raccogliere quanto intendo dirvi:- - - - - - - - - - - - - - - - - - -
Il sequestro di Guido De Martino venne ideato da Ciro Luise, dal fratello Gennaro, da Limoncelli, detto "Limone" e da me. Mi spiego meglio : verso i primi mesi di quest'anno, noi quattro, pensammo di fare un sequestro di persona a scopo di estorsione. Non avevamo, però, un obiettivo preciso e allora fu Ciro Luise che ci presentò un suo nipote, il quale, lanciò l'idea di sequestrare Guido De Martino. Questo nipote del Luise è un ragazzo di circa 27 anni, di cui non ricordo il nome, ma che so lavorare nella ditta "Fariello e Luisi", del porto, come addetto alla contabilità dei "Containes". Se non vado errato è parente di Ciro e Gennaro Luise, in quanto figlio di una loro sorella. Egli ha più o meno la mia stessa statura, cioè 1,67 circa ; di corporatura rubusta e con un pò di pancia. Ha i capelli neri di taglio normale, porta gli occhiali ~~scur~~ con montatura scura. Questo è un frequentatore della Federazione Provinciale Napoletano del P.S.I.+++++++++++++++++++++++++++++++
In tale contesto, come conoscitore di Guido De Martino, una volta accettata da parte nostra l'idea, egli fornì le notizie sia sugli spostamenti che sulle abitudini del sequestrato, nonche in ordine ad un capitale di 30 miliardi che la Famiglia De Martino aveva in Svizzera.-

Agozzino Francesco   [signature]

- 2° foglio dichiarazione spontanea AGOZZINO F.sco-

sale notizia si rilevò infondata,come anche quella circa la previsione di un sequestro di facile soluzione che addirittura si sarebbe risolto nel giro di poche ore,stando il fatto che la famiglia De Martino,sempre a dire del nipote del Luise, per evitare pubblicità non avrebbe neppure denunciato il fatto. Fatto sta che accettammo questa idea e oltre a noi quattro parteciparono al sequestro con funzioni che poi preciserò le seguenti persone: BACIO TERRACINO Mariano detto "TUTTU",il fratello RAFFAELE,DIVINO Angelo Cuono ,ZANCA Giuseppe detto "BENITOZZI",CASTALDO Giulio,IAVARONE Umberto,Peppino "PERUZZIELLO" ,PEPPE "U PULLASTRO",ZI GIOVANNI UVA" oltre a noi quattro Oltre alle manzioni già descritte per me aggiungo che io mi dedicai insieme al LIMONE ai contatti telefonici.Qualche volta mi recai alla casa del DIVINO sempre in occasione della stesura delle lettere da parte di GUIDO DE MARTINO.CIRO LUISE partecipò al sequestro materiale del DE MARTINO unitamente al fratello GENNARO LIMONE e PIERUZZELIO; inoltre il CIRO andò a ritirare insieme al LIMONE il riscatto e poi gi incaricò del reciclaggio.Gennaro LUISE oltre a partecipare al materiale sequestro partecipò ad alcuni turni di guardia anzi,ad uno solo.Il nipote del LUISE come ho già detto ebbe le funzioni del basista.TUTU doveva partecipare al sequestro ma 4 o 5 giorni prima ebbe un incidente con la sua motocicletta alla Riviera di Chiaia e si fratturò una gamba quindi non ha fatto niente nel sequestro ma ha avuto lo stesso 50 milioni puliti.BACIO Raffaele ha fatto un turno di guardia.DIVINO CUONO oltre a fornire la casa, faceva il vivandiere e portava i viveri ogni giorno. BENITOZZI una volta venne a fare il guardiano ma poi disse che aveva paura ed allora non ha fatto più niente.~~CASTALDO~~ CASTALDO Giulio ha fatto la guardia.A tal proposito preciso che i turni erano di tre giorni e ci si alternava in coppia. BERTINO,PERUZZIELLO ed il PULLASTRO hanno fatto la guardia.UVA ha procurato il contatto col DIVINO per utilizzare la casa come pure ci procurò una fiala di narcotico e dell'~~eyete~~ etere.I medicinali l'UVA li ebbe da tale GENNARO L'infermiere che non ebbe però nessuna parte nel sequestro . Ho saputo però da UVA che questo infermiere ha reclamato del denaro e quindi l'UVA per tacitarlo gli ha dato un milione. Nell'eventualità avessimo avuto bisogno di un infermiere per una eventuale malattia del DE MARTINO o per una cura di punture per la sua bronchite asmatica ,l'UVA suggerì che avremmo potuto utilizzare l'infermere ma non so se tale proposta l'UVA poi la fece all'infermiere. Prima che mi dimentichi visto che ora mi è tornato di mente il ragazzo che ho prima definito come il nipote di LUISE si chiama ENZO. Riprendendo il discorso preciso che il LIMONE oltre ad avere la

Giuseppe Agozzino

TERZO FOGLIO DICHIARAZIONI SPONTANEE DI ACOZZINO FRANCESCO

direzione operativa del sequestro e ad avere partecipato al materiale rapimento tenne il collegamento telefonico insieme a me .Per averlo saputo dai componenti il gruppo che sequestrarono materialmente l'ostaggio essi dopo averlo prelevato sotto casa percorsero la tangenziale entrando dall'ingresso di via Cilea poi imboccarono la autostrada per AVELLINO dove uscirono alla prima uscita;poi proseguirono per MONTEVERGINe ed arrivarono a S.Angelo La Scala e quindi alla casa ove venne tenuto prigioniero l'ostaggio.La catena ed i lavori interni li effettuarono il DIVINO e ALLO IAVARONE.Per sequestrare DE MARTINO venne utilizzata l'alfetta rossa di proprietà del LIMONE,che poi successivamente egli vendette a mio fratello Antonio che comunque era ignaro di tutto e che assicuro essere stato estraneo a tutta la vicenda DE MARTINO.Preciso altresì le targhe delle auto utilizzate per il sequestro erano falsificate con numeri autoadesivi.All'atto del suo rilascio il DE MARTINO venne accompagnato con l'alfetta G.T.2000 di colore azzurro metallizzato di proprietà del LIMONE che ponendosi alla guida era affiancato dal PETRUZZELLO. Le quote di distribuzione del riscatto sono le seguenti:- 44 milioni per me, 50 milioni a CIRO LUISE,altri 50 a GENNARO LUISE,25 milioni al nipote del LUISE a nome Enzo,50 milioni a BACIO MARIANO ,28 milioni a BACIO Raffaele,35 milioni a DIVINO CUCNO,I5 milioni a ZANGA,28 milioni a CASTALDO Giulio,44 milioni a IAVARONE,44 milioni a PEPPE PERUZZELLO,28 milioni a Peppe Pollastro,I8 milioni ad UVA e 50 milioni al LIMONE.Il riciclaggio venne effettuato come d'accordo preso ancor prima, di effettuare il sequestro da L.137 Gino che ha cambiato i soldi al 40% .Per tale operazione so che il LUISE effettuò tre viaggi a Milano: di cui due in aereo ed uno in macchina.Io ricordo che ho avuto in due rate la mia quota una di 28 milioni e laseconda di I6.In particolare I9 milioni in contanti e 25 in tre assegni circolari che sono due da IO milioni ed uno da 5. Con questi assegni circolari i primi di Giugno 1977 ho ottenuto un libretto al portatore presso l'Istituto Bancario Italiano di Via Roma.Il libretto attualmente é esaurito ed io l'ho distrutto e l'intera somma,anche quella in contante l'ho interamente spesa nel gioco delle carte.Ricordo che il CIRO LUISE mi parlò che poteva effettuare il reciclaggio tramite un amico che so essere un agente di cambio che forse si chiama DE ROSA e che ha un recapito a Napoli in Via Santa Chiara in un palazzo che posso indicare se accompagnato sul posto.In effetti tutto il reciclaggio é avvenuto sia in contanti che con assegni circolari. Ricordo ancora che quando venne preso il riscatto ci trovammo a casa della madre di Limone cheera assente,ed abbiamo contato il danaro; erano presenti BACIO RAFFAELE,IO,LIMONE,CIRO e GENNARO LUISE.Per quanto é a mia conoscenza il LIMONE é proprietario di una trattoria

Gennaro Acozzino Francesco

25

QUARTO FOGLIO SPONTANEE DICHIARAZ ONI RESE DA AGOZZINO FRANCESCO

Pizzeria sita nel paese di S.Vincenzo vicino Livorno ove il loca é gestito da suo cognato STASI Carlo ed é intestato alla moglie LIMONE.Come spese recenti so che il LUISE GENNARO ha acquistato motoscafo che é posteggiato al borgo Marinaia.In particolare ricor che le foto al DE MARTINO vennero scattate una da me ed una da I VARONE,e ricordo anche il particolare che fui io a ritagliare i bordi della foto.In ordine alle connessioni politiche con il seq tro,debbo precisare che il tutto é opera solo di quelli che ho n minato e nessuno di noi ha una posizione politica.Il fatto che si sia parlato al DE MARTINO dei NAP é stato un accorgimento per in tralciare ed deviare le indagini.Questa idea ce la forniróno pro o i giornali con tutta lacampagna di stampa che venne effettuata sulla base di false rivendicazioni del sequestro da parte di orga nizzazioni di ultra destra e di ultra sinistra.Del resto nelle no tre telefonate chiedemmo il s lenzio stampa e questo mi sembra si la dimostrazione di quello che dico in quanto un'organizzazione p litica ha bisogno di pubblicità mentre un gruppo di estortori a b sogno del contario.I tre nomi che noi proponemmo al DE MARTINO po essere scelti come intermediario ce li suggerì il basista . Quan vi ho detto é tutto quanto io ho ricordato ed ho voluto dire pro prio per cercare di assumere un atteggiamento che possa ottenere un qualche beneficio da parte del magistrato.Ribadisco che quant detto corrisponde a verità e che comunque di eventuali particolar che mi venissero richiesti in sede di interrogatorio sono pronto a fornire ogni collaborazione per hé sono ciò che provo é un sinc e pieno pentimento sia nei confronti della mia famiglia che della legge.- - - - - - - - - - - - - - -//

In fede di quanto sopra dopo averlo letto,lo sottoscrivo in data e luogo di cui sopra.- - - - - - - - - -//

26

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

L'anno millenovecentosettanta 77 il giorno 20 del mese di Ottobre in Napoli- CC

Avanti Noi Dr. LANCUBA Sostituto

assistiti dal sottoscritto Leonardo Amelia Segretario

E' comparso AGOZZINO Francesco, fu Giovanni e fu CELOTTO Maria, nato a Napoli il 11.7.1937, domiciliato in Afragola in Corso Garibaldi 38/F, coniugato, censurato.

Richiesto se abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia, risponde: Si l'Avv. GENNARO FUSCO presente che rinuncia ad avvisi e termini.

Invitato, poi a dichiarare eleggere il proprio domicilio per notificazioni risponde: dichiaro di elèggere domicilio presso la mia abitazione.

Avvertito che ha la facoltà di non rispondere sui fatti e che ogni parola da lui detta può essere utilizzata contro di lui, l'imputato dichiara che non intende avvalersi della facoltà suddetta.

Quindi, interrogato, risponde:

Voglio rispondere. Ho reso una dichiarazione questa notte e mi riporto completamente alla dichiarazione resa. Si da lettura della dichiarazione. All'esito della lettura, l'Avv. Fusco esprime le sue riserve per la procedura seguita, in quanto il-legale e del tutto contraria alle norme di Legge chiedendo peraltro che detta dichiarazione venga completamente dichiarata nulla. A questo punto l'uffi

Agozzino Francesco

cio, dopo aver dato atto che presente il Capitano dei CC. Gustavo Pignero al quale è stata resa rimane nella stanza soltanto con il difensore, con l'imputato, con il segreterio e tre uditori a lui affidati e cioè i dottori Rosario Basilio, Raff-aele Di Lella e Giovanni Cilefra. L'Ufficio domanda all'imputato come stanno i fatti e l'imputato dichiara; Sono costretto per le prove evidenti evidenti e per ragioni di coscienza a dire tutta la verità. Tutta la faccenda è iniziata nel mese di gennaio o febbraio di quest'anno. Pensammo ad effettuare un sequesto di persone io, Ciro Luise, Gennaro Luise, Tonino Limone e Bacio Terracino Mariano. Ne parlammo fra di noi tanto per dire qualche cosa e quella sera chiudemmo il discorso così senza specificare. Una o due o tre sere dopo venne da noi Luise Ciro e ci avanzò la proposta di rapire Guido De Martino. Ricordo che ne parlammo a Poria vicino Porta S. Gennaro dove ci incontravamo. In un primo momento io tenuto conto del nome e per la sua risonanza, c e r c a i d i scartare la cosa, ma poi Ciro Luise convinse noi quattro compreso il fratello dicendo che chi gli aveva dato il nome era sicuro dei fatti suoi ed aveva garantito che l'operazione sarebbe andata bene anche perchè da fonte sicura e cioè dal basista aveva saputo che il De Martino aveva allo estero forti capitali che si aggiravano intorno ai t trenta miliardi. In un primo momento fummo ancora increduli ed allora la sera successiva Ciro Luise venn e a Poria col basista che era un suo nipote a nome Enzo. che il predetto lavorava alla società Luise nel por-

Enzo non ci ha mai precisato come aveva fatto a sapere che De Martino aveva i milirdi all'estero ma ci disse che lo sapeva per certo. Aggiunse che De Martino era un uomo politico di primo piano e quindi per evitare che si fosse saputo che aveva danaro all'estero certamente avrebbe pagato il riscatto senza denunziare il fatto. A suo giudizio la cosa si sarebbe chiusa nel giro di pochissimo tempo. Man mano che vennero le sere successive pensavamo ai dettagli sulle abitudini di Guido De Martino. Noi non lo abbiamo mai pedinto; era Enzo che cominciò a frequentare con maggiore frequenza la Federazione del partito e ci manteneva aggiornati su tutto ciò che faceva Guido De Martino. Ricordo che in quel periodo si riunivano spesso alla federazione perchè c'era qualcosa di politico che m pare era il Congresso. Ci vedevamo quasi quotidianamente con Enzo a Porta S. Gennaro, anzi vi preciso, Enzo l o diceva a Ciro e questi ce lo veniva a riferire ed Enzo sollecitava ad agire subito perchè se passava il periodo del Congresso lui non avrebbe più saputo i particolari sulle abitudini di Guido De Martino. Per effettuare il sequestro cercammo di procurare la casa. Io e Limone conoscevamo Giovanni Uva ed entrambi ci rivolgemmo a costui recandoci ad Acerra ~~se~~ in zona aveva un'abitazione da prestarci per tenere un sequestrato. Lui in un primo momento aderì dicendoci che senzaltro l'avrebbe trovata, ma poi quando gli dicemmo il nome si mostrò molto titubante. Poi gli demmo le stesse garanzie che il bassta Enzo aveva dato a noi e lui si convinse. Ci presentò

Alfredo Tuccillo

28

Don Cuono che aveva una masseria in un posto isolato di S. Angelo la Scala e ricordo che andarono a vedere il posto Ciro Luise, Gennaro Luise, Iavarone Umberto, Bacio Terracino Mariano e Tonino Limone. Ricordo che non andarono tutti insieme ma non so precisarvi chi andò prima e chi andò dopo. Si passò poi alla fase esecutiva. ~~Xxxxxxx~~ Due o tre sere prima del giorno del sequestro il rapimento fu tentato, ma non si riusciva a farlo perchè De Martino era già rincasato. Andarono sotto casa Gennaro e Ciro Luise, Tonino Limone e Peruzziello, ma dovettero tornare indietro perchè De Martino era Già rincasato. Due giorni dopo invece l'operazione riuscì, sempre attuata dalle stesse persone. So che a De Martino gli fu fatta una iniezione di narcotico e gli fu messo un batuffolo di ovatt a imbevuto di etere sulla bocca, ma non so chi fece materialmente l'operazione. A quello che so l'iniezione fu procurata da Giovanni Uva che gliela diede ad uno di loro. A Giovanni Uva l'iniezione fu data da Giovanni l'infermiere, ma questo l'ho saputo dopo, a fatto compiuto. Quando il De Martino è stato rapito l'hanno fatto salire sull'Alfetta rossa del Limone e l'hanno portato alla masseria percorrendo la tangenziale, l'autostrada fino ad Avellino e la strada per Montevergine. Nessuno attendeva al cascinale in quanto Don Cuono aveva consegnato le chiavi a ~~xxx~~ loro proprio perchè se ne potevano servire quando avevano bisogno. Io ho saputo che l'operazione era andata bene la sera del giorno in cui fu sequestrato De Martino verso le tre della notte. Come di intesa si recarono a montare di

Antonio Galfano Francesco

guardia Iavarone Umberto e Peruzziello e tornarono a Napoli Gennaro Luise, Ciro Luise e Limone i quali a Porio mi dissero che tutto era andato bene. Attendevamo l'alba per fare la prima telefonata e stavamo vicino all'edicola di Porta S. Gennaro quando vedemmo i giornali a terra e la notizia riportata sui giornali a caratteri cubitali. Allora decidemmo di soprassedere e non telefonare. Tre o quattro giorni dopo, su indicazione del basista telefonammo all'onorevole Lezzi.

D.R. Fu il basista Enzo che ci diede il numero di telefono in precedenza. Quella stessa sera in cui feci io la prima telefonata chiedendo il riscatto di cinque miliardi (La richiesta fu fatta da Limone, ma parlammo al telefono entrambi) mi recai ad Avellino nella masseria e feci scrivere una lettera a Guido De Martino siccome Lezzi pretendeva la prova. La prima lettera la imbucammo a piazza Municipio ed era diretta a Lezzi. L'indirizzo di Lezzi ci fu dato da Guido De Martino in quanto Enzo non ce l'aveva dato in precedenza e noi subito dopo che attuammo il sequestro togliemmo qualsiasi contatto con Enzo il basista. Vi preciso pure che io avevo chiesto l'indirizzo anche al Lezzi, ma me lo diede sbagliato nel senso che mi diede l'indirizzo della sorella, come mi disse Guido De Martino.

D.R. Alla guardia si alternavano a coppie ogni tre o quattro giorni Iavarone, Castaldo Giulio, Peruzziello Peppe Pollastro. Una sola volta vi è andato Bacio Terrazzino Raffaele al posto di Pollastro che era occupato. Non vi sono altre persone che hanno fatto la guardia.

29

69

Cominciarono poi i contatti con Laviano siccome ci accorgemmo che Lezzi riferiva alla stampa tutto ciò che dicevamo ed il nome di Laviano ci fu riferito da Guido De Martino. Le telefonate furono fatte da Limone e da me e cioè quando bisognava stringere per il pagamento del riscatto. D.R. so che il pagamento del riscatto è stato fatto dando le istruzioni del vaso vicino al cimitero e facendosi consegnare il danaro sotto il cartello Arenella della tangenziale. Il posto sulla tangenziale fu scelto dal Limone; io non conoscevo quella strada quel posto, pur essendo della Squadra. L'idea del vaso da fiori penso che l'avrà avuto Limone, ma non so essere preciso. Certamente il danaro sulla tangenziale è andato a prelevarlo Limone con Ciro Luise. Non so poi se è andato qualcun altro insieme a loro. Se il Limone era stato accompagnato, come V.S. mi dice a voi detto esser Limone, io ritengo che l'avrà accompagnato Gennaro Luise o Bacio Terracino Raffaele. D.R. Bacio Terracino Mariano durante il sequestro era ricoverato in ospedale; ha partecipato alla operazione iniziale ed ha avuto il danaro, come dopo vi dirò. Il danaro fu portato a casa della madre di Limone. Vi preciso però che costei non era in casa. Quando io giunsi come d'intesa trovai a casa di Limone costui, Gennaro Luise, Ciro Luise e Bacio Terracino Raffaele che stavano contando i soldi. Io li aiutai a contare e la cifra era appunto di un miliardo. A questo punto era finito il nostro compito e subentrò Luise che si prese il danaro in quanto disse che lui aveva la persona che poteva riciclarlo. La persona che doveva riciclare era un giovane che a me fu presentato

30

Antonio Spoffo Francesco

...e un agente di cambio che io pensi si chiami De Rosa. V.S. mi mostra una foto ed in essa riconosco l'agente di cambio di cui stiamo parlando (si dà atto che la foto mostrata è di Naviglia Umberto). L'uomo ci fu presentato perchè Ciro Luise garantiva ma noi desideravamo conoscerlo perchè l'agente di cambio pretendeva la somma dicendo che successivamente ci avrebbe consegnato il sessanta per cento del danaro consegnato: ci dava seicentomilioni in cambio di un miliardo. Una volta conosciuto il Naviglio costui ci disse che aveva alle spalle altre persone che reciclavano il danaro, ma non ci ha detto chi erano. L'unico che può sapere qualcosa al riguardo è Ciro Luise che accompagnò il Naviglio a Milano quando portarono il danaro. Il Naviglio, sempre tramite Ciro Luise, ci ha fatto avere assegni e danaro contante. La somma di seicentomilioni è stata così suddivisa: 54milioni ciascuno li avemmo io Limone, Ciro Luise, Gennaro Luise e Bacio Terracino Mariano; il Bacio Terracino Mariano ebbe l'intera quota perchè sapeva tutto e doveva partecipare e fu solo per sfortuna che non potè partecipare alla fase esecutiva. Iavarone e Peruzziello hanno avuto Quarantotto milioni a testa, Bacio Raffaele, Castaldo Giulio e Peppe Pollastro hanno avuto 2milioni a testa, Divino ha avuto 35milioni, Uva 18, Enzo il basista 25 e Zanga Giuseppe soprannominato Benitozzi 15milioni. Quando il De Martino fu rilasciato fu accompagnato a Casòria nei pressi della Calcobit da Limone e Peruzziello con l'alfetta GT di Limone. Successivamente i due vennero ad Afragola, ci trattenemmo insieme un po' di tempo e poi ognuno se ne andò per i fatti propri.

31

liberammo De Martino subito dopo il pagamento del riscatto perchè era nostra intenzione riciclare prima tutto il denaro, ma non ci riuscimmo. Lo liberammo poi perchè subentrò uno stato di preoccupazione in tutti noi. Per la verità io dopo tre giorni avrei voluto liberarlo ma ciò mi fu impedito dagli altri e lo dissi pure a De Martino che non dipendeva solo da me ma anche dagli altri. Alla masseria cucinavano Divino e Castaldo che sapevano cucinare bene. Io fornivo il danaro per acquistare i viveri. Una volta io ho comprato del salame buono perchè sapevo che piaceva a De Martino. Gli mandai pure la pastiera a Pasqua. D.R. Per quanto riguarda la faccenda dei NAP io vi preciso che è tutta un'invenzione mia e di Limone. Non ho mai conosciuto un nappista. V.S. mi dice che Limone ha parlato dei NAP, io vi rispondo che sarei vederlo per dirgli arrenditi e mettiamoci nelle mani del giudice e di Dio a questo punto. Limone ritiene che così dicendo fa bene, ma non riesco a rendermi conto se pure perchè non vi dice tutta la completa verità come la l'ho detta io. V.S. mi dice che Limone vi ha detto che io sarei stato avvicinato da una persona che sapeva che noi avevamo rapito il De Martino e volevano comperarlo io vi rispondo che non è vero. Vi preciso pure che stamane mi sono accorto che stavo nella cella a fianco a Limone e costui mi ha chiesto cosa dovevamo fare ed io gli ho detto che dovevamo dire tutta la verità mentre il Limone voleva accollarsi tutta la ~~verità~~ responsabilità unitamente a me. Gli ho aggiunto che era inutile il suo atto di coraggio in quanto mi ero accorto che avevate fermato tutti gli altri per cui era molto meglio che ognuno si accollasse

Avv. Giuseppe Tarsano

le proprie responsabilità. D.R. Mio fratello Antonio è completamente estraneo alla faccenda e penso che avrà seguito qualcosa solo successivamente al rilascio.

D.R. Anche Gennaro Palmieri, penso che è all'oscuro di tutto come pure non sanno niente la moglie e il figlio di Cuono. D.R. L'infermiere Gennaro che ha fornito la siringa non so se sapeva o meno a che doveva servire d dal momento che lui l'ha consegnata ad Uva. Noi danaro all'infermiere non ne abbiamo dato; ho saputo successivamente e cioè una quindicina di giorni fa. Riconosco le foto di Castaldo Giulio, Uva Giovanni, Ponticelli Giuseppe (Piruzziello), Zanga Giuseppe (Benitozzi), Bacio Terracino Raffaele, Bacio Terracino Mariano, Limongelli Antonio (Limona), Altieri Giuseppe (Pollastro), Navarone Umberto (Bertino), Ciro Luise, Divino Cuono, Raimondi Gennaro(Gennaro l'infermiere). Si dà atto che alla fine dell(interrogatorio l'imputato scoppia in un dirotto pianto. A questo punto l'Avv. Fusco, constatata di persona la spontaneità delle dichiarazioni rese, rinunzia all'eccezione di nullità delle spontanee dichiarazioni rese in precedenza.

L.C.S.

Per presa visione del presente atto nonchè dei verbali di perquisizione edel verbale di sopralluogo e ricognizione effettuato in S. Angelo la Scala, Rinunzio al deposito ed ai termini.

Letti gli atti; rilevato che il fermo è avvenuto in costanza di sufficienti indizi e di pericolo di fuga, lo convalida e ne rende edotto l'imputato ed il difensore.

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

30
VI

L'anno millenovecentosettantasette il giorno ventisette del mese di ottobre in Napoli-Carcere

Avanti Noi Dott. Cono Armando Lancuba - Sostituto.

assistiti dal sottoscritto Leonardo Amelia - segretario.

È comparso AGOZZINO Francesco, in atti generalizzato.

Richiesto se abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia, risponde:

Si, gli avvocati Gennaro Fusco e Gaetano Di Lauro, è presente quest'ultimo.

Invitato, poi a dichiarare eleggere il proprio domicilio per notificazioni, risponde: come detto.

Avvertito che ha la facoltà di non rispondere sui fatti e che ogni parola da lui detta può essere utilizzata contro di lui, l'imputato dichiara che non intende avvalersi della facoltà suddetta.

Quindi, interrogato, risponde:

Voglio rispondere. Cominciammo a parlare di fare un sequestro quasi per ischerzo nel gennaio-febbraio. Ne parlavamo io, Limone, Bacio Terracino Mariano, Ciro Luise, Gennaro Luise e non ricordo altri. Parlammo de l sequestro perchè pensavamo come far danaro ed escludemmo l'ipotesi di effettuare una rapina o altro. Passò un pò di tempo e Limone mi disse che Luise aveva una persona da poter sequestrare. In un primo momento non mi fu detto la persona che si doveva sequestrare.

D.R.: non mi fecero nè il nome di De Martino, nè di altre persone. La sera dopo a Foria davanti al biliardo i due mi presentarono Enzo il nipote di Ciro Luise. Me lo presentarono Limone e Ciro Luise. Enzo in quell'occasione fece il

nome di Guido De Martino. Noi rimanemmo di stucco ed io in modo particolare. In quel momento pensai che sequestrare Guido De Martino avrebbe significato avere contro non solo gli organi di polizia ma anche il popolo italiano. Gli risposi rivolgendomi ad Enzo: ma tu sei pazzo. A questo punto ricordo che Enzo cominciò a rassicurarmi dicendo che non era vero che noi avremmo avuto contro tutta l'Italia e mi disse che De Martino aveva 30miliardi all'estero. Quando mi diede quest'ultima notizia io non gli credetti. Conoscevo De Martino attraverso i giornali e lo avevo considerato sempre un uomo onesto. Il Tene mi rispose che mi sbagliavo perchè De Martino aveva portato capitali all'estero e che lo sapeva da fonte sicurissima. Gli domandai un pò come lo aveva saputo ma lui con matematica certezza mi rispose che non mi dovevo preoccupare: la cosa era sicura. Ma vi dirò di più che mi convinsero a questo fatto anche Limone e Ciro i quali evidentemente era stati già convinti da Tene. A questo punto vi giuro c he fui preso pure da un senso di amarezza. E' voce popolare che gli uomini politici fanno danaro, ma non pensavo che De Martino fosse così. XXXXXX Ci convincemmo comunque che De Martino aveva denaro anche perchè il Tene disse che ne era così certo che era sicuro che De Martino, una volta fatto il sequestro, si sarebbe precipitato a pagare il riscatto senza neppure denunciare i fatti onde evitare che fosse coinvolto in uno scandalo inquanto aveva portato ingenti capitali all'estero. Ricordo che per convincerci Tene mi disse che era certissimo che 5miliardi subito De Martino li avrebbe pagati in tre o quattro giorni. Una volta convinti c ominciammo a programmare il sequestro. In quella prima fase io ho partecipato poco inquanto venivo a sapere le cose dopo che erano state fatte. In realtà venni a sapere da Limone che aveva cercato di pedinare De Martino che si era reso conto che la cosa offriva un pò di difficoltà inquanto non poteva rimanere molto ore sotto il palazzo col pericolo di essere notato. A questo punto avvicinammo il Tene di nuovo anzi lo avvicinarono loro e gli dissero che non si poteva fare il sequestro se lui non avesse telefonato dalla Federazione avvertendo quando De Martino scendeva. Tutti telefonò un paio di volte nel biliardo "Las Vegas" ed altre volte a casa di Limone dove noi stavamo ad aspettare. Negli ultimi tempi il Tene ci diede un biglietto sul quale erano scritte le persone alle quali ci dovevamo rivolgere per i contatti. Ricordo il nome di Pietro Lezzi perchè con lui parlammo. Poi non ricordo gli altri due nomi. Uno era una persona importante del partito e l'altro non lo conosceva proprio. Per questo importante posso dirvi che risiede a Roma e Tene fornì il numero di telefono di Roma. Non ricordo se vero o meno che Tene specificò che l'ultimo nome era di donna. I nomi furono dati a Luise o a Limone per cui loro possono chiarire questa circostanza. La sera del 5 aprile partimmo da casa di Limone per fare il sequestro, a quello che ho saputo, Limone, Ciro Luise, Gennaro Luise e Panticelli. Era stabilito che De Martino doveva cambiare macchina, ma non fu così. Non so dirvi su quale macchina doveva essere perchè per questa faccenda se la vide Limone. Quella che aspettavo a Foria, siccome non li vidi pensai che fossero riusciti nell'intento. Mi misi in auto ed andai a casa

./.

31/VI

di Bertino inquanto si era stabilito che costui doveva fare il guardiano insieme a Ponticelli. Insieme a Bertino mi recai a Sant'Angelo a Scala m a non andai vicino alla fattoria. Volevo controllare se c'era movimento. Lasciai Bertino a casa s ua ed io me ne ritornai a Foria. Verso le 5 tornarono a Foria i due Luise e Limone i quali mi confermarono che il sequestro era avvenuto. Atte ndemmo la mattina per prendere i contatti e ci accorgemmo del putiferio che si era scatenato sui giornali. Fu così che di comune accordo decidemmo di attendere un pò per prendere i contatti. In quell'occasione mi parlarono dei tre famosi nominativi. Io non dovevo andare proprio nella c asa dove era ristretto il De Martino, senonchè venni a sa pere che costui era ammalato e che aveva bisogno di un vaccino ed allora fui indotto ad andarvi. Lì parlai con De Martino e mi informai per prima cosa del suo stato di salute. Poi gli dissi che mi erano stati fatti i tre nominativi chiedendogli a chi dovevamo rivolgerci dei tre. Lui scelse Lezzi ed io capii pure che uno dei tre non si spiegava il perchè lo avevam_o indicato. Fu scelto Lezzi ed io pregai De Martino di scrivere una lettera a Lezzi rassicurando ch che la moglie del suo stato di salute. Non ricordo chi scelse la parola d'ordine ed è probabile che la scelsi proprio io inconsapevolmente. La prima volta telefonammo a Lezzi Limone ed io. Successivamente telefonò Lim one. Lezzi disse alla stampa i fatti e ci accorgemmo che Lezzi non voleva fare da interlocutore perchè ci disse che aveva il telefono sotto controllo e che la famiglia De Mart ino doveva trovare un altro interlocutore. A questo punto c i rivolgemmo a Guido De Martino il quale ci indicò il nome di Roberto Lavicino. Sono andato nella casa due o tre volte in tutto. La prima volta quando vi ho detto. Vi andai una seconda volta di Domenica io e Limone. A quell'epoca i De Martino si mantenevano molto bassi nell'offert_a ed i giornali riportavano la notizia che i De Martino erano poveri. Per stabilire come stavano le cose pensammo di parlare con Guido De Martino. Gli dicemmo, per indurlo alla sincerità, che i NAP v olevano prenderlo dandoci la somma di lire tmiliardo pulito. A questo punto ci accorgemmo che De Martino si impaurì moltissimo perchè evidentemente pensò che noi lo avremmo venduto. Non avevo previsto una simile reazione ed allora per ra ssicurarlo gli dissi che non si doveva proprio preoccupare perchè mai lo avremmo cedut o. In ogni caso anche se non pa gavano neppure cinque lire lui se ne sarebbe andato a casa dai suoi figli. Chiesi nel contempo se il padre aveva danar_o e lui mi disse che certamente non aveva danaro. Insistemmo nel dire che da fonte accertata ci risulteva che il padre aveva ingenti capitali all'est_ero e lui ci rispose che la notizia era sbagliata. Ricordo che alle nostre insistenze ci disse che se ci presentavamo la fonte l'avrebbe sputata in bocca. Richiese di portagli la nostra fonte lì per sputarlo in bocca. Ricordo pure che dopo il discorso dei NAP e dopo che si rassicurò il De Martino ci disse che se aspettavamo forse il danaro poteva uscire. In quella occasione scattai io la prima fotografia e ritagliai il bordo. In quella occasione facemmo la

guardiani io e Limone. Hanno funzionato da guardiani Pon-
ticelli, Bertino, Giulio Castaldo. Siccome mancava la quar
ta persona e si doveva rimpiazzare in qualche modo, ho fat-
to anche io da guardiano come pure ha fatto da guardiano
Gennaro Luise e Limone. Qualche volta è venuto Pollastro
che io conobbi a casa di Bertino. Benitozzi non volle a fa-
re da guardiano perchè aveva paura. In quel periodo si li-
mitò a prestarci la macchina fotografica per scattare le
fotografie. Questo onestamente ha saputo del sequestro do-
po che era stato attuato. Il Divino Cuomo Angelo, per non
dare nell'occhio, si recava alla casa come al solito. Non
credo che De Martino lo abbia visto. A l momento del paga-
mento del riscatto io mi recai a casa di Limone e trov di
Limone, Ciro Luise, Gennaro Luise e Bacio Terracino Raffae-
le che stavano contando il denaro.
D.R.: Dopo il discorso fatto con De Martino io pretesi di
parlare con Tene Vincenzo. Avemmo un contatto con costui
io Limone e Ciro Luise e lo incontrammo nel porto. Io gli
dissi che De Martino mi aveva detto che non aveva denaro
e pensavo che lui mi aveva detto una fesseria. Lui mi disse
che non dovevo preoccuparmi perchè era sicuro dei fatti suoi.
Da fonte certissima avevo appreso la notizia aggiungendo
che al limite avrebbe pagato il partito, parlandomi dei fi
nanziamenti dell'industria. Fece un discorso politico dei
sovvenzionamenti dei partiti che allo stato non ricordo.
D.R.: so pure che il Tene ha avuto un contatto con Ciro
Luise e Limone sempre per chiarire la faccenda delle possi
bilità finanziarie del De Martino, ma non ricordo se tale
abboccamento avvenne prima o dopo questo mio discorso.
Per quanto riguarda la spartizione del danaro, essa è avve-
nuta così come vi ho riferito nelle mie precedenti dichiara
zioni. Io, Limone, Ciro Luise, Gennaro Luise e Bacio Terra-
cino Mariano abbiamo avuto lire 54milioni ciascuno. Bertino
e Peruzziello hanno avuto lire 48milioni ciascuno. Bacio Ter-
racino Raffaele e Peppe Pollastro hanno avuto 28milioni a te-
sta. Castaldo Giulio ha avuto o 28 o 35milioni di lire. Divino
ha avuto 35milioni, Uva 18milioni, Dizo Tene 25milioni, Be-
nitozzi 15 milioni. Per quanto riguarda la fase del riciclaggio
se la vide Luise Ciro attraverso Naviglia. Io e Limone andammo
a Milano per prenderci i soldi. Ce ne tornammo in aereo con una
parte degli assegni. A Milano incontrammo Ciro Luise che era
accompagnato da un giovane che non ricordo se avesse la barba
o meno come mi dice V.S.. Si trattava di un giovane, bassino,
grasso, che poteva avere 25-30anni. Quando arrivarono gli asse-
gni a Napoli tutti quanti si preoccupavano che tramite gli as-
segni ci potevano identificare e nessuno voleva cambiarli. Vi
furono delle accese discussioni fra di noi e Luise ci rassicu-
rava dicendo che aveva appreso da Naviglia che tutto il ri-
ciclaggio avveniva tramite assegni e banche, che non c'era
pericolo, che potevamo cambiarli e che gli assegni venivano
usati per evitare che avessimo danaro proveniente da altri
riscatti. Alcuni si convinsero ed altri no per cui Gennaro
Luise ci disse che se la sarebbe vista lui per il cambio
degli altri 300milioni. Ed infatti se la vide lui, tanto vero
che li cambiò, a come mi riferì tramite un certo Maffiotto che
non conosco. Mi disse pure che a suo giudizio il Maffiotto

non era un uomo che aveva danaro per effettuare una simile operazione. Che era andato ~~xxxxxxxxx~~ dal Maffiotto a portargli il danaro e che nell'interno c'era l'uomo che doveva effettuare il cambio effettivamente. Aveva portato i soldi vicino al Tribunale. Mi aggiunse che a suo giudizio gli era sembrato che la voce dell'uomo che stava nello interno e che materialmente aveva effettuato l'operazione era Gimmì. Cioè ~~xxxxxxxxxxxxxx~~ un uomo che ho conosciuto sui circoli e di cui ignoro l'attività. Mi pare che è il fratello del proprietario del "Marocco".

D.R.: Per i 300milioni io portai il danaro davanti al Tribunale a Gennaro Luise e costui andò da qualche parte a cambiarli.-

L.C.S.-

32/VI

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

100
VI

L'anno millenovecentosettanta sette il giorno otto

del mese di novembre in Napoli - Carcere

Avanti Noi Sost.Proc.Dott. Cono Armando Lancuba

assistiti dal sottoscritto M/llo Donato Sacco

E' comparso AGOZZINO Francesco, in atti generalizzato

Richiesto se abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia, risponde: sì, gli avvocati Gennaro Fusco e Gaetano Di Lauro, non presenti.

Invitato, poi a dichiarare eleggere il proprio domicilio per notificazioni risponde: come detto

Avvertito che ha la facoltà di non rispondere sui fatti e che ogni parola da lui detta può essere utilizzata contro di lui, l'imputato dichiara che non intende avvalersi della facoltà suddetta.

Quindi, interrogato, risponde:

Voglio rispondere.

V.S. mi mostra una foto e mi chiede se in essa è raffigurato "barbetta". Io vi rispondo che l'ho visto solamente per una mezz'ora quando venne in albergo insieme a Ciro Luise. Mi sembra che è questo raffigurato nella foto al 90%, ma per essere sicuro V.S. deve chiedere a Ciro Luise che venne con lui. Si dà atto che è stata mostrata la foto sequestrata in Milano nell'abitazione di Acanfora Raffaele e riproducente l'individuo con barba.
L.C.S..-

Agostino

Sacco Donato

Zaccaria - Napoli

interr. ud. 12. XII.

I | m. I ½ |

ALTIERI Giuseppe - 21/10/77 f. 35

Si protesta innocente

27/10 f. 29 II

Si protesta innocente, ammette i 5 minuti ? mezzo.
Non sapeva a Trabona di un agente!
Ammette di essere stato a S. Angelo a Scala durante il sequestro.

12.4.77 Varie

REGIONE CARABINIERI DI NAPOLI
GRUPPO NAPOLI 2°
NUCLEO INVESTIGATIVO

54

PROCESSO VERBALE:-di fermo di indiziato di reato:- - - - - - - - - -

-ALTIERI Giuseppe di Francesco e di MARZANO Rachele nato a Caivano il 27.2.1955,ivi residente via Settembrini s.n.,coniugato,nullafacente.- - - -

.=.

L'anno 1977, addì 19 del mese di ottobre, in Napoli, negli uffici della Compagnia Carabinieri Napoli-Stella alle ore 10.- - - - - - -
Noi sottoscritti Ufficiali ed Agenti di P.G. appartenenti al suddetto reparto riferiamo a chi di dovere quanto segue:- - - - - - -
"Nel corso delle indagini relative al sequestro di persona,condotte da questo Nucleo Investigativo e da quello di Napoli I° in danno del prof.DE MARTINO Guido,avvenuto in Napoli il 5/4/1977 alle ore 23,15 circa e rilasciato in agro del comune di Casoria il 15 maggio successivo,si apprendeva che il sequestro in parola era stato effettuato da elementi operanti nell'ambiente delinquenziale del quartiere "Sanità" di Napoli,unitamente ad individui dell'entroterra napoletano.In tal senso venivano orientate le indagini che,come primo risultato portavano a stabilire l'esistenza di un'associazione per delinquere capeggiata da AGOZZINO Franco,nato a Napoli l'11/5/1937,detto "FRANCO IL RAGIONIERE" ed anche "BISCOTTO" nonchè da LIMONGELLI Antonio,nato a Napoli il 23/6/1951,detto "LIMONE",infatti a carico dei suddetti venivano intrapresi servizi di pedinamento ed osservazione che permettevano di identificare gli altri associati in:- -

- UVA Giovanni Salvatore,nato ad Acerra il 10/10/1903;-----------
- DIVINO Angelo Cuono,nato ad Acerra il 23/4/1923;-------------
- RAIMONDI Gennaro,nato ad Acerra l'1/6/1946;---------------
- IAVARONE Umberto,nato a Caivano il 27/9/1950;-------------
- BACIO TERRACCIANO Mariano,nato a Napoli il 12/9/1955;---------
- LUISE Ciro,nato a Napoli l'1/1/1951;------------------
- ZANCA Giuseppe,nato a Napoli il 9/6/1944;----------------
- PONTICELLI Giuseppe,nato a Caivano il 2/2/1946;-------------
- ALTIERI Giuseppe,nato a Caivano il 27/2/1955;--------------

Attraverso le intercettazioni telefoniche emergevano reciproci contatti tra gli associati dopo la liberazione del DE MARTINO ed in circostanza di notizia apparsa sulla stampa.- - - - - - - - - - -
I servizi potevano stabilire altresì che il RAIMONDI Gennaro,infermiere presso l'Ospedale Civile di Napoli "ASCALESI" frequentava assiduamente i citati UVA, DIVINO e IAVARONE.Sulla fase di detta risultanza veniva richiesta da parte degli inquirenti e disposti dall Procura della Repubblica di Napoli, Dr.Armando Cono LANCUBA intercettazione telefonica a carico delle utenze in uso a:-----------

- DIVINO Angelo;-------------/
- AGOZZINO Franco;------------/
- negozio "Paese dei Campanelli" di pertinenza dei fratelli Antonio e Franco AGOZZINO;------------------//
- IAVARONE Umberto;------------------//
- LIMONGELLI Antonio.-----------------------------------

Tale operazione confermava integralmente l'esistenza della suddetta associazione che senza ombra di dubbio svolgeva attività illecita.
Sulla base delle dichiarazioni rese all'atto del suo rilascio dal prof.DE MARTINO,si intraprendevano accertamenti tendenti alla localizzazione del luogo ove l'ostaggio era stato detenuto segregato.
A tale proposito venivano individuate alcune abitazioni la cui ubicazione era da ritenersi per caratteristiche ambientali e per l'i

Segue P.V. di fermo di p.g. di ALTIERI Giuseppe.----------

tinerario percorso,verosimilmente somigliante a quella ipotizzata dal sequestrato.Tra le zone ispezionate l'attenzione degli inquirenti si localizzò nell'Avellinese in quanto si era appreso che elementi della citata organizzazione erano stati notati nella zona.----------//

A seguito di prolungati servizi di controllo sulle principali vie di comunicazione della zona,personale dei predetti Nuclei avvistava la Fiat 127 targata CE.231839 e condotta da DIVINO Angelo Cuono mentre si dirigeva verso il comune di S.Angelo a Scala.Le ricerche di conseguenza venivano ristrette alle campagne del detto Comune ed infine,si localizzava un appezzamento di terreno con annesso una casa colonica di proprietà di COCCO Francesco e,in cui il citato DIVINO Angelo svolgeva la mansione di fattore,mentre le operazioni manuali venivano effettuate da contadini del luogo. La casa veniva sottoposto a servizi di osservazione e potevano quindi ravvisarsi molte analogie a quelle descritte dal DE MARTINO.Infatti il fabbricato era privo di energia elettrica e di acqua corrente ed appariva verosimile che le opere murarie erano state di recente sottoposte ad riammodernamento.----------

Il luogo ove è ubicato l'abitazione,in zona non molto distante dall'abitato di S.Angelo,si presenta molto isolato e le caratteristiche ambientali (umidità, vento, cinguettii di uccelli),corrispondevano a quelle descritte dal sequestrato.Inoltre a distanza di circa quattro chilometri in linea d'aria corre la linea ferroviaria Avellino-Benevento che in quel tratto viene impegnata quotidianamente dalle ore 6 alle ore 23 da n. 25 di convogli per passeggeri e di treni merci;mentre nel vicino centro abitato transitano numerose autocorriere;che,nell'attraversare il paese per sicurezza,fanno uso di segnali acustici.E' da precisare ancora che le caratteristiche della località permettano il propagarsi dei rumori attraverso eco per cui si ha modo di udire il rumore dei motori a scoppio "motociclette"pur trovandosi a notevole distanza.----------

Il 23/9/1977 una squadra dell'ENEL effettuava lavori di allacciamento e tale operazione veniva utilizzata da un sottufficiale del Nucleo I° per ispezionare i locali interni.L'esito di tale sopralluogo rafforzava i precedenti sospetti che l'abitazione era stata utilizzata per la segregazione del DE MARTINO,tenuto conto,che risultavano essere stati fatti lavori murali in epoca recente pur trattandosi di un vecchio casolare di campagna da diverso tempo non abitato.Ottenuto tali risultanze che approfondivano le investigazioni e si apprendeva che detto infermiere RAIMONDI aveva con ogni probabilità fornito i medicinali utilizzati dai sequestratori all'atto del rapimento per narcotizzare il DE MARTINO.

Il giorno 7/10/1977 sul quotidiano "Il Mattino",veniva pubblicata notizia circa il positivo esito favorevole di indagini a carico degli autori del sequestro.La notizia veniva ripresa dalla rete televisiva e da altro quotidiano anche a tiratura nazionale.Tale avvenimento creava un evidente allarme tra i soggetti interessati che in un succedersi di telefonate,manifestavano chiaramente preoccupazioni per la vicenda tanto da sentire la necessità di incontrarsi tra loro verosimilmente per discutere il da farsi.----------

A confermare la gravità degli elementi assunti a carico dei sospettati,in alcune telefonate si facevano chiari accenni alle notizie diffuse dagli organi di informazione.La tensione e l'allarme nell'ambiente oggetto di indagini,dalle citate notizie nasceva la necessità di effettuare ulteriori controlli a carico delle persone interessate e,quindi,nel corso di servizi emergeva chiara la possibilità di fuga evidenziata dagli atteggiamenti assunti dagli

53

Segue P.V. di fermo di p.g. di ALTIERI Giuseppe.----------

dei sospettati avevano manifestata l'intenzione di allontanarsi dai luoghi abituali. Conseguentemente in considerazione di ciò; e tenuto conto dei gravi elementi indizianti raccolti a carico dei predetti, alle ore 05,00 di oggi 19 ottobre 1977, si è proceduto ad eseguire nel domicilio del predetto ALTIERI Giuseppe, una autorizzata perquisizione nel corso della quale veniva rinvenuta una coperta inbpttita trapuntata di colore giallo ocre, che veniva sequestrata.- -
Alle ore 10 di oggi 19/10/1977 si è proceduto al fermo di p.g. dell'ALTIERI Giuseppe che è stato accompagnato negli uffici della Compagnia Carabinieri di Napoli-Stella e posto a disposizione del Sostituto Procuratore della Repubblica Dr. Cono Armando LANCUBA che dirige le indagini sul sequestro DE MARTINO.----------
Del che è verbale.----------
Fatto, letto, confermato e sottoscritto.----------

Lazzarino Pietro
Letizia Gaetano

55

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

L'anno millenovecentosettanta sette il giorno 21 del mese di ottobre in Napoli - CC. Napoli Stella

Avanti Noi Armando Lancuba - Sostituto assistiti dal sottoscritto Amelia Leonardo - Segretario.

E' comparso ALFIERI Giuseppe di Francesco e di Marzano Rachela, nato a Caivano il 27-2-1955, ivi residente, via Settembrini n.36, coniugato, già giudicato.

Richiesto se abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia, risponde: Si l'avv. Gaetano Di Lauro che è presente e rinuncia avviso e termini.

Invitato, poi a dichiarare eleggere il proprio domicilio per notificazioni risponde: dichiaro di eleggere domicilio presso la mia abitazione.

Avvertito che ha la facoltà di non rispondere sui fatti e che ogni parola da lui detta può essere utilizzata contro di lui, l'imputato dichiara che non intende avvalersi della facoltà suddetta.

Quindi, interrogato, risponde:

Voglio rispondere. Mi protesto innocente dei reati di sequestro di persona a scopo di estorsione, violenza privata, rapina, porto e detenzione di armi che vostra Signoria mi contesta. Sono soprannominato "Peppe Pullastro" D.R. non conosco Agozzino Antonio, Agozzino Francesco, Franco il ragioniere, Raimondo Gennaro, Divino Cuono Angelo, Uva Giovanni, Limongelli Antonio (Limone) Bacio Terracino Mario (Tutu), Zanna Giuseppe (Peritozzi) Luisè Ciro, Luise Gennaro, Bacio Terracino Raffaele e Navigliano Umberto. Conosco invece perchè sono paesani Iavarone Umberto e Ponticelli Giuseppe soprannominato Peruzzillo. Neppure conosco Castaldo Giulio. Non conosco il Palmieri Gennaro. Vostra Signoria mi mostra le foto delle persone che ho dichiarato di non conoscere e mi domanda se le ho viste qualche volta. Io vi rispondo dopo aver esaminato

Zaccaria - Napoli

attentamente la nota che si tratta di persone che non ho mai visto. Vostra Signoria mi contesta che tutti gli imputati finora sentiti hanno confessato chiamando in correità e tra essi vi sono quelli che ho dichiarato di non conoscere. Io vi rispondo che per il momento non so niente.

L'ufficio fa presente che i reati consumati sono stati contestati tra il 5 aprile al 15 maggio 1977. A questo punto l'imputato dichiara sono stati cinque mesi ingessato tra ottobre e marzo e poi ho continuato a camminare con le stampelle.

D.R.:-in quel periodo per due volte sono stato anche visitato da un infermiere che venne a casa mia per fornirmi una terapia all'erto.

D.R.:-non ho altro da aggiungere.

Letto,letto,confermato e sottoscritto.-

Per presa visione rinunzio al deposito del presente atto nonchè dei verbali di perquisizione e di sopralluogo e da ricognizione dell'immobile in S.Angelo La Scala.

Letti gli atti rilevato che il fermo è legittimo in quanto è avvenuto in constanza di sufficienza indizi di colpevolezza, lo convalida e rende edotto l'imputato ed il difensore.

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

29/VI

L'anno millenovecentosettant asette il giorno ventisette

del mese di ottobre in Napoli-Carcere

Avanti Noi Dott. Como Armando Lencuba - Sostituto

assistiti dal sottoscritto Leonardo Amelia - segretario.

È comparso ALTIERI Giuseppe, in atti generalizzato.

Richiesto se abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia, risponde:

Si, avvocati Gennaro Fusco e Gaetano Di Lauro.

Invitato, poi a dichiarare eleggere il proprio domicilio per notificazioni, risponde: come in atti.

Avvertito che ha la facoltà di non rispondere sui fatti e che ogni parola da lui detta può essere utilizzata contro di lui, l'imputato dichiara che non intende avvalersi della facoltà suddetta.

Quindi, interrogato, risponde:

Voglio rispondere. Vi ho mandato a chiamare per dirvi tutto ciò che so. Quando uscii dall'ospedale ed ero ancora in convalescenza, andai a fare visita a Bertino che è un mio amico. Quella sera incontrai a casa di Bertino "Franco il ragioniere" ed altre due persone che non conosco. Parlarono fra di loro. Alla fine salutai Bertino per allontanarmi e lui mi disse di farmi vedere all'indomani che mi avrebbe fatto guadagnare qualcosa di soldi. L'indomai vidi il Bertino a bordo della di lui macchina: "Una Golf rossa" ed in macchina mi disse che doveva andare a fare un servizio, portandomi alla masseria in Sant'Angelo la Scala. Là io sono stato giù e non mi accorsi poroprio che avevano una persona sequestrata. Non sapevo che era avvenuto un sequestro di persona, perchè avevo sentito la televisione di sfuggita. Stetti nella masseria due-

./.

tre poi mi seccai e mi allontanai. Ciò è avvenuto a fine -principi di maggio. In quel periodo Bertino, mi dato, de riprese, più volte danaro dicendomi che mi voleva , sapendo le mie misere condizioni economiche. In tut- ricevuto la somma di lire 5milioni e mezzo che ho spe- r la mia famiglia. Non so altro. Ho ritenuto di dirvi la verità e vi giuro che questa è la verità:sui miei . Altre faccende del sequestro non le so.-

Altieri Giuseppe

STUDIO LEGALE BACCARI
PIAZZA CAVOUR N. 9 - TEL. 449670
NAPOLI

GUNO BACCARI
PALO BACCARI

168

Napoli, 8/3/1978

Motivi di appello: Bacio Terracina Mariano avverso sentenza della X sez.pen. Tribunale di Napoli del 5/1/1978

L'imputato deveva essere assolto da tutte le imputazioni ascrittegli per non aver commesso il fatto e quante meno per insufficienza delle prove.

La posizione dell'attuale imputato é particolarmente e particolare é stato il ragionamento attraverso il quale il primo Giudice é pervenuto ad affermare la responsabilità non solo quanto a stabilire il grado da questi avuto nel sequestro De Martino e conseguenzialmente a comminare anni di reclusione.

In punto di fatto é pacifico che dal 27 marzo al 13 aprile il Bacio Terracina fu ricoverato in Ospedale e che dimesso in quella data fu costretto a portare il gesso ancora per dei mesi come é stato documentalmente accertato in dibattimento, circostanza questa del tutto sfuggita all'attenzione dei primi Giudici.

E' altresì pacifico che il ref. De Martino venne sequestrato il 5 Aprile e venne rilasciato dopo circa 40 giorni di prigionia e cioé verso le ore 6 del 15 maggio.

E' stato quindi pacificamente acclarato che il suddetto imputato non partecipò; perché non potette parteciparvi per causa di forza maggiore, a nessuna fase del sequestro, né tanto meno alla fase preparatoria essendo degente in ospedale. False quindi, per non dire calunniose, tutte le affermazioni degli altri imputati che dissero di averlo visto in quel periodo (V. per esempio Uva) in compagnia di Agezzino e di Limongelli.

Né a dirsi, così come ha fatto, senza alcun riferimento ad elementi certi, il Tribunale che lo stesso era uno dei capi sol perché aveva parlato genericamente con alcuni suoi amici dell'idea di effettuare un sequestro di persona, idea poi sfruttata dagli altri grazie alla collaborazione del Tene.

E' proprio costui infatti che scagiona, pur nel suo impeto accusatorio, il "Tutta" in quanto precisa che durante i vari incontri avuti con Luise e compagni, anche nella zona di Via Foria, non si é mai incontrato con il Bacio. E si badi che questi incontri avvenivano nella fase preparatoria e prima quindi che il suddetto venisse ricoverato in Ospedale, attività alla quale avrebbe dovuto certamente partecipare uno dei capi, così come é stato defi-

nito dal primo Giudice il Giudicabile.

Da ciò si deduce chiaramente che il suddetto venne a conoscenza che era stato sequestrato il Prof. De Martino solo in un secondo momento e cioé quando glielo riferì il Limongelli per cui nessun utile egli ebbe ad apportare né all'organizzazione,né tanto meno alla fase esecutiva.

E' chiaro quindi che é del tutto gratuito anche l'affermazione, successivamente ritrattata,dei 54 milioni che gli sarebbero stati versati dal Limongelli;solo costui infatti,essendo il cassiere della banda,sà la verità e sà eventualmente le ragioni per cui ebbe a riferire ai suoi complici cifre differenti e notevolmente gratuite.

Infatti su di un piano logico,per non dire umano,é assurdo solo pensare che da un invalido il quale non ha apportato alcun contributo,si concenta di percepire la quota più alta.

Alla stregua delle ragioni esposte si deduce chiaramente come in atti manchi del tutto la prova della compartecipazione del Bacio Terracina Mariano al sequestro De Martino per cui questi deve essere assolto quanto meno per insufficienza delle prove.

II Motivo

Attenuanti generiche prevalenti o quanto meno equivalenti minimo della pena,anche per quanto riguarda l'aumento per la continuazione che doveva altresì essere eliminata non potendo materialmente egli rispondere di reati dei quali non ne prevedeva la commissione(V rapina e porto d'armi.)

(Avv. Bruno Baccari)

DI NAPOLI

STUDIO LEGALE BACCARI
PIAZZA CAVOUR N. 9 - TEL. 449670
NAPOLI

UNO BACCARI
ALDO BACCARI

170

Napoli, 8/3/1978

Motivi di appello: Bacio Terracina Raffaele
avverso sentenza della X sez.pen. Tribunale
di Napoli udienza 9/1/1978

L'imputato doveva essere assolto da tutte le imputazioni ascrittegli per non aver commesso il fatto o quanto meno per insufficienza delle prove.

Ed invero il primo Giudice poggia il proprio convincimento circa la responsabilità del suddetto sulle affermazioni iniziali del coimputato Agozzino, senza per nulla valutare l'assunto delle stesse, le univoche e concordanti dichiarazioni degli altri imputati e senza minimamente valutare quanto altro emerge pacifico dalla lettura degli atti processuali.

In punto di fatto é pacifico che il sequestro del Prof. De Martino venne organizzato in tutti i minimi dettagli già da diverso tempo prima, dal 5 Aprile (v. dichiarazione Tone, Luise ed Agozzino) e quindi da parte dei capi furono stabiliti i singoli compiti e le mansioni dei compartecipi, e quindi fu anche il posto ove lo stesso doveva essere tenuto prigioniero ed i turni di guardia con ovviamente tutte le precauzioni in caso di malattia o infezioni.

E' altresì pacifico che il Bacio fu detenuto fin al 29 marzo 1977 (carcerazione che si protaeva da diversi anni) e quindi completamente all'oscuro di quanto si staga organizzando. E' ovvio quindi che il "Papele" non poteva essere ritenuto uno degli uomini cui affidare compiti in una simile organizzazione, e quindi la iniziale affermazione dell'Agozzino, successivamente chiarita sia innanzi al P.M. sia in dibattimento non può essere considerata come prova a carico dell'imputato.

Basterà infatti per mente proprio a quanto chiarito in dibattimento per rendersi conto che l'Agozzino, pur figurando certamente tra i capi, non aveva il compito di sovraintendere alla predisposizione dei turni di guardia.

E lo stesso dicasi per quanto attiene l'altra accusa fatta dallo stesso relativa alla conta del danaro, stante le nette smentite degli altri imputati e le precisazioni fornite proprio dal nostro accusatore.

Se a ciò poi si aggiunge che per quanto riguarda il versamento

STUDIO LEGALE BACCARI
PIAZZA CAVOUR N. 9 TEL. 449570
NAPOLI

BRUNO BACCARI
ITALO BACCARI

171

della quota di danaro non vi é prevaalcuna che dei soldi fossero stati versati al suddetto(tranne sempre l'iniziale e gratuita accusa contenuta nella dichiarazione dell'Agozzino),vi é quanto basta per poter con tutta tranquillità affermare che manchi del tutto la prova della responsabilità del Bacio il quale pertanto doveva essere assolto quanto meno per insufficienza di prove,da tutte le imputazioni ascrittegli.

II MOTIVO

Pena eccessiva-attenuanti generiche prevalenti o quanto meno equivalenti minimo della pena,anche per quanto attiene l'aumento per la continuazione.

110

TONINO DE ANGELIS
NAPOLI

142

MOTIVI DI APPELLO

PER

ZANCA GIUSEPPE

Nullità del giudizio per irritualità del giudizio direttissimo.

Per la ritualità del giudizio direttissimo è necessario che ricorrono i presupposti di cui al secondo comma dell'art.802 c.p.p.: infatti è riportato unicamente in deroga a quanto previsto dal primo comma dell'art.802 del codice di procedura penale. E' necessario cioè che sia stato emesso ordine di cattura entro il 30° giorno del fatto reato e che l'arrestato venga presentato all'udienza non oltre il decimo giorno dall'arresto.

"Il procede in ogni caso" non può interpretarsi in maniera difforme, infatti una diversa interpretazione andrebbe a contrastare coll'inciso "in deroga a quanto previsto dal primo comma dell'art. 802 c.p.p."

A che scopo il legislatore avrebbe dettato, visto

che poi pur sempre si sarebbe dovuto provedere con le forme del giudizio direttissimo?

Nella fattispecie l'ordine di cattura non fu emesso entro il 30° giorno dal fatto e nè l'arrestato fu presentato a giudizio entro il 10 giorno dall'arresto.

Nullità dell'ordine di cattura per violazione dello art.226 quater c.p.p.

Dalla violazione dell'art.226 quater alle nullità dell'ordine di cattura per nullità della motivazione.

Le indagini di polizia giudiziaria, fondandosi su anonimi certamente non possono essere poste in motivazioni dell'ordine di cattura, nè le intercettazioni telefoniche possono ritenersi prova valida; esse in effetti sono inficiate da nullità assoluta perchè sono state violate tutte le disposizioni di cui al l'articolo in argomento. Dalle nullità della motivazione alle nullità dell'ordine di cattura.

Non aver commesso il fatto. Insufficienza di prove.

Rinnovazione del dibattimento.

I 13/15 milioni che sarebbero stati ricevuti dallo

Zanca costituiscono il presupposto per la valutazione della prova; se non avesse partecipato non avrebbe ricevuto alcunchè, così il Tribunale. Ma la motivazione è erronea; innanzitutto bisogna dare la prova certa che quella somma era stata percepita dal prevenuto e successivamente dare contezza della causale. Non può escludersi l'ipotesi del ricatto al ricattatore, ipotesi che peraltro s'è verificata se si tiene conto delle voci confidenziali o delle lettere anonime. Ma se non si è certi dell'importo come poter affermare che essa somma sia stata ricevuta dallo Zanca?

Giovanni Uva riferisce che ha visto la Zanca insieme ad Agozzino e al Limoncelli ed il Tribunale ne trae la prova dello gestire il sequestro, benchè lo stesso Uva abbia riferito circostanze ben diverse e peraltro favorevoli allo Zanca. Egli a domanda precisa, quali, a suo parere, hanno partecipato al sequestro e fra costoro non menziona lo Zanca. A che fine il frequentarsi visto che ben si conoscono

e ciò si verifica anche prima e dopo il sequestro ? Essa circostanza comunque in una alle intercettazioni telefonich"e ha condotto al fermo, quelle intercettazioni telefoniche che si sarebbero intrecciate fra coloro che hanno partecipato al sequestro, resi timorosi dalle notizie di stampa. Ebbene per quanto risulta, nessuna telefonata fu effettauta dallo Zanca o allo stesso diretta a quello specifico fine.

A tal fine si chiede la rinnovazione parziale del dibattimento consistente nella esplicazione di quello adempimento di cui all'art. 226 quarter del codice di rito.

Da tanto si deduce che l'incontro, lo stare insieme è occasionale, è amicizia, è conoscenza. Quali le mansioni o l'apporto dello Zanca se si vuole dedurre del frequentarsi una prova della partecipazione? Turno di guardia al prigioniero? E' la prima versione dell'accusa. La sentenza non si sofferma sulle mansioni che sarebbero state esplicate dallo Zanca nè motiva su quali prove fonda la certezza che la

macchina fotografica si appartenesse al prevenuto dando per certa la chiamata di correo effettuata dall'Agozzino e con essa ritiene di aver dato la prova della colpevolezza dello Zanca.

Uva (vol;IV fol.5) non lo annovera fra coloro che ebbero ad effettuare turni di guardia al prigioniero. Bacio Marrano e Terracino ne esclude la presenza fra gli organizzatori.

Agozzino Franco ai C.C. riferisce che Benitozzi aveva effettuato un turno di guardia, ai carabinieri nello stato di fermo allorchè il legislatore ha voluto che il fermato, proprio per non sottoporlo a pressione sia pure morali, venisse condotto immediatamente al carcere. Quale valore, quindi, dare a quella dichiarazione spontanea? Certo i carabinieri avevano un interesse. Nessuna prova obiettiva sino a quel momento, in questo processo, eccetto le confessioni, confessioni che ben possono ritenersi conseguenza della prima estorta.

A domanda del P.M. Agozzino, comunque (fol.29 vol.IV) precisa coloro che effettuavano i turni di guardia e fra costoro non è citato lo Zanca. La sentenza tanto ignora. Se risponde al vero quanto riferito dall'Agozzino lo Zanca non può ritenersi estraneo ai fatti. Uva (vol.IV fol.5) a conferma della estraneità dello Zanca conferma da aver appreso dal Divino i nomi di coloro che funzionarono da guardiani e fra costoro non è menzionato lo Zanca. Anche Ciro Luise escluse che avesse partecipato a qualche turno lo Zanca.

Ancora Agozzino esclude la pettecipazione dello Zanca al sequestro (dal p.m.) . La macchina fotografica, anche se fosse stata data dopo quanto sino ora emerso non può che ritenersi uan prova non certa. Limoncelli si sarebbe fatta prestare dal Benitozzi la macchina fotografica., quello stesso Limoncelli al quale il Benitozzi ebbe a riferire di non voler partecipare all'azione criminosa.

Ed allora quale valore dare a quella macchina fotografica anche se essa è stata data? Non certamente di partecipazione. Con la perquisizione essa non venne rinvenuta presso il Benitozzi ma presso altri, e fu anche sequestrata.

Ma in questo processo non si sono volute controllare le confessioni benchè le stesse siano state assunte in violazione di norme. Ne è stato controllata la datio del danaro. Uva 10 avrebbe consegnato, Limoncelli avrebbe effettuato la medesima circostanza con modalità, quantità e causale ben diversa.

Non vi è certazza che lo Zanca abbia ricevuto danaro, tanto quale conseguenza dell'atteggiamento tenuto dagli organizzatori, atteggiamento consistente nell' ridurre la somma da dividere coi complici.

Per tutti la dichiarazione di Ciro Luise (fol.80 vol. IV) laddove precisa che quanto doveva avere diminuiva giorno per giorno in quanto Simone mi diceva

che dava danaro ad altre persone . Dichiarazione questa che ancora una volta dimostra quanto poco valore probatorio è da attribuirsi a quelle confessioni. Chi si è voluto coprire con quelle dichiarazioni, Ciro Luise, " mio fratello è completamente estraneo". Una dichiarazione spontanea che scagiona completamente Antonio Agozzino. E sulla eventuale attività svolta dallo stesso cade il silenzio, più perfetto, eppure quelle indagini di polizia giudiziaria avevano condotto al fermo. È forse il premio della confessione resa da Franco Agozzino ai carabinieri. Non vi è prova, si potrebbe dubitare che l'Antonio Agozziono ha percepito danaro; la verità è che l'auto che è servita al sequestro e che era di proprietà del Limoncelli è passata in possesso dell'Agozzino Antonio. "Il paese dei campanelli" riceve un impulso di attività.

Ipotesi? E' anche possibile. Certo è che la spontaneità da quella confessione manca.

A chi date i danari? Quale la causale? Il Tribunale avrebbe dovuto indagare questi dettagli.

Il fatto non costituisce reato.Degradazione della rubrica:

Il Tribunale ha ritenuto il concorso motivando che il reato non avrebbe potuto essere consumato se non una perfetta organizzazione ed escludendo quindi la possibilità della partecipazione successiva. Essa motivazione non tiene conto di alcune circostanze di fatto, che avrebbero potuto indurre anche ad agire diversamente,; esse circostanze sono da identificarsi nella rapidità con la quale avrebbe dovuto essere pagato il riscatto e quindi concludersi la criminosa azione, rapidità che avrebbe richiesto una partecipazione di un numero ben limitato di persone. Altra circostanza che milita ad esclusione del concorso è che fra gli organizzatori, notarsi a tal fine le deposizioni dello Agozzino e del Tene e del Luise, non è incluso lo Zanca. Concorso sotto quale forma? Concorrono nel reato anche coloro che in tempi successivi ad esso contribuiscono? E con chi concorrono se le azioni sono separate? Chi aderisce successivamente risponde delle azioni -reati consu-

mati in periodo precedente? La risposta non può essere che negativa. L'adesione al reato consumato non è prevista dal nostro codice onde allo Zanca non possono attribuirsi il concorso in quei reati perpetrati precedentemente alla sua adesione. Vedi a tal fine la violenza privata; la rapina ecc. Nè può parlarsi della ricorrenza delle ipotesi di cui all'art. 116 c.p. poichè non ne ricorrono gli estremi, dato che si versa nella ipotesi di una attività non concordate e nè la successiva azione è possibile ipotizzarla fra quelle prevedibile quale conseguenza della azione concordata. Ma se si vuole ritenere un concorso successivo consistente nella datio della macchina fotografica, pur sempre è successivo accertare con chi sorgerebbe il concorso. Con colui che lo ha invitato al reato o anche con coloro che hanno già posta in essere l'azione? Unicamente se si avesse la prova che lo Zanca fosse a conoscenza, nel momento in cui aderisce, della partecipazione di altri potreb

be ritenersi il concorso dello Zanca con tutti coloro che vi hanno partecipato. Il concorso non è circostanza obiettiva che cade a carico dei concorrenti anche se da costoro non conosciuta. Concorso se del caso con colui che gli ha chiesto la macchina fotografica. Da tanto si deduce che è da escludersi la aggravante del numero delle persone e di condeguenza l'applicabilità della circostanza della minima partecipazione.

Ma si è pur sempre al cospetto di un reato col dolo subspecifico per cui è necessario aver la prova che l'azione dello Zanca si è protratta sino alla verificazioni di esso dolo, nella ipotesi inversa ritenere, se del caso, una diversa ipotesi di reato.

"A Benitozzi non volevano dare alcunchè perchè non aveva collaborato" questa è la prova che l'azione, se vi è stata, è limitata al prestare la macchina fotografica con una successiva desistenza. Per ritenere la responsabilità vi sarebbe dovuto essere concorso sino al pagamento del riscatto.

Ma come ritenere il capoverso dell'art.630 c.p.? Conseguire l'intento costituisce aggravante rispetto alla 1° parte dell'articolo in argomento? Sia in giurisprudenza sia in dottrina il capoverso viene ritenuto ipotesi aggravata del reato di sequestro a scopo di persona onde concesse le attenuanti generiche se ritenute le stesse prevalenti sulle contestate aggravanti, il calcolo della pena doveva essere effettuata sulla base di quanto dettato dal 1° comma e non dal capoverso. Nè va taciuto che lo stesso articolo 630 costituisce ipotesi aggravata dell'art.629, infatti entrambi hanno in comune la materialità del fatto e si differenziano unicamente nella estrinsecazione del mezzo. Con l'art.629 l'estorsione si consuma attraverso una violenza o minaccia tale da costringere altri ad un comportamento; l'art.630 pur perseguendo il medesimo fine lo attua con la esecuzione della violenza o della minaccia, realizzandolo nel sequestro di persona.

184

In applicazione dell'art.69 c.p. ritenuta, come si diceva la prevalenza delle attenuanti sulle aggravanti, la pena base avrebbe dovuto essere quella prevista dall'art. 629, e sulla medesima applicare le diminuzioni derivanti dalle già concesse attenuanti.

Napoli 10 Marzo 1978

Avv. Antonino de Angelis

TRIBUNALE
10 SEZIONE
V.° depositata in cancelleria
oggi 10 MAR 1978
IL CANCELLIERE

STUDIO LEGALE BACCARI
PIAZZA CAVOUR N. 9 - TEL. 449570
NAPOLI

BRUNO BACCARI
ITALO BACCARI

Napoli, 8, marzo 1978

185

Motivi di appello: Zanga Giuseppe
avverso sentenza della X sez. pen.
Tribunale di Napoli del 5/1/1978

Limputato Zanga deveva essere assolto da tutte le imputazioni ascrittegli per non aver commesso il fatto e quanto meno per insufficienza delle prove.

Ed invero il primo Giudice, pur trovandosi innanzi ad un reato particolarmente grave e malgrado le molteplici ed equivoche discordanze emergenti da una attenta lettura degli atti processuali, perviene tranquillamente all'affermazione della responsabilità del suddetto, poggiando il proprio convincimento sul prestito di una macchina fotografica e sul danaro (la cui entità non si é mai potuta accertare) da costui ricevuto.

E' pur vero che Limongelli ed Agozzino nelle loro prime dichiarazioni affermavano che "Benitozzi" aveva ricevuto un certo numero di milioni, ma contestualmente precisarono (ci si ricordi siamo proprio alla prima versione, quella cioé resa subito dopo l'arresto) che il suddetto non aveva partecipato al sequestro, non aveva per paura voluto fare neanche un turno di guardia e che si era dovuto fare una colletta per racimolare un certo numero di milioni da dargli con notevoli discussioni tra i compartecipi molti dei quali non volevano che allo stesso fosse dato alcunché.

Né a dirsi che la dichiarazione di Uva di aver visto insieme ad altri imputati lo Zanga nella zona di Foria, possa costituire prova, laddove si tien conto che questi abita proprio in quella Zona ed é amico di infanzia di alcuni dei suoi coimputati.

Resta il problema della macchina fotografica, cioé del prestito fatto a Ciro Luise per ritrarre De Martino.

Ora secondo il ragionamento dei primi Giudici ciò costituisce la controprova della sua compartecipazione al sequestro, cosa che non può nel modo più assoluto essere condivisa dalla difesa e che non potrà trovare consenzienti i componenti la Corte di Appello.

Se infatti fosse vero che sol perché Zanga ebbe a prestare la macchina gli furono versati un notevole numero di milioni, dovremmo affermare che gli organizzatori del sequestro erano davvero degli sprovveduti e degli incapaci: bastava infatti spendere poché migliaia di lire per risparmiare alcuni milioni.

STUDIO LEGALE BACCARI
PIAZZA CAVOUR N. 9 - TEL. 449670
NAPOLI

UNO BACCARI
LO BACCARI

186

-2-(segue motivi Zanga Giuseppe)

Da ciò si deduce chiaramente che il prestito avvenne senza che lo Zanga fosse a conoscenza dell'uso a cui doveva servire l'apparecchio fotografico per cui certamente detto elemento non può assurgere a dignità di prova.

Resta pertanto solo e soltanto il problema del danaro;basterà all'uopo rileggere attentamente tutte le dichiarazioni rese dagli imputati confessi per rendersi conto della ragione del versamento (se vi fu ed in quale misura) dei soldi a Zanga;Taoitare e Zittire una persona che in un modo o in un altro era venuto a conoscenza del sequestro,in altre parole tenerselo amico comprandone il silenzio piuttosto che rischiare di averlo contro.

Da questo a dire che agli atti vi sia la prova della responsabilità del suddetto vi é una enorme,incolmabile differenza,per cui Zanga doveva essere assolto quanto meno per insufficienza delle prove da tutti i reati contestatigli.

II MOTIVO

Pena eccessiva-attenuanti generiche prevalenti-minima della pena.

(Avv. Bruno Baccari)

CORTE D'APPELLO NAPOLI
1ª SEZIONE PENALE
V.° depositata in Cancelleria
oggi 10 MAG 1978
IL CANCELLIERE

Avv. Gr. Uff. LUIGI PALUMBO
Dott. in Scienze Politiche e Sociali
Patrocinante in Cassazione
80014 GIUGLIANO - Corso Campano, 120 - Tel. 8951085
80122 NAPOLI - Parco Margherita, 4 - Tel. 645942 - 655781

Allegato in appello

187

MOTIVI DI APPELLO

PER

LUISE GENNARO

avverso sentenza della X sezione penale del Tribunale di Napoli del 9 Gennaio 1976.

La gravata pronunzia invece di analizzare attentamente tutte le risultanze processuali relative ad un imputato Luise Gennaro onde stabilire incontrovertibilmente quale dei numerosi portatori di tale nome dovesse considerarsi compartecipe dei fatti che qui ci occupano, ha affermato la penale responsabilità dell'appellante nonostante più di una circostanza contrastasse siffatta identificazione personale.

E che la sentenza impugnata abbia omesso di esercitare il proprio dovere - potere di analisi, lo si ricava in particolare modo da due ordini di considerazioni; gli elementi davvero risibili posti a base della motivazione adottata, il primo, le affermazioni contenute in altra parte della stessa in cui si evidenzia incontrovertibilmepte una diversa identificazione pesonale del reale imputato il secondo.

Quattro sono stati i pretesi, inesistenti motivi in virtù dei quali si è ritenuto di affermare la identificazione dell'attuale

giudicabile.

188

Tali argomentazioni formulate dall'accusa e recepite dai primi Giudici però, non sono state comparate ad alcuni rilievi critici che ne avrebbero destituito il loro fondamento.

I motivi de quibus si hanno qui per integralmente trascritti e la difesa, quindi, esporrà unicamente una critica nei confronti di questi e ne dimostrerà l'assoluta inefficacia decisoria.

L'argomento sub 1) è irrecivibile in quanto i Carabinieri ignoravano l'esistenza di così inquietante omonimia per cui emisero di focalizzare i comportamenti più o meno attivi, tenuti dagli altri Gennaro Luise.

Sub 2) E' stata posta una argomentazione invero singolare, ed inefficace sul piano probatorio, atteso che l'attuale giudicabile ben potette allontanarsi inizialmente dal proprio domicilio per motivi del tutto accidentali e casuali, in primis; e che alcuna indagine fu compiuta nei confronti del di lui anonimi, per cui non può stabilirsi se anche costoro tennero un identico comportamento più o meno voluto.

L'argomentazione, poi, di cui al n° 3 pecca decisamente d'ingenuità considerato che per l'appellante sarebbe stato in ogni caso molto pericoloso, costituirsi a far presente le proprie ragioni sia per l'esistenza di una remota possibilità che i coimputati al fine di continuare ad agevolare il vero imputato, si estinassero ad accusarlo; sia perchè il contenuto della sua

dichiarazione inesorabilmente avrebbe colpito un di lui congiunto che peraltro ben avrebbe potuto costituire motivo di ritorsione nei suoi confronti.

Sub 4) l'impugnata pronunzia ha evidenziato una considerazione del tutto irricevibile in quanto riflettente il contenuto di una dichiarazione del Luise Ciro con la quale costui ebbe ad indicare nell'attuale imputato il correo.

Tale affermazione non era degna di credibilità alcuna atteso che un fratello del Luise Ciro chiamasi Gennaro! ogni altra puntualizzazione in proposito sarebbe del tutto superflua stante l'evidente interesse del Luise ad esprimere una siffata chiamata in correità.

E che l'impugnata sentenza sia caduta in un macroscopico errore di persona, tranelle tesole da tutti gli imputati interessati che hanno articolato una confessione sotto questo aspetto inaccettabile, lo si rinviene, non solo, nelle prefate argomentazioni che, come si è dimostrato, sono improduttive di qualsiasi effetto probatorio, ma in altra parte della sentenza stessa in cui si riporta un periodo dell'interrogatorio reso dall'imputato Agozzino Francesco che testualmente recita:
" .... poi Ciro Luise convinse noi quattro compreso il fratello (vedi caso a nome Gennaro) dicendo che chi gli aveva dato il nome era sicuro dei fatti suoi..."

Tanto premesso, appare più che dimostrata l'assoluta estraneità ai fatti di cui è processo dell'appellante che, è vittima di una macchinazione irresponsabile dei veri imputati i quali hanno avuto buon gioco per trarre in inganno la giuditizia in ragione dell'omonimia e della parentela esistente.

ASSOLUZIONE DEL REATO DI CUI ALLE LETTERE B) DELLA RUBRICA CON LA FORMULA AMPIA O, QUANTO MENO, DUBITATIVA.

I Giudici di prime cure avrebbero dovuto ritenere assorbito il reato di violenza privata di cui sopra nella più ampia fattispecie criminosa prevista e contestata, di cui all'art. 630 c.p.

Invero, l'indurre da parte degli imputati, il De Martino a stendere alcune lettere rientrava in quell'ampio schema classico dei sequestri di persona a scopo estorsivo per cui giammai lo si poteva ritenere elemento integrativo del contestato reato autonomo, essendo, invece, tale comportamento uno degli elementi costitutivi della più ampia fattispecie dell'art. 630 c.p.

ASSOLUZIONE DAL REATO DI RAPINA CON LA FORMULA AMPIA O, QUANTO MENO, DUBITATIVA.

La gravata pronunzia non si è minimamente soffermata sui

numerosi fondati rilievi sollevati dalla difesa per dimostrare l'insussistenza di tale contestata reato.

191

E' infatti di palmare evidenza che nessuno degli imputati aveva in animo di sottrarre al De Martino, i soldi da questi custoditi e che, se spossessamento vi fu - attesa la concitazione dei movimenti, ben potette, il danaro de que, cadere a terra - questo fu del tutto accidentale - in quanto ciò verosimilmente in modo contestuale all'impadronimento dei documenti identificativi della parte lesa e, quindi, dovendo tale fatto assumere la qualifica di furto colposo, lo si sarebbe dovuto dichiarare non costituente reato.

) ESCLUDERSI LA RECIDIVA CONTESTATA.

) CONCEDERSI L'ATTENUANTE DI CUI ALL'ART. 5 DELLA LEGGE 895/67 PREVALENTE SULLE CONTESTATE AGGRAVANTI E SULLA RECIDIVA.

CONCEDERSI LE ATTENUANTI GENERICHE PREVALENTI SULLE CONTESTATE AGGRAVANTI E SULLA RECIDIVA.

) IRROGARSI LA PENA NEL MINIMO CON I BENEFICI DI LEGGE.

I Giudici di prime cure avrebbero dovuto far conoscere in virtù quali consi erazioni hanno ritenuto mantenere ferma la

contestazione inerente alla recidiva che, sia per la facoltatività dell'istinto, sia per la tesssa rilevanza di quella in specie. 192

Inoltre si sarebbe dovuto affrontare un più attento giudizio circa la concedibilità dell'attenuante specifica su indicata,; questa trova proprio innegabile fondamento, nei criteri espressi dal 'art. 5 della legge prefata stante la modesta quantità e la scarsa capacità offensiva delle armi de quibus.

Il giudizio di comparazione scaturente avrebbe dovuto essere di prevalenza dell'attenuante de qua e sulla recidiva.

In ogni case, si sarebbe dovuta concedere con giudizio di prevalenza o equivalenza le attenuanti generiche, in virtù dei buoni precdenti penali dell'appellante, della sua vita anteatta e presente, della di lui particolare situazione personale e familiare e di tutti gli altri elementi e considerazioni di cui all'art.133 C.P. allo stesso univocamente favorevoli.

Infine, onde proporzionare ed adeguare la pena al fatto in ossequio ai più volte epstessi principi e canoni della S.C.n la sanzione si sarebbe dovuta irrogare nel minimo con il minimo aumento per la continuazione.

Per quanto innanzi, si confida nell'accoglimento dell'appello.

Napoli, 15.3.1978

(Avv. Luigi Palumbo)

TRIBUNALE DI NAPOLI
10ª SEZIONE PENALE
V.° depositata in Cancelleria
oggi 15 MAR. 1978
IL CANCELLIERE

V. VINCENZO STAZIO
CASSAZIONE
DUCA DI S. DONATO, 87
NAPOLI - TEL. 22 34 81

193

MOTIVI DI APPELLO

Per NAVIGLIA UMBERTO

avverso la sentenza emessa dalla 10^sezione penale del Tribunale di Napoli il 9.1.1978 (avviso notificato il 18.2.1978).

- I -

Il Naviglia andava assolto dal reato ascrittogli, per non aver commesso il fatto o, quantomeno, per insufficienza di prove.

Ed invero, le chiamate di correità da parte di Agozzino, Limongelli, Luise Ciro, nei confronti dell'imputato, non sono integrate da quei necessari elementi di controllo, atti a suffragarne con certezza, l'ipotesi di colpevolezza. Sul piano giuridico la chiamata in correità, anche nella forma anomala di una attività limitata all'assicurazione del profitto, come nel caso di specie, quale elemento indiziante, puo' assurgere a dignità di prova, solo se corroborata da una convergenza circostanziale di elementi di controllo. Il concetto di univocità di tale elemento indiziante, è quanto mai necessario, perchè, solo da esso, puo' tarsi un retto convincimento di disinteresse e credibilità nella condotta dell'accusatore. Nel caso di specie, invece, l'acccusa mossa al Naviglia, dal Limongelli, Luise Ciro ed Agozzino, non è solo priva di qualsivoglia controllo, ma è addirittura contrastata su elementi essenziali e relativi alla individuazione della condotta punibile del Naviglia. Basterà, infatti, solo leggere le dichiarazioni di costoro, sul modo come conobbero e contattarono il Naviglia, sul modo come costui espleto' la mansione assuntasi di riciclare parte del danaro frutto della estorsione, per rendersi conto come siano imprecise, contrastanti e prive di validità probatoria, e come servano ai suddetti imputati per camuffare una ben diversa realtà, che avrebbe fornito all'accusa elementi estremamente utili per individuare ben altre responsabilità, legate alle grosse organizzazioni di riciclaggio di danaro proveniente da rapine ed estorsioni. Niente è preciso e concordante nelle dichiarazioni di costoro. Nè il momento dell'incontro, nè il tipo di contatto, nè le modalità di consegna del danaro da riciclare, ma, quel che è più grave, neanche il sistema con cui venne riciclato il danaro. Su tale prudente condotta processuale, certamente ebbe ad influire l'assurdo atteggiamento dell'accusa che, imputando al Naviglia un concorso nei più gravi delitti di sequestro di persona ed estorsione, credette di poterlo così costringere a dare elementi di responsabilità a carico di chi si ricevette il danaro del riscatto De Martino; ma l'espediente si è poi chia

ramente dimostrato"infausto" per la verità processuale, perchè è servito solo per dar modo, agli imputati principali, di xxx usare del Naviglia Umberto come di un comodo paravento per più temuti personaggi.

- II -

Subordinatamente si deduce che la pena come comminata è eccessiva, in quanto al Naviglia andavano concesse le attenuanti generiche, e comunque, andava esclusa l'aggravante di cui all'art.61 n.7 C.P..

Il Tribunale, in Sua giustizia, nonx solo riconosce al Naviglia la responsabilità nel delitto di ricettazione nella forma più completa e grave, tanto da comminargli il massimo della pena, ma ritiene sussistente nella specie, anche l'aggravante di cui all'art.61 n.7 C.P., pur non essendo stata tale circostanza mai contestata all'imputato, anche quale concorrente nei più gravi delitti di sequestro di persona ed estorsione. Di conseguenza, xx di tale aggravante non potrà tenersi conto nel rispetto dell'art.477 C.P.P.. Inoltre, la pena come comminata appare fortemente sperequata alla reale entità dei fatti addebitabili al Naviglia, la cui incensuratezza è stata completamente ignorata, legando alla "gravità della ricettazion"..... alla "entità della somma ed al ruolo preminente svolto nel riciclaggio stesso..." sia la particolare asprezza della pena, che il diniego di concessione delle attenuanti generiche, il Tribunale non ha tenuto conto della vera personalità del Naviglia, che non puo' certamente classificarsi di estremo rilievo sol perchè Ciro Luise lo ebbe ad indicare individuo noto "nell'ambiente". In effetti, invece, un più ponderato esame degli atti del processo che concernono Umberto Naviglia, consentex di delineare con tutta serenità, il suo vero e circoscritto ruolo di riciclatore mancato, ovvero di tramite tra i veri riciclatori e la banda che opero' il sequestro.

Le modalità con cui avvenne il riciclaggio, i tentennamenti, i ripetuti viaggi a Milano (solo tre volte dovè andare Ciro Luise) e l'interessamentox del misterioso individuo con la barba (barbetta, a dire di Agozzino), che appare invece l'autentico deus ex machina dell'operazione, dimostranox assolutamente che Umberto Naviglia non aveva la personale capacità e possibilità di operarlo, nè aveva contatti certi con coloro i quali hanno poi effettivamente riciclato i soldi. Si tenga conto, tra l'altro, che il Naviglia, o chi per esso, non fù neanche capace di riciclare tutta la somma del riscatto, ma fati

195

cosamente solo seicento milioni, sui quali l'utile reale da lui conseguito, và fortemente ridimensionato, se si pensa che coloro i quali hanno concretamente effettuato l'operazione, non si saranno ,accontentati di meno del 30/,35%; altro che"ricattatore dei ricattatori" ! .

E se tali circostanze, che pur emergono palesi da elementi di prova, non "inquinati dalla difesa", non sono sembrati sufficienti a ridimensionare la figura di Naviglia, cio' è dovuto alla grave abnormità, in questo processo, di una vicenda giudicata sulla base di una istruttoria incompleta al momento del dibattimento. Ma se il P.M. ha ben ritenuto di poter fare a meno di attendere le risultanze dell'istruttoria sul riciclaggio ed ha mandato a giudizio direttissimo gli attuali imputati, significa, con ogni logica, che la vicenda riciclaggio è palesemente autonoma, semmai sussidiaria al delitto di sequestro a scopo di estorsione, ma ad esso non afferente, per cui non si comprende come possa poi insistere il P.M. nel volerne affermare l'intimo collegamento con la vicenda principale, tanto da qualificarla concorso in sequestro a scopo di estorsione.

L'imputato non puo' essere considerato concorrente nel reato principale; l'essere stato o meno contattato prima del sequestro, non sposta i termini della questione. Col fornire il suo assenso a cambiare del danaro probabilmente segnato, di provenienza illecita indeterminata, non ha significato nè avallo, nè incoraggiamento a compiere un sequestro di persona, nè il sequestro De Martino in particolare.

La vicenda del riciclaggio và intesa nella sua giusta dimensione di reato accessorio, essendo il sequestro a scopo di ,estorsione un'ipotesi di reato complessa, si, ma autonoma nella previsione del legislatore e nella sua unità concettuale. Che il riciclaggio sia un'operazione eventuale, e comunque meramente accessoria all'ipotesi di concorso in sequestro a scopo di estorsione, e che non si possa nè idealmente, nè materialmente conglobarsi in essa, lo dimostra proprio che dei soldi del riscatto di Guido De Martino, frutto di una forma di colletta e di provenienze le più disparate, non ne furono neanche registrati i numeri di serie, anche per la fretta di consegnarli ai rapitori, per cui, non essendo identificabili, come danaro sporco, del riciclaggio, si sarebbe potuto fare a meno.

196

Da tanto consegue, che, con la concessione delle attenuanti generiche e la esclusione della ritenuta aggravante, la pena dovrà essere contenuta inmx limiti molto più equi e meglio perequati alla reale entità dell'attività posta in essere da esso Naviglia.

Napoli 7 marzo 1978

Cancelleria
- 7 MAR. 1978
IL CANCELLIERE

ENIO CRICEI'
145 - TEL. 407022
NAPOLI

197

MOTIVI DI APPELLO

per

CASTALDO GIULIO

Avverso la sentenza del Tribunale di Napoli X Sez.Pen.del 9/1/1978 con la quale l'appellante veniva condannato alla pena di anni 12 e mesi 6 di reclusione per i reati di cui ai capi A),C),D),E) della rubrica e a mesi 8 per il capo B),interdizione perpetua,anni 4 di libertà vigilata.

1) Assoluzione per non aver commesso il fatto in subordine per insufficienza di prove per tutti i reati contestati.

La sentenza del Tribunale che,per taluni aspetti,è ben motivata soprattutto per la parte che riguarda il comportamento degli imputati nei confronti della vittima del sequestro e la loro condotta durante le lunghe fasi dibattimentali,si palesa povera di motivazione quando considera gli elementi a sostegno della responsabilità del Castaldo.

In poco più di mezza facciata ritiene di potere individuare la prova della sua partecipazione in 4 punti :

a) la dichiarazione del Limongelli secondo la quale il Castaldo percepì 18 milioni (fl.16 retro Vol.IV);
b) la dichiarazione dello Agozzino (fl.32 Vol.IV) secondo cui il Castaldo percepì detta somma avendo

198

le mansioni, durante la prigionia del De Martino, di cuoco;

c) la dichiarazione dell'Uva (fl.5 Vol.IV) secondo cui avrebbe appreso dal Divino che alla guardia fra gli altri si alternava tale " Giulio ", il quale anzi (a quanto riferitogli dal Limongelli e dallo Agozzino) successivamente non soddisfatto delle modalità di spartizione del riscatto avrebbe minacciato di sparare allo Agozzino;

d) la dichiarazione di Ciro Luise (fl.78 retro Vol.IV) che ricomprende il Castaldo tra i guardiani.

Diremo alla fine del primo punto dal momento che la dichiarazione del Limongelli merita una considerazione a parte.

Il Tribunale ha preso in considerazione una delle deposizioni dell'Agozzino trascurando completamente i chiarimenti dallo stesso forniti nel corso del dibattimento così come ha fatto sia per la dichiarazione dell'Uva che per quella del Ciro Luise.

Invero nel dibattimento l'Agozzino ha escluso che il Castaldo abbia fatto turni di guardia pur essendosi recato esso Agozzino nella Masseria ed avere sorvegliato con altri il De Martino.

Non solo ma sempre nel dibattimento aggiunge una considerazione estremamente significativa, la quale, collegata ad altri elementi, ci da la riprova della estraneità del Castaldo.

Afferma, infatti, (circostanza che trova conferma

199

nella sua prima dichiarazione a fl.26 Vol.IV) che non era proprio prevista la necessità di altre persone all'infuori di quelle con le quali si era organizzato il sequestro : Ciro Luise,Gennaro Luise,Limongelli,Bacio Terracino Mariano che assieme allo stesso Agozzino idearono il sequestro; Uva con cui si misero in contatto per reperire la masseria ; Iavarone e Ponticelli con i quali avrebbero dovuto alternarsi nei turni di guardia.

Che,prolungatosi il sequestro De Martino,lo Iavarone propose l'Altieri (Pollastro) e il Castaldo come custodi di rincalzo.

A questo punto,escludendo che lo Agozzino abbia mai visto,come egli stesso dice,il Castaldo,deve dedursi che solo lo Iavarone e l'Altieri avrebbero dovuto confermare la presenza dell'appellante nella masseria,entrambi hanno sempre negato di avere visto nella masseria il Castaldo.

Nessun valore probatorio può avere dunque la dichiarazione dello Agozzino che viene corretta dallo stesso nel dibattimento a seguito di contestazioni della difesa e smentita totalmente da quelli che avrebbero dovuto necessariamente vedere l'appellante effettuare turni di guardia.

Nè migliore sorte può avere la dichiarazione dell'Uva.

Questa avrebbe potuto assumere valore probatorio

200

in ordine alla partecipazione del Castaldo, se avesse trovato conferma dal Divino atteso che da questi il vecchio avrebbe appreso che alla guardia si alternava tale " Giulio ".

Questi nega decisamente di avere partecipato al sequestro e di conoscere il Castaldo (fl.47 Vol;IV).

Rimane la dichiarazione di Ciro Luise (fl.78 retro Vol.IV) oltre a quella del Limongelli che vedremo per ultima.

Il Tribunale per quanto riguarda le dichiarazioni del Luise ha avuto fretta nel ritenere che questi indicasse il Castaldo come uno dei guardiani.

Anzitutto va subito precisato che il Luise a fl.78 del Vol.IV non ha mai dichiarato risultargli personalmente la circostanza.

A domanda, infatti, risponde testualmente :" ai turni di guardia a quello che so provvedevano Giulio Castaldo, Peruzziello, Peppe Pollastro, Bertino " .

Ma, interrogato sempre dal Dott.Lancuba (fl.133 Vol.IV), che insisteva per avere conferma della partecipazione del Castaldo risponde :" alla guardia si alternavano quei due che Vi ho detto più Giulio Castaldo e Pollastro ". " V.S.mi contesta che Pollastro era subentrato in un secondo momento. Io Vi dico che ciò è vero ma non so dirVi con precisione chi faceva i turni ".

201

Non può essere dunque la dichiarazione del Luise fondamento di convincimento per la responsabilità dell'appellante.

Rimane la deposizione del Limongelli.

Questi è indicato nella sentenza come il capo,colui cioè che nell'episodio ha avuto la partecipazione preminente.

Egli stesso,interrogato,afferma :" La maggiore responsabilità della vicenda cade su di me. Qua ci stanno alcuni che sono completamente estranei ed altri che hanno responsabilità lievi (fl.12 Vol.IV) " .

Limongelli ha i contatti,distribuisce il danaro.

Vi è a tale proposito una circostanza da non sottovalutare.

Facendo la somma di quanto questi dice di avere versato ai suoi amici,dopo il pagamento del riscatto,si trova un " buco " di parecchie decine di milioni.

Vi è una seconda ancor più strana circostanza.

Afferma il Limongelli di avere dato al Castaldo 28 milioni.

Ebbene sono stati esibiti dal P.M.assegni circolari sul cui retro appariva una firma " Castaldo Giulio" per circa 80 milioni.

202

Delle due l'una : o Castaldo ha avuto 80 milioni e ciò è assolutamente impossibile o non ha avuto neppure una lira in quanto estraneo ai fatti ed il LImongelli ha inventato una sua partecipazione per giustificare di fronte agli amici le maggiori somme trattenute.

Ciò spiega perchè l'Agozzino,il Luise,l'Uva,affermano concordemente di aver saputo che Castaldo aveva avuto 28 milioni.

Tutto ciò ritengono gli scriventi provi in maniera definitiva come di scarsa consistenza siano gli elementi posti dal Tribunale a fondamento di una sentenza di condanna e quanto dubbia invece sia la partecipazione del Castaldo.

Dubbio che si ingigantisce ove si consideri che tutti gli altri imputati hanno affermato o di non conoscere l'appellante o di non averlo visto partecipe dell'episodio incriminato.

2) Applicazione dell'art.114 C.P.

Ma se l'Ecc/ma Corte volesse ritenere,malgrado le considerazioni esposte,raggiunta da prova la responsabilità dell'appellante,si ritiene che allo stesso debba essere concessa l'attenuante prevista dall'art.114 C.P. essendo stata la partecipazione del Castaldo assolutamente marginale.

203

Basti a questo punto ricordare che soltanto per un tempo limitatissimo l'appellante fu impegnato nella custodia del De Martino (dep.Limongelli fl.17 Vol.IV) " Giulio Castaldo e Peppe Pollastro hanno funzionato di guardia di ~~xx~~ tanto in tanto e vi posso dire pure che avevano una grande paura ";(dep.Agozzino in dibattimento) e che si è ulteriormente consolidato il prevalente orientamento giurisprudenziale secondo il quale l'attenuante prevista dall'art.114 C.P.è giustificata non da una ragione di minore efficienza causale della azione di uno dei correi proporzionalmente a quella degli altri,ma dall'importanza obiettivamente minima del contributo all'azione complessiva dell'attività del compartecipe che invochi detta attenuante nella preparazione o esecuzione del reato (Cass.Sez.II,13 ottobre 1970,Di Luciano,Giust.Pen.1971,II,589 ; conforme Cass.,Sez.II,2 aprile 1973,Pellizzoni,Mass.dec.pen. 1974,553 ; Cass.Pen.Mass.ann.1975,133).

3) Attenuanti generiche e riduzione della pena.

In ordine alle modalità di esecuzione del rapimento la sentenza del Tribunale così si esprime :" Va sottolineato,pur tenendo conto dell'intrinseca gravità del reato,ma con debito riferimento alle modalità concrete di esecuzione del reato stesso,che,nel corso della cattività,la parte offesa non subì maltrattamenti,fu vigilata con cura,a volte addirittura con sorprendenti attenzioni (v.l'episodio della pastiera a Pasqua) e fu posta

204

in condizioni di alleviare la tensione e l'angoscia (potè leggere e giocare a carte con i suoi carcerieri).

A ciò si aggiunga, in riferimento proprio ai rapporti con i guardiani, quanto ha sempre dichiarato lo stesso De Martino (" Non sono stato maltrattato " ; " E' vero che mi rassicurarono sempre sulla mia incolumità "; " E' vero che non sono stato sempre legato "), perchè la difesa possa tranquillamente ritenere che seppure negate dal giudice di I grado le attenuanti generiche sono state ampiamente motivate nella sentenza e saranno concesse dai Magistrati di Appello che ridurranno la pena, contenendola in limiti equi ed umani.

4) Continuazione tra i capi A) C) D) E) ed il capo B) della contestazione essendo evidente la identità del disegno criminoso con la conseguente diminuzione della pena.

5) Nullità della notifica del decreto di citazione ai sensi dell'art.170 C.P.P.e relativa esclusione della recidiva contestata.

Fu dato avviso al difensore di fiducia del Castaldo senza il rispetto dei termini previsti per la comparizione innanzi al Tribunale.

Solo nel decreto di citazione, irregolarmente notificato e quindi nullo, si contestava all'appellante la recidiva.

205

Di essa non potrà tenersi conto in quanto essendo stata contestata solo nel decreto di citazione ed essendo questo viziato da nullità deve ritenersi non contestata e quindi non operabile per effetto di tanto l'aumento della pena.

Con osservanza

Avv. Massimo Botti

Avv. Eugenio Cricrì

Napoli, 8/3/1978

TRIBUNALE DI NAPOLI
10ª SEZIONE PENALE
V.° depositato in Cancelleria
oggi
IL CANCELLIERE

STUDIO LEGALE CERABONA

ILMO CERABONA
ANTE IN CASSAZIONE
HELE CERABONA

VIA CAPPELLA VECCHIA, 6
(PIAZZA DEI MARTIRI)
NAPOLI - Tel. 41 33 63

206

TRIBUNALE DI NAPOLI - 10° SEZIONE PENALE -

MOTIVI DI APPELLO PER TENE VINCENZO

avverso la sentenza emessa dalla 10° Sezione penale del Tribunale di Napoli, in data 9.1.1978.-

---

NULLITA' DEL GIUDIZIO DI PRIMO GRADO.

I difensori, dopo aver ottenuto i termini a difesa, chiesero al Tribunale di dichiarare la nullità dell'ordinanza con la quale il P.M. dispose lo stralcio degli atti relativi all'indagine sui mandanti e nel contempo il giudizio per direttissima.

Si é infatti proceduto a carico del Tene mentre erano ancora in corso - e lo sono tutt'ora - indagini dirette ad accertare la esistenza di un mandato e quindi indagini le cui conclusione avrebbe potuto avere una importanza fondamentale nel determinare la posizione del Tene. Il giudizio a carico dell'imputato oltre ad accertare la sua partecipazione al sequestro deve accertare anche i limiti e le modalità di tale partecipazione sia ai fini della qualificazione giuridica che ai fini della determinazione della pena.

Nel giudizio di primo grado si é finito con il travolgere il diritto di difesa essendosi riconosciuta al P.M. la possibilità indiscriminata di determinare gli atti su cui compiere il giudizio. Egli ed egli soltanto era a conoscenza degli atti del procedimento stralciato e ciò nonostante il Tribunale avvalendosi della modifica apportata dalla Legge dell'8.8.1977 ha disposto in accoglimento di richieste difensive l'acquisizione di atti che ha ritenuto utili ai fini della decisione - (vedi dichiarazione Zaccaria, Puglia ecc.ecc.) -. Ora tali richieste venivano avanzate dai difensori in base a notizie di cui erano venuti - a livello di indiscrezioni - a conoscenza, pertanto o doveva ritenersi indispensabile l'acquisizione di tutti gli atti del procedimento stralciato o doveva disporsi la formalizzazione del processo, atteso che il P.M. aveva ritenuto la necessità di speciali indagini in ordine ai mandanti, indagoni che come detto avevano - o potevano avere - un peso determinante nell'individuare la esatta posizione del Tene.

STUDIO LEGALE CERABONA

LMO CERABONA
TO IN CASSAZIONE
ILE CERABONA

VIA CAPPELLA VECCHIA, 6
(PIAZZA DEI MARTIRI)
NAPOLI - TEL. 41 32 42

Tutto ciò naturalmente comporta la nullità del giudizio di primo grado. Infatti il Tribunale avrebbe dovuto disporre o la formalizzazione del processo, o la restituzione degli atti al P.M. previa dichiarazione di nullità del provvedimento di stralcio.

In ogni caso ed in linea subordinata ove non si ritenga da parte della Corte nullo tutto il procedimento di primo grado, si chiede l'acquisizione di tutti gli atti del procedimento stralciato.

* *
*

ASSOLUZIONE QUANTO MENO PER INSUFFICIENZA DI PROVE.

Ignoriamo quale sia il risultato delle indagini nel procedimento diretto ad identificare i mandanti.

E se per assurdo venisse atrovar credito la prima versione fornita dall'imputato e poi ritrattata?

Di qui la necessità di formalizzare una richiesta di assoluzione.

Resta anche da accertare fino a che punto l'imputato fu libero di determinarsi. Egli che, come ha sostenuto anche il P.M. nel corso della sua requisitoria, fu lo strumento di una oscura volontà, si costituisce spontaneamente chiedendo di essere protetto e dicendo di avere paura di essere ucciso. Alla fine della sua prima dichiarazione l'imputato dirà ""preferisco trent'anni di carcere....."". Nel corso dei suoi interrogatori preciserà di essersi venuto a trovare in una situazione dalla quale non poteva venir fuori e tutto il suo atteggiamento prima, durante e dopo il processo ci indica che egli fu costretto ad agire, che non era ormai più libero di determinarsi sicché dovrà riconoscersi la sua non punibilità per avere agito nel timore dei gravi ed irreparabili ~~xxxx~~ danni che gli erano stati minacciati.

Solo così si spiega il fatto che egli si confidò con lo Zaccaria. Il Tribunale ritiene poco chiara la posizione dello Zaccaria, ma non si chiede i motivi per cui l'imputato si decise a confidarsi con lui e non indica i motivi per cui lo Zacca

STUDIO LEGALE CERABONA

ADELMO CERABONA
CINANTE IN CASSAZIONE
MICHELE CERABONA

VIA CAPPELLA VECCHIA, 6
(PIAZZA DEI MARTIRI)
NAPOLI - TEL. 41 22 43

208

ria non disse e non fece nulla. Tene era terrorizzato e si con= fidò con la persona che in quel momento gli era più vicino e verso la quale nutriva stima e fiducia.

Il Tribunale pur dando credito all'imputato, ritenendo cioé che veramente egli si confidò con lo Zaccaria, non approfondisce i motivi che lo indussero a confidarsi ed i motivi dello strano comportamento del teste limitandosi a dichiarare irrazionale "la paura da cui egli sarebbe stato colto". Non approfondisce il Tribunale i motivi della sua precipitosa costituzione. Egli varcò la soglia di Poggioreale - dice il teste Puglia - come se varcasse la soglia del Paradiso.

Come si vede il processo meritava un approfondimento istruttorio, vi é un punto della sentenza in cui si afferma ""se vi erano dei mandanti ed il Tene ne era terrorizzato "". Si riconosce quindi anche dai primi giudici di aver proceduto a carico del Tene= ~~nedx~~ un giudizio che abbisognava di una laboriosa indagine istruttoria impossibile nel corso del dibattimento.

In ogni caso da tutti gli atti del processo si evince che il Tene agì sotto la spinta di uomini ben più forti e decisi di lui.

Egli, giovane, incensurato, onesto lavoratore, dal carattere debole ed influenzabile, fu preso in una rete, in una morsa dalla quale non potette più liberamente uscire.

Ed é per questo che deve dichiararsi la sua non punibilità.

* *
*

IL TRIBUNALE AVREBBE DOVUTO CONDANNARE L'IMPUTATO AI SENSI DELLO ART. 605 C.P..

In relazione al movente il Tribunale afferma: "" esso non potette essere che economico, di lucro, per quanto attiene a tutti gli imputati riconosciuti colpevoli come é dimostrato dalla stessa spinta iniziale - in sostanza le difficoltà economiche in cui si trovarono gli organizzatori in conseguenza di perdite di giuoco"".

Queste affermazioni non hanno alcun valore ed alcun concre=

ELMO CERABONA
NTE IN CASSAZIONE
GELO CERABONA

VIA CAPPELLA VECCHIA, 6
(PIAZZA DEI MARTIRI)
NAPOLI - TEL. 41 33 43

209

to significato nei confronti del Tene. Non risulta che quest'ultimo sia un giocatore, né che abbia avuto perdite al gioco. Tene non agì per denaro come é dimostrato dal fatto che egli non stabilì con gli esecutori materiali alcun compenso per la sua opera. Il basista come solitamente accade riceve una percentuale del ricavato che viene inizialmente stabilito. Nel caso che ci interessa Tene non solo non stabilì alcun prezzo per la sua opera ma, anche quando venne pagato il riscatto non avanzò nessuna richiesta di danaro.

Fu il Luise molto tempo dopo il pagamento del riscatto a recarsi dall'imputato e ad offrirgli quindici milioni, che egli rifiutò e che alla fine dovette accettare per non essere costretto a dare spiegazioni che non poteva e non voleva dare.

Lo stesso Ciro Luise ha dichiarato in dibattimento di avere avuto la sensazione che il Tene non volesse accettare i soldi che egli gli diede.

* *
*

. ATTENUANTI GENERICHE PREVALENTI. MINIMO DELLA PENA.

Il Tribunale che nella sentenza fa oscillare il Tene "da mediocre basista a strumento di oscure manovre nella prospettiva di una più comoda sistemazione" finisce con l'irrogare al Tene una tra le pene più alte.

Si dice che " la ripartizione del riscatto tra i compartecipi avvenne secondo criteri di rigorosa proporzionalità all'importanza dei ruoli rispettivamente svolti" e non si tiene conto che il Tene ebbe - con le modalità descritte - solo quindici milioni.

Si parla di un Tene "incensurato,neurolabile" di un Tene "debole ed influenzabile" di un Tene confesso, ma di tutto questo non si tiene conto nel momento in cui si determina la pena e nel momento in cui non si concedono le attenuanti generiche.

Vincenzo Tene é un giovane, sposato e padre di quattro bambini. Egli ha un passato senza una macchia, ha lavorato ininterrottamente per nove anni presso la stessa ditta. Ha agito certamente sotto la spinta incalzante di gente pericolosa e senza scrupoli. Non ha mai frequentato locali o sale da giuoco, riservando

STUDIO LEGALE CERABONA

O CERABONA
IN CASSAZIONE
E CERABONA

VIA CAPPELLA VECCHIA, 6
(PIAZZA DEI MARTIRI)
NAPOLI - TEL. 41 22 43

210

il proprio tempo alla famiglia ed al lavoro. Non ha visto nemmeno da lontano una pistola e ciò nonostante lo si condanna ad una pena addirittura superiore a quella richiesta dal P.M.

I limiti della partecipazione al fatto dell'imputato - quali si evincono anche dalla modesta somma ricevuta, volendo seguire il criterio del Tribunale, - il suo passato di onesto lavoro, il suo comportamento processuale (si è spontaneamente costituito ed ha confessato) avrebbero dovuto indurre il Tribunale a condannare al minimo della pena, concedendo le attenuanti generiche prevalenti sia sull'ipotesi aggravata per il conseguimento dell'intento che sulla stessa ipotesi di seguestro al fine di estorsione, da ritenersi ipotesi aggravata dell'art. 605 c.p.

Si chiede inoltre il minimo aumento per la continuazione.

* *
*

Il Tribunale avrebbe dovuto assolvere il Tene dalla rapina, dal porto e detenzione di armi e dalla violenza privata per non aver commesso il fatto o perchè il fatto non costituisce reato.

Non esiste alcun elemento in base al quale ritenere che il Tene debbe rispondere della rapina o degli altri reati contestatigli.

Il Tribunale nell'affermare la responsabilità del Tene anche in relazione a tali reati si è limitato ad affermare che essi tutti rientrano nel prevedibile schema del sequestro, e che ciascuno degli imputati risponde a pieno titolo dell'operato degli altri.

Ora è assurdo pensare che una rapina rientri nel prevedibile schema di un sequestro. Il Tene, pertanto non deve rispondere-al pari degli altri reati - ne' a pieno titolo, ne' ai sensi dell'art. 116.

* *
*

RINNOVAZIONE PARZIALE DEL DIBATTIMENTO.

Si chiede la nuova escussione del teste Zaccaria, e di tutti i testi escussi nel proc. stralciato e diretto alla identificazione dei mandanti.

6) STUDIO LEGALE CERABONA

DEGIMO CERABONA
INANTE IN CASSAZIONE
ICHELE CERABONA

VIA CAPPELLA VECCHIA, 6
(PIAZZA DEI MARTIRI)
NAPOLI - Tel. 41 22 42

* *
*

Si solleva questione di legittimità costituzionale degli artt. 43 bis, 114 bis e 348 bis c.p.p. L. 5.8.77 n.530 in realzione all'art. 24 della Costituzione e dell'art. 502 c.p.p. in realzione all'art. 25 della Costituzione.

Napoli, 8.3.1978

Avv. Prof. Gustavo Pansini

Avv. Michele Cerabona

TRIBUNALE DI NAPOLI
10ª SEZIONE PENALE
V.° depositata in cancelleria
oggi 19 MAR. 1978
IL CANCELLIERE

85/78

P.P. PROCURA DELLA REPUBBLICA - NAPOLI

IL P. M.

Motivi a sostegno dell'appello proposto avverso la sentenza del Tribunale di Napoli - X^ Sez.Penale - pronunziata in data 9.1.78 con la quale si condannava Naviglia Umberto per il reato di ricettazione aggravata - così modificata l'originaria imputazione di concorso nei reati di sequestro di persona, violenza privata, rapina aggravata, porto e detenzione illegale di armi - alla pena di anni 8 di reclusione e £.8.000.000 di multa; Luise Gennaro alla pena di anni 14 di reclusione e £.5.000.000 di multa più mesi dieci di reclusione; Castaldo Giulio alla pena di anni 12 mesi 6 di reclusione e £.3.000.000 di multa più mesi 8 di reclusione; Zanga Giuseppe alla pena di anni 10 di reclusione e £.2.000.000 di multa più mesi sette di reclusione, concessegli le attenuanti generiche.

La decisione del Tribunale non può essere condivisa sia per la definizione giuridica data ai fatti commessi da Umberto Naviglia, sia per la quantità di pene irrogate a Luise Gennaro, a Castaldo Giulio ed, infine, a Zanga Giuseppe con la concessione a quest'ultimo delle attenuanti generiche.

POSIZIONE NAVIGLIA UMBERTO

Prendendo in esame la posizione di Umberto Naviglia risulta che costui, come d'altra parte ha ritenuto il Tribunale sulla base delle "concordanti e reiterate chiamate in correità fatte dal Limongelli, dall'Agozzino e da Ciro Luise,"si occupò del riciclaggio della maggior parte della somma proveniente dal riscatto.

Infatti Ciro Luise ha dichiarato di aver "già durante la fase di programmazione del sequestro, anzi in precedenza, avvicinato Umberto Naviglia, chiedendogli se avesse possibilità di riciclare il danaro,ricevendone risposta affermativa". Lo stesso Luise ha aggiunto di essersi recato dal Naviglia quattro giorni dopo l'avvenuto sequestro, mettendo costui a conoscenza dei fatti, e di aver subito, in quella occa

ROCURA DELLA REPUBBLICA - NAPOLI

IL P. M.

sione, un ricatto da parte del Naviglia il quale, profittando che l'ostaggio era nelle mani dei rapitori e vi era urgenza di liberarlo, si offrì di cambiare il danaro estorto al 60% e non al 75% come avevano stabilito precedentemente. Il Luise ha infine precisato di essersi recato a Milano insieme al Naviglia, dopo il pagamento del riscatto e prima della liberazione dell'ostaggio, dove il Naviglia aveva provveduto al cambio della somma in ragione di 100 milioni al giorno consegnando quotidianamente 60 milioni in assegni circolari.

Tali fatti sono stati confermato da Antonio Limongelli e da Franco Agozzino. Il Limongelli ha precisato anche che il Naviglia fu avvicinato molto prima del sequestro poiché essi si dovevano organizzare per il riciclaggio ed ha aggiunto che lo stesso disse che "per il riciclaggio se la poteva vedere lui" (fol.50 vol.IV).

Tali risultanze chiaramente e logicamente interpretate dimostrano:

a) che, nel programmare il sequestro di Guido De Martino, Limongelli, Agozzino e Luise avevano già organizzato in anticipo lo svolgimento di tutte le fasi dello stxesso, dal prelievo dell'ostaggio al riciclaggio del riscatto. Infatti, era nata l'esigenza di trovare, già nella fase della ideazione, il riciclaggio, che si doveva mantenere pronto per il riciclaggio, e fin da allora era sorto un patto d'intesa fra i rapitori ed il riciclatore.

Sia il Limongelli che il Luise affermando che il Naviglia, "garantì per il riciclaggio, se la sarebbe vista lui" dimostrano in maniera inequivocabile che quest'ultimo si inserì nella fase della programmazione del sequestro facilitando l'attività di preparazione e di attuazione dello stesso.

E tale convincimento é rafforzato dalla considerazione che i rapitori, avendo raggiunto l'accordo con il Naviglia, non interpellarono altri per la soluzione del problema del riciclaggio.

Né é accettabile l'ipotesi che il Tribunale ha adombrata e cioé che il Naviglia avrebbe potuto supporre che il Luise fosse in possesso di danaro "sporco" dal momento che, secondo le stesse affermazioni degli imputati, essi prospettarono al Naviglia la commissione di un eventuale rapimento e la necessità del conseguente riciclaggio.
A parere dell'appellante, il Naviglia, con l'offerta di occuparsi del riciclaggio, ha posto in essere un'attività che é stata idonea a rafforzare nei complici la risoluzione di commettere il sequestro in quanto, dopo essersi rappresentato l'evento, ha assicurato che il profitto si sarebbe realizzato ed ha così incoraggiato gli altri fornendo nuovi motivi d'impulso.

b) che il Naviglia intervenne, fornendo il proprio contributo alla vicenda criminosa, subito dopo la consumazione del sequestro, prima della commissione dell'estorsione e, quindi, durante lo stato di permanenza del reato.
Costui, confermando che all'atto del versamento del riscatto si sarebbe interessato per il cambio della somma estorta ed operando successivamente in tal senso, agì con la coscienza e volontà di cooperare alla esecuzione del crimine fornendo un pederoso contributo alla positiva realizzazione dello stesso.
Il suo apporto é stato notevolissimo, ove si pensi che senza la sua opera il danaro estorto sarebbe rimasto inattivo nelle mani dei rapitori né costoro avrebbero trovato una tempestiva risoluzione ad un difficilissimo problema, quale era quello del riciclaggio entro il breve tempo che si frammetteva fra la data della ricezione del riscatto e il riciclaggio che, sarebbe dovuto avvenire prima della liberazione dell'ostaggio.
Né é sostenibile la tesi affermata dal Tribunale secondo la quale il Naviglia non avrebbe fornito, col suo comportamento, una "concau

sazione qualificata" allo sviluppo della vicenda ed avrebbe agito "in maniera del tutto estrinseca a quella degli altri imputati". Tale estrinsecità non é configurabile, in quanto il Naviglia, offertosi per il riciclaggio, ben sapeva che il De Martino era ancora nelle mani dei suoi carcerieri e che il danaro doveva essere riciclato entro brevissimo tempo. In tal modo egli era non solo consapevole dell'azione ~~xxxxxxxxx~~ criminosa, ma assumeva, e di diritto, un ruolo importante in quanto senza di lui il profitto non si sarebbe realizzato.

D'altra parte, la gravità e l'importanza del suo ruolo é provata dal fatto che mentre ai protagonisti principali del sequestro toccò la somma di 55 milioni, al Naviglia toccarono 280 milioni che suddivise, a modo suo, fra i propri complici.

Dimostrata la pena compartecipazione criminosa del Naviglia alla vicenda, ne consegue che lo stesso non può sottrarsi alla penale responsabilità per i reati chem gli sono stati contestati, tenuto conto che tali reati fanno parte di una vicenda criminosa complessa, onde debbono essere posti a carico di ciascun concorrente, il quale deve rispondere - come di azione propria - non solo degli atti da lui compiuti, ma anche di quelli compiuti dai correi, ai quali non ha partecipato (Cfr.Cass. Sez.6^ 20.2.71 imp.Zotti).

POSIZIONE ZANGA GIUSEPPE

Allo Zanga il Tribunale ha emcesso le attenuanti generiche "in considerazione della marginale partecipazione al sequestro", ma tale decisione non può essere condivisa sia per la gravità del reato commesso e sia per la capacità a delinquere dimostrata dall'imputato.

In relazione alla gravità del reato, va ricordato che fra tutti i delitti a fine di lucro il "ricatto" può essere considerato il primo. Aggredire un essere inerme, spensierato, sereno, con turpe violenza,

privarlo della libertà, é qualcosa che rivela la più scellerata ferocia. Alla sconvolta mente del prigioniero, se cerchiamo di immedesimarci in lui, si presentano tutte le tragiche sparizioni ed in una proiezione allucinante vedrà il suo domani. I familiari della vittima, dal canto loro, saranno sottoposti a immagini terrificanti. Di certo coloro che ricorrono a tale ignominioso delitto dimostrano la loro insenbibilità e un grado elevatissimo di pericolosità sociale.

La gravità del sequestro che ne occupa, poi, può porsi in luce sulla base della considerazione che per ben 40 giorni il prof.Guido De Martino visse il suo indicibile calvario.

Se é vero che ebbe un trattamento umano, é pur vero che per 40 lunghissimi giorni fu torturato nel morale.

Mantenerlo legato con una catena, vigilarlo, incappucciati ed armati, fargli intravvedere l'intervento dei NAP - generosi offerenti di una favolosa somma - faceva sospettare al recluso un domani ancora più allucinante.

Furono certamente 40 giorni di dolore, di sofferenze morali inaudite, che il prigioniero si studiava di dissimulare agli occhi dei suoi carcerieri.

Le argomentazioni sommariamente svolte dimostrano la effettiva gravità del sequestro, crimine che deve essere combattuto e stroncato con implacabile severità perché non si ripeta e si diffonda.

In relazione, poi, alla capacità criminale dimostrata dallo Zanga va ricordato:

1) che costui nel periodo del sequestro era a stretto contatto con gli organizzatori del crimine (cfr.dichiarazioni di Giovanni Uva il quale ha precisato di aver visto lo Zanga insieme al Limongelli e all'Agozzino sia durante che dopo il sequestro);

2) che lo Zanga effettuò un turno di guardia rifiutandosi successivamente di farne altri "per paura" (cfr.dichiarazioni spontanee di Agozzino confermate al P.M. ed in dibattimento);

3) che lo Zanga ottenne nella spartizione della somma estorta 15 milioni (cfr.dichiarazioni di Agozzino e Limongelli);

4) che la macchina fotografica che servì a ritrarre De Martino prigioniero apparteneva allo Zanga (cfr. dichiarazioni di Agozzino - Limongelli e Luise)

Il ruolo svolto dallo Zanga non può assolutamente esser considerato marginale, cioé agli estremi limiti dell'azione delittuosa, ma piuttosto é tale che lo scopre incallito nel crimine e scaltrito nell'esporsi alle responsabilità il meno possibile.

D'altra parte l'imputato, ostinandosi nel negare ogni addebito, rivela la sua indole testarda e mendace per cui non é da ritenersi degno di benevola considerazione.

C) POSIZIONE DI GENNARO LUISE E GIULIO CASTALDO

Il Tribunale, nell'irrogare la pena, ha considerato Gennaro Luise alla stessa stregua dell'Agozzino, del Limongelli e di Ciro Luise e Giulio Castaldo alla stessa stregua dell'Altieri e di Bacio Teracino Raffaele.

Tale considerazione, però, non può essere condivisa:

a) l'Agozzino, il Limongelli e Ciro Luise hanno rivelato, durante l'istruttoria, evidenti segni di ravvedimento. L'Agozzino ha mostrato sentimenti umani attraverso improvvisi scopi di pianto, sincerità nella ricostruzione delle fasi del delitto, attribuzione - a ciascuno dei complici - del ruolo e delle responsabilità individuali. Il Limongelli, pur mostrando una certa spavalderia, frutto di un errato concetto del coraggio - tipica di certi ambienti della malavita napoletana, ha rivelato un impulso generoso che lo ha spinto spesso ad attribuire a sé ogni colpa ed ha manifestato le volontà

di collaborare con la giustizia, arricchendo le sue dichiarazioni di particolari sempre più significativi e precisi. Ciro Luise ha anche lui, durante i diversi interrogatori, mostrato segni di ripensamento riconoscendo le proprie responsabilità e rivelando nell'atteggiamento la volontà di cooperare per la esatta ricostruzione della vicenda criminosa e per la attribuzione delle responsabilità di ciascuno dei complici.

Invece Gennaro Luise risulta un individuo dotato di diversa e più spiccata tendenza al crimine. Pur essendo un giovane che potrebbe vivere onestamente del proprio lavoro, non rifugge - per motivi assolutamente ignobili - dal progettare piani criminosi. Attraverso le dichiarazioni dei complici si desume la esatta catalogazione del ruolo svolto da costui nella vicenda (collaborò nel pedinamento della vittima, si recò a visitare la casa in Irpina, prelevò il De Martino unitamente ai complici, effettuò alcuni turni di guardia, si recò sulla tangenziale a prelevare il riscatto, si interessò per il riciclaggio di 300 milioni, ottenne una consistente quota come corrispettivo per l'opera svolta).

Da quanto esposto, Gennaro Luise risulta sempre protagonista in ogni fase del crimine e la sua figura, protetta dalla latitanza, si staglia nettamente in una luce sinistra che ne rivela ancor di più la sua capacità delinquenziale.

E' giusto, quindi, che la pena da irrogare a Gennaro Luise sia superiore a quella irrogata ai complici Agozzino, Limongelli e Ciro Luise. Diversamente, sarebbe violata quella "hominis ad hominem proportio" di cui parla Dante "quae, servata, societatem servat, corrupta, corrumpit".

) Altieri e Bacio Terracino Raffaele hanno avuto nel sequestro un ruolo di importanza certamente inferiore a quello avuto dal Castaldo.

126

PROCURA DELLA REPUBBLICA - NAPOLI

IL P. M.

Attraverso le dichiarazioni di Uva, Limongelli, Agozzino e Ciro Luise risulta provato che il Castaldo si alternò alla vigilanza della vittima ed ebbe come quota la somma di lire 28 milioni. E' stato accertato altresì che costui non rimase soddisfatto e va sparare all'Agozzino: si riteneva defraudato, tenuto conto che aveva svolto lo stesso lavoro dei complici Iavarone e Ponticelli ai quali era toccata la somma di 48 milioni, mentre 28 milioni erano stati dati a Bacio Terracino Raffaele ed Altieri i quali avevano effettuato solo pochi turni di guardia (uno o due).

Alla stregua di tali risultanze risulta provato l'effettivo ruolo del Castaldo e la gravità della compartecipazione dello stesso.

Né a diverse conclusioni può giungersi ove si consideri l'aspetto della personalità dell'imputato Castaldo.

I lati più significativi della pericolosità criminale del Castaldo si rivelano allorché minaccia di sparare l'Agozzino perché é insoddisfatto per la quota toccatagli ed, in dibattimento, allorché - da latitante - riesce ad intimorire i complici inducendoli a mendacie ritrattazioni.

Il Castaldo appare litigioso e violento, aduso al crimine ed in grado - da solo - di valutare la pericolosità del proprio lavoro e la propria criminale collaborazione.

Ha fornito piena collaborazione nella fase esecutiva del sequestro e tale fase non é meno grave di quella organizzativa perché se richiede personaggi dotati di minori qualità intuitive e di minore audacia, tuttavia resta sempre circoscritta in un ruolo non meno spregevole ed abietto.

E',quindi, giusto che la pena da irrogare al Castaldo sia superiore a quella irrogata al Bacio Terracino Raffaele e all'Altieri.

127

PROCURA DELLA REPUBBLICA - NAPOLI

IL P. M.

- 9 -

P. Q. P.

Chiedesi che l'Ecc.ma Corte d'Appello in parziale riforma della impugnata sentenza, voglia dichiarare Naviglia Umberto colpevole dei reati contestatigli e condannare Naviglia, Gennaro Luise, Giulio Castaldo e Giuseppe Zanga alle pene che saranno chieste dal P.G. in udienza.

Napoli li 15.2.78

IL S.PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
(dott. C. A. Lancuba)

LEGALE PENALE
Sebastiano Fusco
Gennaro Fusco
SANTE IN CASSAZIONE
Gaetano di Lauro

128

80135 Napoli, li 9/3/1978
VIA COSTANTINOPOLI, 104 ☎ 452521

MOTIVI DI APPELLO

per ALTIERI GIUSEPPE, avverso la sentenza del Tribunale di Napoli, 10^ Sezione, emessa in data 9/1/1978.-

°=°=°=°=°=°=°=°=°=°

1°) Nullità del giudizio di primo grado.
Invero in data 12/12/1978 durante l'interrogatorio dell'Altieri la difesa del suddetto chiese al Tribunale l'escussione del teste Vittorio Luongo infermiere presso l'Ospedale Nuovo Loreto, ed il Tribunale si riservò di decidere, ma agli atti non vi è traccia di alcuna decisione presa in tal senso dai primi Giudici.

2°) L'appellante andava e va assolto per non aver commesso il fatto, tale ampia assoluzione imponendosi per tutte le risultanze processuali, raccolte in sede istruttoria e dibattimentale, difettando a suo carico qualsiasi elemento di prova.
Invero il Tribunale ha ritenuto di affermare la responsabilità dell'appellante sulla base di mere congetture e subiettive illazioni, obliando le effettive emergenze processuali, tralasciando, pur di giungere alla suddetta affermazione di responsabilità, di spiegare in sentenza come poteva l'Altieri all'epoca commettere i fatti contestatigli, trovandosi, così come risulta dalla cartella clinica, in quelle condizioni di salute, vale a dire in uno stato di semi immobilità.
Ma ciò non basta, in quanto il Tribunale avrebbe dovuto escutere il teste Vittorio Luongo, il quale avendo più volte all'epoca dei fatti curato l'arto dell'appellante, avrebbe potuto riferire circa l'effettiva immobilità dell'Altieri, teste che si chiede venga escusso, previa rinnovazione parziale del dibattimento.
Semplicisticamente e laconicamente i primi Giudici hanno affer-

129

mato che la responsabilità dell'Altieri si evince dalla chiamata in correità del Limongelli, dell'Agozzino, del Luise, dell'Uva e dello Iavarone, chiamata in correità ritrattata, sempre secondo le errate asserzioni dei primi Giudici, in dibattimento, ritrattazione quest'ultima "di comodo"; niente di tutto questo risponde a verità se solo si legga con attenzione quanto affermato dai suddetti in fase istruttoria laddove: Uva ha saputo da Agozzino, Agozzino dal Limongelli, quest'ultimo, il quale effettivamente e materialmente distribuì il danaro frutto del sequestro, ha affermato di aver dato allo Iavarone una quota in più, lo Iavarone ha ammesso in dibattimento di avere fatto il nome dell'Altieri onde ottenere più danaro.
Da quanto innanzi si evince che il dibattimento ha chiarito e non modificato ciò che gli imputati avevano affermato in fase istruttoria; né risponde al vero la circostanza che l'Altieri avrebbe avuto cinque milioni, quale compenso dell'attività svolta durante il sequestro, perché la suddetta somma gli fu prestata dallo Iavarone in una sala da gioco per debiti di gioco, così come risulta dall'incarto processuale.
Difettando pertanto qualsiasi elemento di prova l'Altieri andava e va assolto con la formula ampia.

3°) Assoluzione per insufficienza di prove.
Per quanto innanzi esposto l'appellante andava assolto quanto meno per insufficienza di prove, tenendo in considerazione la circostanza che un individuo "convalescente", così come affermato dal Tribunale, con una gamba inefficiente, così come invece risulta dalla cartella clinica, giammai avrebbe potuto fare da guardiano ad un uomo sequestrato, se sol si pensi che all'eventuale arrivo delle forze dell'ordine

130

non avrebbe avuto nemmeno la possibilità di scappare.

4°) Assoluzione dai delitti di rapina e violenza privata per non aver commesso il fatto o quanto meno per insufficienza. Semplicisticamente il Tribunale con motivazione comune per tutti gli imputati ha affermato che trattandosi, nella specie il sequestro, un reato complesso lo stesso fu preparato ed organizzato nei minimi dettagli e che quindi tutti gli imputati vi avrebbero partecipato fin da quando nacque l'idea di effettuare il suddetto sequestro.
Orbene i primi Giudici, a prescindere che hanno dimendicato che agli atti vi é una cartella clinica dalla quale risulta il periodo di degenza dello Altieri, non hanno tenuto conto, così come emerge chiaramente da tutto l'incarto processuale, nelle modalità del suddetto sequestro, il quale o doveva essere una "falsa", oppure sarebbe dovuto durare pochi giorni; che solo per circostanze impensabili durò più del dovuto tanto da dovere ingaggiare negli ultimi giorni "forze nuove" e che quindi se l'Altieri vi ha partecipato, la sua partecipazione non può che collocarsi negli ultimi giorni e cioé agli inizi di maggio, epoca questa lontana da quando fu compiuta la rapina (5 aprile), lontana da quando il prof. De Martino fu costretto a scrivere le lettere alla famiglia (15 aprile); né si può dire che nella previsione di un sequestro si possa prevedere l'effettuarsi di una rapina o di una violenza privata.-

5°) Andava e va concessa l'attenuante della minima partecipazione art.114 c.p..-
Vero é che l'applicazione del disposto di cui all'art.114 c.p. non ricorre allorquando si versa nei casi indicati dall'art.112 c.p. (quando il numero delle persone che sono concorse nel reato o é di cinque o più), ma é pur vero che detta attenuante non é applicabile automaticamente al reato

131

plurisoggettivo, cioé ai reati nei quali la presenza e l'attività di più soggetti é elemento tipico, che assurge ad elemento costitutivo, condizionandone inprescindibilmente l'esistenza, mentre, nella fattispecie, e ciò per la conoscenza diretta dell'appellante, la pluralità dei soggetti era circoscritta ai soli Iavarone ed Agozzino, per cui la reale situazione accidentale del concorso di più persone, reato, quale quello di sequestro di persona, tipicamente configurabile e configurato dalla legge come unisussistente, non può essere posta a carico di esso Altieri.

Tanto premesso é indiscutibile, sulla scorta di tutte le obbiettive emergenze processuali e di quanto innanzi dedotto, che l'attività dell'Altieri deve ritenersi di minima efficienza causale nella fase di esecuzione del delitto, non avendo né facilitato la realizzazione dell'attività criminosa da altri posta in essere, né rafforzato l'efficienza dell'opera dagli altri prestata.

6°) Concessione delle attenuanti generiche.

In considerazione dell'effettiva minima partecipazione al fatto tenuta dall'Altieri, anche per meglio graduare le pene tra quelli che furono "le menti" del sequestro e quelli che furono figure secondarie, nella fattispecie l'appellante, si chiede la concessione delle attenuanti generiche da dichiararsi prevalenti alle contestate aggravanti ed alla recidiva.

Invero non farebbe buon governo del potere discrezionale il Giudice che dinanzi alla gravità del reato arresti la sua indagine e neghi le attenuanti.

Se esse rappresentano quanto in concreto il legislatore non ha potuto prevedere al fine dell'individuazione della pena, per l'impossibilità di racchiudere in una formula di diritto

132

l'immensa varietà delle vicende umane, allora ugualmente il Giudice deve scandagliare il fatto nelle sue più intime piaghe e soprattutto scarnificare la personalità dello agente, onde scoprire se il dato corrosivo della pericolosità abbia o meno irrimediabilmente corroso tutti i tessuti.

7°) Subordinatamente si chiede che venga applicata la continuazione tra tutti i reati, ricorrendone nella fattispecie tutti i presupposti, in quanto così come affermato più volte la Suprema Corte la continuazione può essere effettuata anche tra pene non omogenee.

In ogni caso le pene irrogate sono eccessive anche in ordine all'aumento operato per la continuazione e si chiede che vengano ridotte al minimo edittale.

(Avv.Gennaro Fusco)

(Avv.Gaetano di Lauro)

TRIBUNALE DI NAPOLI
10ª SEZIONE PENALE
V.: depositati in Cancelleria
oggi 10 [illegible]
IL CANCELLIERE

AVVOCATO
PENALISTA
TIMO LUCCI
[illegible] SOCIOLOGIA CRIMINALE
[illegible] UNIVERSITÀ DI NAPOLI
[illegible] 37 (PIAZZA CAVOUR)
[illegible] - NAPOLI

[illegible]
[illegible] sabato) 17 - 20

TRIBUNALE DI NAPOLI
10ª SEZIONE PENALE
V.° depositati in Cancelleria
oggi -9 MAR 1978
IL CANCELLIERE

Napoli, 9/Marzo/1978

132

CORTE DI APPELLO DI NAPOLI

MOTIVI DI APPELLO

IN FAVORE DI AGOZZINO FRANCESCO

avverso Sentenza emessa dal Tribunale di Napoli Sez. 10ª Ud. 9/1/1978

PENA ECCESSIVA-
MINIMO EDITTALE BASE, MINIMO AUMENTO PER LA CONTINUAZIONE,
ATTENUANTI GENERICHE PREVALENTI O EQUIVALENTI ALLE AGGRAVANTI.-

La motivazione posta alla base della pesante condanna del Tribunale è un modello di incongruenze e contraddizioni.
Invero, mentre si sottolinea che certamente gli imputati attuali non sono che poveri sprovveduti e delinquentucci da strapazzo, incapaci di saper da soli organizzare il sequestro di un uomo tanto importante e noto e di conseguenza tanto scomodo e che certamente alle loro spalle, invisibili, ci devono essere personaggi di ben altra levatura criminale e che i giudicabili non sono altro che una armata brancaleone in cerca di qualche milioncino da perdere al gioco e che, quasi e certamente per una forma di timore riverenziale, gli stessi, quasi allo scopo di farsi perdonare e di dimostrare che la vera colpa non era loro attribuibile, hanno fatto a gara nel trattare umanamente il sequestrato cercando di non fargli mancare niente e di metterlo, comunque, a suo completo agio (pastiera a Pasqua, libri e giornali da leggere, luce per poter leggere, compagnia per non sentirsi completamente abbandonato a se stesso, garanzie circa la sua sopravvivenza, lezioni di lotta, partite a carte, libertà di movimento, facoltà di evitare le catene ecc. ecc.) e che è più che opportuno che si continui da parte del Giudice inquirente per l'ulteriore accertamento della verità, si nega a costoro la concessione delle ATTENUANTI GENERICHE, ed in particolare per l'Agozzino si trova la qualifica di "mente", dimenticando che costui non ha ideato nè organizzato niente e non ha eseguito assolutamente alcuna azione criminosa (non ebbe nemmeno il coraggio di fare una telefonata tanto che l'amico Limongelli gli dovette togliere il telefono dalle mani) personalmente, limitandosi in alcuni casi ad essere solo presente e senza comunque intervenire e che, certamente, il tutto si sarebbe parimenti realizzato anche senza di lui e che, all'incontro, il prevenuto con il suo comportamento processuale, leale e sincero, con la sua ampia e dettagliata confessione e descrizione dei fatti ha contribuito non poco all'accertamento della verità.
Agozzino Francesco è certamente meritevole della Sentenza più mite della Ecc.ma Corte di Appello, che, accogliendo i presenti motivi e riducendo congruamente la pena, eviterà che un povero sventurato venga sepolto vivo insieme con la incolpevole moglie e quattro innocenti creature.

con osservanza
avv. Antimo Lucci

[illegible]

DIO LEGALE PENALE
Avv. Sebastiano Fusco
Avv. Gennaro Fusco
OCINANTE IN CASSAZIONE
Gaetano di Lauro

TRIBUNALE DI NAPOLI
10ª SEZIONE PENALE
V.° depositato in Cancelleria
oggi 14 MAR 1978
IL CANCELLIERE

134

Napoli, lì 13/3/1978

VIA COSTANTINOPOLI, 104 ☎ 452521

MOTIVI DI APPELLO

per AGOZZINO FRANCESCO, avverso la sentenza del Tribunale di Napoli, 10^ Sezione, emessa in data 9/1/1978.-

°=°=°=°=°=°=°=°=°=°

1°) L'appellante andava e va assolto dal delitto di rapina per non aver commesso il fatto o quanto meno per insufficienza di prove, tale assoluzione imponendosi per tutte le risultanze processuali raccolte in sede istruttoria e dibattimentale, da cui rilevasi che detto delitto venne da altri perpetrato all'insaputa di esso Agozzino, delitto che non era per nulla previsto e prevedibile e che giammai rientrava nello schema del sequestro, così come apoditticamente affermato dal Tribunale.

2°) Andava e va ritenuta la continuazione tra tutti i delitti contestati, ivi compreso quello di cui all'art. 610 c.p., ricorrendone gli estremi, e non potendo accedere all'assunto del Tribunale, non condiviso né da quanto ribadito dalla Corte Suprema né da ragioni di ordine logico-giuridico, e ciò a prescindere che la pena base (quella relativa al delitto di sequestro) prevede congiuntamente la reclusione e la multa, mentre la pena prevista dal delitto di violenza privata è solo della reclusione, per cui in base al principio del favor rei non ha alcuna attinenza l'omogeneità o meno delle pene.

3°) Andavano e vanno concesse le attenuanti generiche, non potendosi giammai condividere le contradittorie ed inconsistenti argomentazioni del Tribunale.
Ed invero è lo stesso Tribunale ad affermare che nella fattispecie non può parlarsi di un sequestro estremamente grave,

per cui é veramente strano e contraddittorio asserire poi che il fatto sarebbe grave per la privazione della libertà personale della parte offesa e per il riscatto pagato,dimenticando che detti elementi costituiscono i requisiti richiesti per la integrazione di ogni delitto di sequesto di persona.

Che se poi si ha riguardo al comportamento processuale dell'Agozzino,detto comportamento avrebbe dovuto imporre la concessione delle attenuanti generiche,non potendosi obliare che esso Agozzino volle con immediatezza,prima di essere interrogato dal P.M.,riferire al Capitano dei C.C.(fol.38 vol.I,rapp.C.C.)senza la presenza neppure di un difensore di ufficio minuziosamente le modalità tutte del fatto,ogni dettaglio particolareggiato,facendo i nomi dei correi ed il loro ruolo;che detta piena ed ampia confessione mantenne ferma innanzi al P.M.,pur difronte alle riserve formulate dal suo difensore,e ribadì in sede dibattimentale senza alcun tentennamento,dando la chiara dimostrazione di voler collaborare con la giustizia e di essere sinceramente pentito.

Se a quanto innanzi si aggiungono i buoni precedenti penali di esso Agozzino,le sue buone condizioni di vita individuale e familiare,essendo egli sempre dedicato ad onesto lavoro ed alla sua famiglia,devesi convenire che sarebbe rispondente a giustizia,onde adeguare equamente la pena al fatto ed alla personalità dell'appellante,la concessione delle attenuanti generiche da dichiararsi prevalenti alle contestate aggravanti.

3°) La pena irrogata é in ogni caso eccessiva e per le suesposte ragioni e per il ruolo ricoperto dall'Agozzino,il quale in sostanza si limitò a contattare telefonicamente i familiari del De Martino(é da respingere l'assunto del Tribunale che ha ritenuto lo Agozzino la mente del sequestro,assunto smentito da tutte le emergenze processuali e dalle stesse argomentazioni del Tribunale,

che ha poi ~~sperisionato~~ la persona istigatrice,ideatrice del seque= stro,anche quale"basista")si chiede che venga ridotta al minimo e= dittale,sia in ordine a quella base,sia in ordine all'aumento ope= rato per la continuazione,colla eliminazione o riduzione della && misura di sicurezza della libertà vigilata.

(Avv.Gennaro Fusco)

STUDIO AVV DELLA PIETRA
VIA P COLLETTA 12 TEL 265435
80139 NAPOLI
...REA DELLA PIETRA
...DIO DELLA PIETRA
...ORIO DELLA PIETRA

TRIBUNALE DI NAPOLI
10ª SEZIONE PENALE
V.° depositati in Cancelleria
oggi 8/3/78
IL CANCELLIERE

152

Tribunale di Napoli IO sezione penale

Motivi di appello avverso sentenza emessa il 9.1.978,con la quale Divino Angelo Cuono,ritenuto responsabile di concorso nei delitti di sequestro di persona,rapina ,violenza privata e porto e detenzione di armi,è stato condannato alla pena di anni 13 e mesi 4 di reclusione multa ed accessori di legge.

A)La vicenda del sequestro Del prof.Guido De Martino,nel corso delle indagini della sommariissima istruttoria à dato luogo ad una serie di illazioni,con le quali pur non potendosi porre in dubbio la materialità di una complessa azione violenta posta in essere contro l'esponente del partito socialista in Napoli,azione corredata dagli attributi giuridici emersi alla ribalta delle contestazioni giudiziali,sono state prospettate,sotto l'aspetto causale, soluzioni difformi da quelle comuni ad ogni azione di specie .Con riferimento in modo particolare al comportamento tenuto dall'imputato Tene Vincenzo,alle precisazioni rese in periodo dibattimentale dagli imputati Limongelli,Buise ed Agozzino,è per vero affiorato,sul fondamento delle diverse asseverazioni sempre del Tene indizianti responsabilità ora di uno,ora di altro personaggio dello stesso partito socialista,ora di diverso partito, un motivo di natura politica che sarebbe stato all'origine dell'azione di sequestro portata a compimento dei confronti del prof.De Martino

Purtroppo sotto questo aspetto il processo non à potuto avere la svolta che veniva adombrandosi,quella svolta che avrebbe potuto anche convergere ad un caso di legittima suspicione,perchè il Tene si è chiuso nel silenzio e perchè,infine,si è voluto non solo evitare che la vicneda del De Martino Guido,venisse emucleata dall'alveo naturale di un sequestr

STUDIO AVV. DELLA PIETRA
VIA P. COLLETTA 12 TEL 265432
80139 NAPOLI

IEA DELLA PIETRA
DIO DELLA PIETRA
ORIO DELLA PIETRA

ipotizzato come azione anfoga ~~na~~ quelle ormai epidemiche nel nostro paese, inquadrantesi nella disorganizzazione morale e sociale e politica insieme di una democrazia che non è riuscita, in Italia, ad attuarsi con i segni della verità, della inconfondibilità e della serietà, ed che perciò rendesse conseguenziale e necessario la sostituzione del giudizio direttissimo con un giudizio informato, nello interesse di tutti gli imputati, a maggiore larghezza di mezzi e modi difensivi. Gli impulsi di natura diversa sono stati perciò opportunamente soffocati: e nel silenzio che à sommerso le sperate rivelazioni, à dominato incontrasto il giudizio direttisimo, il quale, sotto altra veste e con altre finalità, non è meno distruttivo, dispregiativo e violatore delle libererta di difesa dei giudizi speciali, che furono la vergogna istituzionale dell'aberrante dominio fascista.

Tentativi di nuove rivelazioni, comunque in ogni caso utili se non determinati alle soluzioni del complesso e vasto processo a agli interessi di tanti imputati, soppressi, esigenza di una ampiezza di istruttoria che abbracciasse anche quelle appendici dello stesso complesso episodio avviate ad altre soluzioni processuali, in sommaria ed in sede formale (sost. Lancuba e giudice istruttore Di Persia), impossibilità di difendersi per ciascuno degli imputati, nello spazio soffocato di una indagine condotta all'insegna della fretta e del traguardo finale della sentenza definitiva, da rendersi ad ogni costo, inquadrano tutto lo svolgimento del processo stesso in una sfera di irrversibile nullità: in quella sfera cioè che fu rappresentata come incombente sulla salute difensiva di tutti gli imputati dai vari difensori, e in nome della quale essi chiesero che il procedimento venisse rimesso al Giudice istruttore, per ovviare all'indiscriminato trionfo dello arbitrio del giudizio eccezionale, gabellato come direttissimo, mentre era chiaramente di ispirazione dittatoriale e di natura speciale.

~~La prima conclusione, quindi, è~~

STUDIO AVV. DELLA PIETRA
VIA F. COLLETTA 12 - TEL 265435
80139 NAPOLI

154

REA DELLA PIETRA
DIO DELLA PIETRA
TORIO DELLA PIETRA

La prima conclusione, quindi, è di annullamento del giudizio di primo grado, e della sua remissione al Giudice istruttore, per la esplicazione di quelle indagini sollecitate non solo dalle dichiarzioni del Te di Limongelli, del Luise e dell'Agozzino, del periodo dibattimentale, ma anche di quegli accertamenti suggeriti dalle diverse posizioni di ciascuno dei prevenuti, anche ai fini della valutazione delle rispettive personalità, e delle attività da ognuno poste in essere.
3)Divino Angelo doveva essere assolto per non aver partecipato al fatto.
La sentenza, con brevi locuzioni, trae il convincimento sulla responsabilità del Divino dalle dichiarazioni rese dal coimputato Uva relativamente ai riferimenti fattigli dal Divino sull'avvenuto rapimento del De Martino, nonchè dalle dichiarazioni rese dall'Agozzino sul reperimento della casa da adibire a prigione e da quelle rese dal Limongelli. Mentre, invero, questi avrebbe dichiarato che lo stesso Divino fece vedere la casa ai richiedenti, conducendoli alla masseria da lui amministrata, l'Agozzino avrebbe accennato alla consegna delle chiavi della casa colonica operata dallo stesso Divino.
Ma la sentenza, che si è soffermata su queste circostanze marginali, quasi del tutto esteriori al fatto principale, non à potuto stabilire che il Divino fosse a conoscenza del disegno del rapimento, prima che questo si fosse verificato: e non à tenuto conto (come dimostreremo con altri elmenti di fatto tratti da dichiarazioni rese nel cosiddetto periodo istruttorio, anche se nell'arrembaggio di detta fase!) che era certo che il Divino non era stato informato prima che la casa da lui concessa in fitto dovesse servire per i fini di un rapimento da eseguirsi, e da eseguirsi con parrticolari violente modalità.
E, quindi, è chiaro che la indagine giudiziale è sfuggita al compito che doveva conseguire, ed à tratto conseguenze improprie da situazioni che non potevano autorizzare quelle conclusioni così drastiche e tanto irreali, quanto mistificate e false!

STUDIO AVV DELLA PIETRA
VIA P COLLETTA 12 TEL 265435
80139 NAPOLI

REA DELLA PIETRA
DIO DELLA PIETRA
ORIO DELLA PIETRA

Il Divino doveva portanto essere assolto da tutti i reati ipotizzati insieme con quello del sequestro,apparendo del resto risibili e irrilevanti le affermazioni dell'Uva,dell'Agozzino e del Limonbelli ,qquanto del Luise.

A)Se dopo la informazione dell'avvenuto sequestro e del coevo rapimento il Divino,venuto ormai a conoscenza che la casa di campagna concessa in fitto al Limongelli e agli altri,serviva alle finalità del sequestro avvertosi in persona del prof.De Martinp,egli ebbe a frequentare la masseria e la sede del prigioniero,svolgendovi anche dei servizi,questo comportamento è un fatto postumo,e apparendo del tutto inidoneo a realizzare la perpetuazione del sequetsro,craggiunta da ben altre volontà ad esso convergenti, al Divino potevasi soltanto addebitare una responsabilità per delitto di favoreggiamento personale e reale insieme,non altro.

Con esclusione pertanto dei più gravi reati di rapina,sequestro,porto detenzione di armi e violenza privata,il prevenuto doveva essere condannato per i delitti di favoreggiamento reale e personale,unificati dallo art.81 cpv.c.p. e legge 11.4.974 n.99.,irrogandosi una pena mite.

C)in ogni caso dovevano esvludersi le responsabilità per i delitti di violenza privata,rapina e porto e detenzione di armi.

D)In subordine,in relazione a tali reati dovevasi applicare in favore dell'imputati la disposizione del'art.116 c.p. riducendosi la infliggenda pena.

E)Dovevano concedersi al prevenuto le attenuanti generiche prevalenti sulle aggravanti in relazione a tutte le ipotesi di reato ritenute provate nei confronti del Divino,riducendosi la pena nel nimino,considerandosi le modalità della partecipazione ai fatti del Divino,che è una minima partecipazione anche se,dato il nulero delle persone,non rileba,te giuridicamente.Vanno anche tenuti presenti a tal fine,da parte del Giudice di appello,i precedenti non ostativi del prevenuto,e la

STUDIO AVV. DELLA PIETRA
VIA F. COLLETTA 12 TEL 265435
80139 NAPOLI

156

A DELLA PIETRA
O DELLA PIETRA
O DELLA PIETRA

certa esclusione del Divino dalla iniziale attività aggressiva degli organizzatori della impresa politico-economica-finanziaria. La difesa confida che, nella rivalutazione che la Corte di Appello svolgerà di tutte le risultanze processuali, salvo che non annullerà, come di ragione, il giudizio, il Divino verrà ritenuto indenne da ogni responsabilità, che non sia quella delle ipotesi 378 e 379 c.p.
Si confida.

Napoli 8.3.978

Avv. Andrea della Pietra

Av. Andrea della Pietra

AVV. ANTONIO MANGIARULO
NAPOLI - VIA DUOMO, 348 - TEL. 339420 - 338440
ACERRA (Na) CORSO GARIBALDI, 53 - TEL. 8557498

157

vi di appello avverso la sentenza emessa dalla 10a sezione del Tribu= di Napoli in data 9/1/978 contro RAIMONDI Gennaro.

=.=.=.=.=.=.=.=.=.

luzione con formula piena dal reato di cui all'art. 630 c.p. ed altro.

Il Raimondi andava assolto con la formula piena, poichè non solo manca= rova agli atti circa la consapevolezza dell'uso che in concreto si sa= fatto del medicinale calmante ma, addirittura, è emerso, in maniera rovertibile: a) che la siringa ed il medicinale vennero richiesti al ndi molto tempo prima del sequestro; b) che la conoscenza tra il Raimondi uni degli imputati (Limongelli-Lavarone-Ponticelli) risale ad epoca suc va a quella del sequestro (settembre-977); c) tutti gli imputati che sann la siringa escludono che l'infermiere potesse conoscere del suo effetti= o perchè consegnata ad Uva; d) Raimondi non rientra nel novero di colo= i quali, secondo il codice inviolabile, anche se non scritto, va sparti= prezzo del riscatto.

Tutte queste circostanze obiettive avrebbero dovuto formare la base lida per l'assoluzione con formula piena del Raimondi.

ione di pena per la detenzione dell'arma.

a pena può essere ulteriormente ridotta al Raimondi per il reato di enzione di arma applicando le attenuanti generiche sul minimo in mi= a prevalente.

(Avv. Antonio Mangiarulo)

TRIBUNALE DI NAPOLI
10ª SEZIONE PENALE
14 MAR 1979

Avv. Gr. Uff. LUIGI PALUMBO
Dott. in Scienze Politiche e Sociali
Patrocinante in Cassazione
80014 GIUGLIANO - Corso Campano, 139 - Tel. 8851068
80122 NAPOLI - Parco Margellina, 4 - Tel. 645942 - 665791

158

MOTIVI DI APPELLO

PER

RAIMONDI GENNARO

avverso sentenza della Xsezione penale del Tribunale di Napoli del 9 Gennaio 1978.

I) ASSOLUZIONE DAI REATI DI CUI AI CAPI A),B),C),D),E) PER NON AVER COMMESSO IL FATTO.

L'impugnata sentenza, travisando il dettato dell'art. 479 c.p.p., ha ritenuto di prosciogliere l'appellante dai reati sù indicati con la formula dubitativa, laddove le argomentazioni poste dalla stessa pro e contro costui imponessero un proscioglimento per non aver commesso il fatto.

Invero, a contrasto dell'unico preteso ed inesistente indizio di reità-la fornitura di medicinali-peraltro pienamente smentito xxxxx con stringente logica dall'Uva, deponevano numerose incontrovertibili argomentazioni sufficientemente recepite anche dalla gravata pronunzia.

In primo luogo, da parte dei Giudici di prime cure si sarebbe dovuto porre in maggior risalto che l'appellante non conosceva nessun altro

coimputato all'infuori dell'Uva cui in buona fede aveva date le medicine, nella certezza di una loro applicazione terapeutica.

Tale circostanza devevasi ritenerla inconciliabile con la ricostruzione dei fatti operata, attese che si è affermato che l'organizzazione, l'ideazione e l'esecuzione del piano fu molto laboriosa e lunga e,sopratutto, con la piena compartecipazione di tutti i protagonisti.

Ond'è agevole affermare che se il Raimondi avesse fatto parte della organizzazione avrebbe e sarebbe stato conosciuto da tutti gli altri.

In secondo luogo, va sottolineato che nonostante le ampie e dettagliate confessioni rese da alcuni imputati, nessuno di costoro - che, invero, ha operato diverse chiamate in correità anche inerentemente a ruoli e personaggi di una certa rilevanza - ha mai fatto il nome di Raimondi Gennaro.

In terzo luogo, andava maggiormente evidenziato che l'appellante ebbe a ricevere da "Don Giovanni" solo alcune di centinaia di migliaia di lire - parte a titolo di prestito - solo per acquistare la di lui discrezione.

A tal proposito; sorge subito una spontanea considerazione se il Raimondi avesse fatto effettivamente parte della organizzazione, sen'latro non gli sarebbe stata data una così visibile somma.

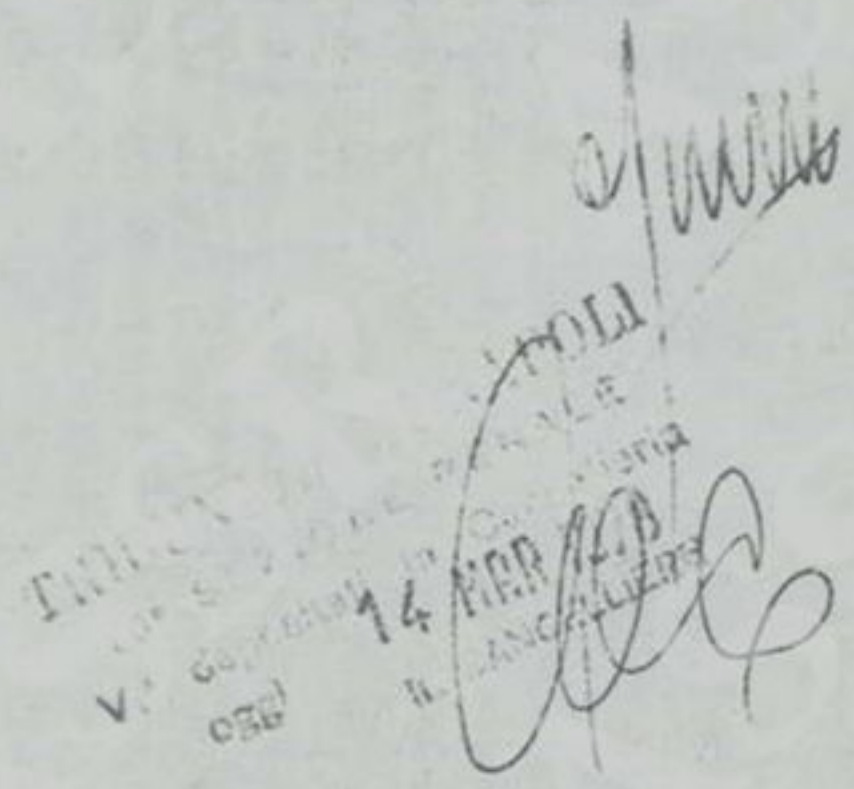
Ciò posto, si appalesa in tutto il suo granitico ed inscelfibile fondamento la necessità di accogliere il presente motivo di appello.

II) IRROGARSI LA PENA NEL MINIMO.

In apllicazione dei principi di cui all'art. 133 c.p. univocamente favorevoli all'appellante, si sarebbe dovuta comminare la pena nel minimo.

Infatti gli ottimi incensurati precedenti penali del Raimondi, la di lui vita anteatta e presente tutta dedicata all'onesto e proficuo lavoro d'infermieri, la sua situazione personale e familiare il leale comportamento processuale dallo stesso tenuto etc. costituivano insuperabili ragioni per proporzionare in maniera più adeguata la pena al fatto contestategli.

Per quanto innanzi si confida nell'accoglimento dell'appello.



Luigi Ercolino
AVVOCATO
TRDCINANTE IN CASSAZIONE
ANNALDO LUCCI - Telef. 281133
80142 NAPOLI

161

Napoli u. 10/3/978

Motivi di Appello

per

Uv Giovanni

o la sentenza del tribunale di Napoli 10°sez del 24/1/78
ne per non aver commesso il fatto dal reato di cui all'art.110+628

ma. In linea del tutto gradata insufficienze di prove.

a consumata ai danni del De Martino all'atto,del sequestro,furono
i alla vittima £150.000 e oggetti personali,si appartiene alla iniziativa
olontà di coloro che eseguirono il sequestro,i quali operarono alla insa
l'Uva,che come risulta dagli atti ignorava questo fatto delittuoso.
ono negli atti processuali elementi appezzabili per ritenere Uva
bile di questo fatto a titolo di concorso. Non solo manca l'accordo preve
ordine al fatto compiuto dagli altri,ma lo stesso fatto non era neppure p
ile.

one per non aver commesso il fatto per il reato aggravato di cui all'art.
0c.p costringevano al De Martino a scrivere alcune lettere.

tto delittuoso è iniziativa di alcuni che non può addebitarsi neppur
di concorso all'UVA.Se manca la prova della conoscenza da parte dell'Uva
i episodi criminosi,se manca l'accordo,non può attribuirsi una responsabi
itolo di concorso.

ne perchè il fatto non sussiste per la detenzione e porto d'armi.

delle armi a titolo di concorso è una assurdità giuridica.Di tale reato
ondere solo chi le possedeva e ne ha fatto uso.Potrebbe rispondere a
i concorso solo chi ne ha fatto uso o ha fatto da intermediario nella
a delle stesse. Non vi sono indizi nel processo per i quali possa ravvi=

Luigi Ercolino
AVVOCATO
PROCURANTE IN CASSAZIONE
Arnaldo Lucci - Telef. 281133
80142 NAPOLI

162

Napoli lì 10/3/1978

responsabilità dell'Uva in ordine al reato ascritto.

ione per non aver commesso il fatto o per insufficienze di prove sul dolo

itto di cui all'art.630 1 e 2 comma modificato dalla legge 14/10/74

rt.5.

entro De Martino fu ideato,organizzato,programmato e voluto ed eseguito
nte da altri bene identificati,va subito detto che l'Uva non volle ,
ogrammò,non partecipò alla fase esecutiva;pertanto andava assolto.
ficativo il comportamento dell'Uva nell'avvertire la Federazione Socialist
ostanza ritenuta vera dai giudici di 1° grado,che però per la frettolosit
concludere questa vicenda giudiziaria che destò nella opinione pubblica
calpore,trascurarono di valutare la importanza ai fini giuridici.
teressamento dell'Uva fu quello di procurare la masseria a chi ne fece
te non significa volontà e consapevolezza di compartecipazione al seque=
nuto a conoscenza del proposito criminoso avverte il primo aprile la
ione,avvertire la vittima,mettere in guardiala vittima,significa
a gambe all'aria il proposito criminoso degli altri,Appena è venuto a
sa. opera un tentativo per salvare la vittima designata,tale azione
rova certa insospettabile di chi è in disaccordo col prposito criminoso
tri coimputati.

subordinata concessione dell'ART.62 n6.

ante di cui all'art.62 n6 si concede a chi col suo comportamento ha
ravvedimento. Avvertire la vittima può valere per ravvedimento.
a subordinata ancora attenuante di cui All'art.114c.p.

163

Luigi Ercolino
AVVOCATO
PATROCINANTE IN CASSAZIONE
Via Arnaldo Lucci - Telef. 261133
80142 NAPOLI

Napoli lì 10/3/978

ritenersi l'opera dell'Uva di minima importanza;Infatti in una analitica
azione dei singoli compiti non va trascurato che il ruolo dell'Uva è s
di minima importanza.

<u>nti generiche prevalenti. Minimo dlla pena.</u>

avanzata dell'Uva e le gravi condizioni di salute sono allarmanti
ini di una epiazione di una pena di carcerazione.

TRIBUNALE DI NAPOLI
10ª SEZIONE PENALE
V.° depositata in Cancelleria
oggi
IL CANCELLIERE

In ultimo va riproposta l'eccezione alla costituzione di parte civile, ammessa dopo che "erano state compiute le formalità di apertura del dibattimento", vale a dire costituzione delle parti, lettura dei capi di imputazione, accertamento delle persone presenti.

888888888888888888

II) Assoluzione dell'Uva Giovanni per non avere commesso il fatto.

I primi Giudici hanno rigettato la tesi sostenuta dalla difesa, della innocenza del prevenuto appellante, motivando con la colpevolezza dell'imputato, per avere telefonato al P.S.I., perché i correi lo misero a conoscenza, e per la visita fatta a Bacio Terracino. Ma non hanno debitamente considerato l'elemento temporale, che pure ha estrema importanza, nella determinazione psicologica o volitiva del partecipante. Vale a dire, che Uva telefono', solo quando venne a sapere che la cascina, serviva per il sequestro-De Martino, Ne venne a conoscenza da Luise ed Agozzino, (.....Uva lo apprese tremando). Ed infine la visita all'Ospedale, sono tutti episodi successivi anche per in ordine di tempo all'opera prestata per il rinvenimento della casa", vale a dire quando i correi già detenevano e possedevano lo uso consentito dal titolare.

Appare pertanto pacifico, che Uva collaboro', consumo' e completo' il suo intervento solo in momento antecedente la conoscenza del fine criminoso. E quando ne ebbe scienza, si adopero' anche con proprio rischio personale, perché l'evento non si verificasse.

III) Subrdinatamente per tutti i motivi esposti sopra, quantomeno si chiede l'assoluzione del prevenuto da tutti i reati acrittigli per per insufficienza di prove sui fatti, e sul dolo.

V)Concessione dell'attenuante della minima partecipazione.

ertamente anche in tale reato(sequestro di persona)é configurabile 'attenuante,sia considerando che il prevenuto diede colloborazione i scarsa importanza,sia perché é sempre improbabile la sua conoscenza el fine criminoso.

)Continuazione tri vari reati.,e pena unica ridotta.

primi Giudici hanno escluso la possibilità di continuazione,motivando diniego con la specie diversa di pena.Ma certamente tale diniego on é fondato giuridicamente,altrimenti non vi sarebbe stato bisogno parte del Legislatore di apportare la modifica all'art.8I , evedendo la possibilità di una pena unica,anche quando trattasi di ati previsti da diverse disposizioni di legge.(L.II.Apr.I974 n.99) quindi possibile concedere la continuazione ,con una pena unica dotta di conseguenza.

)Assoluzione dai reati di rapina e viol.privata.

rtamente tali reati anche se sussistenti,furono compiuti dopo che Opera dell'Uva si era esaurita completamente,e quindi mai egli trebbe partecipare anche sotto il profilo del concorso anomalo, quanto si tratta di fasi diverse nel tempo e di azioni criminose cessive e separate.

pordinatamente anche a volere ritenere tale ipotesi formale,la pena ridotta congruamente,anche per l'attenuante della minima partecizione.

)Concessione della massima riduzione di pena,per effetto delle enuanti generiche prevalenti sulle aggravanti.

per la tarda età dell'Uva,quasi 76 anni,sia per le sue molteplici attie,sia per il suo comportamento processuale,prima del processo

é indiscutibile che egli telefono' due volte alla Segreteria del P.S.I. per avvertire in tempo De Martino,ed evitare che il sequestro si verifiricasse,anche a rischio della propria incolumità personale;durante l'istruttoria ed il dibattimento,egli ha reso ampia confessione,rendendo piu' agevole l'Opera della giustizia.

VIII)Riduzione della pene al minimo edittale.

Anche se la Corte non volesse concedere la continuazione tra i vari reati ex art.8I C.P.,per tutti i motivi suesposti le pene per l'Uva vanno ridotte al minimo edittale;anche e sommamente considerando la sua tardissima età.Anche la pena accesoria.

Avv.Mario Sbarra

Avv. Mario Sbarra

TRIBUNALE DI NAPOLI
10ª SEZIONE PENALE
V.° depositata in Cancelleria
oggi -6 MAR. 1978
IL CANCELLIERE

Dr. Mattia Liguori
Avvocato Supreme Giurisdizioni
Consulente Amministrativo
Napoli - Corso Umberto n. 75
Tel. 207918 - 205685

137

ECC.MA CORTE DI APPELLO DI

NAPOLI

MOTIVI DI APPELLO

per

IAVARONE UMBERTO
e
PONTICELLI GIUSEPPE

condannati dalla 10^ sezione penale del Tribunale di Napoli il 9.1.1970 alla pena di anni 13 mesi 6 di reclusione e £ire 4milioni di multa per il delitto continuato di sequesto a scopo di estorsione e a mesi 6 di reclusione per il delitto di violenza privata in danno del Prof. Guido De Martino, oltre libertà vigilata per anni 4 ed interdizione perpetua dai pubblici uffici.

- - - - -

La sentenza, malgrado sia pregevole per il tentativo iniziato, ma non portato a termine, dell'esame socio-psicologico degli imputati, merita censura proprio perchè presenta nel corpo della motivazione carenza assoluta di decisione e molte contraddizioni o antinomie, che si escludono a vicenda, come là dove si legge: "omissis non può essere, invero, trascurato che pur non potendosi parlare (come precisato) di un sequestro estremamente grave, si è comunque in presenza di un fatto di notevole entità..." (pag.49).

A pag. 45 il Tribunale mette in luce che gli imputati provengono da quartieri poveri, plaghe di miseria e di avvilimento dell'uomo, ove non esiste che fame, miseria sesso nel concetto più deleterio e bestiale onde se l'uomo vuole sentirsi di essere e

./..

Avv. Mattia Liguori
Presso la Suprema Giurisdizione
Tribunale Amministrativo
Corso Umberto n. 75
207918 - 205685

138

vivere non ha altra possibilità che la violenza, la magagna, la sbruffoneria, il gesto eclatante ed infine il gioco forse d'azzardo.

Ma si ! Perchè tuttala loro vita è un'alea, non hanno alcuna sicurezza, non hanno spirito ! Per poter aver dignità c'è bisogno di cultura, cioè presa di coscienza di essere uomo , anche se minuscolo.

Il delitto è indegnità umana, mancanza di cultura, assenza di esenti.

Un angolo di un quartiere nelle cui profondità oscure non penetra il falso rutiglio delle miriadi di fredde luci reclamistiche, ove si avverte il tanfo di una vita vuota e senza senso, in cui i momenti importanti sono solo tre : una nascita, un matrimonio, una morte -vita senza colore se non quello che si può cogliere a livello visurale, fisico ! Consuetudinaria quindi grigio e scialbo, dei disgraziati, deseredati, cui nulla la società ha dato con la sigaretta, simbolo di civiltà (?!) Ma vizio , tra le vita, arrovellandosi per le necessità quotidiane parlano a vanvera, a ruota libera, di un "sequestro da effettuare".

I soldi ! Forte l(impunità ma sicuramente la notoriità ! Non hanno presente che al di là di quella carta stampata, che quasi mai è il dettato di una menta preoccupata di una coscienza tormentata, ma solo lavoro di routine svolto per le solite materiali necessità, vi è un carcere, ove l'uomo diventa un numero, il bestiario, ove c'è l'ammasso dei bubboni della società, il luogo di martirio, ove il vivere diventa un'offesa, mentre dovrebbe rappresentare il purgatorio delle anime per un ritorno alla vita civile.

Dr. Mattia Liguori
presso la Suprema Giurisdizione
Tribunale Amministrativo
Napoli - Corso Umberto n. 75
Tel. 207918 - 205685

Ma chi, chi si interessa di questo problema angoscioso, angosciante, che dovrebbe avvincere gli uomini in sapienza in carita ? !

Solo il Giudice che non è mai freddo, Egli che quotidianamente sente il dolore della sentenza, che è legato al giuramento dato a sè e agli uomini di essere ONESTO-PROBO E UMANO ed allora, Signori, perchè, perchè mai, Voi che avete avuta la sapienza del diritto Voi che avete avuto la capacità di mettere in luce attraverso gli imputati le carenze di una società defraudatrice e solo verbalistica non avete portato a termine il Vs. discorso, perchè arrovellandovi tra la fattispecie giuridica e l'evento da punire non avete trovato la strada per dire che a questi imputati si deve usare carità?

Carità perchè sia Giustieia vera !

Le attenuanti generiche si dovevano concedere !

Ma che bisogno c'è di dire ai Giudici in quali termini, quali sono le valutazioni obbiettive, le quali infondo formano la base e causa sufficiente della personalità del delinquente?

I Giudici di merito - la Suprema Corte hanno evidenziato l'art. 62 bis da periti e se rettamente , non avendo dal solito impreciso legislatore se non generiche indicazioni, hanno richiamato l'art. 133 e l'art. 203 c.p..

In una sintesi perfetta e sembra quasi attanagliarli ai tempi nostri, se non fosse vero che essa è vera per tutti i tempi, la Suprema Corte avverte che "la quantità politica del reato" essa escluda mai a priori l'applicabilità in concreto delle atte-

Dr. Mattia Liguori
presso la Suprema Giurisdizione
Tribunale Amministrativo
Sala - Corso Umberto n. 75
Tel. 207918 - 205655

1370

nuanti generiche

E analizziamo summo capite la situazione "sequestro, sì sequestro, ma all'acqua di rosa, nella umanità manifestata dagli imputati a carattere visurale e quindi pur sempre immorale e antigiuridico si evidenzia il sentimentalismo del popolo verso il dolore altrui, il sequestrato, che non è un eroe, che subisce la menomazione della libertà fa pietà : è Padqua si usa la pastiera e la si dà alla vittima, ancora il salame paesano, si cucina quello che egli desidera compatibilmente alle condizioni di luogo e di tempo, mi munisce il tutto di lenzuola portata da casa, si rassicura il sequestrato, si gioco per distrarlo, e ci sia consentito il rilievo di fronte ad un uomo di cultura un imputato sente la necessità di dimostrare che anch'egli è qualcuno : dà prove delle sue capacità atletiche.

Ed ancora il comportamento in sede di indagini e dibattimentali, un coro di accuse, non una via lasciata aperta alla propria difesa, dal che si deve desumere che la loro coscienza è aperta alla resipiscienza, capisce, che la pena sarà grave e non si sottrae. Ed ancora le condizioni di vita e le condizioni sociali, su queste ultime solo per carità di patria non ci soffermiamo.

Quindi con serenità di spirito e con la consapevolezza di avere rettamente seguito l'insegnamento dei Giudici si chiede la concessione delle attenuanti generiche.

Vanno inoltre revocate tutte le ordinanze pronunciate dal Tribunale nessuna esclusa :

Dr. Mattia Liguori
presso la Suprema Giurisdizione
Tribunale Amministrativo
Napoli - Corso Umberto n. 75
Tel. 207948 - 205685

141

a) Il procedimento deve essere formalizzato per riunione, per connessione a quello in istruttoria.
Il Tribunale non poteva ritenere ininfluente quello che non si conosce. Indubbiamente la posizione giuridica degli imputati non si modifica ma ben può assumere altra veste e valore chi è l'esecutore di un fatto voluto da terzi se non dall'apparente vittima.
Non può condividersi l'argomentazione del Tribunale per il rigetto della tesi di simulazione o preparazione del reato secondo la priva versione Tene.
I) Perchè gli esecutori materiali erano ben cogniti al fiduciario del mandato(Tene) e quindi si poteva bloccare la loro azione in ogni e qualsiasi momento. D'altra parte Tene, così bene descritto ed incasellato dal Tribunale, qualora avesse conseguito il suo scopo, non avrebbe sicuramente evitato fare i nomi e indicare i luoghi all'Autorità o ai mandanti;
2) La "complessa opera di pedinamento" che esiste solo nella sentenza, era un modo illusorio per i carzoni di Tenem e compagni perchè nulla sapessero, ma è cosa certa che Tene già li aveva edotti. Chi sà che i soli due appostamenti di Limongelli non furono il dettato di una mente alterata da cattiva letteratura e da films di infimo ordine.
3) Rischio politico ? ! Ma quale ? ! Si ha motivo di pensare che tutto era perduto ! e quindi ? !.
Complessa e profonda l'indagine-politico-psicologica in un quadro

formato da piccoli grandi uomini.
E' finalmente è lo stesso Tribunale che ci dice la ragione per la quale la richiesta riunione per connessione era più che esatta a pag. 43 là dove dice : ".....omissis che il discorso circa un'eventuale ispirazione politica del sequestro non appare destituita del fondamento.
Il dubbio ,cartesiano il Tribunale l'ha avuto e però non ha pensato che la situazione degli imputati migliorava quoad poenam e per la concessione delle negate attenuanti. L'istigatore si serve di gente che egli deve presupporre se non dedita per lo meno predisposta al delitto e che quindi per agire non ha bisogno di una grossa spinta anche per il miraggio fatto ripetutamente balenare del forte utile. Il Tribunale ha ricordato che Tene assicurava ch e la montagna di danaro c'era e che glielaveva assicurato ben sapeva il fatto suo.
Or dunque diteci come valuterete in concreto gli imputati appena avrete accertato che v'è stata tutta una preparazione politica!

Il Tribunale non ha degnato di una parola alla questione circa l'illegittimità dell'art. 29 c.p. ed ha privato gli imputati dei diritti civili in perpetuo.
Tale punto fu ampiamente illustrato in relazione all'art. 97 della Corte Costituzionale e ripeteremo oralmente le ragioni della richiesta.
Comunque tale illegittimità coinvolge e travolge tutta la sentenza poichè l'art. 29 C.P. non dà poteri discrezionali al Giudice ma è assolutamente imperativo.
Infine l'art. 48 bis della 543/977 intende parlare di connes-

143

sione meramente soggettiva e non oggettivo.

P. Q. M.

si conclude perc hè l'Ecc.ma Corte di Appello dichiari la nullità del procedimento di primo grado e per violazione delle norme del rito direttissimo e perchè due imputati in apparente contrasto tra loro sono stati assistiti e difesi dallo stesso difensore (Iavarone e Pomicelli); annullare la sentenza rimettendo gli atti all'istruttoria per la connessione obiettiva ai fatti di cui al Troncone stralciato per accertare la responsabilità dei mandanti; rimettere gli atti alla Corte Costituzionale per evidente incostituzionalità dell'art. 29 c.p. in relazione all'art. 27 Carta Costituzionale: in subordine e salvo gravame concedere le attenuanti generiche agli imputati e quelle di cui all'art. 114 c.p..

Salvis juribus.

TRIBUNALE NAPOLI
10ª SEZIONE PENALE
V.° depositato in cancelleria
oggi 13 MAR 1978

Avv. MARIO CALCAGNI
PATROCINANTE IN CASSAZIONE
VIA BROGGIA 18 - TEL. 347931 - 210446
PIAZZA SANTACROCE 18/D - TEL. 347810
NAPOLI

114

MOTIVI DI APPELLO

per LIMONGELLI ANTONIO avverso la sentenza del 9/1/78 della 10ª Sezione Penale del Tribunale di Napoli.

Per doveroso tributo di lealtà che l'estensore dei predetti motivi sente la necessità di manifestare nei confronti del Tribunale, è necessario premettere che l'inquadramento giuridico del fatto e la sua interpretazione alla luce delle dibattutissime risultanze processuali appare l'espressione di una perspicuità di indagini e di una correttezza DI VALUTAZIONI VERAMENTE ENCOMIABILI. Rare volte - e vogliamo insistere su questo punto - è stato dato di poter controllare il risultato di una travagliata vicenda processuale, come rispondente ad una interpretazione di certi canoni di giudizio ispirati indubbiamente a sentimenti di realistica onestà Ciò peraltro non può esonerare il difensore dall'obbligo di richiamare l'attenzione del giudice di 2° grado sulla possibilità che al Limongelli, che viene catalogato tra i massimi protagonisti della vicenda, siano concesse le attenuanti generiche di cui all'art. 62 bis C.P.

Il problema delle attenuanti generiche, così dibattuto in dottrina e giurisprudenza, è indubitato che si circoscrive nell'ambito di una serie di valutazioni discrezionali del giudice di merito, ma non è men vero che, alla stregua di quanto è stato ripetutamente affermato dalla

Avv. MARIO CALCAGNI
PATROCINANTE IN CASSAZIONE
VIA BROGGIA, 13 - TEL. 347921 - 210445
GIROLAMO SANTACROCE, 16/D - TEL. 947290
NAPOLI

145

suprema Corte, esiste tutta una serie di considerazioni afferenti alla personalità e al comportamento dell'imputato che, nella specie, non appaiono adeguatamente considerate.
Noi ci rendiamo perfettamente conto che la misura della pena, rapportata all'intrinseca ed oggettiva gravità del fatto, dovrebbe ritenersi coerente all'episodio. A tal riguardo l'impugnata sentenza è ricca di considerazioni, ma ci permettiamo di osservare che essa appare deficitaria, circa la motivazione, nel punto in cui si limita a notare che al Limongelli, come ad altri imputati, non competono le attenuanti generiche.
Il discorso potrebbe trovarci anche consenzienti se il Tribunale avesse tenuto in adeguata considerazione alcuni elementi che il sottoscritto difensore aveva prospettato seguendo la giurisprudenza più accreditata. In particolare, noi esplicitamente devolviamo all'esame del giudice dell'impugnazione il seguente quesito: l'oggettiva gravità del fatto può essere considerata elemento ostativo alla concessione delle attenuanti generiche la cui richiesta si fonda sui seguenti elementi:a) l'immunità del LIMONGELLI da precedenti penali; b) la lealtà del suo comportamento processuale; c) il trattamento che lo stesso LIMONGELLI ebbe a riservare al sequestrato? Sarebbe al riguardo sufficiente semplicemente riproporre gli stessi temi adottati dal PM al dibattimento per dare una risposta affermativa.
Si è, infatti, dallo stesso PM in udienza parlato di recuperabilità sociale dell'imputato, della sopprendenti"attenzioni" (se ne parla in

Avv. MARIO CALCAGNI
PATROCINANTE IN CASSAZIONE
VIA BROGGIA 18 - TEL. 247881 - 210445
GIROLAMO SANTACROCE 19/D - TEL. 247260
NAPOLI

146

sentenza) con le quali fu circondato il sequestrato, onde alleviare la tensione e l'angoscia, della generosità dell'imputato teso unicamente nello sforzo di far ricadere esclusivamente su se stesso la maggiore responsabilità. Non ci pare peraltro che su tali elementi si sia sufficientemente soffermata l'attenzione del Tribunale.

Molte volte è stato ribadito che la confessione spontanea, come indice di ~~remipiscenza~~ del reo, è sufficiente a giustificare la concessione delle attenuanti generiche. Tale principio, indipendentemente da ogni considerazione circa il modello di comportamento serbato dall'imputato nei suoi rapporti con l'offeso dal reato, è stato adottato quale utile elemento di motivazione per giustificare la concessione di cui all'art. 62 bis C.P. anche nei confronti di imputati di reati ~~non~~ più efferati. Per tale ragione, nel richiedere formalmente a codesta Eccellentissima Corte per l'imputato LIMONGELLI ANTONIO la concessione delle attenuanti generiche, da ritenersi prevalenti sulle contestati aggravanti con conseguente riduzione della pena, noi demandiamo al giudice di 2° grado un giudizio di realistica interpretazione della legge che riesca a conciliare il rispetto della saggezza della decisione del Tribunale con le esigenze di un'umana interpretazione della funzione della pena.

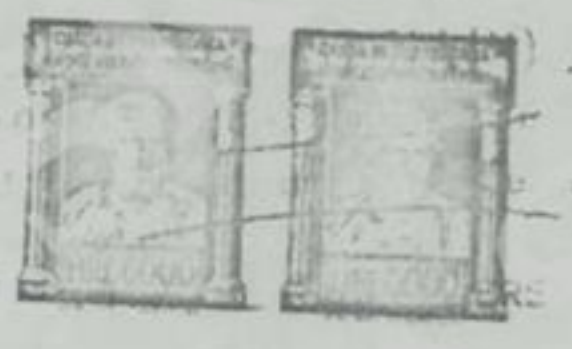
Avv. Mario Calcagni

TRIBUNALE DI NAPOLI
10ª SEZIONE PENALE
V.° depositati in Cancelleria
oggi 2 MAR. 1978

FRANCA FORLENZA
PROCURATORE IN CASSAZIONE
PIAZZA ... 8 - TEL. 654487 - 616262
80121 NAPOLI

NAPOLI, 8 marzo 1978

147



MOTIVI di APPELLO

nell'interesse di:

LUISE Ciro

avverso la sentenza del Tribunale di Napoli - X^a Sezione Penale del 9.1.1978, con la quale veniva condannato alla pena di a anni 14 e mesi dieci di reclusione per il reato di cui all'art. 630 n. 1 e 2 C.P. ed altro.-

*** *** ***

A) UNIFICAZIONE DEL REATO DI CUI ALL'ART. 628 C.P. SOTTO LA DIZIONE DELL'ART. 630 C.P.-

Invero, il Tribunale nel valutare le modalità del fatto è incorso in un grave errore di valutazione, ritenendo che nella fattispecie potesse sussistere autonomamente il reato di cui all'art. 628 C.P., per essere stata al sequestrato sottratta la somma di Lire 150.000.= che aveva con sé.

A ben considerare il reato previsto e punito dallo art. 630 C.P. contiene in sé gli elementi insiti nell'art. 628 C.P., laonde il fatto contestato nel capo di imputazione, e valutato autonomamente in sentenza, andava

./.

FRANCA FORLENZA
Cassazione
Tel. 684187 - 616562
80121 NAPOLI

NAPOLI, ...

148

deciso con l'unica valutazione dell'art. 630 C.P.

Né da altra parte devesi ignorare che detta somma servì anche per assicurare il vitto necessario allo stesso sequestrato, così come è emerso nell'indagine dibattimentale.

--- --- --- --- ---

B) ATTENUANTI GENERICHE - RIDUZIONE DELLA PENA.-

Nella valutazione della impugnata sentenza giova sottolineare come i primi Giudici si siano lasciati influenzare dal clima emozionale suscitato dalla personalità della parte lesa, per cui ad eccezione di UVA e ZANGA hanno ritenuto sic et simpliciter, senza alcuna motivazione di negare la concessione delle attenuanti generiche.-

Hanno ignorato i primi Giudici che dal comportamento processuale degli imputati ante e post delictum ben poteva accedersi ad una valutazione del richiesto beneficio.

Invero nella genuina confessione degli imputati era da ravvisarsi quel comportamento che certamente non avrebbe dato luogo al diniego delle attenuanti generiche richieste.

./.

Ma d'altra parte non si è neppure preso in esame tale possibilità, giacchè in sentenza non vi è la più pallida motivazione sul diniego operato.

Un più attento esame degli atti avrebbe indotto il Giudicante ad una più retta valutazione sul beneficio richiesto.

Avrebbe il Tribunale dovuto considerare e valutare a favore dell'imputato la confessione da questi resa.

Si sarebbe dovuto riconoscere alla confessione una influenza mediata sulla graduazione della pena, influenza cioè spiegata dalla confessione non per lo stesso e solo fatto della sua esistenza come tale, ma in quanto essa, quale comportamento dell'imputato, è utilizzata come sintomo della personalità del reo, nella valutazione della sua capacità a delinquere, richiamando così i criteri enunciati nell'art. 133 C.P.

Nè al Giudice deve sfuggire la finalità che lo stato persegue attraverso la pena, cioè di garantire la sicurezza della generalità, mediante l'inflizione al colpevole di un castigo proporzionato alla entità della violazione commessa.

Se alla pena si riconosce, quindi, una funzione

./.

FRANCA FORLENZA
Patrocinante in Cassazione
Tel. 684487 - 618652
80121 NAPOLI

NAPOLI, 150

di prevenzione speciale, allora è evidente che non alla sola entità del reato deve aversi riguardo, ma anche a tutti gli elementi utili alla valutazione della personalità del reo e principalmente della sua capacità a delinquere.

Ed è questa la concezione seguita nel nostro ordinamento, laddove si consideri ad una retta applicazione dell'art. 133 C.P.

A tal fine giova sottolineare che il n° 2 del secondo comma dell'art. 133 C.P. impone al Magistrato, ai fini della determinazione della pena, di tenere conto fra l'altro "della condotta del reo susseguente al reato" e di questa fa parte la confessione!-

Ma la impugnata sentenza ha omesso di considerare tale elemento, nè ha considerato che il comportamento dello imputato è stato tale da porre il Magistrato in grado di ricostruire le fasi del "riciclaggio", consentendo così alla Giustizia di compiere il suo corso!

Nè il Giudicante ha preso in considerazione il principio più volte ribadito in Giurisprudenza e convalidato da numerose massime della Suprema Corte, secondo cui

./.

FRANCA FORLENZA
PATROCINANTE IN CASSAZIONE
[illegible] 5 - Tel. 654487 - 616563
80121 NAPOLI

NAPOLI, 151

le attenuanti generiche sono compatibili con tutti i reati, nè la gravità del reato può di per sè essere ostativo alla concessione dell'invocato beneficio.

Al contrario nella valutazione della irrogazione in concreto delle richieste attenuanti devesi tener conto di tutti gli elementi che possono riferirsi oggettivamente e soggettivamente al reato, al modo, all'occasione, al temperamento, al contegno del colpevole.

Per quanto concerne infine il delitto contestato al Luise di illegale detenzione di minizione potevano altresì concedersi le attenuanti richieste tenuto conto che egli fu trovato in possesso di una sola cartuccia che comm ebbe a dichiarare aveva portato con sè per ricordo al ritorno dal servizio militare.-

(avv. Franca Forlenza)

(avv. Guglielmo De Antonellis)

Agnesino: Voglio precisare che Langa Giuseppe, Rocco Teracuno e Raffaele Ref. non hanno preso parte al sequestro. Se un fatto ho fatto il loro nome perché mi è stato riferito da altre compag. Io in effetti non ho partecipato a tutti i vari episodi e li ho per sentito dire.

D. Altieri?: L'ho conosciuto in casa Lavarone verso fine aprile-primi mag. Fu proprio Lavarone che mi disse - ma non in presenza dell'Altieri - che c'era bisogno di altre persone per il turno di guardia e c'era una intenzione di affiancare l'Altieri.

D. Castaldo?: Dello stesso Lavarone ho sentito fare il nome del Castaldo. Inizialmente la guardia doveva essere effett. da Lavarone e Pontrelli. E ciò perché secondo le nostre previsioni il sequestro doveva durare pochi giorni.

D. Ursa? Non ho avuto alcun rapporto con lui.

D. Luigi Gennaro? Ho conosciuto Luigi G. poco tempo prima del sequestro mi fu presentato dal compagno Luigi Coco. Prima del sequestro non ho avuto alcun rapporto con Coco Luigi. Io, tramite compagno Coco Luigi, seppi che Luigi Gennaro non aveva partecipato alla attività delittuosa

D. - Mi pare che le istanze all'avv. Lattanzio ~~fu~~ siano state battute a macchina dal Lamongelli ma non ne sono sicuro

---

Lamongelli: Le istanze furono da me battute a macchina dagli Appartenenti da persone che non intendo nominare

---

Luigi Coco: A rettifica di quanto precedentemente dichiarato, faccio che mio cognato Luigi Gennaro non ha partecipato né al seq. né alla guardia. Egli fu da me affiancato soltanto per aiutarci nel riciclaggio del denaro a Napoli.

%

D. Pres. Chi aveva avuto il mandato di sequestro, voi che avete avuto più rapporti con Tanca?

R: Confermo per il resto quanto precedentemente dichiarato

D.R: ~~Erano~~ Al sequestro ovvero io, Limongelli ed Agozzino. La macchina era guidata dal Limongelli

D.R: Non ho avuto contatti con Uva.

Uva: Mi esposto a preced. autor. e memoriale
Io cercai di dissuadere tutti gli altri dall'effettuare sequestro e poiché non mi vollero ascoltare, non solo mi estraneai, ma - come già preced. dichiarato - cercai di avvertire il PSI di quanto si stava per verificare.

Bacio Terracino Raffaele: esibisco un memoriale
La Corte mi dispone l'acquisizione agli atti

Luise Gennaro: Io ho un rapporto di amicizia in società di tal Giuseppe di Pasquale ed. Non ho partecipato né alla progettazione né all'esec. del sequestro.
Solo dopo che De M. era stato liberato, vennero da me Agozzino e Limongelli, presentatisi da loro loro, e mi pregarono di cambiare la somma di 300 m. della quale non mi volevo dare la prov. Un att. lasciai Napoli per la Germania e solo allora seppi che erano stati scoperti gli autori del sequestro. Precisò che chiaramente la prov. del denaro dopo che avevo effettuato il cambio e dovevo riconsegnare il ricavato a L'Ho milioni.
Gli altri imputati sospettano che io li abbia imbrogliati nel cambio.
E questo potrebbe essere la causale delle accuse mosse dagli altri.
Io mi prestai a fare il cambio perché avevo bisogno di danaro da usare
pagare cambiali protestati. Ricevetti 7% milioni.
Si rivolsero a me per il cambio, perché mio cugino sapeva che conoscevo
persone capaci di riciclare.

D.R: Per tale operazione mi rivolsi a tal Giuseppe Palumbo

D.R: Mio cugino sapeva che io avevo bisogno di danaro

7872/17/17

Sentenza Numero 2

Anno 9 aprile 1979

Depositata in Cancelleria oggi .....

Il Cancelliere

Data avviso di deposito oggi .....

Il Cancelliere

Comunicata al P. M. oggi .....

Il Cancelliere

REPUBBLICA ITALIANA

IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

Il Tribunale Civile e Penale di NAPOLI

Sezione 10ª

composto dai sigg. Dott.:

Gabriele de Martino ..... Presidente

Guido De Maio ..... est. Giudice

Giorgio Di Iorio ..... Giudice

HA PRONUNCIATO LA SEGUENTE

SENTENZA

NELLA CAUSA PENALE CONTRO

1°) ALTIERI Giuseppe di Francesco nato a Caivano il 17/2/1955
DETENUTO PREGIUDICALE PRESENTE

2°) ACCOLLINO Francesco Assisi fu Giovanni nato a Napoli 11/5/937
DETENUTO PRESENTE

3°) IANNONE Umberto di Giuseppe nato a Caivano il 29/7/1950
DETENUTO PRESENTE

4°) LIGUORI ANTONIO fu Giuseppe nato Napoli il 23/6/1951
DETENUTO PRESENTE

5°) MUZZI Ciro fu Salvatore nato a Napoli il 1/1/1954
DETENUTO PRESENTE

6°) DIVINO ANGELO Cuono fu Raffaele nato Acerra 23/4/1923
DETENUTO PRESENTE

7°) IANNONE Gennaro di Giuseppe nato ad Acerra il 1/6/1946
DETENUTO PRESENTE

8°) CONTIGLIELI Giuseppe fu Orlando nato a Caivano il 2/2/1946
DETENUTO PRESENTE

9°) UVA Giovanni fu Gennaro nato ad Acerra il 10/10/1903
DETENUTO PRESENTE

10) SACCO TURRACCINO Mariano di Giovanni nato Napoli 12/9/1955
DETENUTO PRESENTE

11°) PAGLIO CERRACCHIO Raffaele di Giovanni nato Napoli 8/1/1949
DETENUTO PRESENTE

12°) LANZA Giuseppe di Tanga Addolorata nato Napoli 9/6/1944
DETENUTO PRESENTE

13°)IUINE Gennaro di Gabriele nato a Napoli il 4/1/1947
LATITANTE

14°)MATTEMIA Umberto fu Luigi nato Napoli il 3/1/1949
LATITANTE

15°)C[illegible]ARDO Giulio di Umberto nato ad Afragola 12/6/1948
LATITANTE

16°)TIZZ[illegible] Vincenzo di Antonio nato a Napoli il 4/4/1948
ASSENTE CON RINUNCIA

I M P U T A T I:

TUTTI:

a)del delitto p. e p. dagli artt. 110-112 n. 1, 630 1° e 2° comma C.P. come modificato dell'art. 5 legge 14/10/1974 n.497 perché, in concorso e previo accordo tra loro ed in numero superiore a 5, allo scopo di conseguire un ingiusto profitto come prezzo della liberazione, previa minaccia con armi, collaborando con lui e narcotizzandolo, sequestravano Guido DE MARTINO che tenevano segregato per 40 giorni e, dopo lunghe trattative, conseguivano l'intento facendosi consegnare la somma di lire 1 miliardo, liberando successivamente il DE MARTINO in Agro di Caserta;

In Napoli dal 5 aprile al 15 maggio 1977

b)del reato p. e p. dagli artt. 81 cpv. 110-112 n. 1-61 n.2-610 1° e 2° comma in relazione al 339 C.P. perché, in concorso e taluni in unione, in numero superiore a 5, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, al fine di conseguire il profitto per il reato di cui al capo a), costringevano DE MARTINO Guido, sorvegliato da persone armate, a scrivere alcune lettere indirizzate a IRELLI Pietro, LAVIANO Roberto, DE MARTINO Francesco nelle quali invitava i predetti ad aderire alle richieste dei suoi rapitori per ottenere la liberazione;

In Napoli dal 5 aprile al 15 maggio 1977

c)del reato p. e p. dall'art. 110-628 1° e 3° comma n. 1 (tutte le ipotesi) C.P. perché, in concorso e previo accordo fra loro ed alcuni di essi in unione, per procurarsi un ingiusto profitto, si impossessavano degli oggetti personali e di lire 150.000 che sottraevano, travisati ed armati a DE MARTINO Guido;

In Napoli 5 aprile 1977

d)del reato p. e p. dagli artt. 110-112 n. 1-81 cpv. C.P. 1 e 14 legge 497 del 1974 perché, in concorso tra loro ed in numero superiore a 5, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, illegalmente detenevano armi comuni da sparo.

In Napoli dal 5 aprile al 15 maggio 1977

e) del reato p. e p. dagli artt. 110-112 n. ~~XX~~ 1-81 cpv. 12-1° e 2° comma e 14 legge n. 497 del 1974 perché, in concorso e previo accordo tra loro, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, di notte ed in luogo abitati, portavano, illegalmente armi comuni da sparo;

In Napoli dal 5 aprile al 15 maggio 1977

RAIMONDI Gennaro, ZANGA Giuseppe e UVA Giovanni ciascuno:

3

214

del reato p. e p. dagli artt. 10 e 14 legge n. 497 del 1974 perché illegalmente detenevano armi comuni da sparo e relativo munizionamento.

Accertato in Casalnuovo, Marcoli ed Acerra il 19 ott. 1977

DISSEGNA

del reato p. e p. dall'art. 10 legge n. 497 del 1974 perché illegalmente deteneva una cartuccia per arma da guerra calibro corto.

In Napoli il 19 ottobre 1977

con la recidiva semplice (ex art. 99 C.P.) per Monticelli Giuseppe.

con la recidiva reiterata semplice per Agosino Francesco, Iacono Umberto, Luise Ciro e Bacio Terracino Mariano;

con la recidiva reiterata aggravata per Alvieri Giuseppe, Limongelli Antonio, Divito Angelo Duono, Uva Giovanni, Bacio Terracino Raffaele, Zanga Giuseppe, Luise Gennaro e Castaldo Giulio.

FATTO E SVOLGIMENTO DEL PROCESSO

Verso le ore 23,15 del giorno 5 aprile 1977 Guido De Martino, segretario provinciale del P.S.I. e figlio del parlamentare dello stesso partito on.Francesco De Martino, nel fare rientro alla sua abitazione sita in via A.Falcone di questa città, venne rapito ad opera di ignoti mentre stava per posteggiare l'auto Fiat 127 targ.NA 988266 a bordo della quale si trovava nel suo garage adiacente allo stabile. Prontamente scattavano le ricerche e le indagini del caso, in particolare mediante l'istituzione di posti di blocco sulle principali vie di comunicazione ad opera dei Carabinieri di Latina, Frosinone, Campobasso, Isernia, Catanzaro, Potenza e Foggia, ma con esito negativo. Il giorno 8 aprile presso l'abitazione dell'on. Pietro Lezzi giunse una telefonata anonima nel corso della quale l'interlocutore affermò che il De Martino era stato sequestrato e che per il suo rilascio doveva essere preparata una somma rilevante. Il giorno successivo allo stesso parlamentare pervenne una lettera autografa di Guido De Martino nella quale il sequestrato asseriva che l'anzidetta telefonata proveniva effettivamente dai suoi rapitori e che per le successive prese di contatto sarebbe stata utilizzata una parola d'ordine iniziante con la lettera "L" e terminante con la "A". Tale lettera costituiva la prima prova del sequestro, per cui si provvide a sottoporre ad intercettazione telefonica l'apparecchio dell'on.Lezzi, in modo da essere registrate le telefonate dell'anonimo estortore che dava inizio alle sue comunicazioni con la parola d'ordine "Lisbona". Le trattative con l'on.Lezzi furono di breve durata, avendole i rapitori interrotte per poi

5
Q1 L
2.

ri,reddere (come gli investigatori appresero successivamente) con altro prezzo del rapito, l'avvocato Fabrizio [illegible], che riuscì a condurlo felicemente in porto, consegnando il giorno 9 maggio, a una persona con il volto [illegible] (coperto) da una calza[illegible] la somma di un miliardo di lire (in banconote da 100.000 e 50.000 lire) a titolo di riscatto, pagamento avvenuto sulla Tangenziale di questa città, in prossimità della stazione di uscita della Arenella. Guido De Martino fu conseguentemente rilasciato in agro di Casoria alle ore 6 del successivo 15 maggio.

Dopo il rilascio dell'ostaggio, le indagini assunsero un ritmo più serrato e soprattutto più producente. Nell'immediatezza, furono sentiti lo stesso Guido De Martino, il padre Francesco, il Laviano (che fornì tutti i particolari in ordine alle trattative intercorse con i rapitori e al pagamento del riscatto) e numerosi altri testi, finchè, sulla scorta di alcune lettere anonime e di intercettazioni telefoniche, in relazione al sequestro di cui trattasi il giorno 1° ottobre 1977 furono fermati dai Carabinieri del locale Nucleo Investigativo Giuseppe Altieri, Francesco Agostino, Umberto Iavarone, Antonio Limongelli, Ciro Luise, Angelo Cuono Divino, Gennaro Raimondi, Giuseppe Ponsiccelli, Giovanni Uva, Raffaele Dario Terracino, Mariano Dario Terracino e Giuseppe Zanga. In quello stesso giorno fu effettuata una ispezione dei luoghi, nel corso della quale Guido De Martino riconobbe in una isolata casa colonica, sita in S.Angelo la Scala in possesso del Divino, il luogo in cui era stato tenuto prigioniero; vennero effettuate inoltre varie perquisizioni (la maggior parte nelle abitazioni dei fermati), a seguito delle quali furono rinvenute le armi e le munizioni di cui ai capi di imputazione

nelle abitazioni del Raimondi, dello Zanga, dell'Uva e del Luisi vennero, infine, sequestrate banconote sospette, somme di danaro in genere o assegni vari rinvenuti nelle abitazioni dei fermati o dei più stretti congiunti degli stessi.

Tra i fermati, interrogati dal Sost.Proc.della Repubblica che dirigeva e coordinava le indagini, resero ampie ammissioni l'Uva, il Ponticelli, lo Iavarone, il Limongelli, l'Agozzino e Ciro Luisi (questi ultimi tre anche in ordine alle modalità di riciclaggio del danaro ricavato dal sequestro), mentre si protestarono innocenti il Divino, l'Altieri, i due fratelli Bacio Terracino, lo Zanga e il Raimondi; il fermo di tutti i predetti, ritenendosi sussistenti i requisiti prescritti dalla legge, venne convalidato. Il giorno 22.10.1977 venne emesso ordine di cattura nei confronti degli stessi e di altre quattro persone ritenute implicate nel sequestro, e cioè Giulio Castaldo, Umberto Naviglia (indicato come uno dei riciclatori), Gennaro Luisi e Vincenzo Tene; l'ordine di cattura venne notificato ai sensi dell'art.173 c.p.p. nei confronti del Naviglia, del Castaldo e di Gennaro Luisi, che, a seguito delle ricerche vanamente esperite, erano risultati latitanti.

Il Tene, costituitosi spontaneamente in carcere, fin dal primo momento ammise la sua partecipazione al sequestro, asserendo, nella sua prima dichiarazione resa il giorno stesso della costituzione, che si era trattato di un finto sequestro di persona inscenato su invito di un esponente socialista, Umberto Paldieri; interrogato il giorno successivo, il Tene, dopo aver inizialmente ribadito la prima versione, alle contestazioni del Sost.Proc.della Repubblica che lo interrogava,

affermò di aver ricevuto l'incarico di organizzare il sequestro di Guido De Martino per fini politici [illegible] della Democrazia Cristiana, dalla [illegible] Di [illegible] tempo decaduto nel decorso mese di luglio. Tale seconda versione fu ribadita dallo stesso Pino in successivi interrogatori resi il 24.10.1977, il 31.10.1977, il 5.11.1977 e il 12.11.1977. Nel frattempo, le modalità del sequestro e le varie fasi delle indagini che avevano condotto all'identificazione dei responsabili, avevano formato oggetto di dettagliato rapporto n.1761 I in data 31 ottobre 1977 dei Carabinieri del Nucleo Investigativo del Gruppo Napoli I.

A seguito di ciò tutti i soprascritti imputati sono stati, con il rito direttissimo, tratti al giudizio di questo Tribunale per rispondere dei reati loro rispettivamente ascritti in epigrafe. All'udienza del 25.11.1977 avvenne la presentazione degli imputati stessi, ad eccezione del Naviglia, del Castaldo e di Gennaro Luisa, latitanti e dichiarati contumaci; respinte varie eccezioni sollevate dai difensori, la causa fu rinviata per concessione del termine a difesa; all'udienza del 5.12.1977, respinte alcune eccezioni di nullità e dichiarate manifestamente infondate le eccezioni di illegittimità costituzionale degli artt.48 bis, 144 bis e 348 bis c.p.p. di cui alla legge 8.8.1977 n.530 in riferimento all'art. 24 della Cost. nonchè dell'art.502 c.p.p. e succ. modificaz. in riferimento all'art.25 Cost., fu ammessa la costituzione di parte civile di Guido De Martino e dichiarato aperto il dibattimento con il successivo interrogatorio dell'imputato Mariano Bacio Terracino; esauritisi gli interrogatori degli altri imputati nelle udienze del 12.12.1977, del 14.12.1977, del 19.12.1977 e

del 21.12.1977, furono escussi Guido De Martino e, in successive udienze, Francesco De Martino, il Verbalizzante [illegible] Traversa, Carmine Zaccaria e Bartolomeo Sansone (questi ultimi due su richiesta dei difensori); acquisita varia documentazione e datasi lettura sull'accordo delle parti di tutti gli atti consentiti, all'udienza del 23.12.1977 venne dichiarata chiusa l'istruttoria dibattimentale; in sede di discussione finale, protrattasi per più udienze, la parte civile, il P.M. e i difensori degli imputati hanno quindi concluso come da verbale.

Motivi della decisione

Osserva il Collegio che sulla base delle risultanze processuali va affermata la responsabilità degli imputati Altieri, Agozzino, Iavarone, Limongelli, Ciro Luise, Divino, Ponticelli, Uva, Mariano e Raffaele Bacio Terracino, Zanga, Gennaro Luise, Naviglia, Castaldo e Tene. Nessun dubbio, innanzi tutto, può sorgere in ordine agli imputati confessi: l'Uva, il Limongelli, l'Agozzino, Ciro Luise, il Ponticelli, lo Iavarone e il Tene hanno fatto a più riprese ampie, circostanziate ammissioni, precisando il ruolo rispettivamente assunto nell'ambito del sequestro, le attività rispettivamente svolte, le quote del riscatto singolarmente percepite.

Alla luce di tali ammissioni e delle reciproche chiamate in correità, è stato possibile accertare che gli organizzatori del sequestro, coloro che vi ebbero una parte preminente, i capi furono il Limongelli ("Limone"), l'Agozzino ("Franco il ragioniere" o "Biscotto"), Ciro e Gennaro Luise e Mariano Bacio Terracino ("Tutù"), mentre il Tene ricoprì un ruolo (come meglio sarà chiarito in appresso), non del tutto delineato, di basilare

In effetti fu per l'appunto il Teno a proporre a Ciro Luise ...e sapeva partecipe di un gruppo che andava preparando un sequestro di persona in genere) il nome di Guido De Martino; prima e dopo l'avvenuto rapimento, egli altri fornì rilevanti indicazioni sulle abitudini del De Martino e sulle possibilità di ottenere il denaro del riscatto; in particolare, difronte alle resistenze che gli organizzatori venivano sollevando sul nome del sequestrando, si presentò di persona e li convinse, assicurando che la di lui famiglia aveva trenta miliardi all'estero e che per di più avrebbe sollecitamente pagato il riscatto per evitare uno scandalo relativamente alla somma clandestinamente asportata; prese a frequentare più assiduamente la federazione del P.S.I. per informare i complici sulle abitudini del De Martino; sollecitò ripetutamente i complici stessi ad agire al più presto, facendo presente che, una volta passata la fase preparatoria del congresso, non sarebbe più stato in grado di controllare e riferire le abitudini del De Martino; dopo il rapimento, difronte alle rinnovate perplessità dei complici, li rassicurò, affermando che alla fin fine avrebbe pagato il partito; suggerì agli esecutori di intraprendere i contatti per il pagamento del riscatto con l'on.Lozzi di cui fornì il numero di telefono (su tali particolari, v., oltre le ammissioni dello stesso Teno, nel vol.IV Agozzino a ff.26-27; Ciro Luise a ff.133 e segg.; Limongelli a ff.50 retro e 136-137 vol.IV e rispettive conferme successive).

Il Limongelli, dal suo canto, la massima parte di responsabilità del sequestro se la è spontaneamente e attendibilmente attribuita ("la maggiore responsabilità per la vicenda cade su di me",

f.I2 vol.IV), facendo ammissioni incontrastate: l'idea di un sequestro partì da lui nel corso di un colloquio con Ciro Luise; l'organizzazione fu gestita in prevalenza da lui e dallo Agozzino; prima del sequestro pedinò il De Martino per accertarne le abitudini; insieme ai due Luise e al Ponticelli partecipò al materiale rapimento del De Martino, che condusse nella masseria di S.Angelo la Scala a bordo della sua auto; con la collaborazione dell'Agozzino stabilì e mantenne i contatti per ottenere il riscatto, trattando prima con Lezzi e poi con Laviano; unitamente ai due Luise prese parte alla riscossione del riscatto stesso, organizzando la complessa manovra di consegna; insieme al Ponticelli riportò il De Martino a Casoria, liberandolo; ricevè dal riscatto la somma di 54 milioni (v. Agozzino a f.3I vol.IV; 40 milioni, invece, secondo la sua stessa e meno attendibile versione, f.I6 retro vol.IV).

Anche l'Agozzino ha accettato in pieno (v.ff.26-33 vol. IV) il ruolo e la partecipazione attribuitagli dal Limongelli, da Ciro Luise e, in genere, dagli altri imputati confessi; insieme al Limongelli, ai due Luise e a Mariano Bacio Terracino fu tra gli ideatori e organizzatori del sequestro; insieme al Limongelli prese contatto con l'Uva per il reperimento della masseria-prigione; ebbe gran parte nelle trattative per il riscatto, in particolare facendo la prima telefonata a Lezzi e inducendo il De Martino a scrivere allo stesso Lezzi; sempre nell'ambito delle trattative per il riscatto, unitamente al Limongelli, tenne i contatti con Laviano; fu presente con Limongelli, i due Luise e Raffaele Bacio Terracino alla conta del danaro del riscatto, dimostrando nell'incombenza

attuati, tale ella, il grado di centro l'ammanco notato dal Limongelli (un miliardo contato in otto minuti: v.Limongelli a f.I5 vol.IV); ebbe notevole parte, insieme a Gennaro Luise, nel riciclare a Napoli quella parte del danaro non riciclato a Milano; percepì per sua stessa ammissione la somma di 54 milioni (40 milioni, secondo la versione riduttiva del Limongelli).

Lo Iavarone ("Bertino" o "Bertuccio") ha innanzi tutto partecipato alla fase organizzativa, anche se non è possibile riconoscere in lui uno dei capi, recandosi anch'egli dall'Uva insieme all'Agozzino e al Limongelli per il reperimento della masseria in cui custodire l'ostaggio (v.Uva a f.4 vol.IV) e, successivamente, andando insieme agli altri a visionare la masseria stessa (v.Agozzino a f.28 vol.IV); poi, durante la prigionia del De Martino, fu uno dei più assidui guardiani, svolgendo tale mansione per lo più in coppia con il Ponticelli.

Quest'ultimo ("Peruggiello") ebbe a sua volta un ruolo importante: partecipò insieme ai due Luise e al Limongelli al materiale rapimento del De Martino, prelevandolo sotto la di lui abitazione mentre stava per parcheggiare la Fiat I27, caricandolo di peso, sempre sotto la minaccia delle armi, sull'auto del Limongelli e portandolo poi nella masseria del Divino. Il Ponticelli ha tentato di ridimensionare il suo ruolo, negando tale sua attiva partecipazione al rapimento, ma la sua presenza in tale importante momento è stata inconfutabilmente affermata dal Limongelli (f.I3 vol.IV), dall'Agozzino (f.I8 vol.IV) e da Ciro Luise (ff.78 e I34 vol.IV). Nè potrebbe, in contrario, osservarsi che successivamente, in dibattimento, i coimputati

hanno tentato, secondo un prevedibile e scontato schema di disinformazione, di collocarsi sulla posizione del Ponticelli: la versione originariamente fornita e più volte ribadita non troverebbe alcuna plausibile giustificazione e, d'altra parte, è stata troppo precisa per poter essere ora ritenuta una invenzione (che, del resto, ripeteva, sarebbe inspiegabile). Il Limongelli, in particolare, ha precisato (vol. e pag.cit.) che il De Martino, una volta sequestrato e trascinato in auto, prese posto tra lui e "Peruzziello" e che poi fu proprio quest'ultimo a praticare l'iniezione calmante, aggiungendo che durante il percorso vicino alla bocca del De Martino fu tenuto per parecchio tempo da lui stesso, da Ciro Luise e da "Peruzziello" "un batuffolo di ovatta intriso di etere". Il Ponticelli, inoltre, secondo la sua stessa ammissione (f.87 vol.IV) e la conferma da parte dei coimputati Limongelli, Agozzino, Ciro Luise, Iavarone e Uva, fu durante la prigionia del De Martino uno dei più assidui guardiani, funzione che svolse per lo più (come si è già detto a proposito dello Iavarone) in coppia con quest'ultimo; ricevette la somma di 48 milioni (v.Agozzino a f.3I vol. IV;"40 milioni e qualcosa", secondo Limongelli a f.I6 retro dello stesso vol.).

Ciro Luise, oltre ad essere stato, come si è visto, tra gli ideatori del sequestro, rappresentò l'anello di congiunzione tra il Tene e gli altri esecutori materiali, nel senso che a questi ultimi il nome del De Martino pervenne per l'appunto tramite Ciro Luise; si adoperò a superare la resistenza dei correi difronte alla notorietà del De Martino, mettendoli in diretto contatto con il Tene (v., su tali particolari, oltre

le sue ammissioni, Angelino a f.25 retro vol.IV); per una stessa ammissione (f.78 retro vol.IV) prima del sequestro pedinò attentamente il De Martino e si recò a visionare la casa di S.Angelo a Scala; partecipò materialmente al sequestro insieme agli altri tre già nominati (dopo averlo in un primo tempo negato e finito con l'ammetterlo, v.f.134 vol.IV); fece alcuni turni di guardia insieme a Gennaro Luise (v.Limongelli a f.50 retro vol.IV); con lo stesso Gennaro Luise e Limongelli si recò a prelevare il danaro del riscatto ed ebbe parte principale nel riciclaggio del danaro stesso, prendendo contatto con il Navia e recandosi a Milano, secondo la narrazione da lui stesso fatta sul punto (v.ff.80 segg. e 134 segg. vol.IV; 248-249 vol.VI B); ricevette la somma di 54 milioni (46 o 47 milioni secondo la sua ammissione a f.80 retro nel vol.IV e 40 milioni secondo Limongelli).

Anche quello che è stato definito il decano (anno di nascita 1903) della banda, l'Uva, ebbe un ruolo di un certo rilievo. Sintomatico connubio tra la vecchia delinquenza contadina (ha precedenti per furti, ricettazione, rapina e altro) e la spregiudicata delinquenza di città, il vecchio"zio Giovanni" procurò, grazie alla sua conoscenza con "Gennaro l'inferiore", il narcotico che servì a stordire il De Martino (v.dichiaraz. Raimondi a f.105 vol.IV) e, grazie alla sua conoscenza con altro agricoltore (il Divino), la masseria in cui il De Martino fu tenuto prigioniero. Difronte al prevedibile clamore della vicenda, ebbe momenti di paura e quasi di pentimento, tanto che,qualche giorno prima del rapimento, telefonò, si può dire, alla sede della locale federazione del P.S.I. en-

[illegible] di sole accadenze a Guido De Martino. Solo telefonata potrebbe ritenersi realmente fatta dall'Uva (anche se il Sansone assume di averla ricevuta verso le 10,30 del I° aprile, mentre l'Uva ha riferito di averla effettuata verso le 10.10) per i seguenti motivi: 1)perchè il Sansone ha parlato (f.5- retro vol.I) di una"voce" di persona anziana: 2)per l'accenno a estremisti di Sinistra, P.A.P. o Brigate Rosse, comune alle due versioni; 3)per la quasi completa identità delle versioni stesse: 4)perchè l'Uva non avrebbe potuto sapere dell'anonimo. Successivamente alla scoperta della banda, ha tenuto un comportamento processuale positivamente valutabile (confessione resa, indicazione dei correi e di altre circostanze del sequestro). Tutto ciò ne ridimensiona, in parte, la colpevolezza e permette di collocarlo più propriamente nel ruolo di un intermediario, più congeniale del resto alla sua estrazione e alla sua età.

Il difensore, nonostante la sostanziale confessione, ha tentato di dimostrare che l'Uva non sapesse del sequestro e, conseguentemente, non debba essere considerato concorrente nello stesso, ma la tesi è insostenibile per i seguenti motivi: I)è stato lo stesso Uva ad ammettere (f.4 retro vol.IV) di essere stato informato dall'Agozzino e dal Limongelli della loro intenzione di rapire il De Martino; 2)è proprio la telefonata presumibilmente fatta dall'Uva alla federazione del P.S.I. a dimostrare che egli era perfettamente al corrente della situazione; 3)sul punto è stato precisissimo il Limongelli, il quale ha riferito (f.12 retro vol.IV) che l'Uva fu informato del sequestro in un secondo momento e, pur cominciando"a tre-

[illegible] della paura", [illegible] Pirozzetta assicurò "che avrebbe [illegible]); [illegible] secondo il Mimongelli, [illegible] in una occasione si recò [illegible] a lui, all'Agozzino [illegible] Pirozzo e [illegible] identica versione del corso [illegible] nell'U[illegible] stata fornita da Ciro [illegible] (f.78 retro vol.IV); 5)[illegible], la somma di 10 milioni fu tale somma conferita anche il Mimongelli a f.16 retro vol.IV); egli ha invece sostenuto di aver ricevuto solo 10 milioni, somma da lui giudicata esigua ([illegible] vol.1/).

Quanto agli imputati non confessi, per essersi protestati innocenti o per essersi resi latitanti (e, quindi, mai interrogati), va esaminata innanzi tutto la posizione dello Altieri ("Peppe Pullastro"), dello [illegible] ("Benitozzi"), del Castaldo e di Bacio Terracino Raffaele ("Papele"), i quali ebbero nel sequestro un ruolo minore, rispetto agli altri organizzatori, ma pur sempre rilevante.

La responsabilità dell'Altieri è provata: 1)dalla chiamata in correità del Mimongelli (f.10 retro vol.IV), il quale ha precisato che l'Altieri aveva ricevuto, nella spartizione del danaro proveniente dal sequestro, la somma di 28 milioni e che lo stesso Altieri aveva effettuato diversi turni di guardia; 2)dall'analoga chiamata in correità dell'Agozzino, il quale ha riferito (f.31 vol.IV e f.31 retro vol.VI A) che lo Altieri aveva effettuato diversi turni di guardia e aveva ricevuto 28 milioni; 3)dalla chiamata in correità di Ciro Luigi, il quale ha reiteratamente affermato (f.78 retro e 134 vol.IV) che l'Altieri aveva provveduto, insieme agli altri, ai turni di guardia; 4)dalla chiamata in correità dello Iavarone, il

[illegible] ha dichiarato (f.99 retro vol.IV) di aver fatto la guardia del corpo in coppia con "Peruzziello", ad eccezione di una volta in cui l'aveva fatta con l'Altieri e ha precisato le circostanze di tempo e di luogo in cui lo stesso Altieri (all'epoca convalescente) era stato convinto dall'Agozzino a fare da guardiano. A proposito sempre dell'Altieri, inoltre, lo Iavarone ha ricordato (f.100 vol.IV) un episodio in cui il De Martino temette, a causa della scarsa pulizia dell'Altieri nel preparare il brodo, di essere avvelenato, per cui, al fine di tranquillizzare l'ostaggio, dovette lui stesso assaggiare per primo la minestra; 5)dalla chiamata in correità dell'Uva (f25 vol.IV) che ha riferito di aver appreso dal Divino che da guardiano fungeva, tra gli altri, anche l'Altieri; 6)infine, dalla stessa parziale ammissione dell'Altieri (f.29 vol.VI A) di essere stato condotto, dietro promessa di un compenso, dallo Iavarone nella masseria di S.Angelo la Scala, dove egli si sarebbe fermato solo per due o tre ore, ricevendone in cambio 5 milioni, ma senza rendersi conto della presenza di un sequestrato: assunto questo assurdamente limitativo, sia perchè contrastante con le affermazioni concordi degli altri complici, sia perchè una prestazione del genere di quella riferita dall'Altieri non avrebbe avuto alcun senso o utilità per gli altri correi.

Presso a poco gli stessi elementi accusano il Castaldo: I)la dichiarazione resa dal Limongelli, secondo cui questo imputato prese, al pari dell'Altieri, 28 milioni del denaro del riscatto (f.16 retro vol.IV); 2)la dichiarazione dello Agozzino (f.32 vol.IV), secondo cui il Castaldo percepì la

100 [illegible]

somma di 28 milioni e mungeva, unitamente al Divino, su cuoci:
3)le dichiarazioni dell'Ura (f.5 vol.IV) secondo cui egli appren-
deva dal Divino che alla guardia del De Martino, insieme con
altri, si alternava tale "Giulio", il quale anzi (a quanto ri-
feritogli dal Simongelli e dall'Agozzino) successivamente, no-
soddisfatto della modalità di spartizione del riscatto, aveva
minacciato di sparare all'Agozzino; 4)la dichiarazione di Ciro
Luise (f.78 retro vol.IV) che ricostruendo il Castaldo tra i
guardiani e aggiunge una circostanza particolarmente attendibile.
In occasione della seconda fotografia da lui fatta a Guido De
Martino allo scopo di fornire, nel corso delle trattative per
il pagamento del riscatto, la prova del possesso dell'ostaggio,
egli si recò a S.Angelo la Scala in compagnia (il Luise ha pre-
cisato di non ricordare bene) dello Iavarone o del Castaldo,
dei quali uno era destinato a rimanere sul posto per dare il
cambio ai guardiani e l'altro a tornare con lui. Il particolare
appare riferito in termini veridici e la formulazione alterna-
tiva conferisce al discorso maggiore attendibilità, invece
che diminuirle o eliminarla, perchè dimostra inequivocabilmente,
attraverso il quasi paritetico ricordo che il Luise ne aveva,
la partecipazione al sequestro dello Iavarone e del Castaldo.

Raffaele Bacio Terracino è univocamente accusato dalle
dichiarazioni dell'Agozzino, che affermò (f.29 vol.IV) che
"Rapele" aveva effettuato un solo turno di guardia, in sosti-
tuzione dell'Altieri impedito; che lo stesso Bacio Terracino
era presente alla conta del danaro e ricevette 28 milioni,
come l'Altieri e il Castaldo. Nè vale affermare che questo
imputato risulta essere stato detenuto fino al 29 marzo 1977.

Il sequestro del De Martino avvenne il 5 aprile successivo e, nel lasso di tempo intercorrente tra le due date, Raffaele Bacio Terracino ebbe tempo e modo per inserirsi nel gruppo (di cui, si badi bene, facevano senza parte suo fratello Mariano, il Limongelli, amico intimo di Mariano, e l'Agozzino, a sua volta amico anche dello stesso Raffaele) che era ormai sul punto di passare alla fase esecutiva del sequestro: inserimento che è dimostrato anche dalle dichiarazioni dell'Uva, che tale imputato vide (f.6 retro vol.IV), sia durante il sequestro che dopo, insieme ad altri imputati (il Limongelli, l'Agozzino, lo Zanga e lo stesso Mariano Bacio Terracino). Neppure potrebbe la chiamata in correità dell'Agozzino essere considerata poco attendibile: innanzi tutto, non si spiegherebbe l'interesse che potrebbe aver mosso l'Agozzino, in un momento così terribile per i sequestratori come quello del fermo di quasi tutti i correi, a coinvolgere una persona estranea, di cui per di più era amico; inoltre, i particolari dell'unico turno di guardia, della partecipazione alla conta del danaro e della quota assegnata appaiono troppo precisi e significanti per rendere possibile e plausibile la tesi dell'inattendibilità della chiamata di correo.

Lo Zanga è, invece, accusato dalle quasi simili affermazioni del Limongelli, che dichiarò (f.I7 vol.IV) che "Benitozzi" aveva ricevuto I3 milioni, e dell'Agozzino, che affermò (f.3I vol.IV) che questo imputato aveva ricevuto I5 milioni. E' vero che lo stesso Limongelli contestualmente precisò che lo Zanga non aveva partecipato al sequestro e che il danaro gli sarebbe stato dato graziosamente, con una colletta. Ma

Ma da altra parte risulta evidente che la sua tesi sulla "restituzione" con danaro dal sequestrato era del tutto ingiustificato e inattendibile. Altro elemento che accusa lo Zanga è fornito dal rilievo che sua era la macchina fotografica con cui Ciro Luise effettuò la fotografia al De Martino. Ma, sotto questo profilo, potrebbe sostenersi che avendo lo Zanga prestato la macchina fotografica e avendo successivamente (in ipotesi) saputo del sequestro, il danaro gli sarebbe stato dato a tacitazione, in quanto è fin troppo agevole replicare che gli altri correi (ai quali, sempre in ipotesi, sarebbe stata agevole la previsione del dispendio che avrebbe comportato il prestito di una macchina fotografica da parte di estranei) non avrebbero esitato a comprarne una nuova. La proprietà della macchina fotografica in questione, posta in relazione con la consistente partecipazione alla spartizione del danaro, costituisce a carico dello Zanga prova certa del concorso nel sequestro del De Martino: di tacitazione potrebbe parlarsi a proposito, come si vedrà, dell'infermiere Raimondi, che ricevette una modestissima somma di danaro, ma non difronte a una somma di I3 o I5 milioni. Da rilevare inoltre, sempre con riferimento allo Zanga: I) che Mariano Bacio Terracino dichiarò (f.6I retro vol.IV), sia pure rimangiandosi subito dopo l'affermazione, di avere appreso dal Limongelli che partecipò al sequestro era, tra gli altri, "Benitozzi"; 2) che l'Agostino ricomprese lo stesso "Benitozzi" tra i guardiani, sia pure nella sola prima dichiarazione spontaneamente resa ai Carabinieri (f.24 vol.IV), completamente confermata dall'altra immediatamente dopo resa al Sost.Proc. della Repubblica (f.26: "Mi riporto completamente alla dichiarazione resa"); 3) che Ciro

Dalla lettura (f.7bis vol.IV) di una altra clima, in occasione all'atto della spartizione del denaro, nella quale sostenne che lo Zanga "non avrebbe dovuto avere neppure una lira" perchè "non era voluto andare a fare neppure un turno di guardia". Tale discussione dimostra inequivocabilmente che lo Zanga aveva fatto parte del gruppo (come è provato anche dal fatto che l'Uvà lo vide, durante e dopo il sequestro, insieme agli altri imputati, f.6 retro vol.IV) che, in senso lato, gestiva il sequestro, sia pure limitando al minimo la sua materiale partecipazione: chiaro che la discussione di assegnazione di una quota, peraltro consistente, a una persona estranea non avrebbe avuto senso. Non può certo sfuggire il valore sintomatico di questi rilievi, soprattutto se messi in relazione agli ulteriori elementi acquisiti.

Il successivo ridimensionamento dell'accusa verificatosi in dibattimento a proposito dei quattro imputati di cui si è ora trattato (l'Altieri, il Cantalupo, Raffaele Bucio Terracino e lo Zanga) non può ovviamente trarre in inganno, sia perchè i diversi elementi di accusa si innestano tra di loro e, combinandosi, si rafforzano, sia perchè gli stessi appaiono così precisi e circostanziati da non potersi prestare a equivoci. Occorre anche, a questo riguardo, aggiungere, nella valutazione delle prime dichiarazioni del Limongelli e dell'Agozzino, una notazione di natura psicologica e caratteriale. In occasione del fermo degli indiziati, l'Agozzino accusò un cedimento e, vistosi travolto dalle prove a carico e dal fallimento dell'impresa, rese due dichiarazioni confessando il tutto: una prima, spontanea, ai Carabinieri (ff.22-25 vol.IV), addirittura solle-

citando lui la verbalizzazione ("ripeto, voglio fare ciò di mia spontanea volontà e al fine di raccogliere qualche indizio" f.22); una seconda (ff.26-33 vol.IV), quasi del tutto conforme alla prima, a distanza di poche ore al Sost.Proc. della Repubblica, tanto da lasciar cadere le riserve in un primo tempo mosse dal difensore in ordine alla verbalizzazione della prima dichiarazione. Il Limongelli, invece, indubbiamente più scaltro e incallito, conservò una certa freddezza e, pur nella situazione che ormai precipitava, cercò di salvare molti dei coimputati, in particolare lo Zanca (come si è già visto), i due Bacio Terracino, Gennaro Luisa. Significativo e veridico appare al riguardo l'episodio riferito dall'Agozzino (f.32 vol.IV) e accaduto nella fatidica notte tra il I9 e il 20 ottobre: il Limongelli, capitato nella cella accanto alla sua, gli chiese suggerimenti sul comportamento da tenere e l'Agozzino rispose che a quel punto sarebbe stato conveniente dire tutta la verità, mentre lo stesso Limongelli insistette sulla possibilità di assumersi con l'Agozzino tutta la responsabilità. In questa luce va inquadrata la diversità delle dichiarazioni e di comportamento dei due principali imputati al momento del fermo. Nella stessa prospettiva, le ammissioni dell'Agozzino appaiono quelle più rispondenti al vero e dotate di maggiore credibilità.

L'imputato Divino ha sempre sostenuto di essere stato all'oscuro di tutto e, in particolare, di avere perfino ignorato che il De Martino fosse stato tenuto prigioniero nella sua masseria. Tale assunto, tuttavia, non è in alcun modo attendibile per i seguenti motivi: I)è incredibile che i se-

sequestratori potessero mancare di tenere l'ostaggio nella casa senza assicurarsi il consenso del proprietario (con il conseguente, altissimo rischio che il proprietario stesso potesse scoprirli, recandosi casualmente in loco); 2)l'Ovo ha affermato (f.5 vol.IV) che fu lo stesso Divino a riferirgli che era stato informato, nel corso di quella stessa notte, dal Limongelli e da Ciro Luise dell'avvenuto rapimento e che il Divino si recava nella masseria "ogni tre o quattro giorni"; ha aggiunto che l'Agozzino e il Limongelli consegnarono al Divino 20 milioni nello stesso giorno in cui a lui ne consegnarono dieci; 3)l'Agozzino, dopo aver parlato di tutti i preparativi per il reperimento della mensaria-prigione (che presuppongono necessariamente la consapevole partecipazione del Divino), della consegna delle chiavi da parte dello stesso Divino, ha esplicitamente affermato (f.32 vol.IV) che questo imputato, durante la prigionia del De Martino, fungeva da cuciniere insieme al Castaldo e, a riscatto pagato, percepì la somma di 35 milioni; 4)il Limongelli ha fatto affermazioni analoghe, precisando (f.3I vol.IV) che il Divino si recò insieme a loro a visionare la casa e, a sequestro avvenuto, andava alla masseria ogni due o tre giorni, aggiungendo il particolare crudamente realistico che lo stesso Divino era incaricato di gettare gli escrementi, dal momento che essi non uscivano mai di casa (f.I7 vol.IV) e che si ricevette la somma di 30 milioni (non lontana da quella indicata dall'Agozzino).

Quanto a Gennaro Luise, altro imputato di primo piano, rimasto latitante, dai più volte citati interrogatori del

Limongelli. Nell'Agostino e di Ciro Luise è risultato che, insieme agli stessi e a Mariano Dario Terracino, partecipò alla fase ideativa e organizzativa del sequestro; si recò insieme agli altri coimputati a visionare la masseria del Divino; partecipò con Ciro Luise, Ponticelli e Limongelli al materiale rapimento del De Martino; insieme al Limongelli e a Ciro Luise partecipò alla complessa operazione di riscossione del riscatto; fu presente alla conta del denaro; si occupò, insieme all'Agostino, del riciclaggio a Napoli del denaro non riciclato a Milano; in aderenza al ruolo svolto, percepì la quota massima di 54 milioni. Particolare attendibilità hanno, anche a proposito di questo imputato, le chiamate in correità, perchè il Limongelli, che nella sua prima dichiarazione non aveva fatto il nome di Gennaro Luise, nella speranza di non coinvolgerlo (speranza da lui comunicata anche a Ciro Luise, secondo quanto affermato da quest'ultimo, v.f.78 retro vol.IV), a distanza di un solo giorno, e precisamente il 21.10.1977, dichiarò al Sost.Proc.della Repubblica (f.50 retro vol.IV) proprio l'appunto che al sequestro aveva partecipato anche Gennaro Luise, precisando che era stato uno degli autori materiali del rapimento e che aveva percepito la somma di 50 milioni). Il difensore, esibendo dei certificati anagrafici dai quali risulta che Ciro Luise ha altri parenti a nome Gennaro, ha tentato di infirmare la fisica identità dell'attuale imputato, che tuttavia non può essere in alcun modo dubbia per i seguenti motivi: I)era appunto il Gennaro Luise attuale imputato, di Gabriele e di Carmelina Filomena, che aveva frequenti contatti con gli altri attuali imputati e sul quale si focalizzarono, fin dall'inizio,

le indagini dei Carabinieri (v.rapporto a ff.14, 24, 29 e 37 vol.V); 2)è stato per l'appunto il Gennaro Luise, attuale imputato, a rendersi in un primo tempo irreperibile non appena le indagini si concretizzarono, tanto è vero che non fu tra i fermati del giorno 19 ottobre, e in secondo momento fu latitante (v.il verbale di vane ricerche nei suoi confronti a f. 0 vol.VI A); 3)se davvero si fosse trattato di un caso di omonimia, l'attuale imputato non avrebbe avuto difficoltà a venirne a capo, presentandosi e frustrando in tal modo le chiamate in correità dell'Agozzino, del Limongelli e di Ciro Luise, che sarebbero stati così messi in condizione di precisare a quale altro Gennero Luise intendevano riferirsi; 4)è stato lo stesso Ciro Luise a togliere ogni dubbio sull'identificazione di Gennaro Luise, precisando (f.80 retro vol.IV) che si trattava del suo cugino residente a via A.De Gasperi 33, dove abitava per l'appunto l'attuale imputato.

Una posizione particolare è quella di Mariano Bacio Terracino, che, allorchè avvenne il rapimento del De Martino, si trovava, come è documentalmente provato, degente in ospedale a seguito di un incidente stradale (frattura al I/3 medio della gamba destra). Nessun dubbio, tuttavia, può sussistere sulla sua partecipazione al sequestro. Va infatti rilevato innanzi tutto che la degenza in ospedale risulta circoscritta, come risulta dalla cartella clinica esibita in dibattimento, al periodo 27.3.1977 - 13.4.1977 e anche in questo limitato periodo egli non cessò di interessarsi al sequestro, come è dimostrato, tra l'altro, dalla visita che, per sua stessa ammissione, (f.61 retro vol.IV), l'Uva gli fece in ospedale. L'Uva ha ne-

reto di avere effettuato tale visita (f.35 vol.VI A), ma tale negazione, posta in relazione alla verificità della visita (che deve darsi per scontata, non vedendosi, altrimenti, perchè il Bacio Terracino ne avrebbe riferito), trova spiegazione e chiarimento solo alla luce della partecipazione di entrambi gli imputati al sequestro; in questa stessa prospettiva va inquadrata la precisazione, evidentemente imbarazzata, fornita dallo stesso Bacio Terracino (sempre al f.6I retro citato) di aver conosciuto l'Uva in occasione della visita in questione, precisazione altrimenti incomprensibile, nel senso che non si capirebbe perchè una persona anziana come l'Uva si sarebbe recato in ospedale a far visita a un giovane degente non conosciuto. Inoltre, lo stesso Uva ha precisato (f.6 retro) di aver visto durante il sequestro Mariano Bacio Terracino in compagnia dell'Agozzino e del Limongelli, particolare che fornisce la riprova che, anche durante la prigionia del De Martino, il Bacio Terracino non cessò di esercitare, pur con una gamba ingessata, una propria funzione nell'ambito del sequestro, evidentemente dirigendo e consigliando al pari degli altri capi, in linea con il ruolo da lui assunto fin dall'inizio. Si è già visto, infatti, che l'idea del sequestro nacque e si sviluppò in un gruppo di persone che comprendeva per l'appunto lui, l'Agozzino, il Limongelli e i due Luise: in questa fase di gestazione del sequestro, le sue mansioni non furono per nulla inferiori a quelle degli altri capi, dal momento che l'Agozzino pone anche lui (f.26 retro vol.IV) tra coloro che tentarono di opporsi al nome di Guido De Martino e la cui resistenza dovette essere superata da Ciro Luise, che quel nome,

su suggerimento del Zenga, per primo aveva proposto ("... ed poi Ciro Luise convinse noi quattro compreso il fratello dicendo che chi gli aveva dato il nome era sicuro dei fatti suoi...") e che egli, insieme agli altri organizzatori, si recò, una volta deciso il rapimento del De Martino, a sequestrare la casa di S.Angelo la Scala (v., su tale ultimo particolare, Agozzino a f.28 vol.IV). La preminente importanza di questo imputato nel quadro del sequestro è infine dimostrata dall'entità della quota da lui percepita che, secondo l'attendibile versione dell'Agozzino, fu pari a quella degli altri capi (54 milioni). Infatti, la ripartizione del denaro proveniente dal riscatto fu fatta secondo criteri rigorosamente gerarchici e qualitativi e gli altri complici non avrebbero tollerato che qualcuno di loro percepisse una quota non corrispondente alla entità ed importanza del ruolo svolto, come è provato dai già riferiti episodi della discussione sollevata da Ciro Luise a proposito dello Zanga e delle minacce cui l'Agozzino fu sottoposto ad opera del Castaldo, non soddisfatto della quota toccatagli.

Va ora presa in considerazione la posizione degli ultimi due imputati, il Naviglia e il Raimondi, che, per motivi diversi, vanno tenute distinte. Il Naviglia, secondo le dettagliate, concordanti e reiterate chiamate in correità del Limongelli (ff.16 retro e 50 vol.IV), dell'Agozzino (ff.31 vol. IV e 31 retro vol.VI A) e di Ciro Luise (ff.78 e segg.vol.IV, 134 retro e segg.vol.IV e 248 vol.VI B), si occupò del riciclaggio della maggior parte del danaro proveniente dal riscatto (600 milioni sulla cifra complessiva di un miliardo). In

particolare, Ciro Luise (che è il più diretto interessato, avendo egli per lo più allacciato e mantenuto i rapporti con il Naviglia) ha riferito (f.78 retro vol.IV) che "nell'ambiente" aveva saputo che il predetto Naviglia aveva la possibilità di riciclare danaro e che per tale motivo, "quando ancora non si era stabilito" di compiere il sequestro, lo aveva interpellato genericamente sulla possibilità di riciclare danaro proveniente da sequestri, ricevendone risposta positiva; quattro giorni dopo il rapimento del De Martino, incontrò nuovamente a S.Chiara il Naviglia, al quale, dopo aver narrato quanto da loro perpetrato, chiese a quali condizioni avrebbe riciclato il denaro; il Naviglia, traendo profitto dal fatto che l'ostaggio si trovava nelle mani dei rapitori, fece una richiesta, dal Luise giudicata esosa, di cambio del danaro al 60%; dopo le inutili pressioni fatte anche dal Limongelli e dall'Agozzino (a loro volta consultati dal Luise e intervenuti nel tentativo di indurre il Naviglia a una più moderata richiesta), l'accordo fu raggiunto sulla base della percentuale suddetta. Dopo la ricezione del riscatto, il Luise entrò nuovamente in contatto con il Naviglia e, in più riprese, si accordò sul modo in cui il riciclaggio sarebbe avvenuto. In conseguenza di ciò, il Luise si recò a Milano sabato I4 maggio, portando seco, con la collaborazione del "Barbetta", 600 milioni che il Naviglia provvide a cambiare con assegni, in ragione di I00 milioni al giorno. Il Naviglia si faceva consegnare la somma di sera e il giorno successivo, "a chiusura di banca", dava in cambio gli assegni, per lo più di importo tra i 5 e i I0 milioni. Ciro Luise tornò a Napoli nella notte tra il I9 e il 20 maggio,

dopo che il giorno 7o (mercoledì) il Limongelli e l'Agostino evidentemente preoccupati per il silenzio del complice, si erano recati anch'essi a Milano. Successivamente, l'Agostino provvide, con la collaborazione di Gennaro Luise, a ricicliare a Napoli la somma restante del riscatto. Sulle concrete modalità del riciclaggio (in pratica, sul modo in cui il Naviglia riusciva a cambiare il danaro "sporco" con gli assegni), Ciro Luise non è stato in grado di essere preciso, nè in questo modo stesso è stato accertato, avendo egli potuto riferire le versioni che a tale riguardo gli dava il Naviglia (v.Ciro Luise a ff.248-250 vol.VI B).

Nel comportamento del Naviglia deve, ad avviso del Collegio, ravvisarsi il delitto di ricettazione e non, come sostenuto dal P.M. e come contestato, la partecipazione dello stesso imputato al sequestro e agli altri reati ascritti ai restanti imputati. Infatti, l'azione di questo imputato si esplicò, secondo una formulazione atecnica e in aderenza ai dati di fatto acquisiti, all'esterno del sequestro: egli entrò in azione concretamente solo dopo che il sequestro fu consumato e il riscatto pagato. E' vero che il Limongelli e Ciro Luise hanno concordemente dichiarato che il Naviglia fu da loro avvicinato "molto tempo prima del sequestro" (così testualmente il Limongelli a f.50 retro vol.IV) e che in tale occasione il Naviglia assicurò che se la sarebbe"sbrigata" lui. Il che potrebbe far pensare a una forma di compartecipazione criminosa, in quanto una tale preventiva promessa di riciclaggio potrebbe essere configurata, secondo un particolare schema interpretativo, come una forma di istigazione o quanto meno di rafforzamento dell'altrui pro-

partecipazione criminosa. In questo schema si inquadra quella corrente giurisprudenziale che, in una fattispecie analoga e con specifico riferimento al delitto di furto, ha ravvisato proprio l'appunto nell'accordo preventivo e nella previa promessa di acquisto delle cose rubate, anche se ancora non specificate, l'elemento discriminante la partecipazione criminosa nel furto stesso rispetto alle ipotesi delittuose, che potrebbero chiamarsi accessorie, della ricettazione e del favoreggiamento. In queste ultime, è stato detto, l'attività del reo si presenta come un fatto posteriore, successivo alla consumazione del furto. In tale linea il punto di demarcazione tra delitti principali e accessori (quali la ricettazione e il favoreggiamento rispetto, ad esempio, al furto, all'estorsione e al sequestro di persone a scopo di estorsione) sembra doversi ravvisare in un dato puramente temporale ed estrinseco, qual'è il momento dell'incontro delle volontà (a seconda che sia intervenuto prima o dopo la consumazione del reato principale). Impostazione, questa, in linea di massima esatta, ma abbisognevole di ulteriore precisazione. A ben vedere, si tratta di stabilire l'esatta configurazione dell'elemento psicologico del concorso di persone nel reato, che, secondo la migliore dottrina, comprende due componenti: una conoscitiva, che consiste nella rappresentazione delle azioni che altre persone esplicano per la realizzazione del fatto reato e una più propriamente qualificata o psicologica, consistente nella volontà di contribuire col proprio operato al verificarsi del fatto stesso. Conseguentemente, l'accordo preventivo (di cui parla la giurisprudenza per delimitare la partecipazione criminosa in un determinato reato rispetto

a diverse ipotesi di reato) non può che significare coincidenza di volontà in riferimento all'evento di reato di quel determinato reato; cioè, gli agenti devono aver tutti "voluto" quel reato. Ciò precisato, deve notarsi che tra il Naviglia e Ciro Luise sia nel momento iniziale intervenuto un "accordo specifico e preventivo" in senso tecnico, tale da rendere configurabile nei confronti del Naviglia una forma di partecipazione nel reato commesso dagli altri, dal momento che Ciro Luise (che costituisce sul punto l'unica fonte di prova diretta, perchè il colloquio si svolse soltanto tra lui e il Naviglia) ha esplicitamente affermato che si limitò a chiedere al Naviglia se all'occorrenza avesse avuto la possibilità di riciclare del danaro "proveniente da sequestri". Appare chiaro che in tale momento il Naviglia non sapeva nulla del sequestro (che addirittura Ciro Luise e gli altri non avevano ancora concretamente deciso) e poteva anche ipotizzare che Ciro Luise lo interpellasse solo perchè, ad esempio, a sua volta in possesso di danaro "sporco"; nel momento successivo, quando fu nuovamente avvicinato in vista dell'imminente riciclaggio, il sequestro era già stato consumato e già avviate le trattative del riscatto.

Nè a conclusioni diverse può giungersi ove la questione sia riguardata sotto il profilo dell'efficienza causale. Posto che la generica assicurazione preventivamente data dal Naviglia si possa configurare come una concausazione dell'evento (nel senso che senza quella assicurazione gli altri imputati non avrebbero dato corso al sequestro, o, quanto meno, non vi avrebbero dato corso in quel momento, cosa, pervero, nel

caso [illegible] molto opinabile), va tenuto per fermo, in aderenza alla [illegible] e gli [illegible] i [illegible] ovvero la compartecipazione criminosa, ma non una concausazione dell'evento tipico previsto dalla norma incriminatrice dà luogo alla compartecipazione criminosa, ma soltanto quella che scaturisce dal comune intento verso il conseguimento di un determinato risultato, che è poi il risultato "tipico" di quel determinato reato. E' chiaro che soltanto questa concausazione "qualificata", cioè questa confluenza di singoli comportamenti verso uno scopo comune, la divisione dei compiti nell'ambito dell'azione decisa in comune, che consente di parlare di compartecipazione criminosa, in virtù della quale i singoli comportamenti si integrano gli uni con gli altri e formano un complesso unitario. Altrettanto evidente è che nulla di tutto ciò si è verificato nel caso in esame, in cui il Naviglia (come più volte precisato) è stato solo preventivamente interpellato sulla generica possibilità di riciclare del danaro proveniente da sequestri e poi, a sequestro avvenuto, nuovamente interpellato sulla possibilità di riciclaggio. L'azione del Naviglia è quindi del tutto estrinseca a quella degli altri imputati che (loro sì!) decisero di rapire Guido De Martino, di tenerlo sequestrato, di richiedere un riscatto: non v'è, occorre ribadirlo in termini conclusivi, confluenza di volontà tra l'azione del Naviglia e quella degli altri imputati che sequestrarono De Martino. Sulla base di tali considerazioni, il Naviglia, che ricevette da Ciro Luise il danaro proveniente dal sequestro al preciso scopo di riciclarlo, va dichiarato colpevole del delitto di ricettazione aggravato ex art.61 n.7 c.p. (essendosi trattato di ben 600 milioni), in tal senso modificato il capo A)

della rubrica, è assolto da tutti gli altri reati. Da ultimo, va solo brevemente accennato che, nella specie, nella mutazione del titolo del reato non può evidentemente ravvisarsi violazione del principio della relazione tra sentenza e accusa contestata per il duplice rilievo: 1)che, secondo costante interpretazione, non sussiste una tale violazione allorchè da una imputazione di concorso nel reato presupposto è principale discende, come nel caso in esame, una condanna per il reato accessorio (cfr., tra le molte, Cass.19 gennaio 1973, Terzani); 2)che, comunque, gli estremi di fatto del ritenuto delitto di ricettazione appaiono tutti contenuti nel quadro dell'originaria contestazione di cui al capo A) della rubrica.

Quanto, infine, all'imputato Raimondi (l'infermiere che fornì all'Uva il Talwin e l'etere che sarebbero poi stati destinati dai rapitori a stordire il De Martino), non sembra che la partecipazione dello stesso al sequestro possa essere ritenuta pienamente provata; conseguentemente, egli va dichiarato colpevole solo del delitto di illegittima detenzione dell'arma che, nel corso di una perquisizione, fu rinvenuta nella sua abitazione e rispetto al quale egli è confesso. Quanto alla partecipazione al sequestro del De Martino, il Raimondi ha sostenuto (f.106 vol.IV) di aver fornito all'Uva l'anzidetto materiale senza conoscere lo scopo cui lo stesso fosse destinato. Tanto premesso, deve affermarsi che manca l'elemento che possa smentire in modo sicuro e tranquillante l'assunto difensivo. Infatti, nessuno dei coimputati ha accusato il Raimondi, chè, anzi, tutti o hanno dichiarato di non conoscerlo o che il materiale fu fornito senza la rappresentazione dello

scopo cui era destinato (v.nel vol.IV, Uva a f.5 retro, Lisciandelli a f.137:"L'Inf.Ariano non so nulla"; Ciro Luise a f.199: "Io non lo conosco proprio"). Indubbiamente, la fornitura di così compromettente materiale e il fatto che il Raimondi fu notato, dopo il rilascio del De Martino, frequentare insieme ad altri imputati il circolo "Las Vegas" (v.rapporto a f.32 vol.V) costituiscono a carico dell'imputato elementi di un certo rilievo, ma non sufficienti, ad avviso del Collegio, a ritenerne pienamente provata la partecipazione al sequestro. Ed invero, l'efficacia probatoria di tali dati di fatto è almeno in parte infirmata, come si diceva: 1)dalla mancanza di una prova decisiva che riesca a superare l'assunto difensivo; 2)dal rilievo che l'Agostino, allorchè nella sua prima dichiarazione parlò della spartizione del danaro (f.31 vol.IV), specificando le somme singolarmente percepite, nell'elenco non comprese il Raimondi, omissione indubbiamente significativa perchè da un lato si sono già visti i contenuti di attendibilità e verità di quelle dichiarazioni e dall'altro appare chiaro che il Raimondi, ove avesse partecipato al sequestro, non avrebbe potuto essere pretermesso. Fu soltanto a sequestro ormai consumato e dopo la liberazione del De Martino, che il Raimondi ebbe a più riprese dall'Uva (v.f.5 retro) delle elargizioni di danaro che, pur non avendo nel contesto una significazione univoca, se proprio le si vuole valutare criticamente, sembrano riconfermare l'estraneità dello imputato al sequestro e assumere, nella loro modestia rispetto alle somme percepite dagli altri imputati, il valore di un donativo a posteriori e a titolo di tacitazione, piuttosto che di consegna di una quota del riscatto. Occorre, in defi-

titiva, ricostruire che i conti di fatto alquanto semplicisti e generici del Raimondi (la consegna all'Uva, tempo prima del sequestro, delle fiale di Tolvin e dell'oro; la cessione da parte dello stesso Uva di modeste somme di danaro, dopo che era avvenuta la spartizione tra gli altri complici; i contatti, dopo il sequestro, con altri imputati), anche se lasciano dubbi di una certa consistenza, non sono tali da giustificare il sicuro convincimento della partecipazione al sequestro, per cui lo stesso Raimondi va mandato assolto da tutte le relative imputazioni per insufficienza di prove.

Dopo aver esaminato la posizione dei singoli imputati, giova prendere in esame il movente del sequestro: esso non potette essere che economico, di lucro, per quanto attiene a tutti gli imputati riconosciuti colpevoli, come è dimostrato dalla stessa spinta iniziale (in sostanza le difficoltà economiche in cui si trovavano gli organizzatori in conseguenza di perdite al gioco); dai circa 40 giorni di trattative per raggiungere l'accordo sul prezzo del riscatto; dalla spartizione del riscatto stesso tra i compartecipi secondo criteri di rigorosa proporzionalità all'importanza dei ruoli rispettivamente svolti. Per tutti gli imputati, ad eccezione ovviamente del Naviglia e del Raimondi, risulta quindi pienamente configurato il delitto di sequestro di persona a scopo di estorsione, nella forma di cui al capoverso dell'art.630 c.p. I difensori del Tene hanno cercato di sostenere che lo stesso avrebbe agito per motivi esclusivamente politici, deducendo la configurabilità del delitto di cui all'art.605 c.p.

La tesi è chiaramente infondata perchè il Tene (anche a pre-

scindere dalla mancanza, come si diceva, della certezza assoluta dell'esistenza dei cd. mandanti politici) va considerato, in base ai principi che nel nostro ordinamento disciplinano il concorso di persone nel reato, partecipe a pieno titolo con gli altri imputati nel reato di sequestro di persona a scopo di estorsione: egli che, nel suggerire agli altri complici il nome del De Martino, li rassicurò sulla consistenza economica della famiglia del sequestrando; egli che, durante i lunghi giorni delle trattative e dinanzi alle perplessità che tornavano a galla negli altri complici, continuò a garantire che i soldi sarebbero comunque venuti fuori; egli che, dopo il pagamento del riscatto, si ricevette la somma di ben 15 milioni.

Nell'ambito del ~~[illegible]~~ movente si inquadra il discorso relativo alla presunta matrice politica del sequestro, in ordine alla quale occorre premettere che la relativa discussione è stata introdotta nell'attuale processo più per gli sviluppi che la discussione stessa poteva avere su indagini tuttora in corso in altra sede e per una certa qual esigenza di completezza di inquadramento, che per le conseguenze che il discorso stesso potesse avere sulla posizione degli attuali imputati. I quali agirono per motivi di lucro e tutti, come si è visto, o confessi o raggiunti da prove ~~[illegible]~~ inconfutabili. Quindi, un campo di indagine necessariamente limitato, che il Tribunale, chiamato a giudicare per direttissima sequestratori a scopo di estorsione, non poteva e non doveva superare. Ciò che, in questa sede, va tenuto presente, ad evitare che i pochi e non univoci dati rilevabili acquistino un significato che, per la partico-

lepità stessa dell'indefinito. Non possono essere.

E' noto che il Teno ha fornito, relativamente alla sussistenza di presunti mandanti politici, una diversa versione [illegible] versione, appena costituitosi il giorno 22 ottobre (ff.[illegible] vol.IV) e tenuta ferma anche all'inizio dell'interrogatorio reso il giorno successivo (ff.121-122 vol.IV), secondo cui ispiratore del sequestro sarebbe stato un noto esponente socialista, concernente lo stesso Guido De Martino; l'altra, immediatamente dopo, nel corso dello stesso interrogatorio del 23 ottobre (ff. 122-129 vol.IV) e tenuta ferma in tutti gli interrogatori successivi (il 24.10 a ff.130-132 vol.IV; il 31.10 a ff.42-43 e [illegible] vol.VI A; il 5.11 a f.54, il 12.11 a ff.121-127 sempre del vol.VI e reiteratamente in dibattimento), secondo cui ispiratore del sequestro sarebbe stato un personaggio di secondo piano della Democrazia Cristiana, ora defunto: Tamaro Di Martino.

E' necessario sgombrare subito il campo dall'ipotesi della simulazione. Per dimostrarne l'assurdità, sarà sufficiente accennare: 1)all'evidente pericolo che comportava una tale operazione, posto che gli esecutori materiali non avrebbero dovuto sapere nulla, mentre una circostanza imprevista, un eccessivo ritardo nel pagamento del riscatto o altra eventualità avrebbero potuto condurre all'eliminazione fisica del De Martino; 2)alla complessa opera di pedinamento, tendente ad acclarare le abitudini del sequestrando, operazione posta in essere, per loro stessa ammissione dal Teno e dagli altri complici, e che appare inconciliabile con l'ipotesi del previo consenso della parte offesa; 3)al non trascurabile rischio politico che, per

un personaggio in vista come il De Martino, sarebbe stato collegato al convenuto e un finto sequestro.

Ciò premesso, occorre prendere atto che nè la prima versione (imperniata su di un'ispirazione del sequestro sorta nell'ambito del partito socialista), nè la seconda versione (che indica un'ispirazione democristiana) hanno avuto, nell'indagine dibattimentale, conferme o smentite decisive (e si badi bene, occorre ribadirlo in un così delicato argomento, che il discorso viene fatto sempre in riferimento alle versioni fornite dal Tene, e non a probabili verità). Allo stato è lecito soltanto rilevare (tenendo sempre conto della limitatezza del campo di indagine e dell'angolazione con la quale il discorso è stato introdotto nell'attuale procedimento) alcune coincidenze o aspetti sconcertanti che si agganciano all'una o all'altra versione e che vanno esposti, doverosamente, perchè hanno trovato ingresso nel processo e hanno formato oggetto di discussione.

I dati riferibili (nel limitato senso che si è detto) alla prima versione sono: I)il Tene, prima di costituirsi, si confidò con alcuni suoi familiari (v.le dichiarazioni rese da Puglia Salvatore, da Tene Giuseppe e da Sorrentino Rita, rispettivamente zio, fratello e zia dell'attuale imputato, nel procedimento stralciato e acquisite nel presente dibattimento), ai quali diede una versione del fatto in tutto conforme alla prima dichiarazione resa all'atto della costituzione: lo stesso Tene ha giustificato la circostanza affermando (f.126 retro vol. IV) affermando di aver dato ai suoi familiari la stessa versione per timore, da un lato, che potessero a loro volta parlare e,

dell'altro, che potessero essere frutto di ritorsioni. Giu-
stificazioni errate che potrebbe essere verifica come non es-
sere, gl'avere che anche quella versione fornita ai familiari
il Tano parlò di un consenso di Guido De Martino; particolar-
mente che parla sua inverosimiglianza potrebbe togliere
valore al rilievo della difformità della versione fornita
ai familiari con quella fornita all'atto della costituzione,
ma neppure può escludersi, in un psicolo la complicità come
quella del Tano, che egli abbia, anche con i familiari, inse-
rito in un discorso, in ipotesi vero nel fondo, il falso ele-
mento del consenso del De Martino per attenuare agli occhi
dei familiari stessi le proprie responsabilità;

2)Bartolomeo Sansone, responsabile dell'organizzazione del
P.S.I. nella federazione di Napoli e fraterno collaboratore
del De Martino (come egli stesso ebbe a qualificarsi, f.34
retro vol.I), ricevuta nella sede della federazione la tele-
fonata anonima, probabilmente dell'Uva ("cà, vonno fa' male
a De Martino"), pensò (con sconcertante intuizione!) che si
trattasse di un"pesce d'aprile" e così, acriticamente, senza
il minimo sospetto (nonostante l'anonimo avesse parlato di
estremisti di sinistra, N.A.P. o Brigate Rosse, e nonostante
il contesto temporale che viviamo), omise di riferire il con-
tenuto della telefonata. Tale fatto, pur non avendo di per
sè particolare valore significante, (considerato anche che
il Sansone, sentito nell'immediatezza del rapimento il giorno
9 aprile 1977, lo riferì senza esitazione e senza alcuna ed-
[illegible]), nel quadro delle coincidenze e circostanze che
[illegible] sconcertante la vicenda umana e processuale del De

Martino, non poteva dal Collegio non essere rilevato;

3)il Tene ha ripetutamente riferito (cfr.I2I e segg. e I[illegible] nero vol.IV e in dibattimento) di essersi, dopo il rapimento del De Martino, più volte confidato, in merito alla parte da lui avuta nel rapimento stesso con un suo amico, Carmine Zaccaria (iscritto al P.S.I. e, nell'ambito del partito, incaricato dei rapporti con i sindacati portuali) e lo Zaccaria ha avuto un comportamento sconcertante, prima negando tutto e poi facendo parziali ammissioni. E' interessante soffermarsi sul comportamento dello Zaccaria. Egli, nella sua prima dichiarazione resa il 26.IO.I977 nega di aver ricevuto dal Tene qualsiasi confidenza; a distanza di poco tempo, in quella stessa giornata, condotto nelle Carceri di Poggioreale per un confronto con il Tene, viene colto dal panico e promette al Sost.Proc.della Repubblica che lo interroga che, se condotto fuori dalle Carceri, dirà tutto quello che sa; esaudito, rende una terza dichiarazione con cui ammette che il Tene gli aveva fatto, in successione di tempo, varie confidenze. Avrebbe detto il Tene, nel gennaio o febbraio I977, che aveva proposto a un comune amico di fare un sequestro di persona; poco tempo dopo, che aveva saputo che Guido De Martino aveva 35 miliardi all'estero; ancora successivamente, che "stavano" per sequestrare un suo parente e, infine, qualche mese prima dell'ottobre I977, che aveva ricevuto da una persona autorevole (lo Zaccaria pensò a un mafioso) un'offerta di recarsi a lavorare in Sicilia. Lo stesso Zaccaria ha da ultimo finito con l'ammettere di avere sospettato (collegando le varie confidenze fattegli dal Tene) che quest'ultimo sapesse qualcosa del sequestro del De Martino, tanto che lo avrebbe

indotto a parlarne, senza ricavarne tuttavia ulteriori rilevanti precisazioni, se non quella del tutto generica che autori ne sarebbero stati i fuorusciti; ha infine giustificato le incongruenze del suo comportamento affermando che in un primo tempo aveva avuto paura e si era deciso a dire tutta la verità solo quando aveva saputo per certo che a suo carico non esisteva alcun sospetto. In realtà, il comportamento dello Zaccaria rimane equivoco e non chiaro per i seguenti rilievi: a)la paura da cui egli sarebbe stato colto dovrebbe ritenersi del tutto irrazionale; b)pur sospettando (quando il De Martino era ancora prigioniero) che il Tene sapesse qualcosa del sequestro, non parlò di tali suoi sospetti con alcuno, nè Autorità, nè amici, nè esponenti del partito; c)non appare chiaro l'interesse che potrebbe aver indotto il Tene ad affermare falsamente di essersi confidato con lo Zaccaria;

4)fu lo stesso Zaccaria a far rilevare essere egli originario di S.Angelo la Scala (i suoi genitori sono nativi di quel comune e vi hanno una proprietà). Dovrebbe, tuttavia, trattarsi di una semplice coincidenza, dal momento che è stato accertato che gli organizzatori del sequestro giunsero alla masseria di S.Angelo la Scala attraverso l'Uva e il Divino;

5)la posizione stessa del Tene, sindacalista della CGIL per il settore lavoratori delle imprese portuali e frequentatore della federazione del P.S.I. (la sua iscrizione ufficiale nelle liste del partito è stata esclusa dal De Martino).

In relazione alla seconda versione, deve evidenziarsi:

I)la particolare insistenza del Tene sulla versione stessa, con ricchezza di dettagli e particolari che, anche se non deci-

sequestrato, si sarebbe indotto a riferire, prima del compimento del sequestro, il disegno criminoso al socialista Zaccaria. Il quale ultimo, secondo logica previsione, avrebbe potuto e dovuto riferire il tutto al sequestrando Guido De Martino o ad altri compagni di partito;

f) ~~[illegible]~~ dico Queste le due versioni fornite dal Tene in merito ai presunti ispiratori politici del sequestro e gli aspetti sconcertanti che si accompagnano all'una e all'altra. E' evidente che, allo stato, un giudizio di attendibilità sulla stessa, e più ancora di maggiore attendibilità dell'una piuttosto che dell'altra, non è possibile, non potendosi escludere che la eventuale ispirazione politica sia del tutto diversa da quella riferita e, al limite, nemmeno che una tale ispirazione sia del tutto inesistente (anche se sembra l'ipotesi meno probabile). Il giudizio è reso più arduo dalla personalità del Tene, rivelatosi soggetto, debole influenzabile, opportunista, ambiguo. Egli tende a porsi con la realtà in un rapporto mai lineare, quasi sempre nel tentativo di sfuggirla o di evitarla. Socialista, non esita a rivolgersi a Tammaro Di Martino, democristiano, allo scopo di assicurarsi una migliore sistemazione lavorativa e, nonostante il suo credo politico, partecipa al sequestro del segretario provinciale del P.S.I.

Da quanto premesso devono trarsi le deduzioni che seguono:

I) circa una presunta matrice politica del sequestro, nulla è, allo stato, concretamente accertato, sia nel presente procedimento, sia, per quanto è dato conoscere, nel procedimento in corso istruttorio; moventi politici non possono tuttavia

rivelasi che le varie richieste difensive, in gran parte basate sull'asserita falsa matrice politica del sequestro e dirette alla formalizzazione del processo o alla sua riunione con quelli tuttora in istruttoria relativamente ai mandanti e ai riciclatori, sono state respinte perchè nessuna influenza i processi adesiai avrebbero potuto avere su quello portato all'esame del Tribunale. Infatti, le posizioni degli attuali imputati e le singole personalità apparivano fin dal primo momento ben definite, indipendentemente da qualsiasi indagine sui mandanti e sui riciclatori e, ciò posto, parlare di formalizzazione o di riunione dei procedimenti è apparso al Collegio un fuor d'opera. Invero, un dato appare certo ed è che gli attuali imputati sicuramente agirono indipendentemente da ogni mandato, in conseguenza della sola istigazione del Tano, come dimostrato dal rilievo che essi, nei diversi interrogatori resi al Sost. Proc.della Repubblica, non hanno mai alluso ad alte personalità quali mandanti del sequestro. Circostanza questa di sostanziale rilievo, che non poteva essere trascurata in istruttoria dai prevenuti ai fini difensivi (cfr., in particolare, sul punto, esplicitamente, Ciro Luise a f.135 vol.IV:"Tano non mi disse affatto che lui aveva fatto il sequestro per altri scopi e se lui ha detto ciò mi giunge nuovo"; Limongelli a f.137 sempre del vol.IV:"Comunque, io sono convinto che Tano ha fatto il sequestro per i soldi...."). Soltanto, ad avvenuta pubblicità degli atti, in dibattimento, il Limongelli, l'Agozzino e Ciro Luise hanno fatto mostra di voler evidenziare la circostanza stessa e l'hanno contestata al Tano in confronti soltanto in apparenza drammatici. In realtà, in tali confronti, i tre, allo

scopo di formulare in extremis una linea difensiva (altrimenti preclusa, in contrasto alle conferenti prove), hanno tentato di indurre il Teno al mendacio di avere loro accennato a motivi politici. Deve, quindi, ritenersi per certo che i veluti mandanti e gli esecutori materiali agirono in sfere tra loro non comunicanti, con l'unico, e allo stato probabile, collegamento con il Teno. Anche la posizione processuale di quest'ultimo poco nulla cambierebbe in conseguenza di un eventuale accertamento della matrice politica del sequestro. Sotto il profilo strettamente giuridico il Teno rimarrebbe pur sempre concorrente, con gli altri, in un sequestro a scopo di estorsione; sotto il profilo della personalità, muterebbe di ruolo, ma non di livello criminale: da mediocre basista a strumento di oscure manovre nella prospettiva di una più comoda sistemazione lavorativa.

Le proposizioni che precedono rendono, come si diceva, pienamente definite (e, quindi, non suscettibili di variazioni all'esito delle indagini ancora in corso) posizioni e personalità degli attuali imputati e, conseguentemente, chiariscono come legittimo ed opportuno il provvedimento-stralcio della Procura della Repubblica.

Vale il ribadire che nella specie trattasi, quindi, di imputati "bene, de Maria" "balordi", provenienti da uno dei quartieri più poveri di Napoli (la Sanità), frequentatori di loculi notturni di infimo ordine e quasi tutti giocatori d'azzardo. L'organizzazione del sequestro, nella parte che ne occupa, fu artigianale e di bassa manovalanza. Va sottolineato, non tenendo conto dell'intrinseca gravità del reato, ma con

stesso rifiutò anche le modalità concrete di esecuzione del reato stesso, che, nel corso della cattività, la parte offesa non subì maltrattamenti, fu visitata con cura, le venne fornita con comprensibili attenzioni (v. l'episodio della rosa a Pasqua) e fu posta in condizioni di alleviare la tensione e l'angoscia (potè leggere e giocare a carte con i suoi carcerieri). Alcuni dei colpevoli, infine, hanno tenuto, come si è visto, un comportamento processuale positivamente valutabile, del che non può non tenersi conto nella determinazione quantitativa dell'invocanda sanzione, considerato, peraltro, che tutti, nel corso del dibattimento, hanno serbato un comportamento corretto.

Alla luce di quanto esposto, a carico degli imputati (ad eccezione del Naviglia per il quale si è resa necessaria la mutazione del titolo del reato principale, con la conseguente assoluzione da tutti gli altri, e del Raimondi che, come si è visto, va mandato assolto dall'addebito complessivo di partecipazione al sequestro), devono ravvisarsi tutti gli estremi dei reati contestati. A parte il discorso relativo alle detenzioni di armi e munizioni autonomamente ascritte a Ciro Luisa, allo Zanza, al Raimondi e all'Uva (per le quali non sorge questione, in quanto le armi e la cartuccia in questione furono rinvenute presso le abitazioni degli imputati, che, del resto, sono al riguardo confessi), deve infatti ritenersi che il sequestro fu organizzato, così come contestato, dagli imputati riconosciuti colpevoli "in concorso e previo accordo tra di loro", per cui, in base ai principi che disciplinano la compartecipazione di persone nel reato, ciascuno

Gli imputati rispondono a pieno titolo dell'operato degli altri. Non è pensabile, invero, che qualcuno di essi sia stato aggregato a operazione già iniziata, o addirittura alla fine della stessa. Una impresa del genere richiedeva necessariamente adeguata organizzazione e gli imputati ad essa la coordinarono (ideazione; esecuzione nella fase iniziale e successiva). Sulla base delle risultanze processuali, delle confessioni rese e degli accertamenti svolti, può sicuramente affermarsi che gli imputati, prima dell'azione, affrontarono e risolsero molteplici problemi, pur sempre complessi: dal reperimento dei mezzi con i quali ridurre in istato di incapacità reattiva il sequestrando, al rinvenimento di una casa in cui tenerlo prigioniero, ai turni di guardia, al vettovagliamento, ai contatti per il riscatto e alla conseguenziale necessità di fornire, con lettere autografe dello stesso rapito e fotografie, la prova del possesso dell'ostaggio. Incredibile, quindi, l'ipotesi che la progettazione e l'esecuzione del sequestro sia stata gestita da un nucleo originario, al quale successivamente sarebbero stati aggregati altri partecipi, a seconda di possibili evenienze (un non previsto turno di guardia, una macchina fotografica, ecc.). Necessariamente, quindi, tutti d'accordo e fin dallo inizio. Cade, pertanto, la possibilità, prospettata in linea subordinata da alcuni difensori, di assolvere alcuni imputati dalla rapina o dalla violenza privata in danno del De Martino o dalla detenzione e porto abusivi delle armi di cui erano in possesso i carcerieri dello stesso De Martino, in quanto ~~tutti~~ tali reati tutti rientravano nel prevedibile (e certamente previsto) schema del sequestro.

Sulla base di tutte le considerazioni che precedono Altieri Giuseppe, Agozzino Francesco, Iavarone Umberto, Limongelli Antonio, Luise Ciro, Divino Angelo Carlo, Tortora Giuseppe, Uva Giovanni, Bacio Terracciano Maria, [illegible] Raffaele, Zanga Giuseppe, Maria Gennaro, [illegible] Tano Vincenzo vanno dichiarati colpevoli dei delitti loro rispettivamente ascritti; il Maviglia, invece, come si è detto del delitto di ricettazione aggravata ex art. 61 n.7 c.p. di 600 milioni di lire, così modificata l'originaria imputazione di cui al capo A), mentre va assolto per non aver commesso il fatto da tutti gli altri reati; il Raimondi del solo delitto di detenzione abusiva di arma accertato il 19 ottobre 1977.

Peraltro, i delitti di cui ai capi A), C), D) ed E), in quanto espressioni evidenti dell'unico disegno criminoso relativo al sequestro, vanno unificati sotto il vincolo della continuazione (nella quale, invece, non possono essere ricompresi nè il delitto di cui al capo B, perchè punito con la sola reclusione, nè quelli di abusiva detenzione di armi o munizioni accertati il 19.10.1977, perchè del tutti indipendenti dai reati principali).

Le attenuanti generiche possono essere concesse all'Uva in considerazione della sua tarda età, del suo stato di salute (v.cartelle cliniche acquisite in dibattimento) e soprattutto del ruolo svolto nell'ambito del sequestro quale sopra delineato, rivelatore di una minore pericolosità; allo Zanga, in considerazione della marginale partecipazione al sequestro.

Tali attenuanti vanno, nella complessiva valutazione del fatto e della personalità dei due imputati, ritenute prevalenti sulle

[illegible] e [illegible] [illegible].

Le attenuanti generiche non possono, invece, essere concesse agli altri imputati, che ebbero tutti un ruolo rilevante: non può essere, invero, trascurato che, pur non potendosi parlare (come sopra precisato), di un sequestro estremamente grave, si è comunque in presenza di un fatto di notevole entità, in cui la parte offesa è stata privata della libertà personale per quaranta giorni ed è stata richiesta e pagata come riscatto la somma di un miliardo. Le considerazioni sopra esposte circa la gravità del fatto e il comportamento processuale degli imputati fanno ritenere equa l'irrogazione delle pene, anche per i capi e gli organizzatori, in misura pressocchè corrispondente ai minimi edittali, con lievi aumenti per la continuazione, in perfetto adeguamento della sanzione al fatto.

I particolari motivi che legittimano la concessione delle attenuanti generiche all'Uva e allo Zanga chiariscono, nel contempo, l'impossibilità della concessione delle medesime attenuanti agli altri imputati.

Nemmeno potrebbe essere concessa, contrariamente a quanto sostenuto da molti difensori, l'attenuante della minima partecipazione (art.114 c.p.), sia perchè in linea di fatto si è visto possibile riconoscere la marginalità del ruolo al solo Zanga, sia perchè in linea di diritto vi osta l'espresso dettato legislativo, che esclude l'applicabilità dell'attenuante in questione "nei casi indicati dall'art.112 c.p." (art.114, secondo comma, c.p.), ipotesi aggravatrice che nella specie è stata contestata e effettivamente è stata riconosciuta sussistente, dato il numero dei partecipi.

La pena più grave viene irrogata agli ideatori e organizzatori, cioè il Limongelli, l'Aguzzino, i due Luise e Mariano Bacio Terracino, avuto precipuamente riguardo al ruolo svolto dai medesimi nel quadro dell'attività delittuosa. Ciò vale in particolare per l'Aguzzino, il quale appare elemento lucido, preciso, dotato, rispetto agli altri, di un livello culturale maggiore e, pertanto, va ritenuto la vera "mente" del sequestro. Gennaro Luise è ricercato latitante, ma non può essere trascurato, da un lato che l'Aguzzino, il Limongelli e Ciro Luise (tutti confessi) ebbero una più ampia sfera di attività (Ciro Luise, in particolare, si interessò in prima persona del riciclaggio della maggior parte del riscatto) e dall'altro che Mariano Bacio Terracino (che ha ostinatamente negato), pur degente in ospedale, non rinunziò al suo ruolo. Infine, sull'identica linea degli altri ideatori deve essere posto il Tene (anche se incensurato e confesso), in quanto istigatore ostinato del sequestro e quindi "basista" in piena regola, ambiguo, subdolo, sfuggente per i suoi stessi complici. Pena adeguata al fatto, quindi, per tutti costoro, tenuto conto degli elementi di valutazione indicati dall'art.133 c.p., stimasi per il delitto continuato di cui ai capi A), C), D) ed E) quella di anni quattordici di reclusione e lire 5 milioni di multa (pena base per il Tene sulla violazione più grave, quella sub A, anni 13 e mesi due e lire 4.200.000, aumentata ad anni 14 e lire 5 milioni per la continuazione: per gli altri imputati anni 13 di reclusione e lire 4 milioni, aumentata ad anni 13 e mesi due e lire 4.200.000 per le recidive rispettivamente contestate, aumentata per la continua-

zione ad anni I4 e lire 5 milioni) e per la violenza privata pluriaggravata quella di mesi dieci di reclusione (pena base per il reato, mesi sei, aumentata a mesi sette per l'aggravante di cui all'art.339 c.p., a mesi otto per l'aggravante di cui all'art.II2 n.I c.p., a mesi nove per l'aggravante di cui allo art.6I n.2 c.p. e a mesi dieci per la continuazione; per gli altri imputati mesi cinque e giorni dieci, aumentata a mesi sei e giorni dieci per il 339 c.p., a mesi sette e giorni dieci per il II2 c.p., a mesi otto e giorni dieci per il 6I n.2 c.p., a mesi nove per le recidive rispettivamente contestate, a mesi dieci per la continuazione).

Pene più lievi vanno irrogate allo Iavarone e al Ponticelli, che ebbero un ruolo di poco inferiore ai capi ed organizzatori, in quanto i più assidui tra i guardiani e avendo partecipato lo Iavarone anche alla fase organizzativa e il Ponticelli al materiale rapimento del De Martino: a ciascuno dei due per il delitto continuato di cui ai capi A), C), D) ed E) anni tredici e mesi sei e lire 4.000.000 (pena base sulla violazione più grave, il sequestro di persona pluriaggravato, anni I2 e mesi (dico sei) e lire 3 milioni, aumentata ad anni dodici e mesi otto e lire 3.200.000 per la recidiva rispettivamente contestate, aumentata ad anni I3 e mesi sei e lire 4 milioni per la continuazione) e per la violenza privata pluriaggravata mesi dieci di reclusione (pena determinata come per lo stesso reato per il Limongelli e gli altri recidivi).

Dopo lo Iavarone e il Ponticelli, vanno considerati, in relazione al ruolo svolto come all'inizio precisato, l'Alderi, il Divino, Raffaele Bacio Terracino e il Castaldo: a

ciascuno di essi per il delitto continuato di cui ai capi A), C), D) ed E) anni dodici e mesi sei di reclusione e lire 2 milioni di multa (pena base sulla violazione più grave anni dodici e mesi due e lire 2 milioni, aumentata ad anni 12 mesi 4 e lire 2.200.000 per le recidive rispettivamente contestate, ad anni 12 e mesi sei e lire 3.000.000 per la continuazione) e per la violenza privata mesi otto di reclusione (pena base mesi sette, aumentata a mesi sette e giorni dieci per il 339 c.p., a mesi sette e giorni venti per il 112 c.p., a mesi otto e giorni 25 per la recidiva, a mesi otto per la continuazione).

Seguono, da ultimo l'Uva e lo Zanca, ai quali sono state concesse le attenuanti generiche prevalenti su aggravanti e recidiva contestata: a ciascuno di essi per il delitto continuato anni dieci di reclusione e lire 2 milioni di multa (pena base sulla violazione più grave anni dodici e mesi due e lire 2 milioni, diminuita per le generiche prevalenti ad anni 9 e mesi quattro e lire 1.400.000, aumentata ad anni dieci e lire 2 milioni per la continuazione); per la violenza privata, mesi sette di reclusione (pena base mesi sette, diminuita per le generiche prevalenti a mesi sei, aumentata per la continuazione a mesi sette).

Quanto all'imputato Naviglia, occorre tenere conto della estrema gravità della ricettazione (egli era consapevole che si trattava di denaro proveniente da sequestro e, in un secondo momento, anche che proveniva dal sequestro del De Martino), dell'entità della somma (si trattava di ben 600 milioni) e del ruolo preminente svolto nel "riciclaggio" stesso. Il difensore ha tentato di sostenere che si trattava di un uomo di secondo

pieno nello svolgimento di questa particolare attività. Le risultanze processuali danno, invece, la prova certa dell'importanza di questo personaggio e della sua dissociazione; non si può trascurare, in particolare, che Ciro Luise ha affermato che il Naviglio era noto "nell'ambiente" per la sua particolare attività e che proprio in considerazione della sua notorietà fu avvicinato; che lo stesso Naviglia tentò il riciclaggio prima a Napoli, senza riuscirvi, e successivamente a Milano, riuscendovi, con modalità che confermano, oltre all'intrinseca gravità del fatto, l'importanza del ruolo svolto. Pena adeguata al fatto, tenuto conto delle considerazioni svolte e degli elementi di valutazione indicati dall'art.133 c.p., stimasi quella di anni otto di reclusione e lire otto milioni di multa (pena base anni sei e lire sei milioni, aumentata ad anni otto e lire otto milioni per l'aggravante di cui all'art.61 n.7 c.p.).

Vanno ora considerate le abusive detenzioni di armi e munizioni autonomamente contestate al Raimondi, allo Zanga, all'Uva e a Ciro Luise, rispetto alle quali va riconosciuta a tutti gli imputati l'attenuante di cui all'art.5 l.2.10.1967 n.895, essendosi trattato per i primi tre imputati di una sola arma e per Ciro Luise di una sola cartuccia per arma da guerra. Vanno inoltre concesse le attenuanti generiche all'Uva, in considerazione degli stessi rilievi già svolti a suo riguardo per i reati principali; allo Zanga per i non allarmanti precedenti penali e per la non grave entità del fatto; al Raimondi, che non risulta mai condannato; non possono invece essere concesse a Ciro Luise, in considerazione della sua personalità, adeguatamente rivelata dal ruolo svolto nell'ambito del sequestro. Tali

attenuanti, nella complessiva valutazione del [illegible] delittuoso, vanno per tutti gli imputati ritenute prevalenti sulle recidive contestate (ovviamente ad eccezione del Raimondi, come si è detto, mai condannato). Pena equa, per il Raimondi, lo Zanga e l'Uva mesi otto di reclusione e lire 100.000 di multa (pena base anni uno e mesi due e lire 200.000, diminuita per l'art.5 a mesi dieci e lire 150.000, per le generiche a mesi otto e lire 100.000) e per Ciro Luisa mesi dieci di reclusione e lire 130.000 di multa (pena base anni uno e mesi due e lire 200.000, diminuita per l'art.5 prevalente sulla recidiva a mesi dieci e lire 130.000).

Sussistendo i requisiti di legge (il Raimondi ha soltanto due insufficienze di prove) e nella presunzione che lo stesso Raimondi, che svolge una regolare attività lavorativa di infermiere, si asterrà in futuro dal commettere ulteriori reati, va concesso il beneficio della sospensione condizionale della pena inflittagli per la durata e sotto le comminatorie di legge. Conseguentemente, deve disporsi la sua immediata scarcerazione, ove non sussista altra causa di detenzione.

Di diritto conseguono la condanna di tutti gli imputati in solido alle spese processuali relative e la confisca di armi e munizioni in sequestro, nonchè, ai sensi della prima parte dell'art.29 c.p., l'interdizione perpetua dai pubblici uffici per tutti gli imputati (ad eccezione del Raimondi, che ha riportato una condanna a mesi otto di reclusione e lire 100.000 di multa).

Ai sensi degli artt.229 e 230 c.p., inoltre, va ordinato che tutti gli imputati (sempre con l'eccezione del solo Raimondi)

siano sottoposti alle misure di sicurezza della libertà vigilata che, tenuto conto della gravità del fatto e della pericolosità dimostrata, va determinata nella misura, minima di anni quattro. La prova della pericolosità sociale del Di Vigilio è insita nel reato commesso, nella sua particolare natura.

Tutti gli imputati (ad eccezione del Raimondi) vanno inoltre condannati al risarcimento del danno non patrimoniale in favore della costituita parte civile De Martino Guido che ne ha diritto e che, tenuto conto, della complessiva entità del fatto, delle sofferenze patite e dei giorni di cattività, va equitativamente liquidato in complessive lire 40.000.000, nonchè al risarcimento del danno (patrimoniale) in favore della stessa parte civile -da liquidare in separata sede, non sussistendo allo stato elementi sufficienti per l'esatta determinazione- e al rimborso delle spese del giudizio dalla stessa sostenute e liquidate come in dispositivo.-

Non può, infine, essere accolta la richiesta di libertà provvisoria proposta dal difensore dell'Uva. Va, innanzi tutto, precisato che alla concessione di tale beneficio osta l'espresso dettato della legge 22 maggio 1975 n.152. Il difensore, infatti, si è richiamato all'ultimo comma dello stesso articolo I della legge citata. E' sufficiente rilevare che le condizioni di salute dell'Uva, pur non essendo buone, non sono certamente tali, come risulta dalle cartelle cliniche esibite in dibattimento, da escludere che lo stesso possa efficacemente essere curato nello stato di detenzione.

P . Q . M .

Il Tribunale, letti gli artt.483-488 c.p.p., dichiara a) Aitieri Giuseppe, Agozzino Francesco, Iavarone Umberto, Limongelli An-

tonio, Luise Ciro, Divino Angelo Guerino, Ponticelli Giuseppe, Uva Giovanni, Bacio Terracino Mariano, Bacio Terracino Raffaele, Zanga Giuseppe, Luise Gennaro, Cartaldo Giulio e Lene Vincenzo colpevoli dei delitti loro rispettivamente ascritti in rubrica, unificati sotto il vincolo della continuazione i delitti di cui ai capi a), c), d) ed e), in concorso per Zanga, Uva e Luise Ciro dell'attenuante di cui all'art.5 1.2.10.1967 n.895 in relazione al delitto di detenzione illegale di arma e munizionamento accertato il 19 ottobre 1977 e concesse ai Uva Giovanni e a Zanga Giuseppe le attenuanti generiche per tutti i reati, prevalenti sulle contestate aggravanti e recidive;

b)Raimondi Gennaro, colpevole del delitto di illegale detenzione di arma accertato il 19 ottobre 1977 di cui al relativo capo di imputazione, in concorso con l'attenuante di cui all'art. 5 1.2.10.1967 n.895 e concesse le attenuanti generiche;

c)Naviglia Umberto colpevole del delitto di ricettazione aggravata ex art.648 e 61 n.7 c.p. ad oggetto la somma di 600 milioni, così modificato il capo A) della relativa imputazione;

CONDANNA

Agozzino Francesco, Limongelli Antonio, Luise Ciro, Luise Gennaro, Lene Vincenzo e Bacio Terracino Mariano, ciascuno, per il delitto continuato di cui ai capi A), C), D) ed E), alla pena di anni quattordici di reclusione e lire 5 milioni di multa e per il delitto di violenza privata di cui al capo B), ciascuno, alla pena di mesi dieci di reclusione; Ponticelli Giuseppe e Iavarone Umberto, ciascuno, per il delitto continuato di cui ai capi A), C), D) ed E), alla pena di anni tredici

[illegible] e lire [illegible] milioni di multa e per il de-
litto di violenza privata di cui al capo B) alla pena di mesi
sei di reclusione; Altieri Giuseppe, Castello Giulio, Divi-
nzolo Cuono e Bello Terracino Raffaele, per il delitto conti-
nuato di cui ai capi A), C), D) ed E), ciascuno, alla pena di
anni dodici e mesi sei di reclusione e lire [illegible] milioni di
multa e per il delitto di violenza privata di cui al capo B)
alla pena di mesi otto di reclusione; Uva Giovanni e Zanga
Giuseppe, ciascuno, per il delitto continuato di cui ai capi
A), C), D) ed E), alla pena di anni dieci di reclusione e lire
2.000.000 di multa e per il delitto di violenza privata di cui
al capo B) alla pena di mesi sette di reclusione;
Raimondi Gennaro, Zanga Giuseppe e Uva Giovanni, per il de-
litto di detenzione illegale di arma e munizionamento accerta-
to il 19 ottobre 1977, ciascuno, alla pena di mesi otto di
reclusione e lire 100.000 di multa;
Luise Ciro, per il delitto di illegale detenzione di munizio-
namento accertato il 19 ottobre 1977, alla pena di mesi dieci
di reclusione e lire 130.000 di multa;
Maviglia Umberto, per il delitto di ricettazione come innanzi
precisato, alla pena di anni otto di reclusione e lire otto
milioni di multa.
Letto l'art.479 c.p.p.,

ASSOLVE

Maviglia Umberto dai delitti di cui ai capi B), C), D) ed E)
della rubrica per non aver commesso il fatto;
Raimondi Gennaro dai delitti di cui ai capi A), B), C), D)
ed E) della rubrica per insufficienza di prove.

Ordina la sospensione condizionalmente per anni cinque la pena inflitta al solo Raimondi Gennaro, al quale ordina, per lo medesimo, l'immediata scarcerazione, se non detenuto per altra causa.

Ordina la confisca delle armi e munizioni in sequestro.

Ordina che ciascuno dei predetti imputati, tranne Raimondi Gennaro, sia sottoposto alla misura della libertà vigilata per la durata di anni quattro; condanna i predetti, con esclusione del Raimondi, all'interdizione perpetua dai pubblici uffici, nonchè tutti in solido al pagamento delle spese processuali relative.

Rigetta l'istanza di libertà provvisoria proposta da Uva Giovanni.

Condanna inoltre Altieri Giuseppe, Agozzino Francesco Assisi, Lavarone Umberto, Limongelli Antonio, Luise Ciro, Divino Angelo Cuono, Ponticelli Giuseppe, Uva Giovanni, Bucio Terracino Mariano, Bucio Terracino Raffaele, Zanga Giuseppe, Luise Gennaro, Naviglia Umberto, Castaldo Giulio e Tene Vincenzo al risarcimento del danno non patrimoniale in favore della costituita parte civile De Martino Guido che liquida in complessive lire 40.000, nonchè al risarcimento del danno patrimoniale in favore della stessa parte civile, da liquidarsi in separata sede, e alle spese processuali verso la medesima e liquida in complessive lire 840.000, di cui lire 800.000 onorario difensivo.

Così deciso in Napoli il 9.I.1978

- [illegible]

- Guido De Ma-

N. _____ / ____ R. G.

COPIA

CORTE DI APPELLO DI NAPOLI

DISPOSITIVO

della sentenza pronunciata all'udienza del 21dic.978

nel procedimento penale a carico di:

Altieri Giuseppe + 15

REPUBBLICA ITALIANA

In Nome del Popolo Italiano

LA CORTE DI APPELLO DI NAPOLI

SEZIONE PENALE 4ª

Visto l'art. 523 c. p. p. In parziale riforma della sentenza 9. 1. 78 del Tribunale di Napoli appellata dal P. M. "a quo" nei confronti di Navigl ia Umberto, Zanga Giuseppe, Castaldo Giulio e Luise Gennaro, nonché degli imputati Altieri Giuseppe, Agozzino Francesco, Iavarone Umberto, Limongelli Antonio, Luise Ciro, Divino Angelo Buono, Pontecelli Umberto, Bacio Terracina Mariano, Bacio Terracina Raffaele, Zanga Giuseppe, Tene Vincenzo e Raimondi Gennaro, Uva Giovanni, Luise Gennaro, Naviglia Umberto e Custaldo Giulio, applicate le attenuanti generiche equivalenti alle contestate aggravanti e alle recidive, riduce la pena inflitta agli imputati Limongelli, Agozzino, Luise Ciro Luise Gennaro, Bacio Terracina Mariano, Bacio Terracina Raffaele, e Tene ad anni DODICI di recl. e L. 2milioni di multa per i delitti

Rappolla - Napoli

di cui ai capi a) c) d) ed e) già unificati dal vincolo della con - tinuazione e a mesi SEI di recl. per il delitto di cui al capo b) ;
riduce la pena agli imputati Iavarone e Ponticelli ad anni UNDICI di recl. L. 1.500.000 di multa per il delitto continuato di cui ai capi a- c-d-e e a mesi CINQUE di recl. per il delitto di cui al capo b);
riduce la pena all'imputato Altieri Giuseppe ad anni DIECI e mesi DUE di recl. e L. 800.000 di multa per i reati di cui ai capi a-d-e ; e lo assolve dai reati di cui ai capi b)e c) per non aver commesso il fatto;
riduce la pena agli imputati Bacio Terracina Raffaele, Divino e Castaldo ad anni DIECI e mesi SEI di recl. e L. Un milione di multa per il delitto continuato di cui ai capi a-c-d-e e a mesi CINQUE di recl. per il delitto di cui al capo b) ;
riduce la pena agli imputati Uva e Zanga con le già concesse attenuanti generiche prevalenti sulle aggravanti e sulla recidiva a anni OTTO e mesi sei di recl. e L. 800.000 di multa per i reati continuato di cui ai capi a-c-d-e e a mesi QUATTRO di recl. per il reato di cui al capo b);
riduce la pena all'imputato Naviglio per il delitto di ricettazione aggravato a anni SETTE di recl. e L. 4 milioni di multa;
riduce la pena inflitta a Raimondi a Zanga e a Uva e a Luise Ciro per il reato di detenzione di arma a loro rispettivamente ascritti a mesi SEI di recl. e L. 80mila di multa applicato anche a Luise Ciro le attenuanti generiche;
conferma nel resto l'impugnata sentenza; e condanna tutti gli imputati appellanti, con esclusione di Raimondi, al pagamento delle spese anche di questo grado in favore della parte civile liquidate in complessive L. UN MILIONE e 6mila di cui Un milione per onorario; ordina la restituzione alla parte lesa della somma di £ 5.850.000 in contanti sequestrata a Uva Giovanni di cui al deposito giudiziario n. 269081 del 2.11.77 presso l'Uff.postale Napoli 2 (fol.80 vol III);
Visto il DPR 4.8.978 n. 415 dichiara condonate le pene inflitte a ciascuno degli imputati per il delitto di violenza privata; due mesi della pena inflitta ad Altieri e 80mila lire di multa; anni due di recl. e L. 2milioni della pena inflitta a Naviglia; mesi sei di recl. e L. 8omila di multa inflitta agli imputati Uva e Zanga per il delitto di detenzione di armi. Rigetta l'istanza di libertà provvisoria di Uva.

IL PRESIDENTE

Poliziri non imputato

1) mand. cattura G. I. di Pesa c/

Denise
Palumbo
Acerfora

2) Requis. Dr. Lancuba

3) Deposiz. dibatt. On. Fco de Martino

4) Elenco di Agozzino dei ricettori del denaro

5) citaz. giud. DD 25. XI. 1977

vol. 23.12.1982

h. 5

On.le Francesco De Martino

A.D.R. (Avv. Maiello): insisto nella mia idea nel senso che la matrice è politica nel quadro del sequestro di mio figlio, naturalmente questo è il mio pensiero, perché noi in famiglia non avevamo adeguate disponibilità finanziarie per cui, ciò premesso, non posso che ritenere che la causa del fatto sia politica.

In primo tempo pensai appunto che fosse politica. A seguito poi delle telefonate fatte dai rapitori, delinquenti comuni, formulai una doppia ipotesi, e cioè pensai che il sequestro fosse da ascriversi ad elementi estremisti con legami con la delinquenza comune o ad una mascherata azione preordinata per colpire la mia persona.

I estremisti del comune

II mascheratura effettuata per colpire la mia persona

A.D.R.: Aggiungo che tale mascheratura indubbiamente mi avrebbe procurato del danno: si sarebbe lasciato credere all'opinione pubblica che la mia famiglia avesse adeguate disponibilità di denaro.

A.D.R.: naturalmente quanto ho sopra detto sono l'effetto delle mie deduzioni logiche tratte dalla natura del fatto. Principalmente perché mi riuscì incomprensibile che elementi di delinquenza comune avessero potuto fare un sequestro di danni dei miei familiari.

A questo punto l'Avv. Lucci chiede che venga chiesto all'On.le F. De Martino prossimo probabile candidato alla Presidenza della Repubblica, se il sequestro del figlio prof. Guido sia un fatto che si risolva in vantaggio o in svantaggio a detta candidatura.

Il Presidente ritiene non utile la domanda.

A.D.R. (Avv. Ligoni): effettivamente nella federazione vi erano diverse correnti e ciò è naturale nel quadro del P.S.I., però devo precisare che al momento del sequestro non si era verificato con alcuna frattura [illegible] le) cosa che

avvenne solo in un secondo tempo

A.D.R. (Avv. Liguori): devo ancora precisare che i contrasti politici erano latenti.

A.D.R. (Avv. Colesanti): Ignoro che telefonate anonime prima del verificarsi del sequestro fossero giunte alla sede del partito.

A.D.R. (Avv. Lucci): Non appena seppi il fatto accaduto a mio figlio io subito mi misi in contatto telefonico con la Questura, dico meglio telefonai subito alla Questura non appena constatai che mio figlio non c'era e l'auto aveva lo sportello aperto e la luce interna accesa.

L'Avv. Marello chiede che si domandi al teste come mai appena notò la macchina ferma con lo sportello aperto la prima supposizione fu quella del sequestro del figlio.

Il Presidente ripete la domanda.

A.D.R. (Avv. Lucci): non ho mai telefonato all'A.N.S.A. però a casa vennero poco tempo dopo dei giornalisti

TRIBUNALE DI NAPOLI
UFFICIO ISTRUZIONE
IV SEZIONE

Allegato A

TRIBUNALE CIVILE E PENALE
DI
NAPOLI

N. 1743/77 R.G.
N. 173 /77 M.C.

(1) Cognome, nome, paternità ed altre qualità che valgono ad identificare l'imputato (art. 364 C.p.p. e 20 Norme d'attuazione)

MANDATO DI CATTURA

(Artt. 251, 260, 268, 375 C.P.P.; art. 14 disp. att. C. P. P. 28-5-31)

Noi Dott. Felice Di Persia - Giudice Istruttore - Tribunale di Napoli-Uff.Istruzione-IV Sezione

Visti gli atti del procedimento penale

CONTRO

(1) 1°) DANISE Armando fu Vincenzo e di Buccola Palma, nato a Napoli 5.4.1926, ivi resid. Vico Carbone a Forcella n.14;

2°) PALUMBO Ciro fu Pasquale e di Gargiulo Anna, nato Napoli il 27.4.1929, - DETENUTO CASA CIRCONDARIALE DI AVELLINO

3°) ACANFORA Salvatore, fu Pasquale e di Natuillo Maria nato a Napoli il 20.2.1948, ivi residente Vico 7a Duchesca n.12.

IMPUTATI

Il primo, del reato p.e p. dagli artt.648, 61 n. 7 C.P. perché, al fine di trarne profitto, acquistava lire 300 milioni in biglietti di banca aventi corso legale che sapeva provenienti dal riscatto pagato per la liberazione di De Martino Guido, cagionando alla parte lesa un danno patrimoniale di rilevante gravità;

In Napoli, nel maggio-giugno 1977;

Il secondo, del reato previsto e p. dagli artt. 648, 61 n. 7 C.P., perché al fine di trarne profitto, si intromettevà - prestando denaro - per acquistare dal primo lire 300 milioni in biglietti di banca aventi corso legale che sapeva provenienti dal riscatto pagato per la liberazione di De Martino Guido, cagionando alla parte lesa un danno patrimoniale di rilevante gravità.

In Napoli, nel maggio-giugno 1977

Il terzo, del reato p.e p. dagli artt.648, 61 n. 7 C.P. perché, al fine di trarne profitto, si intromettevà - ricevendosi il denaro e trasportandolo a Milano ed interessandosi successivamente per la vendita - per fare acquistare 600 milioni in biglietti di banca aventi corso legale che sapeva provenienti dal riscatto pagato per la liberazione di De Martino Guido, cagionando alla parte lesa un danno patrimoniale di rilevante gravità.

In Napoli, epoca imprecisata dal 10 al 25.5.1977.

./.

Il presente mandato di cattura sostituisce, integrando e precisando le rubriche, gli ordini di cattura emessi dal P.M. il 29.10.1977 a carico di Dunise Armando e Palumbo Ciro, e l'11.11.77 nei confronti di Acanfora Salvatore.

Sufficienti elementi di colpevolezza emergono nei confronti degli imputati alla stregua delle dichiarazioni rese da Agostino Francesco, Luise Ciro, Limongelli Antonio, Acanfora Raffaele.

Trattasi di fatti gravi che destano allarme sociale e denotano una spiccata pericolosità sociale.

Su conforme richiesta del P.M.

14168
ENZO

CARCERI GIUDIZIARIE - AVELLINO
Preso nota in matricola e notificato
all'interessato il 17/12/77
IL MARESCIALLO

Poichè concorrono sufficienti indizi di colpevolezza a carico de nominat per i reat come sopra imputat a medesim

Poichè _____ può _____ essere spedito mandato di cattura a termine dell'articolo _____ del codice di procedura penale.

Visti di artt. 251 e segg. Cod. proc. pen.

Ordiniamo la cattura de sunnominat imputat e che i medesim sia condott nelle Carceri _____ a nostra disposizione.

Autorizziamo gli Ufficiali e gli agenti di polizia giudiziaria e della forza pubblica, ad eseguire il detto mandato introducendosi in case di abitazione o in luoghi adiacenti ad esse anche prima della levata o dopo il tramonto del sole.

Richiediamo gli ufficiali e agenti di polizia giudiziaria e della forza pubblica, perchè procedano alla esecuzione del mandato stesso uniformandosi alle disposizioni di legge.

Si delegano per l'esecuzione Ufficiali di P.G.dei CC. Napoli-Sezione Criminalità.

16 dicembre 1977

IL CANCELLIERE
F/to Dr.Multari

IL GIUDICE ISTRUTTORE
F/to:Dr.Felice Di Persia

Per copia conforme all'originale
Napoli, li 16 DIC. 1977

10 Trib. - proc. P.C. de Martino — 21.1.978 / 2.10.25 — I

Seq. di Lauretta — n. 2 — 1

Seq. di persone -

Sono punibili tutti coloro che intervengono durante la esecuzione del sequestro.

Agostino Simonelli, Ciro e Gennaro Luise

Agostino: Si chiama fuori ottenendo [illegible]

ha riferito che nel commettere il 2 Luise pensarono di sorprendere un seq. di persone - Ciro Luise propose Guido de Martino, presentato da Luise, con fermo i malviventi di Dell. e effettuò il sequestro.

Una in un primo momento vedendo, si rimase titubante costui presentò di nuovo.

Ciro Luise fece una iniezione che gli era stata data da Una che a sua volta l'aveva ricevuta da Raimondi.

1° Dell. a Lerzi: 5 malviventi

Ciro Luise e Antonio Simong. pattuirono il denaro del riscatto

34 - Agostino, 56 Luise 54+54 di 2 Luise 54. Bocco

48. 25.m. a Tone

Simongelli come l'Agostino, è uno dei principali responsabili. Confessioni convalidate dagli interr. dei complici. Ha procurato l'auto - Ha mantenuto sotto il naso il Dell. Telefonate - Ha pretenuto il riscatto - Riceve 45m. - Accusato dagli altri.

Ciro Luise ammette completamente le proprie responsabilità. Prelevò l'ostaggio - Seguì le trattative - Ricevette il denaro. Si interessò del riciclaggio

Gennaro Luise Partecipò al seq. collaborò al pedinamento e si recò a riportare la casa in Sfinge. Prelevò il Dell. Effettuò turni di guardia - Si recò a prelevare il riscatto e collaborò alla cura in casa Simong. - Si occupò del

ricoveggio di 600 mil. - Ore 24 m.

Giuseppe Ponticelli 1° dich. di Ulva (affittuario i terreni di guardia - ricezione di 26 milioni) 2° Schief. di Limongelli (furono l'ostaggio) 3° di guardia con Jaronne - Ha 40 mil. e 20 ha - Appoggio la condotta come somigliante - 48 mil - 4° Lino Luigi - 5° Ammissioni poi ritrattate nel sec. interrog.

Jaronne Umberto 1° dich. di Ulva (richiesta di pertito da la casa) 2° Lino Luigi (somigliante) 3° Appoggio (Si riferiva la casa e fece i terreni di guardia; 48 m.) 4° Antonio Limongelli (terreni di guardia - 40 mil). 5° Documenti Lancaro riferimenti per 45 mil. - 6° Ammissioni e arresto dell'Ag -

Tere Vincenzo -

Ha ammesso, di essere stato il Rapito. Si era detto essere informazioni sulla consistenza economica e sulle abitudini dei det. - Ha avuto 15 mil. I Luigi dicono che Tere suggerì il nome di det. - Fra un dialogo comunicante generale che le inf. sul prig. erano degne di fede. - Tere, appartato dagli ufficiali, ancora una volta disse che il demone è era.

La difesa può sostenere solo il seq. di persona e non a titolo di estorsione

1° il Tere ora fu agito per una intimidazione

2° quota minima per il Rapito (solo 15 milioni)

3° se fosse stato esistente nel recinto il demone

Appoggio indiziario e morale sul sequestro -

Ha accettato 15 milioni

Non può confondersi il movente originario (un posto di lavoro) con l'estorsione

segue Lucente

di Vino — Ha proceduto il luogo dove mantenere la vittima. — Ha collaborato durante tutta la prigionia. Ha avuto 30 milioni — Mangiato da Agostino, giornali. Una che fan amico e fornito la cocaina sta ridimensionare la sig. del Duca Napolitano femminile ha precisato che ai primi di aprile installò nella mansarda un cancello di legno.

Bocio Tenente Maresciallo.

Interrogato — Riferisce la cosa prima del seq. — Accusato da Agostino presente 54 mil.) — Mantenuto al comando di tutto. — Una sera di aver visto Bocio T. M. insieme a Limongelli prima e dopo il sequestro. La successiva ritrattazione dei testimoni non è valida. Ciro Luigi ha affermato che B. T. M. ha avuto una quota. Ito Limongelli lo segnala ma è in evidente contrasto con gli altri, ma sono legati Lim. e B. T. che legam. financiari. Incoraggiò e diede impulso al seq. tanto vero che ebbe la stessa quota.

Cortaldo Giulio

È irreperibile. — Una dice che C. si allontanò alla vigilanza. È stato del denaro. Limongelli dice che l'ebbe 28 mil. — Agostino lo conferma. — Ciro Luigi sì. La mancata menzione dei termini di guardiani di Pos. e Prest. non è valida. — Il fatto che dopo aver ricevuto 28 mil. volesse sparare l'Agost. si spiega perché si intimorì nel battuto. —

Bocio Ten. Rag.

Collaborò alla sorveglianza del prig. e alla consegna del denaro a casa Limongelli. — Riceve 28 mil. con Giulio Cortaldo ed Agostino. — Una teste lo vide tre durante che dopo l'esecuzione del seq. — Solo Luigi, ha cercato di escluderla, ma è inattendibile.

Oltrini Giuseppe — di sol. dei consorzi - Ammissione - si attenne
"Riflettesto" — ai turni di guardia (ch. di Ure) 2 mugli (28 mil.)
Vice ch. di Agostino (Alt. si attenne alla guardia - 28 mil.)
Cino Luigi — Umberto Sorrosa (turni di guardia inf. con
ad Attesi) - Ammissioni di aver ricevuto per l'anto
7 milioni. -

Longa — Ure lo ha visto prima e durante - fucilli
"Benitofin" — dopo 2. ha avuto 13 milioni - In dibatt. riduce a
6 milioni, poi non spiegando a questo titolo. -
L. Agostino dice L. affittuario un suo turno di guar-
dia ricevendo 15 mil. - Cino Luigi che la cas
fat. era di L. - Bocio Tem. lo accusa.

Ure — 1° ch. di L. Agostino ha detto che si rifiutò di
fare la cosa. - Presentò il divieto. - Procurò lo rispa
ricevuto da Romi - E poi 18 milioni.
2° ch. di Antonio Raimondi
3° " di Cino Luigi -
4° ammissioni dell'imputato - Ammette di aver
ricevuto 10 milioni - Sue giustificazioni inattendibili.
Ha telefonato Longa durante fu lui a mette dovuto tenere
altro comportamento - Bottari telefonare alla Polizia.

Raimondi — Si rinnova a dett. date dal Romi - Nega ci abbia
la prova che R. fosse a conoscenza dell'affare - Non
ha detto che le firme fossero servite per diverse ricev.
cimenti - Rimane il dubbio che il R. abbia sfruttato
la situazione - Accettò le 500.000 con una frase
" una sciocchezza di 100.000 " Respinse tutto, ma tuttavia
direttamente - Suf. di prova. Istruzione piuttosto sollecita.

Agostino: è uno dei maggiori responsabili - Mette in piro la falsa voce dei AAP. - Ma durante l'istruttoria ha dato segni di ravvedimento fornendo notizie utili - È appena pentito.

Lumaugelli: non ha mostrato segni di ravvedimento. - Fanatico, sogno mancato di coraggio - La stessa giudizio che esprime del prigioniero dimostra che è un uomo... Pericoloso! Molto è rispetto nell'ambiente delle Tenite

Ciro Luigi - Una persona serena - Ha mai lo soli notturni e, avendo bisogno di denaro, si reca a tutto. - Lo ha ammesso: negli interrogatori confessa, sia pure in parte!

Gennaro Luigi - potrebbe vivere onestamente del proprio lavoro ma si è fatto sol esempio ricorre al crimine Spiccata personalità criminale.-

Ponticelli: individuo dotato di spiccata impudenza

Tavarone: altrettanto incallito nel crimine. - Vive di espedienti, perdendo il denaro nelle bische. Tuttavia in certi momenti si vede spiragli di umanità.

TENE Incompiuto - Facile ad essere suggestionato - Amante della famiglia e di una sistemazione. Ha dato un apporto notevole al crimine. - Ma non è giusto infierire (15 mil.) - Una volta lo ha plagiato - Non ha la stoffa del programmatore. Il suo terrore è frutto di un periodo crucciato, che non ha rivelato

Brinio - Incallito nella menzogna - Ottimamente e di coscienza

Boccolen-Mariano - Abituato alla menzogna e alla sottrazione. Capace di organizzare - contribuire ad un seguito. Ve tutto ciò che ha partecipato solo alla fase programmatica. -

Cantelolo - Ha partecipato solo alla fase esecutiva - Religioso e violento (sanguigno)

Marighi Umberto -

Pronunciazione: nicolappo. Bisogna unire la certezza nella fase della istruzione. Infatti Luise, che è stato l'intermediario, ha dichiarato di averlo conosciuto in precedenza - Dice che Luise dopo subire un ricatto: 40% e con 60% stabilito.

Le ritrattazioni dibattimentali sono in attendibili. Le ritrattazioni dibattimentali sommigliano a una fase terza della prova - Obbligatorio il principio dispositivo. Nessun bisogno di ulteriori indagini.

La scoperta eventuale di altri imputati o di nuovi delitti è insignificante. -

Essi compiuono il delitto al solo fine di estorsione

Tra i delitti ignobili il ratto può essere considerato il primo. - 45 gg. di cattività, trattamento umano, ~~non~~ ~~trattamento~~ una sofferenza morale inconsistente. Limitare un'apparente tranquillità - dell. ono perfetto ai familiari quanto del resto e personalità degli imputati.

Luise e Limongelli sono appropriati nella prima versione del Tem. Hanno tentato di insinuare di essere a conoscenza di veri motivi del sequestro, addirittura di un accordo col sequestrato. - Ciò è in contrasto con i loro interrogatori (e con la logica!) - Hanno rivelato un particolare aspetto della loro miseria morale. -

1° Tem sollecitare il sequestro prima del congresso

2°

3° chiedere il silenzio stampa significa che il fine è solo il denaro. Non esitarono a togliere alla vittima anche le 150.000 che aveva. L'accordo con la vittima è legato all'intell. delle persone a cui si prospetta.

Bacio Ten. Raff. — ovvio agli interlocut. e direttori. — Incallito nell'animine. — Tratta di pietose difendere negandi!

Altieri Giu. — Spiritosetta ma la quale nega. Respirò un fine

Zanga Giuseppe — Mendace — Atteggiamento fiorito, ma è poco intuitivo — Mira la quale una esperienza poco

Usa — Esordisce fondando di coscienza una alla prova dei fatti di dimostre attestanze destro. Usa ella-fora alle nuove delle cose e mese il demerso —

Meriglia — Mendace e scarsa semplici — Ricettatore dei mettitori — Lei rapporto con la malanta milanese.

Altieri —	a. 14	- 2.mm.rro	- a 3 lif mi.
Agorpio	a. 15	3.m.	a 4. " "
Teresone	a. 15	"	"
Limongelli	a. 17	4.	a 5
Luigi Bro	a. 16	3.5	a 4
Ottonio	a. 13 m. 6	"	"
Frutiadli	a. 17	2 m.	5
Usa (Flavio)	a 2 m. 6	1 mil.	3 — (a 14. gen.)
Bacio T.M.	a 13	1 mil	5
Raff.	a. 13	1	5
Zanga	a 12	2	4
Luigi Gen.	a 18	6	6
Meriglia	a 15 m. 6	- 4	4
Lestoldo	a. 16	3.5	5
Teni	a 13	2	3
Raimondi	a 1 m. 6	250.000	intend. p. uff. per tutto sop. e. pretra pot.

DE MARTINO (seguito) 3)

Non è vero che nel corso del congresso abbia detto o accennato di lui: "propugnati i nuovi incremento", aggiungo che dopo insistere considerando che si parlava di autotassazione dissi ai funzionari che i nuovi sarebbero stati ecc.

Il Tesi non risulta iscritto al partito almeno per quanto riguarda gli anni 74-75-76 sembra che abbia frequentato il partito, come mi dicono i compagni

Zaccaria } a livello provinciale
Sansone }

Con Sansone mi vedo quasi tutti i giorni perciò rado con Zaccaria

interr. ud. 12/XII

2

n. 4

AGOZZINO FRANCESCO.

20/10/77

A. C. C. NAPOLI (ff. 22 ss)

Accusa	LUISE Gio	50'000'000	54	40%
	" " Jennaro	50'000'000	54	
	LIMONCELLI	50'000'000	54	100'000'000
	Se stesso	44'000'000	54	
	Il nipote di Gio Luise, Ugo	25'000'000	25	
	DIVINO	35'000'000	35	
	JAVARONE	44'000'000	48	
	PONTICELLI	44'000'000	48	
	BACIO Mariano	50'000'000	54	
	Bacio Raffele	28'000'000	28	
Scagiona	AGOZZINO Antonio			
" "	RAIRONDI Jennaro	1'000'000		
	ZANGA	15'000'000	15	
	CASTALDO Julio	28'000'000	28	
	Altri	28'000'000	28	
	VVA	18'000'000	18	= 51'[illegible]
				= 551'800'00[illegible]

NON C'ENTRANO I NAR.

PARLA DI UN "BASISTA" - (Ugo LUISE)

Al. G. I. 20/10/77 ff. 26

Accusa e riconosce NAVIGLIA Umberto

Scagiona: Agozzino Antonio

Palmieri Jennaro

~~Giuseppe~~ Divino moglie e figlio.

Al G.I. 21/10/77 – gg. 50 II

Rilasciate Gennaro Luise –
Umberto Nardella

27/10 gg 30 II

"Maffetta" – "Bambetta" "Jimmi" (ricicloppio)

8/11 gg. 100 II

Riconosce, al 30/6, una foto di "Bambetta" –

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

110

L'anno millenovecentosettanta sette il giorno 20 del mese di ottobre in Napoli-nella Compagnia CC.Stella.

Avanti Noi sottoscritti Dott.Armando Cancuba Sostituto assistiti dal sottoscritto Leonaro Amelia - Segreterio

E' comparso PAMMIERI Gennaro di Giovani e di Nardelli Concetta,nato a Napoli il 3.10.1948,ivi residente,Via Eduardo Nicoardi n.5,coniugato,incensurato

Richiesto se abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia, risponde: SI - Avv.Liquori Mattia - presente - che rinunzia avvisi e termini

Invitato, poi a dichiarare eleggere il proprio domicilio per notificazioni risponde: dichiaro di eleggere il domicilio presso la mia abitazione

Avvertito che ha la facoltà di non rispondere sui fatti e che ogni parola da lui detta può essere utilizzata contro di lui, l'imputato dichiara che non intende avvalersi della facoltà suddetta.

Quindi, interrogato, risponde:

Voglio rispondere. Anzi desiderva parlare con vostra Signoria per dire tuto ciò che so cominciando dall'inizio. Nel 1976 ebbi un dissesto economico che a stento sono riuscito ad arginare. Per evitare di essere coinvolto in eventuali fallimenti decisi di mettermi in società con tale Luise Cire il quale è figlio di persone molto facoltose e conosciutissimo negli orefici. In un primo momento la società è andata bene nel senso che lavoravamo e guadagnavamo, e viò è avvenuto fino a marzo di quest'anno. Da quell'epoca in poi la cosa è andata

Cancelleria Napoli 00/00

molto male per il fatto che il Ciro Luise a volte veniva ed a volte no. E' stato soltanto da settembre in poi che hanno cominciato nuovamente a lav rare. Dal marzo in poi il mio magazzino è stato freguentato in continuazione da persone conosciute dal Luise le quali a mio giudizio non dovevano trafficare troppo ~~xxx~~ sul lecito. In buona sostanza costoro tenevano il magazzino come una sorta di recapito nel senso che venivano, si trattenevano facevano quàlche telefonata e poi si allontanavano. Ho capito che tutte le persone fermate erano coinvolte nel sequestro Dr Martino soltanto in questa caserma e mi stava venendo un infarto perchè io tutto pensavo che tranne che questo. ~~Dxx~~ Vostra Signoria mi mostra delle foto ed io conosco Peruziello nella foto di Ponticelli Giuseppe, Giulio nella foto di Castaldo Giulio, Ciro Luise nella foto di Cito Luise, Bertino nella foto di Iavarone Umberto, Limone nella foto di Limoncelli Antonio, Tuttù nella foto di Bacio Terracino Mario e Papele nella foto di Bacio Terracino Raffaele. I predetti eranopersone che si accompagnavano spesso a Ciro Luise e Gennaro Luise e venivano alle volte da solo a chiedere di loro ed alle volte con loro ed alle voote a gruppo. Vostra signoria mi chiede di precisare se li ho visto nell'aprile-maggio io vi rispondo che dopo tanto tempo non ricordo. Io ho incominciato a conoscere questa gente dal marzo in poi e cioè fino a Giugno-Luglio. Alcuni di costoro hanno anche comperato degli oggetti ~~xxx~~ restando debiti ed io non ho neppure insistito nel chiedere il denaro sapendoli amici di Ciro Luise. A questo punto l'unica mia preoccupazione è che queste persone mi debbono dare del danaro che forse non recuperò più. Come acquisti fatti di recente dalle pesone che vi ho detto di conoscere non nè ricordo di grossa entità. So che Gennaro Luise, ha un motoscafo, ma non so quando lo ha acquistato. Non ho mai visto nè li conosco le persone raffigurate di Uva Giovanni Zanga Giuseppe, Altieri Giuse pe Divino Angelo Cuono e Raimondi Gennaro. Non conosco Padella. Conosco Tonino Gaeta perchè mi cucì un vestito cinque anni fà.-

oo/oo

sco Franco il ragioniere mentre non conosco Tonino

rino. Franco è un amico di Ciro e Gennaro Luise.

conosco Maione. Ho ~~xxxxxlx~~ due fratelli uno si

a Franco e l'altro Antonio.-

.:-non ho altro da aggiungere e nulla so dei fatti.

to,letto,confermato e sottoscritto.---

61

PROCESSO VERBALE

DI ESAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO

105
VI

L'anno millenovecentosettant sette il giorno undici

del mese di novembre in Napoli - CC.

Avanti Noi Sost.Proc.Dott. Cono Armando Lancuba

assistiti dal sottoscritto M/llo CC. Sacco Donato

È comparso PALMIERI Gennaro, già generalizzato.

Interrogato opportunamente sui fatti e circostanze, risponde:

Prendo atto che V.S. ha sequestrato il c/c. intestato a me e a Ciro Luise. Il danaro sul c/c. è mio. Comunque voi potete esperire tutti gli accertamenti che volete.
D.R.: effettivamente Ciro Luise ha versato sul c/c. uno o due assegni circolari da dieci milioni ciascuno, nel giugno mi pare. Gli assegni erano del Credito Italiano. Successivamente si è ripreso il danaro.
Spontaneamente: prendo atto che V.S. non può interrogarmi come imputato in quanto manca il mio difensore. Desidero dirvi però che la pistola sequestrata a casa mia non è funzionante. Mancano il caricatore e sono guasti i meccanismi di chiusura ed apertura del caricatore. Mi fu regalata da un amico e non ho provveduto a denunziarla inquanto non funzionava. Sono comunque titolare di portao d'armi per pistola n.164974-D rilasciato dalla Questura di Napoli il 20.7.77 che esibisco a V.S. in visione.-
L.C.S..-

Ud. 21.12.71.

TENE (seguito)

2)

I miei rapporti con il prof. De Martino erano solo che io mi limitavo al saluto.

Zaccaria non ha mai cercato di dissuadermi dal seguire egli non è della corrente di De Martino ma della corrente sinistra del partito.

Descrive l'ufficio del Tammaro Di Martino.

Rifiuto che la segretaria minacciava e mi faceva ~~aspettare~~ aspettare

A domanda P. C. ore 12,10

Personalmente non mi sono mai iscritto al partito, Carmine Zaccaria mi ha invitato il quale ci teneva a ciò

A.D.P.C. Materialmente non ho mai avuto la tessera

A.D.P.M. A loro tutte accennai, che persone siete, mi avevano detto del denaro comunque non ricordo

A.D.P.M. Sulla garanzia dell'incolumità del denaro io dissi che mi erano stati dati da alcune persone - Non vi preoccupate.

INTERRUZIONE ore 12,45 - 13

L'avv. Galgano fa presente che non è in traccia agli atti del confronto fra la segretaria del Tammaro ed il Tene - Il P.M. dichiara che tale verbale pretrà essere acquisito agli atti entro dieci minuti.

L'avv. Cerulano chiede ai sensi della legge del 8 agosto 1974 del 74 il procedimento totalizzato attualmente non acquisito

Prima la persona delle R. in particolare tutti gli atti -

CONFRONTO

Tene al Tene: Tu mi dicesti che non dovevamo preoccuparci dei soldi perché a noi li cacciava il De Martino e ma chi li

Cacciavo, il De Martino non voleva vor vedere che li
sorprendevo lui

Teme al Fruin: può darsi che io abbia parlato di un partito
ma non del partito socialista

Fruin al Teme: uccidono me, dimmi i nomi, li dico io al prefetto.

Simonelli al Teme: Ribadisco che tu dicesti di non preoccuparti e
parlasti di persone vicine al De Martino. Se
ci pensa dimmi i nomi, li dico io.

Teme: Non parlai di persone vicine al De Martino
Perché dovrei dire cose non vere

Lacapettino (Bisotto): a carico del Teme per l'imbarazzo "Guido De Martino ti
spinti in precisa,,
il Teme mi disse testualmente:

Teme: tu mi parlasti dei soldi

Lacapettino: io riferii l'espressione del De Martino e ci schiaffammo
sopra

Teme: non posso dire quello che non ricordo

ore 13,30 Guido DE MARTINO

confermo -

Non sono stato in grado di ricevere nessuno -

PONTICELLI 19/12

19.XII.1977

Conferma sotto l'interrogatorio ciò al fg. 83 vol. III

Gg. 17 di prigionia, 6 milioni di compenso.

Dopo il sequestro i De Martino mantennero la stessa condotta.

A.D.D.: Subito dopo il sequestro non andai direttamente nella masseria, ma soltanto il giorno dopo, quando seppi la faccenda delle 150 mila lire che De Martino aveva consegnato.

Il D. Martino è chiaro gli effetti personali (la pipa). Nell'occasione gli mostrammo anche il suo portafoglio con tutto il contenuto. Gli consegnammo l'importo delle 150 mila lire.

Ciò fatto giunsero delle guardie nella masseria della pistola oggetto di contestazione, che non ho mai visto.

Lettera sottoscritta da De Martino andata scritta ai familiari.

Il De Martino è stato sempre trattato bene, e non ha avuto alcun rigore.

→ Passarono tre giorni prima che si concretizzasse la nostra richiesta; nel frattempo De Martino stesso ci disse: "Pazientate, che i soldi usciranno".

Durante la prigionia giocò a carte, e fece anche qualche lezione di KARATE.

GIOVANNI UVA 19/12

Attaccato con la catena ?!?

Conferma. L'infermiere non c'entra nel sequestro. Le siringe le consegnò - si non vaccinato - a Cito Luise. So pure che all'infermiere fu detto solo per assicurarsi delle bende.

Dett. a Raimondi 700'000 lire IN PRESTITO (contro Raimondi l'attuale)

Apollino e Jovanovic si rifiutarono di dare soldi a Raimondi, in quanto questi non aveva partecipato al sequestro. Il suo pedigree era di dimore, bene incontrai Jovanovic ed Apollino, ed in tali occasioni appresi la circostanza di cui sopra. Tutto ciò 6 mesi dopo il sequestro.

Per quanto riguarda il pagamento del denaro, non so niente di certo, ma lo ho appreso da Apollino.

Non conosco affatto Tenacino Raffaele. Non sono mai andato alla masseria durante il sequestro. Né ho visto Castaldo finito.

Ho visto soltanto "quei tre", cioè dimore, Apollino e Cito Luise.

Ho conosciuto Apollino un paio di mesi prima del sequestro.

Milioni sue li hanno portati a casa Pontichelli ed altri [CLAMORE VECCA GABBIA]

Quando fu il mio lui ricoverato allo Psichiatrico di Alessandria. Fu riformato per ~~[illegible]~~ disturbi mentali minori.

Non mi ricordo che mi fu portato soldi.

12.25, dopo la sospensione

DIVINO

confermo gli interni resi al P.M. - Non conosco ai reali contestatori. Non è vero che ho avuto 35 milioni ma che ho sottratto lavori valgono del sequestro all'interno delle mazzette, ciò che ho detto il vero.

Udienza del 21.12.77 ore 10,20

presenti: avv. Reale
Santonofrio

TENE

(ha rendo variare i quella via) e cioè confermo che l'incarico di sequestrare che De Martino lo ricevetti dal Tommaso Di Martino spendere di ricevere un posto da lui, mi chiese se potevo fare un lavoro per lui, mi chiese se conoscevo persone di mia affari, avevo avuto incarico da certi ~~personaggi~~ politici di sequestrare il De Martino. Non mi disse i nomi di tali persone. Io chiesi di sapere i nomi ma il Tommaso non mi li disse mai. Poiché non conosco direttamente quella mala vita del posto mi rivolsi allo zio di mia moglie, non fu il nome di De Martino, la seconda volta dissi chiaramente a lino Luise il nome del De Martino e che il De Martino aveva all'estero 20.30 miliardi e dimenticavo il Tommaso Di Martino. Lino Luise mi disse che aveva parlato con i propri compagni e che mi avrebbe fatto sapere. Riferii la cosa al Tommaso e il Tommaso mi raccomandò di non dire niente a nessuno perché era pericoloso.
Particolari della casa a Zaccaria Carmine avevo paura e volevo confidarmi, allo Zaccaria dissi che si voleva sequestrare De Martino. Zaccaria non c'entra per niente che

io non glielo detto più di un mese prima e in bugiando
Rifiutò il fatto a Zaccania perché detto fatto e non valeva
fare più niente.

Non so spiegarmi come Zaccania che pur avendo avuto da
me la consegna in tempo utile non attese poi nulla riferito
a qualcuno del partito socialista
La sera del primo sequestro la feci presente al mio avvocato
a miei familiari e al P.M. poi perché facendo il nome di
Tarantino egli temeva che io conoscessi il nome dei miei amici ed il Tarantino
mi minacciava

È vero che io dissi agli altri compagni di imitare perché i sabotatori
~~[illegible]~~ c'erano ma a seguito di ciò avvenuto.
Confermo quanto dichiarato il 23-10 al P.M.
Il Tarantino Di Martino io lo visto moltissime volte prima
della perquisizione.
Tutte le volte che mi sono visto al loro fianco con il Tarantino vi
erano altre persone.
Zaccania mi disse che i suoi operai avevano delle proprietà a
S. Angelo alla Scala
Zaccania quasi tutti i giorni veniva a trovarmi al porto, Simone
lo conosco, Gino Luise non lo so, non so se conosca Simone
Gino Luise è possibile che lo conosca perché lavorava
con me al porto. Non ricordo se venne nel porto prima
del rapimento.
Più di una volta sono andato nella stanza del Prof. Di Martino
una volta vi fu anche uno sconosciuto nello stesso ufficio

Javarone

Confermo l'interrogatorio reso al fg. 99 e ss. Vol IV.

X Trib. ud. 14.12.77 - h. 10,10 pres. Bertone
Barbuto

LIMONCELLI Antonio

- confermo, in linea di massima, gli interrogatori
- ho visto pochi soldi per "Peppe il pellaro", cioè una decina di milioni.
- per Lorenzo non ho visto " " " nella mia sede.
- Raimondi l'ho visto solo dopo il sequestro, circa due mesi dopo. Egli mi disse che si era fatto, ma mi tacque la fonte dell'informazione. Mi corrucciai del gesto. Non gliela detti perché non l'avevo. Anzi la notizia mi venne da Vito, che ne lo aveva parlato
- a Zangara non dissi che la macchina fotografica si era rotta per De Martino. Gli proposi una gerarchia, ma egli rifiutò. Gli feci un regalo di 13 milioni, 6 dei quali dico essere degli altri.
- a Bruno Raffaele ho dato parecchi 100.000 per partecipare al gioco. Ho saputo dopo del sequestro, al quale non ha proprio partecipato. Non ho voluto che facesse la guardia perché era uscito da poco dal carcere perché assisteva il fratello Massimo in Ospedale.
- a mio cognato Lino e Bruno Luigi ed io, cioè io, Lino lo può confermare anche Luigi de Martino. Il Pontrelli non c'era. Ho dimenticato di dirlo al P.M..
- Umberto Nasiglia che conosco come "Umberto" l'ho visto solo una volta prima del sequestro con lui del rinvenimento di un certo sparo, parlò solo con Luigi. Si parlò solo di un certo sparo, e non proprio del sequestro De Martino.
- escludo che Raimondi mi dette la siringa che io feci al De Martino in auto. Non ricordo chi me la dette.
- al P.M. ho detto molto di più, certamente più di tutti.
- io penso che abbiamo parlato delle modalità del sequestro
- Tizzo non mi ha mai detto niente sulle modalità del sequestro da fuori
- parole di pentimento!!!

c/ Altieri e l.
P.l. de Martino

L'Tr. Ud. 12.XII.1977 h. 10.55

pres. Bontone e Reale

Altieri

- a fine febbr. uscii dall'osped. di S. Maria C.V. con la gamba ingessata e sono stato poi 3 volte ricoverato all'Osp. di Caserta per frattura femore destro
- ai primi di maggio rimasi fortemente debilitato; non potevo peggiare fede e terra
- per quanto riguarda i 5 milioni e 1/2 ricevuti da Lavarone, devo dire tale somma credo in dovere impiegarla, particolarmente 2 milioni al gioco ~~di~~ in una serata al Circolo e altri 2 milioni sempre al Circolo. Ho ricevuti dallo Lavarone non come regalo, ma a titolo di prestito.
- mi portai alla masseria con Lavarone senza avere uno scopo preciso
- a casa di Lavarone incontrai una persona che non escludo potesse essere l'Agozzino

+ il Tribunale, su richiesta difesa, disporrà citazione informazioni del teste: Bardo; poi, dopo interr. PM, si riserva di decidere.

Lavarone

+ l'ex liquori dovrebbe dire ins. Lavarone e Lantigelli sono emissari ins. che hanno chiamati in concetto
~~altro~~

Agozzino

Tutto ciò che ho detto al P.M. ~~l'ho detto~~ l'ho detto personalmente o me lo hanno detto i miei compagni, in particolare il Limoncelli, Luisa ed altri

Fu il Limoncelli a dirmi i nomi degli esecutori materiali del sequestro

Non ho partecipato alla preparazione del sequestro

PALMIERI GENNARO - ?

20/11/77

Sg. 40 III

11/11 Sg. 105 III

ASSR

I sottoscritti avvocati
procuratori speciali dell'Inf.
Guido de Martino

Si concludono per l'affermazione
di responsabilità degli
imputati

Aldo ....

per tutti i reati ~~loro~~ contestati
con la condanna alla restituzione
di £ 700.000.000 = residuo
del miliardo pagato per il
riscatto = e al pagamento di
danni da £ 50.000.000
da devolvere all'Istituto

storica della Resistenza
con sede in Napoli alla
via Carlo Poerio 89, ~~[illegible]~~
per fini di assistenza e
culturali. - Ricordano
ancora che hanno attribuito
~~a titolo di~~ al Prof. G. de
Sillentino, a titolo di
provvisionale, tutte le
somme sequestrate agli
imputati. -
Spese come da specifica
allegata. -

Nota spese
per la P.C. Guido de Martino

c/

Altri ... +

Pranzo speciale	30.000
Bollo cimitero	10.000
Quoziò	1.000.000
	1.040.000

TRIBUNALE DI NAPOLI X SEZIONE PENALE

I sottoscritti avvocati, procuratori speciali del Prof. GUIDO DE MARTINO

concludono per l'affermazione della responsabilità degli imputati : Altieri Giuseppe, Agozzino Francesco Assisi, Iavarone Umberto, Limongelli Antonio, Luise Ciro, Divino Angelo Cuono, Raimondi Gennaro, Ponticelli Giuseppe, Uva Giovanni, Bacio Terracino Mariano, Bacio Terracino Raffaele, Zanga Giuseppe, Luise Gennaro, Maviglia Umberto, Castaldo Giulio, Tene Vincenzo,

Per tutti i reati contestati con la condanna alla restituzione di lire 700.000.000 -residuo del miliardo pagato per il riscatto, e al pagamento dei danni in L.50.000.000 da devolversi all'Istituto Storico della Resistenza con sede in Napoli alla Via Carlo Poerio 89, per fini di assistenza e culturali.

Chiedono ancora che siano attribuite al Prof. Guido De Martino, a titolo di provvisionale, tutte le somme sequestrate agli imputati.

Spese come da specifica allegata.

23. XII. 977

NOTA SPESE

per la parte civile Guido De Martino c/ Altieri Giu_

seppe + 15.

Procura speciale	L.	30.000
Bollo e marche	"	10.000
Onorario	"	1.000.000
Totale	L.	1.040.000

23. XII. 1977

ASSR

(3

Conf. ved. 14.XII.77 (Altissimi + 15 P.C. De Martino)

LUISE Cirio n. 11.1.25

Confermo i precedenti dichiarazioni

- Preciso che Pontiselli non era al momento del sequestro. Omisi di dirlo al P.M. perché in un primo momento mi escluse.
- i nomi dei guardiani li ho saputi da Limongelli ed Agorzino.
- col Nunziato, prima del sequestro, parlai di "danaro sporco", conseguente da sequestro detto in senso figurato. Non ho mai detto al Nunziato del sequestro di Guido De Martino, ora potuto in visto dai giornali.

D.R. stesso: penso che Voi abbia saputo del sequestro De Martino circa due giorni dopo il sequestro stesso.

Se vi è contraddizione nella mia dichiarazione al P.M. relativamente all'Ora, non ricordo se parlammo di un latitante o del De Martino.

- Limone e Franco conseguirono a me il danaro spettante a me ed al Tene.
- Tene è un altissimo del partito.
- il Tene non ci ha mai detto assicurazioni, ma ci fece capire che l'esito sarebbe stato positivo.

Il Tene ci disse che il fatto che De Martino avesse 50 milioni di gli era stato riferito da una alta personalità del Partito. Il Tene si dimostrò tranquillissimo.

- ~~il Tene tentennò come se non li volesse (il danaro, quando gliele consegnai)~~
- quando consegnai il danaro, il Tene ~~[illegible]~~ tentennò come se non li volesse
- a fine luglio consegnai al Tene 15 milioni.

- dicemmo a De Martino che ci sarebbero appropriati una cambiale delle 150 mila lire che gli erano state trovate addosso, ma gliele restituimmo al momento del rilascio. Per chiarimento ciò non avvenne. I soldi furono spesi per il salvataggio di De Martino.

- "Su sollecitazione degli Amici Fusco e Ligrani il Presidente disse che dopo una domanda specifica dell'Avv. Ligrani circa la sicurezza sui servizi disse il Tene nel quadro del sequestro, l'impulso, [illegible]

sollecitato dal Presidente, è un po' titubante, non risponde e poi si
rivolge verso la gabbia degli imputati ed invita una esponente
a parlare e dire la verità. Riferisce che l'imputato prima dice:
"Non voglio parlare perché ho paura per il Tame, chi lo sa..."
poi ~~dice~~ dichiara: "Devo dichiarare V.S. che allorquando con il
Tame noi organizzammo il sequestro, il Tame ci disse che era
pienamente d'accordo in ordine al sequestro stesso con due
personalità del P.S.I. Il Tame ci disse anche di
Limone.

confronto Luise-Limongelli

Limongelli: ero anch'io presente quando il Tame disse le cose riferite da Luise.
Confermo che il Tame ci assicurò e ci disse di non preoccuparci perché
per l'attuazione del sequestro era pienamente d'accordo con 2-3
personalità del P.S.I. facendoci capire chiaramente che il tutto
avveniva al fine di una scissione interna fra le varie correnti
del partito. Anche a Pasqua, a casa di Luise, il Tame riferì le
assicurazioni, anche per il futuro, come oggi in carcere.
Si dà atto che durante la dichiarazione il Tame si è allontanato per un
bisogno fisiologico. A d. Tame risponde: mi sono allontanato perché
ho sentito male allo stomaco.
Limongelli: sono preoccupati per la salute del Tame.
Limongelli: Luisi, alla 2ª telefonata, disse "tradiremo il democratico".
- il P.M. chiede precisazioni sugli atti al proprio ufficio perché si procede per istigazione
a carico di Luise e Limongelli.
- Si dà atto che il confronto con Tame.

On.li Sigg.ri Presidente e Consiglieri

4° Sez. Pen. della Corte d'Appello

N A P O L I

Il sottoscritto Avvocato, nell'interesse del Prof. Guido de Martino, espone e chiede quanto appresso.

In esecuzione della sentenza di codesta Corte del 21.XII.1978, esecutiva il 21.III.1980, nel processo a carico di Altieri Giuseppe + 16 (sequestro de Martino), in data 5.VI.1980 della Cancelleria della Corte di Appello di Napoli veniva emesso il mandato di pagamento n. 163 per £. 5.850.000 dal libretto postale infruttifero n. 269081.

In data 18.VI.1980, in possesso del detto mandato, il Prof. Guido de Martino si presentava allo ufficio postale di Napoli, Castelcapuano, per la riscossione, ma gli veniva opposto dai funzionari postali che il pagamento non poteva essere effettuato perchè, in data 19.I.1978, con verbale dell'Ufficiale giudiziario Bernabò, per ordine del Presidente della X sez. pen. del Tribunale di Napoli, era stato iscritto sequestro conservativo su tutte le cose relative al detto sequestro de Martino, ivi comprese le somme percepite in conto di Uva Giovanni e depositate nel citato libretto postale infrutti-

fero. I detti funzionari, pertanto, chiedevano per effettuare il pagamento, che a tergo del mandato venisse aggiunta una postilla così concepita: "Presa visione degli impedimenti esistenti, si autorizza il pagamento", con firma del Presidente e del Cancelliere. Tale è la prassi degli uffici postali, alla quale i funzionari dell'ufficio di Castelcamuano dichiararono di non poter per alcun motivo derogare.

In tale situazione, dopo ore di andirivieni e di inutili attese, il sottoscritto avvocato ed il Prof. de Martino sono andati via, dopo presa visione del processo originale nel quale, al vol. III°, fl. 136, hanno reperito il provvedimento di sequestro annotato nel registro dei libretti postali depositato presso l'ufficio di Castelcamuano e che ha impedito il pagamento.

Il sottoscritto, pertanto, chiede che la Corte, ribadendo quanto disposto nella sentenza citata, voglia ordinare all'ufficio postale di effettuare il pagamento, essendo il sequestro conservativo di cui al verbale 19.1.1978 (vol. III°, fol. 136) rimasto caducato dal provvedimento di restituzione della somma alla parte lesa de Martino contenuto nella sentenza della 4° sez. pen. della Corte d'Appello di Napoli del 21.XII.1978. Annonendo, se del caso, a ter

g

go del mandato, la dicitura richiesta dall'ufficio postale.

In fiduciosa attesa e con ogni ossequio.

Napoli, 19.6.1980 -

ASSR

On.le Sigg.ri Presidente e Consiglieri

4° Sez. Pen. della Corte d'Appello

N A P O L I

Il sottoscritto Avvocato, nell'interesse del Prof. Guido de Martino, espone e chiede quanto appresso.

In esecuzione della sentenza di codesta Corte del 21.XII.1978, esecutiva il 21.III.1980, nel processo a carico di Altieri Giuseppe + 16 (sequestro de Martino), in data 5.VI.1980 dalla Cancelleria della Corte di Appello di Napoli veniva emesso il mandato di pagamento n. 163 per £. 5.850.000 dal libretto postale infruttifero n. 269081.

In data 18.VI.1980, in possesso del detto mandato, il Prof. Guido de Martino si presentava allo ufficio postale di Napoli, Castelcapuano, per la riscossione, ma gli veniva opposto dai Funzionari postali che il pagamento non poteva essere affettuato perchè, in data 19.I.1978, con verbale dell'Ufficiale giudiziario Bernabò, per ordine del Presidente della X sez. pen. del Tribunale di Napoli, era stato iscritto sequestro conservativo su tutte le cose relative al detto sequestro de Martino, ivi comprese le somme reperite in casa di Uva Giovanni e depositate nel citato libretto postale infrutti-

fero. I detti funzionari, pertanto, chiedevano per effettuare il pagamento, che a tergo del mandato venisse aggiunta una postilla così concepita: "Presa visione degli impedimenti esistenti, si autorizza il pagamento", con firma del Presidente e del Cancelliere. Tale è la prassi degli uffici postali, alla quale i funzionari dell'ufficio di Castelcamuano dichiararono di non poter per alcun motivo derogare.

In tale situazione, dopo ore di andirivieni e di inutili attese, il sottoscritto avvocato ed il Prof. de Martino sono andati via, dopo presa visione del processo originale nel quale, al vol. III°, fl. 136, hanno reperito il provvedimento di sequestro annotato nel registro dei libretti postali depositato presso l'ufficio di Castelcamuano e che ha impedito il pagamento.

Il sottoscritto, pertanto, chiede che la Corte, ribadendo quanto disposto nella sentenza citata, voglia ordinare all'ufficio postale di effettuare il pagamento, essendo il sequestro conservativo di cui al verbale 19.1.1978 (vol. III°, fol. 136) rimasto caducato dal provvedimento di restituzione della somma alla parte lesa de Martino contenuto nella sentenza della 4° sez. pen. della Corte d'Appello di Napoli del 21.XII.1978. Annonendo, se del caso, a ter

c

go del mandato, la dicitura richiesta dall'ufficio postale.

In fiduciosa attesa e con ogni ossequio.

Napoli, 19.6.1980 -

ore 11,20 - P.M.

causale: ombra dello sfondo politico permane.
Figura del Teni insignificante. Non poteva avere la statura per
se un tale sequestro, senza avere nemmeno alle spalle.
Frequentava ambienti vicini al P.S.I. ed era l'unico che potesse
sapere particolari per eseguire un sequestro che - senza l'intervento
di qualcuno, sarebbe stato assurdo.

Ipotesi: De Martino, Palmieri, Tamburro di Martino } Reiterati sospettamente

L'ipotesi più probabile è che qualcuno - rimasto nell'ombra - avesse interesse a far credere all'opinione pubblica che le famiglie De Martino avessero capitali all'estero. Se ciò è vero, è stato ben fatto lo ~~sfott~~ stratagemma. Esclude infatti la fantasiosa ipotesi delle connivenze di Sindaco di Martino, lo sfondo mafioso delle Tofie alle pendici dei fatti di cui è processo.

[redacted]

Le confessioni rese da ognuno si integrano perfettamente l'una con l'altra; altrettanto dicasi per le dichiarate di comodo, chiare, precise, circostanziate, e soprattutto concludenti.

UVA: 18 e 10 milioni. Secondo Agostino era titubante.
ALTIERI: accusato da Limongelli, Agostino, Ciro Lima, Tavarone. Lui stesso ammette di aver ricevuto denaro, anche se nega lo addebito.
CATTANEO: lo accusano Limongelli, Agostino, Ciro Lima
ZANCA: " " " " " "
CUSENZARO: " " " " " " è fatta una questione di identificazione: Ciro Lima per salvare il prefetto avrebbe indicato il cognome, e quindi anche perché Ciro Lima ha indicato l'indirizzo esatto
BACIO MAR.: certamente è stato in ospedale, me ha avuto 5 milioni. Limongelli dice di averli riferito del se questo in ospedale. Agostino dice che era titubante. Ciro Lima lo ha convinto. Uva lo accusa.

tra cui la sistemazione di una catena.

Raff.: accusato da uno ed altri.

: perchè tutti furono responsabili di reprime app. e malvag
a? Necessariamente sono conseguenze accettate e previste
sono adeguate. Il Tribunale è partito per tutti dai
mi. Il Tribunale ha valutato la personalità di ognuno.
mputati non sapevano a che cosa andavano incontro
di sangue, lino luise etc.: sarà compito della Corte
e il dosaggio di una pena che al P.M. sembra equa.
ne di Navigia: è giusto che costui che ha ricavato più
o degli altri, rischiando meno, debba rispondere solo di
zioni? Il suo comportamento non è successivo al accaduto
sequestratori si sono a lui rivolti 15 giorni prima, rice
affermazioni che hanno reso facile il loro proposito.
siste sequestro senza possibilità - e sicurezza - di
ffi.o.

Avv. Mangiarulo per RAIMONDI.

formula piena. Lo postula la stessa motivazione della sentenza - Limongelli
ne.

Avv. Baccari per ZANGA BACIO, TERRACCIANO Raffaele.

ra: Non processo politico. I sequestrati sono tutti uguali.

ma: i verbali degli interrogatori dei miei difesi.

macchina fotografica: quanto costa? Per 30.000 lire fanno altra
estranno nel quadro

Zoppo non è complice quindi non deve essere isolato

Per Zoppo interr. di parte. Per Raffaele Barco Terracino interr. di parte

~~Per Mariano Barco interr. di parte~~ Perchè avvertiti del una persona

incita 3 giorni prima del concorso per fare una rissa al De Martino?

Mariano Barco Terracino - Era un caso, non conosce?

Quindi minimo pena

---

ore 13,15 De Antonellis per Lisi Lino

Dimenticavo di richiamare il non avere restituito gli oggetti personali

e £ 150.000 al De Martino. Quindi accertamento di reati minori

in quello di requisito di persona e in riparto di motivi -

ore 13,30 intervallo in attesa di Piccinalchi!

ore 15,45 Il presidente dopo avere atteso inutilmente l'avv. Piccinalchi

inizia a giovedì 16 dicembre ore 9,30.

Processo politico? - Sì per logica, perché non potrebbe essere questo il movente -

Rodolfo Pio dice.

48 - 50 - 1 m.l. (Rémond)

Sfogli espressioni - Dante-Tennyson

Questioni di donne e di gesuitismi - stesi. -

PENA

Non sarà capace -

Giudicatori da 4 soldi - fanatici per terra!!

Cicero de Martino vale di più!!

perciò hanno messo le generali

- l'Avv. Liguori chiede la sospensione del processo fino alla definizione del processo per estorsione.
- l'Avv. Dell'Aprile insiste di legittima sospensione, riservandosi la formalizzazione.
- il Tribunale rigetta l'istanza di sospensione.

TENE: è da tempo stato informato al estorsione per mano suo bisnonno

RAIMONDI

- dopo il sequestro ebbi 1 milione di lire di cui 500 mila lire in prestito.
- l'Avv. De Antonellis chiede di sentire il teste di parentela per lungo e Palmieri Umberto.
- il Tribunale ridetta.
- Chieri chiede l'ammissione della deposizione di Zeccato Colonnello Palmieri Umberto. Cerbone chiede che ciò venga deciso dopo l'interrogatorio del Tene.
- il Tribunale accoglie per Zeccato e Palmieri Sottosez.

ZANGA

- confermo - Ho dimostrato al P.M. che durante il sequestro ero in carcere.

9 Tr. cf Acampora Mil. 10.1.1979
P.C. Guido de Martino

Cito teste, Franca Agozzino e Antonio Limongelli più volte, anche il P.M., hanno dichiarato che Acampora riconosce in foto, fu colui che portò il denaro a Milano: f. 1149 Cito Agozzino

f. 11b Cito teste: Nitiglio mi fece un ritratto, giovane, alto 1,60, esile, con la barba rossa scura, capelli rossicci-castani.

Barbalta Ottavio MI ed altri mi riferirono di un Kimmi, sig. Insieme hanno detto "Barbalta" poi, ho scoperto il libretto di Agozzino e Limongelli cioè fu confermato dal Limongelli che trovò anche il nome di "Barbalta" es Salvatore

Il teste si portò in cerca di Acampora Biffaro, fratello di Salvatore. Questi, sposato mentre disse al P.M. che lavora nel suo circa per perfezionarsi fu visto da Salvatore.

Il teste fece la loro descrizione nel corso delle confessioni per il reato di sequestro.
Non v'è motivo di dubitare che essi, unitisi successivamente, abbiano partecipato per episodi marginali.
Gli imputati mantennero fermate prove ex adverso.

Salvatore anni 6 lui:
Doccia a fred. 2.000 mm
Acampora a T. 600 mm

Milano

35360

Palumbo a le mesi 10
Raffiotti a le mesi 10
Acampora a. 5

INTERROGATORIO
dell'imputato
del responsabile civile e del civilmente obbligato per l'ammenda.

Il Presidente procede all'interrogatorio dell'imputato ____________________

____

lo avverte che nel corso del dibattimento ha diritto di conferire coi difensori, ma gli è vietato di consultarsi durante l'interrogatorio o prima di rispondere a singole domande.

Gli contesta quindi il fatto che gli è attribuito e le circostanze di esso e lo invita ad indicare le sue discolpe e quant'altro ritenga utile per la sua difesa.

Dopo di che l'interrogato risponde: (1)

(1) Se l'imputato rifiuta di rispondere se ne fa menzione e il dibattimento prosegue.

Per gli interrogatori separati v. art. 442 C. p. p.